



Über dieses Buch

Dies ist ein digitales Exemplar eines Buches, das seit Generationen in den Regalen der Bibliotheken aufbewahrt wurde, bevor es von Google im Rahmen eines Projekts, mit dem die Bücher dieser Welt online verfügbar gemacht werden sollen, sorgfältig gescannt wurde.

Das Buch hat das Urheberrecht überdauert und kann nun öffentlich zugänglich gemacht werden. Ein öffentlich zugängliches Buch ist ein Buch, das niemals Urheberrechten unterlag oder bei dem die Schutzfrist des Urheberrechts abgelaufen ist. Ob ein Buch öffentlich zugänglich ist, kann von Land zu Land unterschiedlich sein. Öffentlich zugängliche Bücher sind unser Tor zur Vergangenheit und stellen ein geschichtliches, kulturelles und wissenschaftliches Vermögen dar, das häufig nur schwierig zu entdecken ist.

Gebrauchsspuren, Anmerkungen und andere Randbemerkungen, die im Originalband enthalten sind, finden sich auch in dieser Datei – eine Erinnerung an die lange Reise, die das Buch vom Verleger zu einer Bibliothek und weiter zu Ihnen hinter sich gebracht hat.

Nutzungsrichtlinien

Google ist stolz, mit Bibliotheken in partnerschaftlicher Zusammenarbeit öffentlich zugängliches Material zu digitalisieren und einer breiten Masse zugänglich zu machen. Öffentlich zugängliche Bücher gehören der Öffentlichkeit, und wir sind nur ihre Hüter. Nichtsdestotrotz ist diese Arbeit kostspielig. Um diese Ressource weiterhin zur Verfügung stellen zu können, haben wir Schritte unternommen, um den Missbrauch durch kommerzielle Parteien zu verhindern. Dazu gehören technische Einschränkungen für automatisierte Abfragen.

Wir bitten Sie um Einhaltung folgender Richtlinien:

- + *Nutzung der Dateien zu nichtkommerziellen Zwecken* Wir haben Google Buchsuche für Endanwender konzipiert und möchten, dass Sie diese Dateien nur für persönliche, nichtkommerzielle Zwecke verwenden.
- + *Keine automatisierten Abfragen* Senden Sie keine automatisierten Abfragen irgendwelcher Art an das Google-System. Wenn Sie Recherchen über maschinelle Übersetzung, optische Zeichenerkennung oder andere Bereiche durchführen, in denen der Zugang zu Text in großen Mengen nützlich ist, wenden Sie sich bitte an uns. Wir fördern die Nutzung des öffentlich zugänglichen Materials für diese Zwecke und können Ihnen unter Umständen helfen.
- + *Beibehaltung von Google-Markenelementen* Das "Wasserzeichen" von Google, das Sie in jeder Datei finden, ist wichtig zur Information über dieses Projekt und hilft den Anwendern weiteres Material über Google Buchsuche zu finden. Bitte entfernen Sie das Wasserzeichen nicht.
- + *Bewegen Sie sich innerhalb der Legalität* Unabhängig von Ihrem Verwendungszweck müssen Sie sich Ihrer Verantwortung bewusst sein, sicherzustellen, dass Ihre Nutzung legal ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass ein Buch, das nach unserem Dafürhalten für Nutzer in den USA öffentlich zugänglich ist, auch für Nutzer in anderen Ländern öffentlich zugänglich ist. Ob ein Buch noch dem Urheberrecht unterliegt, ist von Land zu Land verschieden. Wir können keine Beratung leisten, ob eine bestimmte Nutzung eines bestimmten Buches gesetzlich zulässig ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass das Erscheinen eines Buchs in Google Buchsuche bedeutet, dass es in jeder Form und überall auf der Welt verwendet werden kann. Eine Urheberrechtsverletzung kann schwerwiegende Folgen haben.

Über Google Buchsuche

Das Ziel von Google besteht darin, die weltweiten Informationen zu organisieren und allgemein nutzbar und zugänglich zu machen. Google Buchsuche hilft Lesern dabei, die Bücher dieser Welt zu entdecken, und unterstützt Autoren und Verleger dabei, neue Zielgruppen zu erreichen. Den gesamten Buchtext können Sie im Internet unter <http://books.google.com> durchsuchen.



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

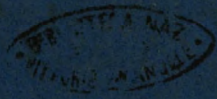
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

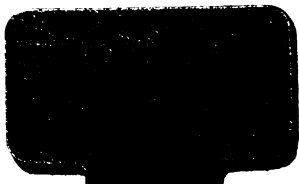
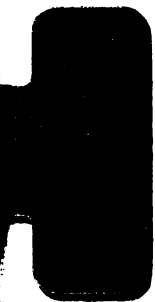
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

111 678

5. C. 725



UNIVERSITY OF TORONTO
LIBRARY





RIVISTA OMIOPATICA

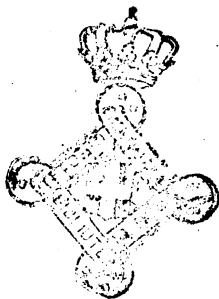
ANNO XXXII.



RIVISTA
OMIOPATICA

DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI



« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXII.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

5 Piazza delle chiavi d'oro 5

MILANO
FRATELLI DUNOLARD

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

1886

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXII

LUGLIO 1886.

Numero 1.

SOCIETÀ HAHNEMANNIANA ITALIANA

SOTTO L'ALTO PATRONATO

DI SUA ALTEZZA REALE IL DUCA DI PARMA

Anno III. — 1885.

Nel giorno 16 del decorso Giugno, in modo tutto privato aveva luogo secondo il solito qui in Roma la riunione annuale della Società Hahnemanniana Italiana.

Si volle innanzi tutto far lieta l'adunanza colla partecipazione di un felice avvenimento per la nostra Società ch'ebbe l'onore ed il vantaggio di acquistare l'alto patronato di S. A. R. il Duca di Parma, protettore intelligente e generoso della buona Omiopatia. Continuando Egli le sapienti tradizioni della sua nobilissima famiglia che fra le regnanti d'Italia accoglieva già da oltre mezzo secolo, fino cioè da suoi primordj fra noi, la benefica medicina donata al mondo dal genio di Samuele Hahnemann (1), ed avendo di questa bevute col latte le salutarì verità per opera di quella gran donna che gli fu madre (2), ebbe sempre a cuore di proseguirle di affe-

(1) Carlo Lodovico Duca di Lucca, avo di S. A. R. il Duca di Parma, nutri per tutta la vita grande amore all'omiopatia, ed ebbe sempre alla sua corte medici omiopatici valenti. Uno di questi fu il Dott. Cav. Centamori, — il Nestore degli Omiopatici italiani — nostro diletteissimo amico, cultore sempre fervente delle dottrine Hahnemanniane, e del cui nome si pregia puranco la nostra Società.

(2) La duchessa Luigia Maria di Parma, sorella del Conte di Chambord, fu pure magnanima fautrice della Omiopatia, ed ebbe sempre seco un medico omiopatico. Essa inoltre, con delicato e sapiente amore del suo popolo, faceva aprire nella luttuosa invasione del colera in Parma, l'anno 1855, un' ospedale omiopatico a vantaggio di coloro cui fosse piaciuto di esser curati colla benefica medicina di Hahnemann. Esempio degnissimo di imitazione, ma non ancora imitato!

Patroni

	<i>Riporto Lire</i>	160
SUA ALTEZZA REALE IL DUCA DI PARMA.	»	1000
Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Raffaele Monaco Lavalletta.	»	10
Cav. Dott. Settimio Centamori in Roma.	»	10
Marchese Alessandro Flori in Firenze	»	10
Cav. Simeone Krekich I. R. Consigliere in Zara	»	10
Signor Clemente Falsi in Roma	»	10
Signor Ippolito Cesarini Romaldi in Corinaldo	»	10
Cav. Ing. Giuseppe Cesarini in Roma	»	10
Signor S. G. D. G. in Napoli	»	10
Signor Giacinto Floridi in Guarcino	»	10
Miss Th. A. Roberts in Firenze	»	10
Reverendissimo P. Pietro Semeneuko, Generale dell'Ordine della Risurrezione in Roma	»	10
Marchese Angelo Vitelleschi in Roma	»	10
Cav. Camillo Onesti in Roma	»	10
Conte M. A. in Roma	»	10
Signor Gaetano Cicci in Roma	»	10
Signor Antonio Bonasi in Roma	»	10
Conte Alfonso Moroni, Guardia nobile di S. S. in Roma	»	10
Principessa Carolina Wittgenstein in Roma	»	10
Monsignor Gaetano de Ruggero in Roma	»	10
Signora Caterina Farnese Salvati in Roma	»	10
Signor Edoardo Porena in Roma	»	10
Signor Filippo Apolloni in Roma	»	10
Signor Giuseppe Camploy in Venezia	»	10
Reverendissimo P. Francesco Cirino, Generale dell'Ordine dei Teatini in Roma	»	10
Cav. Ing. Domenico Cartoni in Roma	»	10
Signor Giovanni Politi in Roma	»	10
Signor Giuseppe Garibaldi in Roma	»	10
Signori Fratelli Salvatore e Camillo Cartoni in Roma	»	10
Signor Costantino Sneider in Roma	»	10
Signor Enrico Bombelli in Roma	»	10
Signor Costantino Bravi in Roma	»	10
Signor Ing. Enrico Livoni in Roma	»	10
Donna Paolina dei Principi Ruspoli in Roma	»	10
Signor Avv. Michele Sirani in Roma	»	10
Signor Filippo de Worsan in Roma.	»	10

Somma e segue » 1510

	<i>Riporto Lire</i> 1510
Signor Basilio Lubrani in Roma	» 10
Signor Adamo Fantuzzi in Roma	» 10
Signor D. Benedetto Costantini in Roma	» 10
Signor L. M. in Roma	» 10
Signor Avv. Casimiro Guglielmotti in Roma.	» 10
Signor Giovanni Antonio Vanni in Roma	» 10
Signora Ortensia Grazia in Roma	» 10
Signora Marianna e Luigia sorelle Belli in Roma.	» 10
Signor Giuseppe Toeschi in Roma	» 10
Signora Marianna Michelini in Roma	» 10
Signor Filippo Belli in Roma	» 10
Marchese Perolo Monaldi in Perugia	» 10
Signor Augusto Lari in Lucca	» 10
Commendator Ottavio Venusio dei Marchesi di Turi in Napoli	» 10
P. D. Silvano dei Marchesi di Stefano, Benedettino in Cava dei Tirreni	» 10
Cav. Antonio Oddone in Aquila	» 10

Questua annuale

Conte Gherardo Freschi	» 10
Conte M. A.	» 10
Signor Clemente Falsini	» 10
Cav. Ing. Giuseppe Cesarini	» 10
Cav. Gabrielle Cavazzi	» 10
Fra Alessandro Puccinelli.	» 10
Dott. Saverio Friscia	» 10
Dott. Attilio Mattoli	» 10
Dott. G. Pompili	» 10

Totale Lire 1760

Relativamente al decorso anno 3^o della Società Hahne-
manniana, il segretario-cassiere Dott. G. Pompili leggeva
la seguente relazione.

PREGIATISSIMI COLLEGHI,

Dal sottopostovi elenco, portante i nomi e le contri-
buzioni dei membri tutti della nostra Società, risulta che
le somme incassate pel 1885, anno 3.^o di sua esistenza,

furono nella cifra di L. 1760. Le spese di stampa e di esazione per detto anno, come dalle annesse ricevute, furono in L. 60, 50; onde, detratte queste, risulta l'introito netto per l'anno 1885 in L. 1699, 50. Le quali, aggiunte alle L. 1756, 50 che avevamo in cassa al finire dell'anno precedente, portano fino al dì d'oggi il capitale della nostra Società a L. 3456; senza calcolare per ora ciò che in più a questa somma si è venuto e si viene mano mano aggiungendo dal fruttato relativo.

Il nostro fondo sociale è ancora ben tenue, ma abbiamo fiducia che successivamente si venga esso accrescendo per le contribuzioni e doni degli amici dell'Omiopatia. Del resto, mentre noi ci adoperiamo al suo aumento, la cosa che sopra tutte ne sta a cuore, come quella che dee formare l'onore e la forza della nostra Società, è la conservazione e la diffusione della vera Omiopatia quale fu stabilita e insegnata da Hahnemann; poichè in essa sola si accoglie la più pura verità, ed essa sola può darci quei grandi risultati che debbono conciliarle il rispetto e la conversione degli inimici, l'adesione dei dissidenti e dei tiepidi, ed in ultimo le convinzioni ed il favore del pubblico: cose tutte indispensabili al suo progresso ed al suo trionfo. L'obbiettivo primario della Società Hahnemanniana è questo, — obbiettivo altamente scientifico e umanitario ad un tempo, e pel quale unicamente essa ebbe vita e vivrà.

Alcuni fra i nostri patroni ci chiedono: « cosa si farà della somma che veniamo raccogliendo? » Dessa è ancora troppo piccola per potervi basar sopra talun efficace proposito. D'altronde fu già fissato ed è espresso negli Statuti della nostra Società che il capitale di cui la medesima sarebbesi trovata in possesso avrebbe servito « *per dar mano a quell'opera che torni più acconcia ai bisogni ed alla diffusione della vera Omiopatia in Italia.* » Ciò segna in modo generale l'intento che ci proponem-

mo. Dipenderà dal buon volere e dalla generosità degli amici della Omiopatia l'affrettare il tempo in cui ad essa ne sia dato erigere in Italia quel monumento che la faccia meglio conoscere e ne faccia apprezzare e godere al pubblico gl'incommensurabili beneficj.

Ma anche prima che ciò avvenga spetterà intanto alla Società nostra l'onore di aver contribuito alla fondazione di un piccolo ospedale omiopatico, — fondazione che, a tenore di quanto venne annunziato nella nostra riunione del decorso anno, fu decisa da un benemerito concittadino italiano, amatore caldissimo e intelligente dalle verità Hahnemanniane. Al quale proposito godiamo anticipare ch'egli assegnava già a tale nobilissimo scopo la somma conveniente, stabilendo che un medico della nostra Società debba essere il direttore curante del clinico stabilimento; e non havvi che una circostanza, sulla quale delicati riguardi ne comandano il silenzio, che ne farà differire solo di alquanto l'attuazione di questa casa di salute. Avremo indi subito il modo di mostrare col fatto ciò che possono in confronto della omiopatia bastarda, che mal si appella Omiopatia, i grandi e conculcati insegnamenti dell'*Organo*.

Dopo questa più esplicita e consolante partecipazione debbo ora, egregi colleghi, esprimervi il dolore che son certo dividerete con me per la perdita del nostro abilissimo e stimato presidente Dott. Saverio Friscia. Mente acuta e lucidissima, fino da quando seguiva il corso medico all'università di Palermo rimase egli nauseato e abborrente da quel cumulo di false dottrine che l'allopattia insegna; ed ebbe pentimento di essersi dato allo studio della medicina, quando una buona ventura lo portò a conoscer l'*Organo* e le altre opere di Hahnemann. E allora disse: quivi è la verità, questa voglio seguire, e ad essa d'ora innanzi saranno devoti i miei studi, le mie fatiche. E così fece, rimanendo sempre fermo nelle convinzioni

acquistate, conservandosi invariabilmente nella via tracciata dal Maestro, e nulla volendo aver di comune coi bastardi, coi corruttori della Omiopatia ch'ei soleva aspramente stigmatizzare. Nè le sue erano vane parole: i fatti stavano là a confermarle. Fra i quali fatti importa soprattutto che non sia dimenticato quello della stupenda guarigione che otteneva sopra se stesso lorquando venne ad affliggerlo una carie degli ossi del terzo inferiore dell'avambraccio presso il polso. Trovavasi egli allora a Parigi, in quei 10 anni fra il 1850, e il 1860, durante i quali esercitò splendidamente Omiopatia nella capitale della Francia. Gli amici e quanti s'interessavano alla sua salute riputavano indispensabile l'amputazione; e fra questi anche i colleghi sedicenti omiopatici, dei quali taluni che andavano per la maggiore, sentenziavano e consigliavano la necessità che mediante operazione chirurgica venisse reciso il membro infetto: proprio nel modo che i falsi omiopatici anche in Italia ed altrove sogliono praticare. Ma egli che l'Omiopatia comprendeva profondamente e sapeva di che fosse capace quando secondo gl'insegnamenti del sommo maestro applicata, respinse sempre gli antiscientifici consigli, e con sapiente cura svergognò gli sciocchi consiglieri, e fece meravigliare gli amici: la carie fu perfettamente guarita, e il suo braccio rimase integro e sano finchè gli durò la vita.

Per questo suo sentire schiettamente conforme ai dettati Hahnemanniani il Dott. Friscia fu lietissimo, e ne incoraggiò e di gran cuore si compiacque nella fondazione della Società nostra. E furono tali sentimenti che ci tennero sempre uniti di schietta ed affettuosa amicizia, ad onta che in altri argomenti da lui grandemente ci dilungassimo. D'altra parte noi sapemmo apprezzare, anche compassionandone gli errori, le sue rare qualità, la schiettezza del carattere, la bontà dell'animo, la prontezza nel beneficiare, la naturale probità. Doti tutte le quali, con-

giunte alla concordia nella devozione al genio ed agl' insegnamenti del nostro fondatore, ci faranno rimpiangere lungamente la sua dipartita.

Per consolarci della quale vengono ora a rinfrancarci due recentissimi acquisti che faceva la Società Hahnemanniana nei due egregi giovani colleghi i Dottori Torquato Baldelli e Giuseppe Secondari, i cui nomi siamo lieti di veder aggiunti al nostro Albo.

Ed ora, innanzi di chiudere la nostra relazione non ci resta che l'obbligo di esprimere a nome di tutti noi i sentimenti di devozione e di grato animo a S. A. R. il Duca di Parma per la protezione illuminata e per la schietta benevolenza colla quale si compiace di riguardare e di favorire la nostra Società. Per la quale protezione e benevolenza gli amici della dottrina di Hahneman dovranno sentire per l'augusto principe gratitudine e simpatia, mentre ci auguriamo che il nobile esempio frutti conoscenza ed amore della vera medicina in tanti che di essa sono ignari o non curanti, o amici timidi.

A questa breve lettura altra ne seguiva del Dott. A. Mattoli che rese conto di una mirabile guarigione da esso operata in uno di quei difficili casi che gli omiopatici meticci, in ciò concordi, come in molte altre cose, cogli allopatrici, rimandano al ferro chirurgico. Tale istoria clinica vedrà la luce in uno dei prossimi Numeri.

Dovendosi in ultimo procedere alla nomina del successore al compianto Dott. Friscia, venne con unanime accordo assunto alla Presidenza della Società Hahnemanniana Italiana il conte Gherardo Freschi. Egli già fin dal 1849 Presidente onorario dell'Accademia Omiopatica Torinese, e per tanti titoli benemerito dell'Omiopatia, che un tempo esercitò fino in Africa, era ben degno di questa distinzione; e la Società nostra fu lieta di offrirgliela.

RIPETIZIONE DELLA DOSE

DEL DOTT. P. P. WELLS

Molto è stato detto e scritto su questo argomento; tanto che può essere da taluno considerato come esaurito; ma la sua connessione intima ed importante coi successi clinici lo renderà sempre un soggetto di attualità e di vivo interesse, meritevole dell'attenzione diligente e dello studio del medico che tien conto coscienziosamente dei doveri della sua professione, e desidera la maggiore perfezione ed i più grandi successi nelle sue fatiche. Le menti le più elevate che abbia mai avuto l'arte di guarire, si sono con interesse occupate di ciò, specialmente Hahnemann e Bœnninghausen (1); ed il mondo non ha nomi più grandi di questi da citare in difesa della verità. Dire che essi hanno scritto, vuol dire che hanno scritto bene. Ad essi dobbiamo la verità. Dunque, perchè non studiare le lezioni che ci hanno date e contentarcene? Se i loro scritti fossero fedelmente studiati ed obbediti, certo che nulla più occorrerebbe; ma, sfortunatamente, la tendenza del giorno è di mettere in non cale gl'insegnamenti dei maestri, i quali ci lasciarono una così ricca eredità di ammaestramenti per nostra guida nella pratica, e di andare, piuttosto, dietro a fuochi fatui, che girano di qua e di là, sparsi da coloro che hanno l'ambizione di comparire come *luci* nel mondo, e che scusano la loro ondeggiante falsità facendo credere che hanno qualche cosa di comune collo « *scientifico!* — e lo « *scientifico* » ha una grande attrattiva per una certa classe di spiriti superficiali, i quali persuadono se stessi e vorrebbero persuadere anche gli altri, se fosse possibile, che soltanto nei loro bassi insegnamenti trovasi profondità di sapienza.

(1) *American Homoeopathic Review*, pp. 193, 259, 298.

Furono simili riflessioni che decisero l'autore, quando ne fu richiesto, a scrivere sulla ripetizione di un rimedio (Sepia), e di procedere a sviluppare, per quanto poteva i principii fondamentali di tutte le ripetizioni, di tutti i rimedi, ed in tutti i casi.

Il motivo per fare una ripetizione è da rinvenirsi solamente nel motivo per cui si dà la prima dose del rimedio in un dato caso. Questo consiste sempre (noi parliamo solo di prescrizione specifica o sia omiopatica) nel fare tale un'impressione sulle forze dell'infermo che abbiamo davanti, col rimedio più simile, da cambiarle in uno stato di salute. Se abbiamo prodotta quest'impressione, abbiamo fatto tutto ciò che, nella natura del caso, è possibile di fare alla medicina per la guarigione, mentre l'azione della dose data è continua. Bisogna ricordarsi che la prima impressione del rimedio è simile a quella della malattia, in genere, e direzione. Epperò, se la prima impressione è ripetuta prima che sia esaurita la sua reazione, non si fa altro che ripetere un'impressione la quale aumenta l'azione morbosa, e non può, in verun modo, contribuire alla guarigione, ma soltanto a rinforzare l'azione morbosa che noi abbiamo per oggetto di guarire, per ragione dell'azione simile delle dosi ripetute. È l'effetto *secondo*, o il reattivo quello che guarisce. Così, se la *prima* impressione è ripetuta mentre questo secondo effetto è in progresso, il caso viene retrocesso al punto di partenza della cura, con una possibile azione più intensa del processo morboso per effetto dell'azione simile della dose ripetuta; e tutte le volte che siffatto errore di pratica è commesso, quest'avversa esperienza si viene a realizzare.

Quindi è chiaro che una delle più importanti questioni che si presentano al medico nella prescrizione specifica è questa della ripetizione della dose. Quando devesi ripetere e quando astenersene? Qual'è lo scopo della

ripetizione? Non è forse un rinnovare l'impressione, dalla quale consegue la reazione che effettua la guarigione? Dunque il ripetere quest'impressione prima che vi sia stato tempo affine la reazione possa stabilirsi, è, nella natura del caso, un impedire la guarigione. Se questa reazione curativa è già in progresso, allora il rinnovare l'impressione che l'ha prodotta deve necessariamente interrompere il processo della guarigione, e ciò per ragione della natura esattamente opposta di questi effetti primario e secondario delle dosi del rimedio. Da ciò la massima, d'importanza fondamentale. — « Non ripetere *mai* la dose mentre il miglioramento è progressivo. » — Ciò è stato detto già e ripetuto molte volte, ma ciò nonostante vi furono più sbagli e danni per erronea ripetizione che per qualsiasi altra causa. Talune volte è cosa difficilissima lo evitarli — primo, a motivo di conoscenza solo parziale della materia medica — non si è del tutto certi che il rimedio scelto sia realmente il *più simile*, e le continuate sofferenze dell'infermo costringendoci alla domanda: Non sarebbe forse più appropriato qualche altro rimedio, o l'aggiungere un'altra dose del rimedio già dato non apporterebbe forse maggior sollievo? Questo, colla giusta ansietà di far meglio per l'ammalato, ha guastato molti casi guaribili di malattie croniche, ed ha gettato la cura di casi acuti in una confusione inestricabile. Ciò è ben conosciuto da quelli che hanno accettato l'*Organon* per loro guida nei doveri della pratica, ed i quali, coll'obbedienza continua ai suoi ammaestramenti hanno di questi sperimentata la verità, l'autorità ed il valore. Non è scritto per essi questo articolo, ma per quelli che, mancanti della esperienza di questi, provano ancora perplessità e timori per ciò che riguarda la ripetizione, per quelli che conoscono la regola data di sopra, e la obbedirebbero volentieri, ma non hanno ancora quell'educazione pratica che li renda atti a decidere

prontamente tale questione del miglioramento progressivo. Questo può essere in certi casi così leggero da render difficile il decidere se realmente esiste. È la speranza di potere aiutare questi tali in simile difficoltà che ha ispirato questo scritto. Ciò può non essere, ma vi saranno domande e dubbi sull'opportunità delle ripetizioni; e come si risolveranno? La prima regola, e di grandissimo valore, che noi suggeriremo per loro guida in tali casi è — « In caso di dubbio, non ripetete. » (1) Vi sarà soltanto ritardo e perdita d'un po' di tempo, nel peggior caso, e ciò è di gran lunga minor danno che le confusioni risultanti dall'inopportuna ripetizione delle dosi.

Vi sono poi due fattori i quali, diligentemente studiati, possono aiutare grandemente a diminuire la difficoltà in una esatta decisione della questione sulla ripetizione, cioè: primo, la natura dell'azione morbosa, e, secondo, la natura del medicamento.

Le malattie variano grandemente nel loro rapido progresso di azione distruttiva sì nella maggiore o minore estensione generale di quest'azione, che in riguardo all'invasione parziale o generale, degli organi e delle funzioni del corpo. Ambidue questi fatti hanno una massima importanza sulla ripetizione delle dosi e sulla scelta dello specifico per la guarigione. Dove il processo distruttivo è rapido, come nel cholera maligno, in alcuni casi di croup, o di violenti attacchi d'infiammazioni fibrinose, nel loro primo stadio acuto, l'azione delle dosi del rimedio scelto può essere rapidamente esaurita, e, quindi, in confronto con altre forme di malattie, la loro cura può richiedere un'eccezionalmente frequente ripetizione di dosi. E così, dove pochi organi o poche funzioni sono sofferenti, gli errori per le troppo frequenti ripetizioni non sono seguiti

(1) Qui l'autore pone in nota le sole parole « Presidente Wayland »; noi aggiungiamo quel dettato della sapienza antica che raccomanda *in dubiis ab-stine*.

da risultati così disastrosi come dove il processo morboso è più generalmente diffuso nell'organismo. La causa ed il processo morboso può invadere l'intero organismo, come in molti esempi di malattia croniche, e, sebbene il processo sia molto distruttivo, è lento nel suo cammino, e lento è pure nel rispondere all'impressione del suo curativo specifico; e, perciò, se la dose vien ripetuta troppo presto perchè è dilazionata la risposta alla sua impressione curativa, il risultato non sarà altro che un'impressione ripetuta del genere e nella direzione dell'azione morbosa, ed, in conseguenza si avrà una condizione di aggravamento dell'azione morbosa, aggravamento tanto più forte quanto più esatta sarà la relazione specifica della dose colla malattia. Con quest'errore, malattie guaribili diventano inveterate, e nelle incurabili viene abbreviata la vita, con aumento delle sofferenze dell'infermo finchè vive. Più profonda è la causa morbosa che ha invaso l'organismo e più profondi sono i suoi effetti sui centri nervosi e sulle funzioni di nutrizione e di assimilazione, e con tanto maggior tardanza apparirà la risposta dell'organismo all'impressione curativa dello specifico. Quì l'impressione dev' essere profonda, invadente e permanente. La risposta al vero specifico in queste affezioni costituzionali profondamente stabilite non è mai repentina, e quivi la sola pratica sicura è d'aspettare finchè il rimedio abbia avuto tempo di agire sul processo morboso secondo la sua propria natura e secondo quella della malattia ch'esso deve guarire. Se, per caso sembrasse che vi fosse una improvvisa risposta alla dose data in casi di malattie profondamente stabilite, ciò è solo una prova che il rimedio scelto non era lo specifico del caso. Il miglioramento che, forse, è stato tanto incoraggiante, è sempre passeggero, ed è seguito quasi sempre da uno stato più inveterato della malattia, da peggiori sofferenze e da più grande difficoltà di guarigione. Il rimedio o è

stato applicabile solo parzialmente al caso, od è stato superficiale nella sua azione, non riuscendo, per questa sua natura peculiare, a giungere alla sede profonda della malattia la quale si intendeva guarire. Era un tentativo di raggiungere il male nella sua profondità e di toglierlo via con mezzi i quali estendono la loro forza principalmente alla superficie. La malattia essendo profondamente stabilita, il rimedio più adattato a guarirla dev'esser penetrante, da arrivare fino alle sorgenti dell'azione vitale, malata o in salute. Gli effetti curativi di tali rimedi non possono essere una sorpresa improvvisa. Essi sono sviluppati dopo che è passato il tempo necessario per giungere a queste profondità e per padroneggiare i mali che furono mandati a debellare.

Come per le malattie, così è pei rimedi che devono guarirle. Questi differiscono grandemente in quanto alla rapidità d'azione, in quanto alla potenza di penetrare l'organismo generalmente, ed in quanto al tempo necessario per effettuare la loro reazione curativa. In questi fatti si trova una seconda bella applicazione della natura dei curativi alle loro malattie. Primo, nella somiglianza d'azione dell'uno coll'altra nel genere e nella direzione delle loro forze; e, secondo, nella maggiore o minore forza generale penetrante dell'agente morboso, e nella azione rapida o lenta di ciascheduno. Per regola, i rimedi di subitanea e rapida azione esauriscono presto la loro forza, e sono comparativamente superficiali nelle loro impressioni. *Arnica* è un esempio della classe dei rimedii caratterizzati da questa azione subitanea, la quale, in alcuni attacchi violenti di malattia, dà gran valore al medicamento in ragione di questa particolarità.

Nella esperienza dello scrittore di questo articolo, sul principio della sua pratica omiopatica, accadde al medesimo di osservare l'azione benefica di questo rimedio in un caso gravissimo di pleuro-pneumonite doppia in

una bambina di cinque anni. La fievolezza dei dolori trafiggenti in ambo i lati del petto ad ogni tentativo per respirare avevano ridotto quest'atto alla maggior brevità compatibile per continuare a vivere. Gli amici della bambina le stavano intorno, aspettandosi che queste brevi e rapide respirazioni cessassero ad ogni minuto. Ed esse erano così ristrette e dolorose che tale aspettativa sembrava dover essere pienamente giustificata. Fu in quest'estremo del dolore e dell'evidente pericolo che un cucchiarino d'acqua, nel quale erano stati disciolti pochi globuli d'una potenza d'Arnica, venne offerta alla bambina, nella certezza che avrebbe alleviato il suo dolore. Essa aprì la bocca per ricevere la dose, ma al momento che il cucchiarino le toccò le labbra, diede un forte grido, e disse: « Non mi fa — sto peggio. Ebbe luogo una più fiera trafittura, ma non ve ne furono più altre. L'effetto fu letteralmente così rapido come il *fulmine*. Il sollievo fu tanto subitaneo e tanto completo che alcuni degli amici andarono via, pensando che la morte ch'essi avevano così ansiosamente e così penosamente aspettata, aveva ora liberata l'inferma dalle sue sofferenze. Non si riebbero dal loro dolore che quando videro la bambina respirare tranquillamente, e tranquillamente addormentata in un sonno dal quale si svegliò convalescente.

Nell'estremo opposto della serie che abbraccia rimedi di pronta e di lenta reazione può rinvenirsi la maggior parte di quelli che Hahnemann denominò « antipso-rici. » Essi sono comparativamente lenti, penetranti, e persistenti nella loro azione. Essi vanno a ricercare le ime profondità delle forze vitali morbosamente affette, come lo ebbe fatto prima la causa morbosa attiva, seguendo quest'ultima fino al centro delle sue attività distruttive, e mediante la sua natura simile, neutralizza e padroneggia queste condizioni croniche morbose, che non hanno in loro stesse limite di durata, nè tendenza a guarire spon-

taneamente. È soltanto con tali rimedj penetrativi e di lunga azione che queste lente e certamente fatali malattie sono domate; fatali cioè, se non vengono rimosse dal rimedio antipsorico giustamente scelto e *giustamente amministrato*.

Vi sono alcuni dei così detti antipsorici che hanno posto nella cura delle malattie tanto acute quanto croniche. Quando sono dati in quelle, la loro ripetizione dev'essere governata dai principii che si applicano a tali malattie, e decidono della ripetizione delle dosi di medicine non antipsoriche. Tali malattie, che hanno un corso più rapido, possono richiedere dosi di rimedi antipsorici più spesso di quello che si darebbero in casi cronici o psorici. Per esempio, Arsenico in una dissenteria per la quale si trova appropriato, può essere ripetuto più frequentemente e più profittevolmente che in un caso di tisi accompagnata da febbre etica. Ma in questi casi la legge che li domina tutti, siano acuti siano cronici, deve comandare le ripetizioni. La legge è questa: Non ripetete *mai* una dose mentre il miglioramento tien dietro a quella già data. Ed *a fortiori*, non *cambiate* mai rimedio in queste circostanze, perchè tentato dalla speranza di fare qualche cosa di meglio. Molti casi sono stati rovinati e molte vite sono state perdute per aver ceduto a questa tentazione.

Ma, dice il principiante: « Come farò io a conoscere se il miglioramento è progressivo in un dato caso? » Senza dubbio questa domanda ha spesso imbarazzato taluno, ed imbarazzerà in avvenire molti altri. Il cammino senza pericolo è sempre assicurato se la breve regola già data viene rammentata ed obbedita. La domanda implica dubbio nella mente del prescrittore. Quindi, a motivo del *dubbio*, non ripetete. La sola perdita che avvenga per aspettare che il dubbio sia rimosso, è quella di un *poco di tempo*. La perdita per una ripetizione mal fatta o per un erroneo cambiamento di rimedio, può essere una per-

dità della vita. È per lo meno certo che ciò conduce ad una confusione del caso, ad un aumento di sofferenze e di pericolo pel paziente, ed a maggiori difficoltà di guarire pel medico.

Ma quanto aspettare per la reazione curativa che dovrebbe seguire una data dose? Quanto tempo bisognerà aspettare prima di ripetere con sicurezza la dose del rimedio già dato? Questa domanda sarà certamente fatta spesso, ed il rispondervi con soddisfazione può essere sovente difficile. Per uscire da questa difficoltà prendete in considerazione la natura della malattia e quella del medicamento, in specie avuto riguardo all'azione rapida o lenta di ognuno; e se queste sono lente, aspettate. Se il rimedio scelto è di breve azione, cioè non antipsorico, il caso può richiedere più frequenti ripetizioni di quelle che saggezza può volere in casi di carattere diverso. Se il rimedio scelto fosse uno dei principali antipsorici ed il caso fosse di natura da richiederne uno di questa classe, esso potrebbe essere *Calc., Caust., Lyc., Sep., Sil., Sulph.* Non abbiate fretta di conchiudere che avete fatto una cattiva scelta perchè avete aspettato per *giorni* il desiderato miglioramento; poichè, se il caso è guaribile ed il rimedio bene scelto, la scelta sarà giustificata dal desiderato miglioramento che avete aspettato. Ed allora ricordatevi che la lunga durata di azione degli antipsorici ammette raramente ripetizioni utili delle dosi. Vi possono essere di tali casi, ma questi debbono essere riconosciuti soltanto dalla vista sperimentata del maestro. Ed inoltre i rimedi che hanno una *lunga* durata di azione, di rado, se mai, sono ripetuti efficacemente a *brevi* intervalli; e di questi Sepia è uno di quelli che hanno più lunga azione. Dopo esaurita l'azione della prima dose degli antipsorici di lunga durata, se, rivedendo il caso, il rimedio dato sembra ancora il più simile, sarà meglio, ove venga deciso di ripeterlo, di cambiare la potenza, ed il registro



delle migliori riuscite in tali casi mostra che un cambiamento ad un numero più alto, dà più spesso buoni risultati che il cambiamento ad un numero più basso. (*The Homoeopathic Physician*).

RIFLESSIONI CLINICHE

DEL DOTT. AD. LIPPE.

Il cocchiere di un vecchio amico il quale venne in chiaro che l'arte di guarire, quale fu promulgata da Samuele Hahnemann, era « degna di fiducia », — e ciò scoprì coll' « esperimento clinico » — riferivami che uno dei cavalli della sua pariglia di molto valore era ammalo. L'altro era stato guarito di un incipiente reumatismo con una sola dose di *Rhus tox.*^c un mese fa. Il cocchiere dice:

« Ieri dopo mezzogiorno io guidava al Parco. Dopo aver trotato per circa un'ora, il cavallo cominciò ad avere diarrea, che crebbe sempre finchè ritornammo a casa. Esso non solamente aveva sporcato il parafango della carrozza, ma anche la mia livrea. Quando si fu a casa e il cavallo si trovò in scuderia, la diarrea cessò, ma il cavallo non si coricò nella notte. Questa mattina era quieto, colle palpebre chiuse, come se fosse addormentato; rifiuta ogni cibo, beve, ma non ha voglia di muoversi ». Prescrissi una dose di Bryonia^{403m} (Fincke) da darsi al cavallo. Esso si coricò quella notte istessa e mangiò nel mattino dopo.

Al terzo giorno, dopo aver preso Bryonia, fu attaccato e fece il suo servizio come al solito, e sta bene.

Commenti: La scelta del rimedio era molto facile. Il giorno fù il primo giorno *caldo* di Aprile; la diarrea era peggiorata dal *moto*, e cessò riposando; le scariche erano acquose ed offensive; l'aversione al moversi ed al

cibo non permettevano di scegliere altro che Bryonia. La guarigione fu perfetta e completa; essa fu una guarigione omiopatica, non vi è in ciò alcun errore. Il Presidente dell'Istituto Americano di Omiopatia è ora impegnato a sperimentare le alte potenze su persone sane, ed egli ha accozzata una giuria di « esperti » per farlo. Questi giovani aspiranti alla distinzione sarebbero contrari a sperimentar Bryonia^{103m} (F.) sopra un paio di cavalli puro sangue, guidati in un parco in una calda giornata di Aprile? E se il loro scientifico soprintendente non trova, che uno o ambidue i cavalli, assoggettati a questo trattamento, siano attaccati da violenta diarrea, dubiterà egli, rampollo di scienza, sebbene costretto dall'evidenza, che anche una creatura grossa com'è il cavallo, possa essere e sia stata guarita da un « alta potenza », prendendo argomento che la detta potenza non produsse sintomi simili sul cavallo sano? Il segreto del successo non deve attribuirsi *alla dose* soltanto. Il primo e più difficile compito è l'ottenere un quadro veramente caratteristico del caso da trattare. In tal caso questo quadro veniva interpretato dalla relazione del cocchiere.

Primo, diarrea peggiorata col tempo caldo, e secondo, peggiorata dal movimento; terzo, avversione a muoversi, ed evidente miglioramento coll'assoluto riposo. Cercate i sintomi veramente caratteristici d'un caso *prima*, e poi trovate il rimedio simile in una *Materia Medica* degna di fiducia, come è quella di *Hahnemann*.

CASI DI MALATTIE CRONICHE GUARITE

DAL DOTT. T. SKINNER.

ATTACCHI DI CONVULSIONI

IN UN BAMBINO DI DUE ANNI E MEZZO.

Un bambino di due anni e mezzo mi fu portato da sua madre (una signora), la quale m'informò che il suo

bambino era stato afflitto dalle convulsioni fin dall'età di tre mesi. Dapprincipio era solito di averne per ore, adesso duravano soltanto minuti, ma erano molto più frequenti ed avevano luogo a qualunque ora del giorno o della notte.

I suoi denti sono per la maggior parte cariati; è solito a sudare abbondantemente alla testa; la sua testa è grossa, con capelli biondi, e la sua carnagione è bianca; è per solito pallido e di color pastaceo, con testa calda, le fontanelle tardano a lungo a chiudersi, ed egli è panciuto. Ultimamente, aveva una interminabile fame canina, ed era estremamente irritabile e testardo; è soggetto a raffreddarsi facilmente ed a prendere il croup spasmodico, ed il suo respiro ha sempre un odore acido prima dell' attacco.

Se qualcheduno si fosse incaricato di scrivere una vera fotografia di *Calcarea*, io direi che questo è il caso.

Aprile 8, 1878. — Posi sulla lingua del bambino una sola dose di *Calcarea*^{50m} (F. C.) e pregai la madre a condurlo da me entro una settimana.

Aprile 17. — Il bambino con sua madre, accompagnata da una signora sua amica, vennero al mio gabinetto di consultazioni. La madre m' informò che l' umore del bambino era marcatamente migliorato da una settimana, ma che le convulsioni erano invariate. Il bambino che era grazioso ed elegantemente vestito, si mise a passeggiare per la camera, e mentre io e la madre stavamo consultando per lo studio del caso ed io diagnosticava il rimedio, il bambino ci risparmiò ogni ulteriore disturbo di diagnosi e di ricerca del rimedio, rivelandocelo nel modo il più peculiarmente interessante, e con mortificazione e vergogna della madre e della signora sua amica. *Il bambino stando in piedi appoggiato ad una sedia, e deliberatamente, vuotò il contenuto del suo intestino retto sul tappeto del pavimento.*

Si può immaginare lo stato dei sensi della madre. Essa scattò su due piedi, rimproverò il bambino, e mi pregò di scusarla, spiegandomi in pari tempo che questo era *sempre il modo* in cui il bambino evacuava. « *Egli deve star in piedi per andar di corpo* ».

Io suonai il campanello e la mia cameriera pulì subito tutto. Poi misi *Causticum*^{15m} sulla lingua del bambino, che non ebbe mai più alcun attacco, e, ciò che più monta, egli prese ad andar di corpo in modo naturale, cioè seduto sulla seggetta.

CATTIVI EFFETTI DELLA VACCINAZIONE.

Febbrajo 7, 1878. — Mi venne condotta una bambina sofferente di un' eruzione suppurante al ginocchio sinistro, seguita da violenta oftalmia dell' occhio destro e da un eruzione alla guancia, simile a quella del ginocchio sinistro. Questo stato di cose aveva continuato ora più ora meno marcatamente per almeno quindici mesi, e siccome ciò aveva seguito subito la maturazione delle pustole del vaccino, vi era buona ragione da sospettare, se non da esser certi, che la vaccinazione ne fosse direttamente od indirettamente l' agente morboso. *La bambina chiedeva sempre da mangiare* « qualche cosa » *verso le 11 ant.* Io diedi *Sulphur*^{cm} (F. C.) il 7 febbrajo, 1878, e S. L. sera e mattina, abbastanza per una settimana, quando essa doveva ritornar da me.

Febbrajo 14, 1878. — Meglio, in generale. L' eruzione sulla guancia destra è quasi sparita. S. L. sera e mattina, per 14 giorni.

Febbrajo 27, 1878. — L' oftalmia e tutto quanto di che essa lagnavasi è scomparso, ma si stoffina il naso, gratta costantemante il deretano, e dice che « essa si sente morderli ». *Capelli biondi e carnagione bianca, ha grande paura al bujo.* Dice che prova ciò e che ha bisogno d' avere un lume. *Calcarea*^{50m} (F. C.).

13 Marzo, 1878. — Guarita intieramente di tutto, e rimase tale finchè io restai in Liverpool.

VERTIGINI, DURANTI E DOPO I PASTI,
DI CINQUE ANNI DI DURATA.

Introduzione. — Questo caso è così peculiarmente interessante ed insieme così straordinario che io devo darlo particolareggiato, e per questo citerò *verbatim* le lettere del mio infermo: — Nel Marzo del 1871, io mi stava rimettendo di un attacco di catarro influenzale, il quale terminava con perdita del sonno e grande debolezza, durante da circa tre anni, nel qual tempo, per quanto riguardava la pratica, io era *hors de combat*. Per riguadagnare, se fosse possibile, la mia forza perduta, andai al Grand Hôtel di Brighton, Sussex, mia favorita spiaggia marina. Dopo una settimana che mi trovavo là, durante il pranzo alla *table d'hôte* vi fu una grande commozione, ed io vidi alcuni camerieri che con una signora cercavano di condurre fuori della stanza un signore giovane, o, piuttosto, di media età. Fu chiamato il dottore che era addetto all'albergo, ed io non vidi più la coppia fino all'indomani mattina. Allora quel signore mi disse che soffriva di vertigini durante o dopo i pasti, e che era per questo così infelice, che io sentii per esso interminabile compassione, sebbene tutti i buoni consigli che potei allora offrirgli si riducessero a dirgli di fumar meno o smetter del tutto, ciò che non gli fece nessun effetto. Egli era uno splendido giocatore di dama e di tric trac (backgammon) e noi giuocammo molto insieme, benchè egli mi fosse infinitamente superiore. Ci scambiammo le nostre carte, dividendoci, e cinque anni dopo io gli mandai una copia del mio breve opuscolo *Gynaecology and Homoeopathy*, mai immaginando che egli potesse ancora soffrire della sua trista malattia. In risposta al mio libretto ricevei la seguente lettera:

« 20 Marzo 1876. Caro Signore: Qualcuno m' ha inviato il vostro piccolo libro, ed io l' ho letto con grande interesse. Non sono in grado, naturalmente, di interloquire sulla grande questione, ma so che ho speso coi medici dopo che vi vidi in Brighton, alcuni anni addietro, più denaro che io non so dirvi, e con nessun risultato. Vi ricorderete, forse, che ero solito soffrire di vertigini, di canto nelle orecchie, e di una specie di nervosità generale. Voi mi diceste che dovevo smettere di fumare. Ebbene, io non ho smesso! Benchè il fumare possa avere molto che fare col mio caso (e vi assicuro che la mia sofferenza, benchè passi inosservata agli altri, è veramente reale) in sono inclinato a pensare che il fegato sia la vera causa di questo disordine. Prima della colazione hò poco o punto vertigini, ma *immediatamente dopo, io ho o un poco di vomito o una grande pressione alla bocca dello stomaco, con eruttazione e grande acidità.* Il thè ed il caffè sembra che aggravino di subito la sensazione nervosa e che aumentino la vertigine. Qualchevolta — anzi, spesso — mi son sentito così male, che non avrei osato tentare di alzare un bicchiere alla bocca colla mia mano dritta. Non che non potessi, ma semplicemente non osavo farlo. Camminando nelle strade, mi sento spesso come se dovessi cadere, e benchè la sensazione sia, credo, puramente nervosa, pure non è certo una gradevole compagna.

« Sono appunto tornato ora da un soggiorno di due mesi in Italia, e non c' è nessun cambiamento in meglio.

« Sono disposto ad interessarvi a fare qualche cosa per me; ve lo assicuro ancora una volta, le mie sofferenze come ho già detto sono molto reali. Non so se il cervello o lo stomaco siano la sede vera del male, ma quando lessi nel vostro libro « La nube che scompare » pensai di scrivervi, e se potete alleviare il mio soffrire, ve ne sarò gratissimo. Lealmente vostro A. M. »

22 Marzo 1876. — Gli mandai dodici polveri di

Chamomilla^{cm} (Swan) da prenderne una mattina e sera a secco sulla lingua. Scrivermi quando le ha prese tutte. Il mio malato dimorava allora quattrocento miglia lontano da me.

16 Aprile 1876. — Ricevetti una lettera, colla quale mi diceva che non aveva osservato cambiamenti di nessun genere prendendo le polveri. Gli mandai allora dodici polveri di *Nux Vomica*^{mm} (Boericke) una da prendersi la sera ed una al mattino, finchè non si sentisse decisamente meglio o peggio.

11 Maggio 1876. — Mi scrive sentirsi « molto meglio di quanto si è mai sentito da due anni. La voglia di vomitare è quasi cessata, e sento che le mie digestioni si fanno assai meglio. Il 9 scorso sentii un pò di vertigine dopo colaziene ».

Gli mandai altre dodici polveri di *Nux Vomica*^{mm} (Boericke) con particolare istruzione, che dovevano esser prese soltanto nel caso di un ritorno delle vertigini, del vomito, o delle acidità — in altre parole, nel caso di una « ricaduta ».

6 Aprile 1886. — È stato bene fino ad oggi — *uno spazio di dieci anni*. — È questa un'altra « coincidenza », od è una guarigione *bona fide* omiopatica col mezzo di un' *attenuazione millonesima centesimale di Nux Vomica*? Se è così, allora in questo caso « la verità è più strana della finzione. » (*The Homoeopathic Physician*).

INTORNO A PASTEUR

Leggiamo nella *Bibliothèque Homoeopathique* del decorso maggio le seguenti riflessioni lette dal nostro amico Dott. Heermann alla Società Hahnemanniana federativa di Parigi:

Un rumore assai diffuso (*Figaro*, 13 Aprile 1886) ci reca il fatto che segue:

Alcuni medici, a nome di una società omiopatica, hanno offerto e donato una somma di denaro all' Istituto Pasteur.

Fatte delle verifiche, il fatto è innegabile: noi non lo discutiamo. Ma l' intenzione che gli serve di base non ci sembra egualmente chiara; l' ammetteremo nondimeno; e senza discussione, come buona. *L' opportunità* del fatto suscita in noi alcuni dubbi.

Il Signor Pasteur, uomo laborioso e scientifico, ha finito coll' accumulare un gran rumore intorno alle sue ricerche chè devono mettere capo all' annientamento dell' avvelenamento rabbioso nell' uomo per effetto delle morsicature di animali affetti da rabbia. L' intenzione è buona, ma *l' idea*, disgraziatamente pel prestigio del signor Pasteur, non è affatto nuova. Noi siamo anche costretti a dire che, a parte certi processi che forse gli sono particolari, *la sua invenzione è un plagio.*

Gli *Annali clinici* (anno 1848, Lipsia, Bethmann editore) citano i saggi fatti dal Dott. Hering (domiciliato in Pensilvania, Stati Uniti d' America), per la guarigione della rabbia mediante la vaccinazione colla diluzione dello stesso virus rabico.

I lavori del Dott. Hering e quelli del signor Lux, consegnati anche fra i documenti stampati; sono di dominio pubblico da circa mezzo secolo. Il fatto è dunque incontestabile e tale che nessun uomo tenuto per dotto, non ha dritto d' ignorarlo.

Questi lavori, anteriori a tutto ciò che la Scuola Microbista vorrebbe avere scoperto e relativi, fra gli altri agenti, al virus rabico, al vajuoloso e al carbonchioso, sono serviti di base ad investigazioni che sorpassano di gran lunga i tentativi del signor Pasteur. La Scuola Omiopatica possiede, in tutto questo dominio, rimedi denominati dalla loro sorgente: sono fra essi *Syphilinum*, *Vaccinum*, *Hydrophobinum*, l' efficacia dei quali non ammette alcun dubbio. Molti medici omiopatici ne hanno mille volte fatte e verificate le prove. Che uno, non importa chi sia, e sia pure un corpo medico, ignori questi fatti comprovati, i fatti stessi non restano perciò meno provati nè meno in-

contestabili; ma contestabile è la scienza dei corpi detti scientifici che *vogliono* rimanere ignoranti di ciò che è di loro competenza.

Del resto il bravo missionario francese che, a rischio della sua vita, penetrò nel cuore della Cina, d'onde c'invio il medicamento antirabico Hoang Nan, ha veduto la sua relazione messa nel cestino dall'Accademia delle Scienze.

L'*Hoang Nan* non resta perciò meno un rimedio efficacissimo contro gli attacchi del virus rabico. Il corpo accademico agisce dunque, anche nelle cose scientifiche e umanitarie, secondo certi pregiudizi. Il pregiudizio è dogana proibitiva in paese improduttivo, un areopago derisorio che aggiunge parecchie spade pesanti di Brenno all'ineguale bilancia, della quale il lato dell'interesse la vince forzatamente. Ed è il domma che, troppo facilmente, dà origine al partito-preso autoritario! Nella scienza il partito-preso è prova di orizzonti ristretti o di crassa imbecillità; nella medicina di crudeltà barbara e di vigliaccheria inqualificabile in faccia alle sofferenze, come anche di una mancanza assoluta di carità cristiana.

DOTT. HEERMANN.

CENNI TERAPEUTICI

Se i rimedi bene scelti non agiscono, date:

Psorinum, quando il paziente mostra un'infezione psorica.

Opium, quando è di natura torpida.

Carbo veg., quando è debole, emaciato, con polso debole.

Laurocerasus, quando è nervosamente agitato.

Tutte le donne che sono proclivi ad abortire dovrebbero prendere *Sepia* o *Zincum*.

C. HERING.

APPUNTI CLINICI

Una nota clinica di Apis. — Scrive il dott. T. F. Allen: « Un'inferma frequentemente affetta da tonsillite, fin da quando fu disperatamente attaccata vari anni fa di difteria maligna che guarì con Apis, ravvisa l'attacco della tonsillite che richiede Apis dal *naso freddo*, il qual sintoma è sempre precursore della malattia; senza alcun senso di freddo altrove. Ora Apis arresta immediatamente il disturbo. Esso non è di alcun vantaggio nelle altre forme del suo dolor di gola che non è preceduto dal naso freddo; non sviluppandosi i sintomi di Apis. Ma ora l'inferma soffre a quando a quando di catarro gastrico acuto che si inizia con *lingua fredda*. Apis non è di alcun giovamento, ma *Bismuto* ». (*The Hahnemannian Monthly*).

Mercurius corrosivus. — Andando a visitare un infermo ad una certa distanza dalla città — scrive il Dott. B. Ehrman — io feci anche una visita amichevole ad un amico vicino che talune volte era stato mio cliente. Entrato in sua casa lo trovai che passeggiava su e giù per la camera con grande angustia, e diceva di soffrire dolori taglienti agli intestini con emissione di sangue e di mucosità, con sforzi violenti. Io gli feci cader sulla lingua pochi globuli di *Merc. cor.*³⁰ e niente più. Pochi giorni dopo ricevevi da lui un biglietto col quale dicevami che dal momento che gli amministravi quei globuli sulla lingua egli non aveva più avuto nè dolori, nè scariche intestinali. È questo una coincidenza, od è effetto dell'Omiopatia? (*The Medical Advance*).

Hepar sulphuris. — Scrive il Dott. Bruns: « Curai un bambino il quale ebbe una leggiera angina della quale guarì in due giorni, quando una donna della stessa casa venne da me, meravigliata ch'io guarissi così prontamente la difteria, e mi richiese qualche rimedio per la sua tosse tormentosa. Guardai la sua persona emaciata, e le dissi che forse potevo fare qualche cosa per i suoi disturbi, ma che essa non doveva pensare che io potessi gnarirla in quello stadio di consunzione in cui trovavasi. « Oh no » essa disse « sono stata sei mesi nell'Ospedale Generale di Massachusetts, e i dottori mi dissero che per me non vi era speranza. » Mediante un esame il più scrupoloso rinvenni che sei mesi fa essa aveva preso un raffreddore di petto e che erasi formato un ascesso il quale aveva distrutto una parte dell'apice del polmone sinistro che era ancora in suppurazione. Gli spazi scavati fra le costole superiori mi dissero la storia. Io detti *Hepar sulphuris*. In cinque settimane il polmone era guarito, la tosse erasi dileguata e le forze si venivano

riacquistando. Entro un anno essa ebbe un sano bambino, il quale sta bene anche oggi, cinque anni dopo. Il tempo migliore per combattere il principio psorico è quando il feto trovasi nell'utero. Moltissimi della nostra professione ciò conoscono, e quelli che ne dubitano possono convincersene col dare alla madre che ha concepito una sola dose di *Sulphur*, qualora sia indicato, e vedranno che il bambino sarà ben diverso dagli altri malaticci nati prima. Con le più alte potenze ciò sarà meglio ottenuto. (*The Medical Advance*).

NOTE E NOTIZIE

Riferiamo dal *Monthly Homoeopathic Review* del p. p. Maggio:

« Siamo informati che il signor G. C. Bentink con suo testamento lasciava all' Ospedale Omiopatico di Londra la somma di lire mille sterline libere da ogni peso.

« Miss J. Durning-Smith la quale pochi anni fa aveva dotato lo stesso Ospedale Omiopatico di sei letti, ora vi ha aggiunto generosamente il dono di altri tre. Sono i risultati molto incoraggianti ottenuti che indussero Miss Durning-Smith a questa nuova beneficenza che onora l'Omiopatia.

« Siamo informati che gli amici del defunto Dott. Neville Wood sono nel proposito di dotare un letto nel nuovo quartiere dell' Ospedale Omiopatico in memoria di lui. »

Leggiamo nella *Revista Hahnemanniana* di Madrid:

« *Ospedale Omiopatico*. — Nel giorno 9 di Maggio fu amministrata la Comunione Pasquale agl' infermi accolti in questo benefico stabilimento, coll' assistenza a detto atto religioso di gran numero di signore componenti la Giunta del detto ospedale e di vari signori patroni. — In occasione di tale solennità gl' infermi ricevettero un trattamento straordinario, e fu permesso per tutto il giorno l'ingresso nello stabilimento alle persone che volevano vederlo e visitare gl' infermi. »

Alla circolare dei medici omiopatici del Belgio che rimandavano al 1889 la riunione che in quest' anno doveva tenersi a Bruxelles del 3° Congresso quinquennale internazionale di Omiopatia, siccome annunziammo nel nostro N° di Maggio, seguì assai malcontento da parte di non pochi medici omiopatici inglesi. Senza entrare giudici delle ragioni da una parte e dall' altra accampate, dobbiamo per obbligo di cronisti accennare che i suddetti medici d'Inghilterra hanno assunto essi l'incarico della riunione di questo 3° Congresso quinquennale ed internazionale di Omiopatia il quale avrà luogo a Basilea (Svizzera) nei giorni di martedì 3, mercoledì 4 e giovedì 5 dell' imminente Agosto.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXII

AGOSTO 1886.

Numero 2.

LA FILOSOFIA DELLA MATERIA MEDICA,
IL SUO STUDIO E I SUOI USI ⁽¹⁾
DEL DOTT. P. P. WELLS

La buona riuscita nell'adempimento dei doveri della medicina pratica implica la conoscenza di molte scienze. Senza conoscere l'anatomia dell'organismo, come possiamo noi venire in cognizione delle diverse funzioni delle molte sue parti? Senza conoscere queste, nella loro azione armonica, che è ciò che noi chiamiamo salute, come possiamo conoscere i disordini di questo equilibrio i quali costituiscono le malattie colle quali ha da fare la medicina pratica? Come dobbiamo noi procedere nel trattare questi vari disordini, nel ristabilire il perduto equilibrio, senza conoscenza degli agenti, i quali, per legge naturale, sono i fattori costituiti ond'essere adoperati in tale riordinamento? Come scegliere quello conveniente se noi non conosciamo la legge di relazione fra gli agenti che guariscono e i disordini esistenti nell'azione vitale che devono esser guariti? Come può scoprirsi questa relazione se non conosciamo l'esatta natura dei disordini ai quali debbono applicarsi gli agenti curativi nella loro più precisa somiglianza, se vogliamo trattarli secondo la legge? In tal modo noi vediamo il legame fra le scienze, la conoscenza delle quali costituisce consecutivamente l'educazione medica. Primo, anatomia, quindi fisiologia, poi patologia

(1) Lettura introduttiva al corso di Materia Medica nel Collegio Medico Omiopatico delle Donne a Nuova-Yorck pel 1885-86.

(non vi lasciate ingannare da questa parola e non v'immaginate che significhi altro o alcun che di diverso da quelle forze vitali disturbate, ciò che noi designamo comunemente sotto la denominazione di « *totalità dei sintomi* », poichè ciò precisamente è l'intelligente patologia, e nient'altro); poi materia medica, e poi la legge naturale, sulla quale riposa l'intera scienza terapeutica. Queste non sono che parti della scienza che voi siete sul punto d'incominciare a ricercare, e che dovrete finire col padroneggiare. Queste non sono che parti, ma sono parti essenziali, ognuna delle quali conduce all'esercizio felice nell'arte pratica di guarire. Esse costituiscono un cerchio, che resta rotto se manca qualcuno di questi elementi, e l'intelligente esercizio pratico del medico è, per questa mancanza, reso impossibile. Non può dirsi che qualcuno di questi elementi sia più necessario di quello che lo siano gli altri per una completa educazione medica. Ognuno di essi è indispensabile — nessuno può essere lasciato fuori.

Ma di questi, noi ora siamo impegnati a parlare soltanto della Materia Medica. Che cos'è dunque che costituisce questa scienza? Di che essa si compone? — È la conoscenza di qualsiasi agente materiale il quale abbia in sè stesso il potere di *rendere malato l'organismo vivente*, di disturbare, cioè, in tal modo, l'azione delle sue forze vitali che l'equilibrio conservatore di quell'azione è perduto. Qualsivoglia forma della materia che ha questo potere può essere giustamente incorporata nella nostra materia medica, ma soltanto dopo che sia stata sperimentata su quell'organismo, e che siano state bene accertate le *specie* di disordini che cagiona sopra ogni parte e funzione. È la particolareggiata conoscenza di questo potere di far ammalare, che è racchiuso nelle differenti forme di materia, che costituisce la *scienza* della materia medica. Non è di piccola meraviglia il costatare con quale lar-

ghezza questi poteri sono diffusi nella moltitudine delle forme materiali che incontriamo nel nostro studio della natura materiale esterna. Molti dei più importanti si trovano là dove le intelligenze più dotte si sarebbero meno aspettate d'incontrarli. Il numero di tali sorprese è divenuto così grande che alcuni studiosi più diligenti di questa scienza e più attivi per il suo sviluppo, sono giunti alla conclusione che ogni forma di materia ha dentro se stessa il suo proprio e speciale potere di far ammalare, il qual potere può venir estratto e reso attivo dal processo di sprigionamento scoperto da Hahnemann; il che egli per il primo e pienamente descrive nel suo *Organo della Medicina Omiopatica*. Noi abbiamo detto, e con cognizione di causa, che molti di questi poteri di far ammalare, sono *rinchiusi* nelle forme materiali nelle quali piacque al Creatore di collocarli. Il nostro intendimento si farà chiaro se nominiamo *Silicea*, *Calcarea*, e *Carbone* come esempi. Queste sostanze allorchè sviluppate per l'uso clinico, sono fra i giganti della nostra materia medica, mentre nel loro stato naturale sarebbero le ultime ad essere sospettate fornite di poteri capaci di rendere malati. Nello stato attuale delle nostre conoscenze noi non siamo certamente in condizione di negare la verità della riconosciuta universalità di questi poteri.

E perciò quanto è mai grande la nostra meraviglia allorchè vediamo che ogni forma di materia porta in se stessa questo potere, e ce lo presenta in una individualità chiara e distinta da non ingannarsi nè da confonderla con quella di nessun' altra, e che, nell'uso clinico, non ammette verun cambio o sostituzione. Per quanto grande sia la somiglianza d'azione di due agenti, le differenze che esistono sono grandi e reali, e limitano ciascun agente alla sua propria sfera nei doveri clinici-specifici, dove uno non cede il suo posto ad un altro, e non divide co'suoi più prossimi parenti nè gli onori nè le responsabilità.

La mente osservatrice difficilmente cadrà in errore, e riconoscerà la vera natura di questo potere di far ammalare e di guarire (giacchè, chiaramente, essi non sono che una ed istessa cosa) dopo aver avuto una lievissima opportunità di osservare la sua azione quale rinviensi nell'uso clinico delle sostanze che abbiamo mentovate. Uno sperimentatore può inghiottire molti granelli di Silicea o di Carbonato di Calce e non risentire alcuno dei molti e più importanti effetti di questi fra i più grandi rimedi, riconosciuti da coloro che ci hanno lasciati i nostri registri della loro azione sugli organi viventi e sulle loro funzioni. Ora l'infermo, che soffre di qualcuna delle svariate forme della manifestazione tubercolosa, può inghiottire anche molti di questi granelli senza risentire nessun effetto benefico, come quello che tien dietro all'uso di queste sostanze, inerti in apparenza, dopo che una conveniente manipolazione le ha rese adatte all'uso clinico. Questo fatto, debitamente considerato, è il primo che dobbiamo presentare affine mostrare la vera natura del potere che guarisce, ed il quale per noi come studenti di materia medica, è della più alta importanza che chiaramente comprendiamo. L'osservazione fatta relativamente a queste due sostanze è vera per molte altre — siano terre, metalli o vegetali — in apparenza miti ed innocue. Esse sono quiete ed innocue finchè il gigante che vi sta dentro non è svegliato; ma dopo, chi può misurare il loro potere per il bene o per il male, a seconda dell'uso che se ne fa? Questa potenza, portata in tal modo a farsi sensibile, è la *materia* del medicamento? e la differenza che esiste fra il suo stato grezzo e quello manipolato è soltanto il risultato della divisione meccanica delle molecole materiali della materia medicamentosa? Tale modo di vedere è stato accettato come atto a spiegare siffatta differenza, nei primi tempi, da molti dei nostri migliori osservatori e pensatori. Ma noi crediamo

di non ingannarci quando diciamo che la spiegazione è totalmente inadeguata a risolvere il problema quale ci si presenta nelle nostre più recenti esperienze omiopatiche. La semplice divisione della materia medicinale, che è inerte nel suo stato naturale, messa in relazione cogli organi viventi e colle loro funzioni, non darebbe per risultato che una moltiplicazione del numero di corpi inerti. Ciò che è inerte nella massa sembrerebbe doverci dare solamente l'inerzia nelle molecole. Non è facile il vedere come la divisione meccanica possa aver cambiata la loro natura. Ma si dice che la divisione permette il contatto di un numero maggiore di molecole colle superficie vivente, e che, perciò, si realizza il maggiore effetto. Come può ciò essere se le molecole sono inerti? La moltiplicazione ed il contatto non possono cambiare la loro natura. Noi parliamo, s'intende, di sostanze come la Silice e la Calce. Ma l'insufficienza della spiegazione è più chiara se noi prendiamo a considerare *Natrum muriaticum*. Questo sale è preso da noi giornalmente, ed offre così maggiore facilità per la separazione della sua costituzione molecolare, eppure non ci fa ammalare. Questo fatto ha imbarazzato molte menti d'ingegno e ne ha rese scettiche altre circa il suo potere di far ammalare. Tale scetticismo condusse i nostri degni, onesti, intelligenti ed industriosi amici, di Vienna a sperimentarlo. Questa era certamente cosa migliore che il solito rifugio dello scetticismo — l'assoluta negazione. Ed il risultato fu anche migliore. Essi sperimentarono a grosse dosi il sale grezzo, solubile; ne presero una grande quantità, eppure non ne provarono alcun male. Erano sul punto di decidere che non aveva alcun potere di far ammalare, perchè essi non ebbero sintomi di malattia. Ma ebbero la saggezza o la buona fortuna, dopo quest'insuccesso, di prendere il sale che era stato manipolato per uso omiopatico — questi uomini che credevano solo nella medicina materiale — e il risultato fu

che rimasero attoniti ed insieme ammalati. Essi ebbero allora un'abbondanza di sintomi, e lo scetticismo scomparve. Dello scetticismo furono perfettamente e permanentemente guariti, benchè dicessero di esserlo contro i loro pregiudizi e contro la loro volontà. Questo sale, preso alle dosi di mezz'oncia, un'oncia, due oncie, non produsse sintomi. Ciò non poteva avvenire per mancanza di divisione delle sue particelle materiali, perchè la sua pronta solubilità rendeva facilissimo questo fatto — ed inevitabile, pel modo in che venne adoperato — e nondimeno, anche da queste dosi disordinate, non si ebbero sintomi. Queste esperienze degli sperimentatori di Vienna ci conducono alla rivelazione della vera natura di ciò che nel medicamento ci rende malati, e mostano che ciò non è effettuato dalla *materia* della droga.

Come abbiamo detto, una giusta veduta della natura del potere che guarisce è essenziale ad uno studente di materia medica se egli vuol giungere ad una conoscenza intelligente e razionale della scienza. Noi ora aggiungiamo, che ciò è indispensabile per chi esercita la medicina specifica, s'ei vuol ottenere nei doveri della sua pratica i successi nel guarire che essa rende possibili. Come può egli fare un uso giusto ed intelligente dei mezzi che la medicina specifica pone nelle sue mani se è nell'oscurità riguardo alla vera natura di questi mezzi, o se trovasi sotto gl'inganni di un falso giudizio riguardo a ciò ed alla vera natura di ciò che devono guarire? Egli può solo ottener risultati i quali sono frutti naturali di inganni, o se sfugge a questi non sarà che la conseguenza di un fortunato errore. Ora, o giovani Signore, siccome noi speriamo per voi migliori cose che un'eredità di falli e di disfatte nella vostra vita di pratica futura, ad aiutarvi nella realizzazione di queste speranze noi tenteremo di dilucidare alcun poco ancora questo principio d'importanza fondamentale nei vostri studi ora e nel tempo della vostra vita pratica

consecutiva. Se voi *cominciate* bene, i vostri studi e la vostra pratica riusciranno per questo fatto più illuminate e più conformi alla verità.

Vi è un'altra maniera nella quale i medicamenti manipolati agiscono in modo interamente ad essi caratteristico; il qual modo di agire conferma la natura immateriale dell'azione che opera quando essi rendono malati gli organi e le funzioni. Questa azione è stata molte volte sperimentata in casi di persone che s'incontrano talvolta, e che sono dotate di sensibilità eccessiva all'azione dei medicamenti. Noi non siamo in nessun modo certi che quest'azione particolare sia limitata all'esperimento di quelle persone eccessivamente sensitive. L'abbiamo visto soltanto in queste; ma abbiamo udito che ciò è accaduto anche ad altre, le quali, per quanto sappiamo, non diedero altra manifestazione di sensitività straordinaria all'azione delle droghe. Quest'azione particolare fu vista per la prima volta da me in un'ammalata che possedeva tale carattere infelice, molti anni fa. Essa teneva fra il suo pollice e l'indice una boccettina piccola, turata, nella quale erano globuli medicati colla trentesima potenza di Pulsatilla. Dopo circa due minuti disse: « La sento che sale su per il mio braccio ». Io presi immediatamente la boccettina e la rimisi nella mia farmacia tascabile, alla quale apparteneva. L'avevo appena ricollocata ch'essa gettò un grido disperato e dichiarò che sentiva come se « ogni sua speranza si fosse da lei dileguata. » Il suo aspetto era quello della perfetta disperazione. Piangeva violentemente, le sue lagrime scorrevano in gran copia, e si lamentava amaramente mentre io, seduto, scriveva la narrazione che mi faceva delle sofferenze, finchè ne empii due pagine del mio registro tascabile dei casi. Confrontando queste note con il registro dei sintomi di Pulsatilla, si trovò che esse non erano altro che una buona

traduzione Inglese di quel registro. La mia *Materia Medica* era in Tedesco.

La Signora F. B. di cinquantaquattro anni, teneva in mano una boccetta contenente alcuni globuli medicati colla 6 M. (potenze flussionali di Fincke) di *Lachesis*. In quattro minuti essa ebbe la prova dell'azione del medicamento, azione che continuò per sei giorni. Provò essa una ripetizione di più che quaranta sintomi delle sperimentazioni originali di *Lachesis* fatte da Hering. Se qualcheduno fosse disposto a riguardare questi esempi o prove di un rimedio potentizzato come eccessive, e stravaganti, e non degne di fiducia a motivo dell'estensione alla quale è stata portata la sua dinamizzazione, s'istruisca coi risultati dell'esperienza di questa signora intelligente. Dal punto di vista del materialista, senza dubbio, questa forma di preparazione medicinale è un'assurdità. Ma le sperienze della medicina furono fatti, ed essendo fatti, mostrano efficacemente la falsità delle vedute e delle obbiezioni del materialista circa la natura e l'azione del medicamento. Con questo esperimento la detta signora fu anche guarita di una sofferenza cronica che durava da molti anni. Può lo scetticismo in tal caso annullare questo fatto, e, colla sua negazione, rendere nuovamente malata la signora?

Il mio defunto amico, Dott. E. T. Richardson, fece un'eccellente sperimentazione di *Lachesis* tenendo in mano una boccetta che conteneva globuli medicati con quella droga. Per quanto io so, egli non aveva mostrato alcun segno di eccessiva sensibilità all'azione del medicamento prima o dopo di questa sperienza.

H. H., un givane medico non conosciuto per eccessiva sensibilità aveva in mano una boccetta contenente globuli medicati finchè ciò gli divenne tanto doloroso che non poteva più tenerla, e ne aveva sintomi per vari giorni. Al secondo giorno egli fu attaccato da una infiammazione

della gola perfettamente caratteristica della medicina contenuta nella boccetta. Il rimedio era pure Lacheis.

Ora, in questi casi, ciò che faceva ammalare passava attraverso il vetro solido nell'organismo, o queste quattro persone erano falsificatrici, ingannatrici, od erano ingannate. La persona che fu il soggetto della mia propria osservazione era una signora di media età, di comune intelligenza e di carattere intemerato. Essa non conosceva la medicina che era nella boccetta, e se anche ne avesse conosciuto il nome, non sapeva nulla nè della sua natura nè della sua azione. Eppure essa fece tale esperimento di quell'azione che io oserò dire non se ne sarà dimenticata mai. L'espressione della sua fisionomia ed i sintomi mentali erano quali furono sperimentati da coloro che presero forti dosi della medicina. Il linguaggio col quale questi effetti delle forti dosi venivano espressi era tradotto esattamente nelle espressioni di questa donna sofferente. Se l'espressione della sua fisionomia era un inganno, fu certo il più notevole saggio di azione drammatica che io abbia mai vista rappresentare; eppure ne ho viste molte e fatte dai migliori artisti drammatici. Ora, queste due pagine di sintomi dei quali fui testimonia ed i quali scrissi, e lo sguardo caratteristico dell'inferma o furono gli effetti genuini del contenuto della boccetta, o furono effetti d'un'impostura più degna di nota, se è possibile, del passaggio della medicina, nella sola maniera che si può concepire, cioè attraverso il vetro della boccetta (essa non toccava il turacciolo) nel suo organismo. I fatti narrati o furono genuini o furono una giunteria, ovvero furono coincidenze accidentali. Strani come furono e sono, ogni tentativo di spiegarli altrimenti che come legittimi risultati dell'azione del contenuto nella boccetta sul suo organismo estremamente sensitivo, termina in assurdità tali delle quali non può esservene altra maggiore. Erano queste estreme manifestazioni della mia inferma soltanto

coincidenze accidentali dal medicamento ricordato? Converrebbe rammentarsi che queste sofferenze furono ripetizioni dei sintomi del rimedio registrati nella materia medica senza mescolanza di altri fatti, e che queste furono soltanto i sintomi caratteristici della droga. Possiamo noi, avuto riguardo al numero ed al carattere di questi sintomi, supporli una coincidenza senza cadere nell'estremo dell'assurdità, o supporli un'impostura dell'ammalata senza accorgerci che questa è un'impossibilità?

La Signora F. B. moglie di un medico eminente sperimentò più di quaranta fra i sintomi delle sperimentazioni di Hering con il Lachesis. Essa non sapeva nulla del potere che aveva di far ammalare ciò che contenevasi nella boccetta, epperò non poteva esservi inganno da parte sua. Se noi vogliamo allegare il caso o la coincidenza per ispiegare le sue interessantissime esperienze, se noi ci affatichiamo a calcolare le probabilità o le possibilità matematiche di più che quaranta fatti, il risultato dell'azione di un dato agente, che vien ripetuto, dopo uno spazio di mezzo secolo, coll'esperienza di un altro, che non aveva nulla da fare coll'agente che produsse i quaranta fatti originali, noi ci troveremo probabilmente convinti di un'assurdità che va fino ad una impossibilità dimostrata. Aggiungiamo a ciò la guarigione della sua malattia cronica, e che cosa avrà a dire lo scettico colla sua unica « dodicesima. potenza centesimale » ?

E quindi, nel caso dei due dottori, che interesse potrebbero essi avere a testimoniare il falso? Essi avevano intelligenza bastante da comprendere i fatti che affermavano. Essi conoscevano quello che sperimentavano, erano più o meno famigliari co' suoi effetti. E dissero che le sofferenze che sentirono vennero cagionate dal contenuto della boccetta che tenevano fra il pollice e l'indice. Non erano essi tanto interessanti nella verità dei fatti che sperimentavano e tanto competenti testimoni di questa

verità, quanto può esserlo qualsivoglia negatore della loro testimonianza, il quale non ha mai veduto, nè conosciuto assolutamente nulla di tale materia?

Vi è qualche forma di materia così attiva come questo potere morbifico dei medicamenti che agirono nella speranza di queste persone? Vi sono state molte di queste sperienze — moltissime. Io stesso ne ho viste parecchie. Vi è qualche scienziato od altra persona che abbia visto le molecole materiali dei medicamenti o di qualunque altra forma della materia, che trapassi pei meati del vetro solido ed affetti l'organismo vivente come negli sperimenti sopra narrati? No: no per la prima volta. Ed abbiamo noi torto nell'affermare che la relazione di ciascuno non è altro che una dimostrazione della natura dinamica del potere che rende malati? Se voi cominciate male, tutto ciò che segue è oscurità e confusione.

Noi abbiamo veduto nei nostri esami delle esperienze cliniche e delle sperimentazioni di Calcarea, di Silicea e di Natrum Muriaticum, la prova che in questi agenti che fanno ammalare e guariscono le malattie, non vi è la sostanza materiale di questi agenti. Noi aggiungiamo, a motivo dell'importanza del soggetto per coloro che vogliono dedicare la loro vita in servizio dell'arte di guarire, che in nessun altro membro della nostra materia medica ciò che guarisce è la sostanza materiale di quel membro. Il primo fatto che presenteremo in prova di tale assertiva è — che il potere che guarisce non obbedisce alle leggi della materia. Una di queste leggi è che dove la forza procede dalla materia la somma della forza è determinata dalla somma della materia. Se ciò fosse vero di questo potere curativo, allora più grande è la dose e più certa dovrebbe essere la guarigione, a motivo della presenza di un maggiore potere di guarire nella maggiore quantità della materia che la droga ha in se. Ora, l'esperienza è esuberante a dimostrare che per quanto riguarda questo

potere che guarisce, accade appunto il contrario, ed è stato osservato in così gran numero di casi da formare prova positiva, che ciò che guarisce non è la materia del medicamento. Molte migliaia di volte sono state effettuate guarigioni con dosi nelle quali, per riguardo a materia, ve ne era molto meno che nelle più grandi dosi dello stesso rimedio, le quali avevano fallito nei medesimi casi; cosicchè, se il potere curativo fosse materia, rovescierebbe la legge che proporziona la somma della forza alla somma della materia dalla quale procede. Se il potere fosse materia, il meno ha guarito molte volte prontamente e perfettamente, dove il più non è riuscito. Tali fatti, e ve ne sono moltissimi, dichiarano nei più chiari termini che ciò che guarisce non è la materia del medicamento, a meno che non si possa mostrare che ve ne è in maggior copia nel meno che nel più.

(Il *fin* nel prossimo numero)

NOTE DA UN DISCORSO ESTEMPORANEO SU PLUMBUM

DEL PROF. J. T. KENT.

(Frank Kraft, stenografo)

Plumbum: Le sue malattie e come guarirle. Ciò comprende non solamente il piombo metallico, ma anche le sostanze plumbee. L'acetato è un sale così mutabile, come pure il carbonato, che i loro effetti sono quasi identici cogli effetti del piombo in generale. Forse fra i primi effetti del piombo vi sono le affezioni dell'addome; essi continuano per un tempo considerevole, producendo altri effetti sul cordone spinale e debolezze dei muscoli estensori, finchè, finalmente, noi abbiamo perdita completa del potere nei muscoli estensori e la conseguente atrofia; allora è che alcune volte abbiamo la « paralisi dei muscoli estensori delle mani » (*wrist-drop*), e nei primi

sintomi abbiamo nell'addome ciò che comunemente si chiama colica di piombo. Questa medicina è un veleno metallico molto potente e di durata, che affetta l'intera economia e produce sintomi che si prolungano e sembrano non cedere mai ad alcuna specie di cura, tranne che alla cura specifica, che voi troverete essere l'omiopatica.

Noi abbiamo ottenuto sintomi dall'acqua che era corsa in tubi di piombo, dal dormire in camere dipinte di fresco, da pittori, e dall'uso di tinture di capelli contenenti piombo; e da tuttociò noi abbiamo procurato sintomi che sono in armonia colle sperimentazioni pure di piombo, ed essi sono talvolta riferiti come corroboranti dei sintomi che hanno luogo quando si è adoperato acetato di piombo per lavare o tingere i capelli — nei quali casi esso produce così profonda impressione sul cervello, che alcuni de'suoi primi sintomi sono accompagnati da delirio e da grande eccitamento, con depressione d'animo e grande ansietà mentale. La paralisi scorre attraverso un gran numero di muscoli, specialmente alle palpebre superiori ed agli estensori, il globo dell'occhio si sente troppo grande, e vi è giallezza della sclerotica.

Col piombo noi abbiamo, dopo lungo tempo, negli sperimentatori di esso, talvolta nei pittori che fanno uso di piombo, un'aspetto della pelle cereo, pallido, untoso, lucido; questo è sintomo marcato in *Plumbum*, come in *Thuja* od in *Nat. mur.*; in fatti, l'aspetto untuoso è più marcato, mentre l'aspetto cereo è meno prominente; la faccia è turgida e talvolta trasparente, come quella che si trova in *Arsenicum*; vi è gonfiore di ambi i lati della faccia, o turgidezza di un solo lato. I denti diventano neri e sono coperti con un essudato nero, giallognolo, glutinoso; e diventano pure talvolta neri come quelli osservati nella sifilide ereditaria; e *Plumbum*, *Kreosotum*, e *Staphis.* sono i rimedi ai quali si deve ricorrere quando

vi è questo sintomo. I denti diventano molli e si rompono in pezzi, e vi sono offese o danni intorno alla bocca; le gengive si gonfiano e diventano color di piombo, mostrandò una linea color di piombo attorno al margine delle gengive. La bocca ha sapore disgustoso; ha un gusto stoma-chevole, dolciastro; saliva dolciastra. Il dolciume è comune colle secrezioni della bocca. Allora si vomita il dolciastro; rutti spasmodici; rutti di un vomito dolciastro unitamente a dolor di testa. Esso compete in ciò con Iris versicolor. Vi è una superficie che sembra sporca, aftosa, nell'interno della bocca, e sui margini della lingua.

Plumbum è pieno di sintomi isterici; esso ha strangolamento isterico; esso ha il *globus hystericus*; esso ha le contrazioni isteriche; esso ha il pianto isterico e le illusioni isteriche; in realtà, esso ha quasi tutto lo stato mentale dell'isterismo.

Pustule sporche di aspetto porporino nella bocca e sulla punta della lingua. Esso ha paralisi dei muscoli che accelerano la deglutizione, tanto che sul principio si possono ingojare i liquidi, ma non i solidi; finalmente, i liquidi ed i solidi escono fuori dal naso. I liquidi possono essere inghiottiti, ma i solidi tornano indietro per la bocca. Bruciore nell'esofago e nello stomaco alcune ore dopo aver mangiato; contrazione (costringimento) dell'esofago da spasimi; che voi troverete nel testo. Rigettamento di acqua dolciastra; rutti a vuoto e dolciastri. Vomito di cibo e di sostanze scolorate, con colica violenta. Unitamente allo stato colico dell'addome vi è vomito di fecchie — o di materie puzzolenti come le fecchie — vomito fecale cosiddetto. Vi sono ostruzioni nell'addome — di fatto, questa medicina produce tale uno stato paralitico dell'addome, specialmente nella sostanza degli intestini, che essi non possono fare il loro dovere. Vi è una estrema aridità. La colica è ad un tempo spasmodica ed enteralgica. Il vomito si presenta con rigurgito di materie che puzzano

come le feccie, vale a dire il vomito ha l'odore delle feccie. Ora, nello stomaco e nell'addome, noi abbiamo la più orribile tortura — dolori taglienti, dolori laceranti, dolori squarcianti; la caratteristica di questo rimedio consistendo specialmente in ciò che vi è una sensazione di tiramento, come con una corda, all'ombelico, la quale sembra che tiri l'ombelico, indietro verso la colonna spinale. Un tiramento verso l'interno dell'addome. Ciò avviene nella colica ed avviene pure nei disordini interni. Molte volte io considerai un siffatto caso — lo considerai e lo riconsiderai — senza trovare alcun rimedio simile nei suoi sintomi all'assieme dei sintomi presentati, essendo in dubbio dove osservare per il similimum, e, finalmente, la paziente mi disse (dopo aver sostenuto molta tortura ed agitazione) che essa aveva una sensazione come se fosse tirata da una corda all'ombelico; ed ecco li! Plumbum, il solo rimedio che abbia finora prodotto questo sintomo, corrispondeva a tutto il caso, e traeva fuori una grande armonia dal caos. Così avviene quando voi avete una grande nota maestra; allora voi troverete qualche cosa che armonizzerà spesso con tutti i sintomi. Non dimenticatevene; vi è una colica violenta, l'addome è tirato verso la spina come da una corda, con dolori taglienti, contrattivi, con agitazione da non potere star fermo, e miglioramento per la fregagione o per dura pressione. Una quantità dei dolori di Plumbum sono migliorati dalla fregagione e dalla pressione. Le condizioni paretiche, quando sono accompagnate da dolori acuti, sono rinvivate dalla fregagione. Egli è per ciò che l'elettricità — la batteria elettrica — e le fregagioni fanno migliorare la paralisi prodotta da Plumbum o dal veleno del piombo; esso stimola i muscoli all'attività, ed essi si sentono più rinvivati. Contrazione degli intestini; ombelico violentemente ritratto; gonfiezza grossa, dura, nella regione cecale, dolorosa al tatto e movendosi. Plumbum

ha prodotto tiflite, e l'ha molte volte guarita. Infiammazione e cancrena degli intestini; ed il sintomo caratteristico sarebbe quel tiramento all'ombelico. Vi è qualche bruciore, ma non così marcato come in *Arsenicum*.

Plumbum è stato uno stupendo rimedio nell'intra-suscezione degl'intestini e nell'ernia — ernia strangolata. Molto comunemente una vecchia ernia dura un tempo considerevole, e la condizione paretica dell'intestino tenue giunge a segno da dar luogo ad una chiusura delle feccie, la quale favorisce l'uscita di questo nodo dell'intestino. L'alleviamento di questa stitichezza, a dispetto del chirurgo, spesso guarirà quell'ernia strangolata. Questa cosa non potete mai crederla finchè non la vedrete. *Nux vomica* ha molte volte guarito un'ernia strangolata; cioè, essa ha guarito il paziente per il momento, non chiudendo l'apertura — non intendiamo dir ciò — non vincendo la disposizione all'ernia, ma salvando la vita del paziente col semplicemente scaricare gli intestini in un modo naturale e semplice, e permettendo all'azione peristaltica di riprendere la sua attività naturale, e così ritirando l'intestino nel ventre. Quando il chirurgo non può soccorrerlo senza questo scaricamento voi potete far clisteri finchè siete stanchi e potete non riuscire e il vostro infermo può morire, od un'operazione diventa necessaria — la quale spesso salva la vita del vostro paziente se è abilmente fatta. Ma qual via preferireste voi? Se voi conoscete proprio con esattezza il rimedio che fa naturalmente questo lavoro scaricando gli intestini — se si tratta di voi stessi — che fareste voi? Voi aspetterete tre o quattr'ore l'azione di un rimedio e posporrete l'uso del coltello. Almeno io lo credo. Io credo che preferirete piuttosto *Nux vomica* o *Plumbum* che il coltello del chirurgo. Non intendo con ciò insegnarvi di rifiutare l'aiuto del chirurgo; ma di ricorrervi soltanto come ad un'ultima risorsa. L'ostruzione, coi dolori dei quali ho parlato, ed in specie il tiramento verso l'ombe-

lico, con vomito di materia fecale — o che — puzza come materia fecale, con una tensione simile a paralisi degl'intestini tenui ed incapacità di espellere le feccie — in breve, una completa paresi dell'addome, tali condizioni appartengono a Plumbum, ed esso se ne mostra il grande rimedio. Esso produce un'evacuazione senza bile — feccie leggermente colorate. Esso produce molta stasi nelle vene portali chiuse nel fegato e nella milza, ingorgo ed ingrossamento e turgescenza di sangue. Da queste cause noi abbiamo la fessura dell'ano. Una fessura dell'ano con quel tiramento interno all'ombelico sarebbe guarita da Plumbum. Alcuni dicono che una fessura non può essere guarita senza operazione, ma vi sono certi sintomi definiti che indicano i rimedi che guariscono le fessure dell'ano. Io conosco un caso in questa città di fessura dell'ano che, dopo essere stato trattato da molti, venne da me. Era un caso il più tormentoso, ed il sintomo che mi guidò al rimedio fu questo. Essa disse: « Dottore, io sento un continuo picchio — una sensazione di percossa come di piccoli martelli nella parte ». « Ebbene, » dissi a me stesso, « questo è un sintomo di Lachesis; sì, naturalmente, io le darò una dose di Lachesis. » Così essa prese una dose di Lachesis — dopo che il migliore chirurgo della città ebbe detto che essa doveva assoggettarsi ad un'operazione chirurgica. Quella sola dose di Lachesis la guarì e non ebbe mai più alcun bisogno del coltello.

L'ano in Plumbum si sente come tirato in su. Con questi sintomi addominali è stata guarita la malattia di Bright; è stato guarito il diabete. L'urina gocciola, ed un altro grande sintomo è la stranguria — incapacità di urinare; la vescica è piena di urina, ma egli non può farla uscire. Ciò avviene nella colica di piombo e nell'avvelenamento per il piombo. Vi è atonia della vescica. L'urina è estremamente fetida e molto colorata. Questi sono i sintomi più importanti di Plumbum. Esso produce

alcuni sintomi spinali e cardiaci. Paralisi dei muscoli estensori — di ambedue le estremità superiori ed inferiori, e ciò è specialmente notevole nella « paralisi dei muscoli estensori delle mani » (*wrist-drop*). Esso ha un sudore fetido ai piedi quanto Silicea. Ora, quando noi abbiamo questi sintomi: paralisi preceduta da sconcerto mentale, tremito, indolenzimento, o dolori lancinanti, laceranti, paralisi dei muscoli estensori della mano, atrofia muscolare progressiva, allora noi abbiamo le condizioni che sono state guarite da Plumbum — non prodotte da esso. Esso produce molta emaciazione dei muscoli estensori, e queste condizioni si alternano con colica ed epilessia — forme croniche.

Ora, quanto Plumbum occorre per produrre qualcheduno di questi sintomi? Io mi feci molte volte questa domanda. Ho avuto parecchi infermi dopo ch'ebbero dormito la prima notte in una camera recentemente dipinta, affetti con colica di piombo. Io dissi a me stesso: « quanto piombo ebbe il paziente a ricevere colle finestre e colle porte aperte? Quanto piombo potè egli assorbire in una notte con milioni di volumi di atmosfera che attraversarono quella camera durante tutta la notte? Eppure egli fu preso da colica del piombo. Ciò mi stupiva; esso doveva essere stato sopra la undecima potenza centesimale, giacchè particelle così piccole da poter galleggiare nell'atmosfera non possono essere, ne sono certo, osservate col microscopio. Perchè non tutti coloro che sono così esposti vengono avvelenati dal piombo? Semplicemente perchè s'ammalano soltanto quelli hanno suscettibilità per questo veleno. La suscettività è lo stato identico che esiste quando la relazione del rimedio omiopatico si verifica nella guarigione della malattia. Se la cosa è così io debbo essere d'accordo con Hahnemann quando dice che la dose era ancora troppo grande per guarire. Noi abbiamo dimostrato che essa era sopra l'undecima potenza cente-

simale, e nondimeno ha provato che era una dose troppo grande per guarire. Perchè? Perchè essa fece ammalare. Se fosse stata abbastanza alta, potrebbe aver guarito la diatesi o idiosincrasia, o suscettività, invece di far ammalare. Ora, che cosa abbiamo noi guadagnato con questa condizione del corpo in cui questo infermo è suscettibile al piombo? Semplicemente una predisposizione alla vecchia malattia, precisamente nello stesso modo come l'infermo che prende la scarlatina è predisposto alla scarlatina. Perchè ogni corpo non diventa avvelenato dalla patata infetta quando gli accade mangiarne? Per la semplice ragione che esso non ha questa idiosincrasia, — questa predisposizione. Se ora il rimedio è ancora troppo grande per guarire, come dice Hahnemann, in nome del cielo quanto dobbiamo noi variarlo affinchè corrisponda a quella sfera di identità nella vita animale per modo che esso possa associarsi con essa; possa essere simile; possa essere messo in relazione con essa e cancellare quel falso dinamismo, che costituisce la causa predisponente? Ora io sono apparecchiato a discutere su questa materia con chicchessia. In faccia a tali fatti verrà qualcheduno a dirmi che questa specie di male deve essere curata coi sali di Epson — una qualche cosa per guarire la quale egli si scaglia co' suoi farmaci in dosi così grosse da render malato chiunque, e con ciò spostare o sopprimere i sintomi originali del piombo, mentre il male è solamente dinamico? Io ho visto casi, nei quali questa paralisi dei muscoli estensori della mano fu prodotta dalla semplice inalazione — da leggero assorbimento dell'acetato di piombo, avendolo adoperato sui capelli. Ebbi pure parecchi casi di avvelenamento di piombo cagionato dall'uso di acetato di piombo in una debole soluzione adoperata per sciacquatura vaginale. Vorrete voi dirmi, in nome del senso comune, che quantità di piombo hanno essi assorbito? Naturalmente molto di più che coloro i quali hanno

dormito semplicemente in una camera recentemente dipinta, direte voi. Ciò mostra l'inconsistenza dei tentativi di curare le malattie prodotte dal piombo con mezzi chimici. Ma, intendiamoci, ciò non significa, che quando lo stomaco è pieno di piombo voi non dobbiate gettarlo fuori. — Io non parlo affatto di questo caso. Se voi potete dimostrarmi che vi è materialmente del piombo nello stomaco, io vi dirò di farnelo uscire. Ma per ciò che riguarda la paralisi del piombo, l'avvelenamento dal piombo, la colica prodotta dal piombo, e sofferenze simili come succede ai pittori per un semplice maneggiamento del piombo, è semplicemente follia l'intraprenderne la cura con acidi e sali e mezzi chimici — è la più assoluta follia, e non altri che un imbecille potrebbe essere così pazzo da concepire tale cosa. È la predisposizione che voi dovete curare e non il piombo; questa paralisi non è prodotta dal piombo, che è nel sistema, perchè lì non vi è piombo. Noi non aspettiamo che la vecchia scuola risolva questi problemi dinamici. Essa è pregiudicata. Essa ha chiuse le sue biblioteche alla medicina omiopatica e ad ogni cosa che tratti di filosofia; per ciò io dico che noi non ci aspettiamo che essa conosca qualche cosa — ma nessuno di coloro che hanno studiato la filosofia della medicina e soprattutto quella universale insegnata al mondo da Samuele Hahnemann, dovrebbe adoperare Ioduro di Potassa per guarire l'avvelenamento dal piombo, nè l'acido solforico contro l'avvelenamento dal piombo. Io fo appello all'intelligenza colta e non al senso comune. Voi dovete guarire la predisposizione che quest'individuo ha al piombo. Non tutti fanno attenzione a queste cose, cioè: vi sono individui soggetti a questi avvelenamenti ed i quali ogni qual volta entrano in una camera recentemente dipinta, o loro capita di trovarsi dove possono inalare piombo, si ammalano e prendono coliche con questi sintomi di piombo, e nei quali questi mali sono prodotti ogni qual-

volta essi s'avvicinano soltanto al piombo. Naturalmente, voi potete far mangiare ad un uomo bastante piombo, in forma solubile — acetato di piombo, per esempio — da renderlo ammalato — sufficiente a far ammalare un uomo che stia bene; ma questa suscettibilità è una relazione omiopatica al rimedio curativo che ora lo aggrava perchè esso è inalato in troppo grande dose. Con questa diatesi, per la quale egli è così suscettibile al piombo, il senso comune non vi insegnerebbe di tentare e di procurare un'attenuazione così alta che non lo rendesse ammalato, se la semplice inalazione di esso lo fa ammalare? (*The Homoeopathic Physician*).

RIFLESSIONI CLINICHE

DEL DOTT. AD. LIPPE

Caso 1.º — Alle quattro pom. del 16 Gennaio 1886, una Signora mi fece chiamare frettolosamente. La trovai molto angosciata ed ansiosa, col timore di una paralisi. Godeva buona salute ed aveva fatto un lauto pranzo, e mentre, dopo di questo, leggeva il giornale, le parole le ballavano dinanzi agli occhi, la stanza diveniva piena di macchie, poi la faccia ed il naso divennero intirizziti, quindi le labbra e la lingua rimasero pure intorpidite, e il polso si fece piccolo e di circa 120 battute al minuto. Una dose di Aconitosm (Fincke) fu messa sulla sua lingua. La rigidità disparve in mezz'ora circa; il polso scese a settantadue; la sua vista era perfetta allorchè essa chiudeva uno degli occhi, ma ogni cosa appariva indistinta allorchè teneva ambedue gli occhi aperti; questo sintomo scomparve pure il mattino seguente; un leggero senso di vacuità nella testa rimase durante quel giorno.

Caso 2.º — La Signora B. chiese in fretta una mia

visita il 12. Gennaio, alle 10,30 pom. La trovai in grande angoscia; era stata assalita da dolori nel lato sinistro dell'addome; ma sperava di farli cessare coll'applicazione di una borsa con acqua calda; era seduta sopra una sedia, piegata in due, col capo posato sopra una sedia che le stava davanti; estremamente irrequieta, ed all'opposto della sua solita disposizione, molto di cattivo umore ed ansiosa; esprimeva un grande timore che il dolore fosse gotta nello stomaco: il dolore era aggravato quando provava di alzarsi dritta, ed allora sentiva anche forti dolori pungenti al fegato. La causa dell'attacco fu un gran freddo. Il 9 era all'Opera, ed al termine della rappresentazione aspettò, sugli scalini di pietra del teatro, la sua carrozza, e siccome il freddo ed il tempo pessimo conducevano là molte carrozze vi era confusione e ritardo, epperchè essa e suo marito decisero di fare a piedi i pochi passi che occorreivano per andare a casa; i suoi piedi intanto divennero più freddi, e non riuscì a scaldarsi per un poco, dopo di essere tornata a casa. Le diedi una dose di Aconito^{cm} (Finke) sulla lingua. In mezz'ora la lasciai totalmente tranquilla e quieta, sollevata dall'estremo dolore e pronta ad andare a letto. Fu con ripugnanza che questa signora rimase in camera il giorno seguente, dichiarando di poter benissimo far le scale dopo il buon sonno della notte ed un sudore profuso, il quale non lasciò che una sensibilità dolorosa al suo fegato. Non ci fu ritorno del dolore da allora, fino adesso, 3 Febbraio.

Commenti. — Aconito è un rimedio raramente necessario, eppure tanto universalmente se ne fa abuso dai medici omiopatici che questo raro incidente d'aver io prescritto Aconito due volte in tre giorni mi obbliga a fare alcune osservazioni su questo rimedio. Hahnemann, nella sua ammirabile prefazione di Aconito, ci indica chiaramente e distintamente i suoi sintomi mentali caratteristici; senza la loro presenza, Aconito non può guarire e

non guarirà; sarà anche, come dice Hahnemann, ben di rado necessario ripeterne la dose. Quei disgraziati, i quali, per erroneo insegnamento, sono stati indotti a credere che le cause materiali delle malattie richiedono dosi materiali per essere guarite, ed i quali si son presa la pena di leggere le opere di Hahnemann, non sono spesso riusciti a guarire quando Aconito venne amministrato soltanto perchè vi era « febbre, » senza che esistessero i suoi sintomi caratteristici siccome Hahnemann ce li indicò; quindi, il più disgraziato infermo fu avvelenato dalla tintura di Aconito, e la nostra nobile arte di guarire cadde in « disfavore. » L' intelligente studioso di medicina che desidera realmente divenire medico omiopatico* farà saggiamente studiando con attenzione gli scritti di Hahnemann, e si convincerà tosto che i moderni insegnamenti nei collegi medici di Hahnemann e le pubblicazioni che ora emanano dalle società ed organizzazioni di Hahnemann, salvo rarissime eccezioni, non sono che caricature dell' Omiopatia di Hahnemann.

Caso 3.º — Il Signor N. L. di trentacinque anni, di costituzione delicata, soffriva da alcune settimane di una cattiva tosse secca, aspra e peggiore alle 3 a. m. Il 12 Febbraio 1886 si lamentò di sentire, tossendo, molto dolore di piaga nel lobo inferiore del destro polmone; poco appetito. Prese una dose di Kali carb.^{cm} (Fincke) alle 9 a. m. circa; uscì come al solito, ma fu costretto ritornarsene a casa all' una p. m.; ebbe forte freddo, seguito da febbre; dolore aumentato al polmone; sete aumentata; ebbe una notte insonne; tosse peggiorata; egli giaceva sul dorso; secrezione d'urina profusa e normale; leggera traspirazione generale. Siccome non vi erano indicazioni per un rimedio, ad eccezione dello sviluppo di una pneumonite, non ebbe medicina fino al 14; aveva avuto una notte insonne; quando stava per addormentarsi veniva tosto svegliato da una tosse dolorosa, la quale

cagionava dolori intensi, taglienti, come da pugnalate, nella parte affetta dei polmoni; era obbligato a tossire finchè non espettorava un po' di muco bianco, tenacissimo; era stato in delirio tutta la notte; respirazione, trentaquattro per minuto; polso, novantasei per minuto; lingua arida; molta sete, beve spesso e poco; color della faccia, come di rame; giace sul dorso in una posizione mezza seduta; nessun appetito; *parla continuamente* e non è possibile tenerlo quieto; ricevette una dose di Lachesissm (Fincke); divenne più tranquillo e sentì meno dolore; ma all'una del 16 peggiorò nuovamente; dopo avere espettorato grandi quantità di muco striscato di sangue, e color ruggine si lamentò di aumentato dolore ai polmoni; impossibilità totale di addormentarsi; la loquacità era pure aumentata; le secrezioni d'urina erano abbondantissime, ma normali in apparenza. Prese allora un'altra dose di Lachesissm (Fincke). Stette meglio il 17; respirazione meno celere; il polso si abbassò, ed il 19 cominciò a dormire; nessun altro sputo color ruggine; faccia più naturale; loquacità diminuita; secrezioni d'urina pure diminuite. Il 20 (ottavo giorno di sua malattia) cominciò a mangiare; tutti i sintomi migliorarono. Il 26 (quindicesimo giorno di sua malattia) lasciò il letto per un'ora e prese a mangiare di più; dormì bene. Il 2 di Febbraio (ventesimo primo giorno di sua malattia) potè dormire tutta la notte; riprese il suo posto a tavola, nella sala di pranzo, e mangiò enormemente con buonissimo appetito. L'8 di Febbraio fece la sua prima passeggiata, e siccome l'aria era secca e buona, se ne trovò avvantaggiato. Egli non ebbe bisogno di altra medicina dopo che prese la seconda dose di Lachesis, così chiaramente indicata per il suo stato; e si considerò come licenziato e non più bisognoso di ulteriore trattamento.

Commenti. — Questo caso è stato scritto per dimostrare l'invariabile buon successo della cura allorchè i

metodi di Hahnemann vengono seguiti rigorosamente. Hahnemann, colla sua mente penetrante, filosofica, insegnò al medico come applicare il principio dei simili per la guarigione del malato; egli promulgò nuovamente l'origine dinamica delle malattie, ben conosciuta dagli antichi. Gli ospedali uniti ai tempi di Iside erano assistiti dai sacerdoti di quei tempi; la cura era psicologica, e per ciò basata implicitamente sulla loro conoscenza dell'origine dinamica delle malattie. Sarebbe bene per quelli che dubitassero dell'esattezza di ciò che dico, che leggessero un'opera pubblicata non ha guari sulla *Guarigione della Mente* di Milles.

Il vero medico omiopatico, accettando i metodi di Hahnemann, ha sviluppato diligentemente l'arte di guarire su tale base; ha continuato a sperimentare nuovi rimedi; ha proseguito a dinamizzarli, per rinvenire coll'esperimento clinico dove cessa il potere curativo dei medicamenti; e non ha ancora trovato i confini dei loro poteri curativi, ma invece di un limite ha trovato un aumento degli effetti curativi dalle continuate dinamizzazioni; per lui, lo sperimento clinico fu la sola pietra di paragone degna di fiducia intorno all'efficacia dei mezzi adoperati per la guarigione del malato.

Nel numero di Novembre del *Periscope*, pubblicato a S. Louis, troviamo un singolare scritto dell'editore. Non vi possono essere, come pretende l'editore, due specie di omiopatici: quelli che vogliono le alte dinamizzazioni e quelli che si attengono alle basse. « Tanto gli uni che gli altri sono omiopatici; non sono d'accordo sopra un unico punto, ed il successo è falso ed ingannatore; dichiarato solo per ingannare. » Gli uomini delle alte potenze, come li chiama l'editore, sono discepoli di Hahnemann, e come tali difendono le alte potenze, e sostengono che le più alte attenuazioni sono più efficaci delle più basse, e questo è tutto; essi sono omiopatici. I basso-diluzionisti

hanno più e più volte dichiarata la loro credenza nelle cause materiali delle malattie, opposte egualmente alle idee degli antichi che a quelle di Hahnemann, sulla origine dinamica delle malattie, e quindi sostengono le dosi materiali per la guarigione di malattie materiali, ed in ciò essi sono strettamente *logici* — dichiarano che là dove il microscopio non scopre più la presenza materiale del medicamento, cessano le sue azioni curative; ed in questa dichiarazione sono grandemente illogici, in quanto che non è il microscopio che può definire la questione dell'azione medicinale sull'umano organismo. Se gl'infermi vengono sollevati e guariti sotto l'influenza di un rimedio dinamizzato, ciò vuol dire che quel rimedio sviluppò la sua azione curativa, malgrado tutte le negazioni dei microscopisti illogici. I basso-diluzionisti, per loro propria confessione, non sono omiopatici; e se dichiarano di non aver ottenuto alcun buono risultato colle alte attenuazioni, noi non possiamo che compatirli, avendo noi fatto buona prova della loro efficacia per ben *quaranta* anni, e domandando sempre che la questione posologica fosse lasciata al giudizio individuale del medico. Se il saputo editore del suddetto scritto rigetta totalmente ed intieramente ciò che è il risultato di quaranta anni di nostra esperienza, cioè: la grande superiorità dei medicamenti dinamizzati, ci si dovrà permettere di tirare le nostre conclusioni dalla sua onesta « Confessione. » Se questi non omiopatici curando gl'infermi ottengono migliori risultati, degli stretti omiopatici, acquisteranno la superiorità; per ora noi non possiamo vederla, nè le loro opere ce la provano.

L'editore del *Periscope* distribuì le carte. Noi giuochiamo la nostra, ed aspettiamo che il dotto, dubbioso editore, confessante l'insuccesso giuochi la successiva, e riesca a far meglio. (*The Hom. Physician*).

BELLADONNA E I SUOI ALLEATI
NELLA CURA DELLE MALATTIE DEI BAMBINI
 DEL DOTTOR EDWARD CRANCH.

Per i bambini, Belladonna è della massima utilità, come lo mostra la larga sfera della sua azione, cioè sulla testa e su tutti gli organi del senso, sulla gola e su tutto l'apparecchio circolatorio e digerente, sulla pelle e su tutti gli organi escretori, e su tutte le attività nervose e muscolari.

Essendo tanto utile, è molto importante notare i limiti della sua azione, ed è oggetto di questo scritto il mostrare brevemente alcuni di questi limiti come vennero osservati e verificati nella pratica della scrivente.

Belladonna non si deve dare ai bambini quando la temperatura della pelle è normale, nè quando il polso è tranquillo, nè quando il sonno è normale.

Nella *Materia Medica* di Teste egli cita un'osservazione di Hufeland per mostrare che gli *idioti* non sono affetti da Belladonna in alcun modo apprezzabile. Lo scrivente non ebbe alcuna opportunità di sperimentare l'azione del medicamento dinamizzato su di alcun idiota, ma presentandosi il caso lo osserverà e ne riferirà.

Se il bambino è delirante la notte e istupidito di giorno, probabilmente si tratta di un caso di Belladonna, ma se è stupido di notte e molto delirante di giorno, il caso richiederà piuttosto Hyoscyamus, Opium, e Stramonium.

I mali di *testa* di Belladonna affettano principalmente la regione frontale, e tengono la testa in movimento. Le condizioni opposte richiedono Agaricus, Bryonia, Silicea.

Gli infermi di Belladonna amano di avere la testa fresca; quelli di Silicea amano di averla calda quanto è possibile.

Belladonna nella meningite deve essere confrontata

diligentemente con Glonoinum, Gelsemium, Bryonia, Rhus tox., Argentum nitricum, Apium virus, e Nux vomica.

Nei colpi di sole Belladonna regge al paragone di Glonoinum, e di Veratrum viride.

Negli occhi, i sintomi i quali richiedono Belladonna si presentano di rado nei bambini, ad eccezione di quelli che sono il risultato di cadute o di colpi alla testa, ed allora essa concorre con Arnica e Cicuta.

La congestione delle orecchie, con dolore di orecchie o sordità, richiede Belladonna, salvo quando vi è suppurazione o quando il dolore è *continuo*. Essa agisce bene sulle glandole vicine alle orecchie e sotto alle orecchie, specialmente con rumori ronzanti.

In tutti i sintomi della testa il tipo di Belladonna è la congestione, ed i suoi principali alleati sono Bryonia, Cicuta, Glonoinum, Argentum nitricum, Borax, Silicea, Aconitum, Veratrum viride, e Ferrum phosphoricum.

Nel naso noi abbiamo epistassi, e odore acuto od immaginario, ma leggero *catarro*.

Nella faccia abbiamo aspetto rosso-azzurrognolo re-sipolatoso, gonfio, e *cangiante rapidamente*. La neuralgia è rara nei fanciulli ed ingenera un sospetto di onanismo! Le labbra e la bocca sono molto affette, ma sempre nel modo di congestione attiva.

La gola è rossa, generalmente arida, sempre molto calda, e squisitamente dolorosa. I sintomi della gola che sono simili a quelli di Bell. si trovano in Mercur. sol., Phytolacca, Tarentula *Cubensis*, Argentum nitr., etc. I sintomi della gola di Belladonna cambiano sempre rapidamente, vi è brama di acqua fredda, oppure avversione a bere.

I sintomi dello stomaco hanno poca importanza, ma quelli degli intestini sono marcati, specialmente negli adulti.

Nei bambini, noi notiamo l'emissione di flati inodori, ed a quando a quando tenesmo infruttuoso con o senza

colica. L'urina è molto scura se è scarsa, e molto pallida se è profusa. *Enuresi* (incontinenza di urina) notturna, quando il sonno è agitato con subitanei soprassalti. (*Agaricus*, se vi è stiramento nervoso di muscoli isolati). La respirazione è oppressa, celere, od ineguale, spesso spasmodica, come nella tosse canina.

I sintomi della tosse sono interamente subordinati ai sintomi generali, i quali sono ben conosciuti — la febbre, colla pelle caldissima, e nessun desiderio di essere scoperto, ma pure con rapido cambiamento di stato ed avversione ad essere toccato.

Borax è quasi identico colla febbre e l'insonnia, ma teme di essere sceso a terra; grida appena la governante fa atto di metterlo giù. Ciò fu verificato ripetute volte; quando in ogni particolare, eccettuate le grida nello star coricato o nell'essere cullato, Bell. sembra indicata.

Nei casi di corea, trismo, e tetano, lo scrittore non ha ancora adoperata questo medicamento nè l'ha preso in considerazione, sebbene esso sia ben raccomandato, ma sembra che in tali malattie *Arsenicum*, *Causticum*, *Tarentula*, *Ignatia* e *Hyoscyamus* siano più spesso indicati.

Rimane a parlare delle due condizioni, nelle quali *Belladonna* è sempre impiegata la prima — le convulsioni e la febbre scarlatina. Essa copre più casi di questa che ogni altro rimedio, ed è d'altronde un proventivo positivo, nella maggior parte dei casi, della febbre scarlatina.

I suoi principali limiti nelle convulsioni sono che essa è solamente utile nei soggetti sanguigni e nei casi acuti. I suoi alleati sono *Ignatia*, *Calcarea*, *Nux vom.*, *Cupr.*, *Cicuta*, *Glonoinum*, etc.

Essa non deve essere data nella febbre scarlatina, se il male di gola fosse putrido e l'eruzione alquanto scura o molto pallida. Essa è ben secondata da *Bryonia*, *Ailanthus*, *Phytolacca*, *Sulph.*, etc.

Teste, nel suo capitolo su Belladonna non ne tratta così abilmente come nei suoi primi gruppi, e sebbene egli le assegni un posto di primo ordine pei bambini, in seguito quasi se ne dimentica nell'ulteriore considerazione del soggetto.

La cura dei bambini senza Belladonna, sarà un lavoro poco soddisfacente, ma un futuro studio dimostrerà che essa ha molti alleati. (*The Hom. Phys.*)

NEURALGIA DELLE OVAIE E DELL'UTERO

DEL DOTT. E. P. HUSSEY.

Nel Novembre 1884, fui chiamato a vedere la signora C. di 28 anni. Dopo aver ritardato alquanto la mia visita, la trovai in una grande angoscia; stava in parte seduta ed in parte riposante sopra una mano in punta di un sofà, nella quale disagiata posizione era rimasta per circa un'ora, incapace di esser mossa o toccata, ed anche di prendere un lungo respiro; la sua faccia era pallida e contratta, la bocca a metà aperta — un quadro penoso. Potei appena sapere da lei, allora, che il dolore era nella regione delle ovaie, e giù all'utero; che l'attacco era avvenuto molto improvvisamente mentre aiutava a mettere un tappeto, e si sentiva bene, apparentemente; mentre ora le sembrava come se ogni cosa la premesse in giù per uscire fuori.

Lo le detti pochi globuli di Belladonna 4000 sulla lingua, ed in cinque minuti l'intensità del dolore era alleviata a segno che potè esser portata in letto ad un piano superiore. Un dolore sordo rimase, e per una volta ebbe vomito. Quando si sentì meglio mi descrisse che il dolore era stato « terribile », « tagliente », premente, simile ad una fascia di ferro intorno alla vita, come se ogni cosa fosse premuta in giù al punto da dover uscire. Un esame vaginale mi dimostrò essere l'utero, apparentemente, in posizione e condizione normali. Quando tornai a vederla l'indomani mattina, la trovai che attendeva ai suoi doveri di casa.

Venni a sapere che aveva avuto in precedenza altri due attacchi simili (sebbene meno intensi), per i quali un dottore della vecchia scuola le fece iniezioni ipodermiche di Morfina, ed essa fu obbligata a rimanere in letto tre settimane ad ogni attacco. — Ebbe un altro leggero attacco poche settimane dopo, ma fu tosto sollevata da un'altra dose dello stesso rimedio e della stessa potenza, che le avevo lasciato. Non ha mai più avuto simile disordine da allora in poi. (*The Medical Advance*).

VERIFICAZIONE DI APIS ED UN FATTO NOTEVOLE

Una giovane signora maritata, nell'ottavo mese di gravidanza, allora guarita da un acuto attacco di dissenteria, lamentavasi di violenti dolori nelle regioni di ambedue le ovaie — *peggiori nella sinistra* — i quali l'avevano grandemente disturbata di tanto in tanto fin dalla nascita dell'ultimo bambino, due anni addietro. Vi era un'eccessiva sensibilità delle parti, aggravata dal minimo tatto o movimento del corpo. Apis mel.³ (l'unica preparazione che avessi alla mano in quel momento) fu data. Dose, una goccia verso sera. I dolori furono alleviati, ma essa passò una notte agitata, e sognò che era andata in una strana sala di ricevimento, dove eravi uno sciame di api, le quali ronzavano intorno al suo capo, ed una di esse la punse nel ciglio sinistro. La signora non aveva alcuna idea della medicina che aveva presa. Essa vive in Londra e non ha nulla da fare colle api in alcun modo. Il giorno seguente io le diedi una dose di Apis²⁰⁰. Da allora in poi, — tre giorni dopo — essa non ha avuto altra medicina e non ha più avuto alcun dolore.

ALFREDO HEATH.

APPUNTI CLINICI

Dulcamara. — Ad un medico che aveva da tre giorni un dolore come come di contusione all'olecranon sinistro, con peggioramento piegando il braccio al gomito o stringendo il pugno, venne tolto dal Dott. Berridge con una sola dose di *Dulcamara* 6cm (Fincke) in circa quindici minuti. *Dulcamara* ha prodotto (Vedi *Encyclopedia*, 329) un sintomo simile soltanto al braccio destro (*The Homoeopathic Physician*).

Veratrum. — Essendo il Dott. Ehrman chiamato per testimonio avanti al giuri in una corte di Assise, osservò che uno dei giurati doveva abbandonar l'aula ogni momento, e quindi da ciò l'interruzione continua del dibattimento. Il giudice, che conosceva il Dott.

Ehrman, appena lo vide lo pregò a dargli qualche cosa onde ovviare il ritardo cagionato da queste interruzioni. Il Dottore trovò che il paziente soffriva diarrea profusa, frequente, acquosa, senza dolori, ma con molto rumore negl' intestini, debolezza e prostrazione. Pochi globuli di *Veratr. album*³⁰ postigli sulla lingua gli recarono subito sollievo, ed egli non ebbe più evacuazioni durante il proseguimento del giudizio, con soddisfazione del giudice, del giurato, e di me stesso. (*The Medical Advance*).

NOTE E NOTIZIE

Leggesi nel *Gaulois*:

« *La propaganda omiopatica.* — Sotto questa denominazione si è costituita a Parigi una Società il cui scopo è assolutamente progressista ed umanitario. Si propone essa di dimostrare, col mezzo di varie pubblicazioni, di conferenze, di cliniche nelle quali le cure e i medicamenti saranno gratuiti, etc., la verità dell' Omiopatia, e di rivendicare per la nuova dottrina il posto che dovrebbe occupare da lungo tempo nelle scuole di medicina e negli ospedali. — La propaganda omiopatica, che conta già un gran numero di aderenti e di donatori nelle più alte e migliori sfere della società parigina, il martedì 22 giugno procedeva alla elezione del suo consiglio di amministrazione, la cui presidenza fu devoluta ad uno dei più abili e dei più ardenti difensori della nuova scuola, il Dott. Flasschoen della facoltà di medicina di Parigi. Due nostri colleghi, i Dottori Alfonso Bouè e Fernando Dumont vennero proclamati, il primo Vice-Presidente, ed il secondo Segretario generale cassiere di quest' opera di filantropia alla quale noi auguriamo pieno successo. »

Nell' ultima sessione annuale dell' Istituto Americano di Omiopatia, tenutasi lo scorso giugno a Saratoga, dal rendiconto statistico risultava che l' omiopatia nella grande repubblica degli Stati Uniti possiede 5 società nazionali, 2 società sezionali, 28 società mediche di Stato, 125 società mediche locali, 51 ospedali, 46 dispensarij, 13 collegi e 22 giornali. Questi 13 collegi, che sono vere e complete università, hanno una media di circa 100 studenti ognuna, ed hanno finora conferito il grado di dottore dai 7 agli 8000 medici. — Aggiungiamo che l' ospedale Ward Island di Nuova-York ha 600 letti; il manicomio di Middletown nel quale è applicata esclusivamente l' Omiopatia è uno dei più floridi; l' ospedale omiopatico di Pittsburg ebbe vita con un sussidio di 100,000 dollari da parte dello Stato di Pensilvania, mentre altrettanta somma eragli fornita dalla beneficenza privata; che Minneapolis fabbricò un elegante ospedale omiopatico; che Boston ha fabbricato un ospedale per l' omiopatia con la spesa di 200,000 dollari, assegnandogliene poi in dote altri 100,000. Coi due grandi manicomi di Middletown e di Nuova-York, manicomi dello Stato ambidue, che sono fra i più prosperi dell' America, l' Omiopatia fornisce un esempio la cui emulazione spinse gli altri 36 stati a sforzi nella stessa direzione. E questo movimento non cesserà finchè ogni Stato dell' intera Unione, non giunga a possedere un ospedale omiopatico per gli alienati.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXII

SETTEMBRE 1886.

Numero 3.

GUARIGIONE DI UNO SCIRRO DELLA MAMMELLA

PER IL DOTT. ATTILIO MATTOLI (*)

Ora che il progresso veramente fenomenale della meccanica ha posto in mano al Chirurgo mille svariate macchine ed attrezzi affine viemeglio praticare l'arte delle mutilazioni, si può dire che il trattamento interno nella cura dei *tumori* sia del tutto posto in oblio, e che alla solo mano armata del Chirurgo spetti risolvere tanti de' più ardui problemi che ne offre questo nostro organismo vitale e ragionante. E ciò poco dovrebbe recar meraviglia se tale mala pratica si fosse verificata nel solo campo allopatico, dove certamente la cosiddetta medicina razionale nulla ha saputo mai praticare di buono per guarire con cure interne un tumore di natura qualsiasi. Ma quando ho letto nel *The Medical Visitor* diretto dal distinto Dott. T. S. Hoyne, Professore di principj e pratica di Medicina nel Collegio ed Ospedale Medico Hahnemann di Chicago, che « ora che la nostra scuola è ben provveduta di buoni Chirurghi i quali sono proclivi al taglio nella cura dei tumori, i giovani membri della professione sembrano pensare che il solo bisturino ne sia l'unico agente curativo », io ho sentito il dovere di stigmatizzare per mia parte cotesta pratica funesta e di ripetere col sullodato Professore Hoyne che, quando la nostra scuola era senza chirurghi, e il Medico faceva uno studio molto diligente del suo infermo, fedelmente sce-

(*) Storia clinica letta il 16 Giugno alla Società Hahnemanniana Italiana.

gliendo il rimedio, o i rimedi indicati, questi il più delle volte apportavano la vera guarigione. E senza citare in appoggio del mio asserto molti e molti tumori ovarici, carcinomi del petto, tumori uterini, sarcoceli del testicolo, sarcomi della lingua etc., tutti guariti col semplice trattamento interno da distinti medici della nostra scuola, io verrò solo a conforto della nostra opinione narrando qui la storia di un caso di tumore alla mammella da me felicemente, non ha molto, portato a guarigione, riservandomi d'illustrare in appresso altri casi di tumori sempre convenientemente trattati colla sola cura interna.

Fra gli ultimi di Aprile e i primi di Maggio (non rammento esattamente la data) del decorso anno, 1885, venne a trovarmi, nella mia residenza in Bevagna, una Signora della vicina Foligno per consultarmi intorno ad un suo malore che da gran tempo la tormentava. Questa Signora, di nome Filomena Luppattelli, dimostrava un'età apparente di anni quaranta circa; di statura oltre la media, piuttosto grassoccia, di costituzione leuco-flemmatica. Narrandomi la storia del suo male mi diceva che giovinetta e innanzi che questo si sviluppasse, stava ancora assai meglio in carne di quello che non lo fosse presentemente, per cui la si poteva a buon diritto qualificare in allora per polisarcica.

Interrogata sui dati anamnestici nulla riscontrai di seriamente rilevante essendosi compiuti normalmente i diversi periodi della vita fino all'Aprile del 1884, quando cominciò ad avvertire una sensazione molesta al capezzolo della mammella sinistra, sensazione che talvolta si tramutava in piccate con trasalimento di tutta la persona; il capezzolo stesso era divenuto più duro e con base più larga, confrontato con quello dell'altro lato: e questi fenomeni dolorosi aumentavano d'intensità in tutti i periodi mestruali, più abbondanti, di più lunga durata e più dolorosi del consueto. Senza consultare alcun medico in proposito

fece trascorrere parecchi mesi, finchè i dolori lancinanti tanto più accentuati e la forma del capezzolo che si era alterata internandosi nella mammella, con base più dura e grossa, e con una fenditura nel centro, da cui, di tanto in tanto escoriandosi, si effettuavano piccole emorragie, la fecero risolvere a ricorrere alla professione. Mentre per lo innanzi vi fu penuria di medici, per legge di compensazione, ne furono in appresso consultati ad esuberanza: ma quanti la visitarono, tanto quei di Foligno che le principali notabilità chirurgiche di Roma, convenivano trattarsi di tumore eterologo (scirro) e non esservi altro mezzo curative all'infuori dell'asportazione della mammella; qualunque altra cura inutile, anzi dannosa, perchè passando ancora altro tempo non si sarebbe più potuto addiventare all'operazione.

Ma una benigna stella proteggeva i giorni della Signora Luppattelli, e questa colla sua luce chiara ma a pochi visibile l'avviò per altro sentiero in cerca della grande verità scoperta da Hahnemann. Fu dunque dopo tanto grave diagnostico, che questa gentildonna, non volendosi assoggettare alla cruenta operazione, venne per sentire il mio consiglio, come omiopatico, se fosse stato cioè possibile ottenere la guarigione, senza ricorrere al taglio, con una cura interna. Esaminatala pertanto diligentemente, dovetti constatare pur troppo la presenza di un tumore scirroso che nell'attualità, oltrechè il capezzolo rientrato e fesso nel mezzo, aveva anche invaso parte della porzione superiore della mammella, presentando un volume maggiore di un uovo di gallinaccia. Altri sintomi concomitanti erano, oltre i summentovati dolori lancinanti nella mammella, un senso di stanchezza generale con respiro asmatico ogni qualvolta si provava a fare qualche passo in salita e nello ascendere le scale; leggera dispepsia con dimagrimento; depressione morale; coincidenza dell'aumento sensibile delle sofferenze alla

mammella nella ricorrenza delle mestruazioni troppo abbondanti, dolorose e di troppo lunga durata.

Cercai naturalmente d'infonderle coraggio e fiducia adducendole molti esempi di tumori perfettamente guariti col nostro sistema di cura, e facendole sperare nel suo caso, che se anche non si fosse potuto ottenere una vera guarigione, si sarebbe potuto peraltro riescire almeno ad impedire il progresso del male ed a menomare le sue sofferenze. Essa assenziente, prescrissi *Calcarea carb.*²⁰⁰, tre dosi, una ogni tre giorni, a secco sulla lingua, la mattina a digiuno; e così la congedai con l'intesa di sentirci per lettera fra qualche settimana. Dopo due giorni da questa prima visita, io dovetti assentarmi da Bevagna per causa di professione, ed al mio ritorno, dopo quattro giorni di assenza, trovai, fra le altre, una lettera della Signora Luppатели colla quale mi pregava di recarmi subito presso di lei, perchè ella si sentiva assai peggio. Il giorno appresso mi recai quindi in Foligno e portatomi in casa della inferma, la trovai in letto con l'angoscia e l'abbattimento dipinti sul di lei volto. Mi raccontò ansiosa che delle tre cartine del rimedio non ne aveva presa che una soltanto, la mattina dopo essere stata in Bevagna, e che nella notte seguente i dolori furono tanto più violenti e la mammella si fece tanto più turgida ed ingrandita, e che nel giorno consecutivo a questa cattiva notte, le condizioni tutte peggiorarono a segno che si decise a scrivermene senza indugio e senza più osare di prendere alcun'altra cartina di quel rimedio tanto potente, come ella diceva, ad onta che il male di giorno in giorno inferisse. I polsi infatti accennavano a discreta febbre, ed esaminato il petto dovetti constatare la presenza di una infiammazione flemmonosa, vasta ed estesa oltrechè a quasi tutta la mammella, anche all'ascella ed al braccio sinistro. Da un punto centrale partivano strisce rosse a guisa di raggi, e la mammella accresciuta per oltre due

volte del suo volume, pesante e dolente, nascondeva la presenza del tumore soltanto adesso apparente per il capezzolo rattratto. Incoraggiatala e tranquillizzatala per tale infiammazione reattiva sopraggiunta, dissi poi che aveva avuto saggezza nel non ripetere il rimedio, essendo stata sufficiente la prima unica dose; e così prescrissi nel momento *Belladonna*²⁰⁰, disciolta in mezzo bicchiere di acqua da prendersi epicriticamente ogni sei ore. Tornai dopo due giorni ed il flemmone proseguiva nel suo andamento avviandosi al periodo della suppurazione che io giudicai troppo vasta però, avendo il gonfiore investito tutto il lato sinistro del petto non che la spalla, il dorso ed il braccio del lato omonimo, con febbre più accentuata, e sete. Detti allora *Hepar sulph. calc.*²⁰⁰ in mezzo bicchier d'acqua, da prendersene un sorso ogni sei ore. Nella successiva mia visita dopo trascorsi altri due giorni, trovai i dolori diminuiti, la febbre più mite, meno sete e nella mammella un punto rilevato, di color rosso-oscuro, fluttuante alla pressione. Era chiaro che la suppurazione aveva avuto luogo e che poco più mancava perchè laceratosi l'ultimo strato del derma, il vasto ascesso si fosse fatto strada al di fuori. Feci proseguire con *Hepar* confortando l'inferma che con questo fatto saremmo venuti a capo della guarigione del tumore, ed ingiungendo, nel medesimo tempo, che nessuna applicazione locale fosse praticata, e che quando erompevano le materie vi avessero applicate delle semplici filacciche e pannolini. Infatti dopo trascorse altre 48 ore, nella mia consueta visita, l'ascesso si era già aperto dal giorno innanzi con flusso abbondantissimo di pus, con grande sollievo della inferma, diminuzione della grande ed estesa enfiagione e quasi totale scomparsa della febbre. Osservai poi che in un altro punto poco al di sopra della naturale apertura dell'ascesso si preparava un altro punto di apertura. Sotto l'azione sempre di *Hepar* si aprì ancora l'altro focolare

suppurativo, e così la mammella in pochi giorni ritornava allo stato normale, la febbre cessava del tutto, tornava un appetito lodevole, tornavano le mestruazioni regolari, e senza inconveniente veruno l'ammalata si alzava finalmente dal letto.

Ma intanto la fama gigante colle sue cento bocche, confondendo il vero col falso, aveva strombazzato con suoni diversi il nuovo fenomeno sopravvenuto nella Lupatelli, ed anche i medici di Foligno, inteso il caso diversamente da quello che in realtà era, con beffardo sorriso gittavano sprezzanti parole contro l'omiopatia e contro il medico omiopatico, ritenendo per certo, forti del loro diagnostico, che dentro il mese di Giugno di quell'anno stesso l'infelice Filomena avrebbe raggiunto i suoi nel sepolcro. E siccome il falso viene d'ordinario preferito alla verità, così nè le mie parole, nè i miei ragionamenti valevano punto a rassicurare gli amici e i parenti della paziente che — unica — perchè sentiva di stare realmente meglio — con costanza e con fede volle attendere l'esito della cura intrapresa senza dare ascolto alle malevoli insinuazioni degli intrusi ed ai consigli di amici sfiduciati.

Era venuta intanto la fine di Giugno e la Signora Lupatelli sottoposta all'uso di qualche dose di *Silicea* prima 200, poi 70 M (Fincke), cicatrizzati i due seni fistolosi delle due aperture degli ascessi, colla mammella eguale a quella dell'altro lato, scomparso il tumore, cicatrizzato il solco ulceroso del capezzolo e questo stesso non più rientrante come prima, ma solo leggermente ritirato, ben nudrita e con forze più che discrete, poteva uscire liberamente di casa e portarsi in chiesa affine ringraziare l'Onnipotente per l'ottenuta guarigione. Io veramente non so se in quel giorno i maligni, e fra questi qualche dottore saccentello del luogo, avranno più sorriso, ma so di certo che si disse esser questa una guarigione fittizia e che

fra non molto vi sarebbe stata una ripetizione del processo morboso il quale questa volta poi l'avrebbe tratta incompassionatamente al sepolcro. Ma i loro infausti pronostici il vento li ha dispersi ed ora la Signora Filomena Luppatelli (Giugno 1886), un anno dopo la guarigione sta così bene come prima che avesse sofferto la malattia della quale l'Omiopatia l'ha guarita.

Commenti. — Sorge qui la domanda: quale fu in questo caso il rimedio che produsse la guarigione? Sebbene io non abbia fin qui riscontrato che alcun tumore alla mammella d'indole cancerigna sia stato guarito da Calcarea, mentre il Dott. I. B. Bell riferisce due casi di tumori cancerosi, uno del petto sinistro ed uno del petto destro guariti con Silicea, il Dott. W. T. Helmuth un tumore del petto portato a felice esito con Conium, il Dott. I. G. Gilchrist un tumore del petto destro condotto pure a risultato vittorioso con Conium, il Dott. C. G. Clark altro tumore canceroso del petto guarito con Sulph. ed Ars., il Dott. H. G. Schneider altri due tumori cancerosi del petto destro, guariti uno con Silicea, l'altro con Conium; pur tuttavia io credo che nel caso da me riferito il merito della guarigione debba attribuirsi a quell'unica dose di Calcarea²⁰⁰ che prese primamente l'inferma. Oltre all'ulcerazione del capezzolo, sintoma proprio di questo rimedio, altre tre condizioni o sintomi essenzialmente caratteristici rendevano indicato questo rimedio e ne reclamavano l'uso, — la costituzione leucoflemmatica, le mestruazioni troppo abbondanti e di troppo lunga durata, e la coincidenza dell'esacerbazione dei sintomi della mammella all'approssimarsi e durante il periodo mestruale. Una dose unica bastò infatti a suscitare nell'organismo della paziente il grande movimento dinamico cui spettava l'incarico di combattere e di fugare il miasma cronico generatore dello scirro, — movimento che dava luogo a quel processo infiammatorio locale, vasto

e penoso ma necessario pel lavoro eliminativo, formativo e rinnovativo delle parti, a capo del quale stava per ultimo termine la guarigione. Ma gli altri rimedj amministrati? Essi furono dati all'oggetto di modificare e correggere l'infiammazione locale che prendeva troppo ampie proporzioni, e nella cura entrarono soltanto come agenti moderatori di un flemmone qualunque. Credo anche che senza l'intervento degli altri rimedj, Bellad., Hepar, e Silicea, la guarigione sarebbesi ottenuta allo stesso modo, se più o meno ritardata non saprei dire.

Ed ora due parole ai medici allopatrici ed altre due a quelli che diconsi omiopatici.

Ai primi domandiamo: È vero o no che giudicaste indispensabile il ferro chirurgico e l'asportazione dello scirro nell'inferma della quale abbiamo narrata l'istoria? È vero che senza ciò la condannaste a morte inevitabile e sollecita? È vero o no che quando la sentiste in guarigione sentenziaste questa fittizia e che fra breve lo scirro sarebbesi riprodotto? È decorso un anno e nulla di tutto ciò si è verificato. Cosa valgono dunque le vostre diagnosi, i vostri pronostici, i vostri giudizi? Essi non sono che il genuino prodotto della vostra meschina, erronea ed impotente terapeutica. E dopo fatti simili — ne addurremo in seguito altri ancora — potrà dirsi un procedere coscienzioso, da uomini scientifici e umanitarj, il ricusarsi di conoscere questa providenziale scoperta che è l'Omiopatia, il ripudiarne i beneficii? Giudichi ciò il pubblico, — esso che è il primo interessato nella grande questione.

Ai secondi, ai sedicenti omiopatici, che della medicina donataci da Hahnemann non hanno il vero concetto diremo che per gli omiopatici sarebbe più che errore stoltezza il pensare che la causa efficiente della malattia sulla quale ci siamo intrattenuti fosse costituita dal fatto visibile, dallo scirro. Esso era un prodotto e nulla più: predetto di un principio morboso miasmatico, interno, invi-

sibile, rassomigliante quasi a spirito (spirit like) come disse un nostro illustre collega. E non è consentaneo alla natura delle cose che onde raggiungere e colpire principio siffatto si debbano adoperare mezzi analoghi, potenze quasi invisibili, immateriali? Ciò ne insegnarono colla parola e col fatto, incominciando da Hahnemann, i nostri maggiori antesignani. Per cui chiaro apparisce quanto vadano lontani dal vero quei basso-diluzionisti che oltre la 12.^a e 14.^a diluzione, cioè resa che sia invisibile col microscopio la sostanza medicinale, reputano cessata ogni azione curativa. Queste false idee che si propagano dovunque dalla setta meticciosa si vogliono al dì d'oggi in modo speciale accreditare colla nuova opera di *Materia Medica*. — *Cyclopædia of Drug Pathogenesis* — che stanno pubblicando quei due giustamente chiamati corruttori dell'Omiopatia, i Dottori R. Hughes e J. P. Dake. Ed in riguardo a tale opera, giudicata già come si merita da quei grandi maestri di *Materia Medica* che sono i Dottori Lippe e Berridge, e fortunatamente poco conosciuta in Italia, giova che siano sempre più messi sull'avviso gli studiosi, tantopiù che varj giornali francesi che in Italia sono più letti, vanno tuttodì lodandola. Di che niuna meraviglia, conosciute le tendenze di quei giornali, che sono la negazione della vera Omiopatia. Solo ne fu di sorpresa veder fra essi imbrancata con quelle lodi la *Bibliothèque Homoeopathique*, sì perchè essa è organo di una Società che qualificasi *Hahnemanniana*, come perchè il suo nome va congiunto e rammenta le glorie della più pura Omiopatia. Ma questa checchè si faccia non perirà. Se non i colleghi di Europa, gli atleti che abbiamo confratelli nell'America Settentrionale, ed i quali per essa sapientemente e strenuamente combattono, la faranno trionfare.

LA FILOSOFIA DELLA MATERIA MEDICA,
 IL SUO STUDIO E I SUOI USI
 DEL DOTT. P. P. WELLS.

(Continuazione e fine. Vedi il N.º precedente)

Dunque, siffatto potere curativo si trova non solo al di fuori delle leggi che governano la materia, ma agisce come non lo fa altra forma di materia, e come può vedersi da questo: — Ponete un solo globulo medicato, o pochissimi di tali globuli in una boccetta, e riempitela con globuli non medicati, e questi diverranno subito tutti medicati colla stessa forza guaritiva che era nell'uno originale medicato, mentre, nello stesso tempo non avranno ricevuto alcuna nuova proprietà di materia, nè alcun'addizione a quelle che possedevano quando non erano medicati. Ora noi non conosciamo esempio, nè possiamo concepirne alcuno in cui la materia passi nella stessa sua forma da un corpo materiale ad un altro, dando a questo nuove proprietà, e nè l'uno nè l'altro risentano nel processo alcun cambiamento di perdita o di guadagno nelle proprietà o qualità appartenenti ad essi, come materia. Ciò è stato molte volte osservato riguardo a questo potere curativo, ed ogni volta che ha dato la sua propria natura ai nuovi globuli ha dimostrato evidentemente che quella natura non è materiale.

Se questi ragguagli sono veri, e noi li abbiamo visti verificati molte volte, allora è aperta la via alla risposta della domanda: Che cosa, dunque, è questo potere nel medicamento che fa ammalare e guarisce? Perchè tutti accettano ed agiscono basati sul fatto che i medicamenti guariscono le malattie, benchè non riconoscano tutti così chiaramente come dovrebbero che essi *producono* le malattie, mediante lo stesso potere che le guarisce. Se questo potere non è la *materia* del medicamento, che cosa è

dunque? Noi rispondiamo che è un elemento immateriale, il quale piacque all'Infinita Sapienza, Bontà e Potenza di porre in congiunzione con queste forme di materia che chiamiamo medicamenti (e tutte le forme di materia che hanno questo potere di rendere malati sono medicamenti), un puro dinamismo o forza. Ed è appunto questo, e niente più: Ad ogni forma di medicamento fu dato un dinamismo, con un'individualità sua propria, che differisce da quella di ogni altro medicamento. Sebbene, come incontra in vari medicamenti, vi siano molti elementi simili, per mezzo dei quali i medicamenti stessi hanno delle relazioni uno coll'altro, nondimeno non se ne trova alcuno rappresentato nella sua individualità caratteristica nell'azione manifestata da alcun'altro rimedio.

Ora sono appunto queste individualità, queste somiglianze e differenze che debbono impegnare la vostra attenzione come studenti di materia medica. Questa scienza si compone di un registro dell'azione di questo dinamismo, quale esistente nei diversi medicamenti che sono stati presi da uomini e da donne, in modo che essi hanno potuto stabilire appunto come questo potere in ciaschedun medicamento affetterebbe e farebbe ammalare i varj organi e le varie funzioni del corpo. Voi troverete i risultati di questi sperimenti che furono diligentemente raccolti e registrati, e ciò colle più grandi particolarità. Questo registro è la nostra *scienza* della materia medica. Esso costituisce il tratto caratteristico peculiare e l'attributo della scuola omiopatica di medicina pratica. È l'espressione delle sofferenze e dei sacrificj individuali de'suoi devoti, i quali per questa creazione di bellezza e di verità senza pari non ebbero altro ajuto al di fuori del proprio cerchio di uomini e donne a ciò dedicate. Nessun'altra scuola di medicina ha alcun che di simile, e noi crediamo di essere giustificati allorchè dichiariamo, che l'Omiopatia è l'*unica* scienza della terapeutica, e quando soggiungiamo che

questo registro così fatto è l' *unica scienza* della materia medica. Non solo nessuna altra scuola ha alcun che di simile, ma nessuna ha nulla che a ciò somigli menomamente, se non lo abbia tolto ad imprestito, da questa; e ciò è stato fatto piuttosto liberalmente dai recenti autori della vecchia scuola, ma sempre con silenzio autorevole ed uniforme circa la sorgente dalla quale avevano preso tutto ciò che dà il menomo valore ai loro lavori.

Sarà vostro dovere, e noi crediamo di buon grado che sarà pure vostro piacere, lo studiare questo dinamismo nelle rivelazioni delle sue azioni nel modo con cui sono registrate, colla massima cura, ricercando tutti i particolari dei sintomi e loro modalità, non riputando nessun fatto registrato come troppo piccolo per la vostra attenta considerazione, nessuno così insignificante da poter essere senza pericolo omesso o negligentato. Nei *fatti* della nostra scienza della materia medica non vi è nè *grande* nè *piccolo*. Questi aggettivi non hanno luogo nel suo vocabolario.

Quasi l'unica — certamente la più grande — importanza di questa scienza si trova nella sua relazione colla scienza della terapeutica, e coi doveri clinici nella sua amministrazione. In questi doveri accade spesso che s'incontrino sintomi nelle malattie, i quali sono totalmente senza importanza pel diagnosticante, ma che sono per il medico pratico le guide principali al suo curativo specifico. Epperò, nel vostro studio della materia medica non ritenete alcun sintomo o modalità di sintomo come sintomo piccolo. Coll'azione specifica di questo elemento dinamico dei medicamenti fa d'uopo che voi vi rendiate familiari, se ambite di possedere la forza e di riuscire nella carriera, che la vostra presenza qui, proclama essere quella da voi prescelta.

La veduta che io vi ho qui presentata dell'elemento curativo nei membri della nostra materia medica non è

quella che prevale generalmente nella professione medica, e non è di certo universalmente accettata nel nostro proprio ramo di essa. Ma voi potete io penso ritenerla con ogni sicurezza finchè qualcheduno giunga a darvene un'altra che si accordi più ragionevolmente coi fatti dell'esperienza e del registro della materia medica che questa del dinamismo. Se il materialista la rigetta, allora spieghi esso il paradosso del meno che è una potenza maggiore del più, come si riconobbe essere avvenuto molte volte, col mezzo di guarigioni di casi dove il più aveva fallito.

La scoperta di questa natura non data più indietro del tempo di Hahnemann, e la sua storia ne delinea la scoperta nella mente di quest'uomo straordinario. Egli la scoprì quando non vi pensava. Direte che la sua scoperta fu un caso. Io preferisco considerarla come una provvidenza del buono e grande Iddio. La rivelazione di questa verità, la quale era stata nascosta nella natura delle cose fino dal principio, venne così portata alla luce nell'esperienza di questo maestro degli osservatori dei fenomeni naturali. Egli aveva già scoperto che era il rimedio più simile che guariva le malattie, ma vide anche che quando questo rimedio era dato all'infermo, nelle grosse dosi allora comunemente adoperate, le sofferenze del malato venivano grandemente accresciute, come pure il pericolo inerente all'attacco originale. Onde evitare questi due pericoli egli diminuì le sue dosi, e ciò sempre più, fino a che una luce inaspettata rifulse nella sua mente, dal fatto che diminuendo la *quantità del medicamento* egli non aveva diminuito il *potere di guarire*, ma che anzi questo si era piuttosto aumentato coi mezzi da lui adoperati per compiere tale riduzione. Fu per lui una sorpresa, e, come molte altre sorprese, non venne sulle prime intieramente compresa da lui che aveva portata alla luce la verità. Aveva pensato sulle prime di non aver a fare che colla

materia del medicamento. Egli diminuì questa, e trovò che se la materia era diminuita, la potenza curativa non lo era. Una intelligenza così limpida come quella di Hahnemann non poteva non vedere, essendo questo il fatto, che il potere curativo non poteva essere la *materia* del medicamento, e che ciò ch' egli trovava così accresciuto col suo processo di riduzione, poteva essere soltanto una forza, o dinamismo, associato con queste differenti forme di materia. Ed ancor più, egli trovò che più portava innanzi questo processo di riduzione e maggiormente il potere curativo sembrava essere aumentato, ed in questo aumento ei vide che aveva a fare con un principio immateriale, e non più, ora, colla materia della droga. Venne in tal modo scoperta la vera natura del potere curativo, nello studio del quale voi siete ora sul punto di essere impegnate. L'apparente diminuzione della materia fu un accrescimento reale della forza.

Questa diminuzione fu effettuata coll'aggiungere ad una data somma del medicamento novantanove volte il suo ammontare, di un veicolo neutro, e ad una simile quantità di questo veicolo medicato una simile somma di quello neutro nuovamente, traverso una serie di riduzioni in proporzione centesimale, finchè fu raggiunto il numero trenta della serie. Qui Hahnemann si fermò. Egli numerò le serie una, due, tre etc., fino alla fine, e ciascuna di queste egli chiamò una « diluizione » o « attenuazione », la sua idea essendo che il processo diluiva soltanto od attenuava il medicamento, ogni numero più alto rappresentando così una dose più debole di esso. Sfortunatamente, questa nomenclatura con tale idea inerente, è giunta fino al nostro tempo ed a noi. Noi diciamo sfortunatamente, perchè i termini esprimono precisamente il contrario di quello che ora è avvenuto nel processo adoperato riguardo al potere curativo; ed è con questo che noi abbiamo a fare nel nostro studio della materia

medica e nella nostra pratica della terapeutica specifica. I termini « diluzione » ed attenuazione » non dovrebbero adoperarsi mai per esprimere il grado di dinamizzazione al quale le nostre medicine possono essere state portate per la ragione che essi sono interamente travianti riguardo a ciò che è in realtà ad esse avvenuto nel processo per il quale sono passate. Per questa ragione tali termini dovrebbero essere abbandonati e dovrebbe in loro vece adoprarsi la parola « potenza, » la quale esprime il fatto più esattamente.

Il processo col quale venne compiuta questa riduzione del medicamento materia e quest'esaltamento del potere curativo, è stato chiamato dinamizzazione o potentizzazione. Il risultato di questo processo, la liberazione e lo sviluppo del potere curativo, e lo assoggettamento o riduzione dei veleni più mortali ad uno stato nel quale divengono innocui come veleni e più poderosi e benefici come agenti curativi, è la grande scoperta di Hahnemann. Nella storia della medicina non ve n'è un'altra di uguale importanza. Della legge dei simili non fu Hahnemann scopritore. Essa era patrocinata e praticata secoli prima della sua nascita, e fu allora soggetto di controversie come lo fu quando venne rattivata da Hahnemann. Si può capire facilmente che la legge andò quindi in disuso a cagione della mancanza della conoscenza positiva dell'azione dei medicamenti adoperati sugli organi e sulle funzioni del corpo, così che chi doveva prescrivere non era in grado di dirè in alcun modo di qualsivoglia medicamento se esso fosse simile nella sua azione ai fenomeni della malattia che aveva dinanzi. Nessun medicamento era stato allora sperimentato come li abbiamo sperimentati noi e li sperimentiamo; la sola conoscenza di essi era stata ottenuta *ab usu in morbis*. Egli poteva solamente presumere la somiglianza prima che la droga fosse stata sperimentata — cioè, egli poteva soltanto congetturarla, e questo l'allo-

patia può fare, e fa oggi, forse quasi altrettanto bene. Noi abbiamo molte obbligazioni ad Hahnemann per la nostra sperimentata materia medica. L'idea di sperimentare i medicamenti sugli uomini e sulle donne in buona salute non ebbe origine da lui. La necessità di ciò erasi fatta sentire prima del suo tempo, ma egli fu il primo a ridurla in atto e a darle l'esistenza vitale che ora noi possediamo nel registro della nostra materia medica. E poi, un'altra ragione per cui la legge cadde in disuso nei tempi antichi può essere stata quella delle dosi dei medicamenti adoperati. Queste erano grandi — quanto era possibile sopportarle. E se per caso il prescrittore congetturando colpiva sul rimedio simile, ciò doveva aggiungere tante sofferenze a quelle del malato da scoraggiare ambidue e medico e malato. Per tal modo sarà compreso che era allora impossibile un'applicazione felice della legge dei simili. Questi due ostacoli insuperabili furono amendue rimossi da Hahnemann. Egli sperimentò e fu cagione che si sperimentassero molti rimedi, così che le loro azioni sono conosciute, ed egli diminuì la dose del rimedio simile fino al punto che potesse essere adoperata senza gli effetti distruttivi di quelle del vecchio tempo, ed a perfezionamento di quest'ultima Dio gli concesse la scoperta della potentizzazione, la quale rese la pratica col rimedio simile possibile, sicura e permanente, ed incoronò l'Omiopatia colla sua gloria più splendida.

Noi abbiamo detto che la potentizzazione fu una scoperta di Hahnemann. Essa fu tutta sua propria. A ciò possiamo aggiungere la scoperta della natura dinamica della malattia e degli agenti curativi. Egli non scoprì la legge dei simili, ma egli fece la sua pratica possibile, sicura, e permanente. Vi sono alcuni i quali pretendono di dividere con lui l'onore dell'origine di questa teoria dei miasmi cronici. Ma nessuno ha messo in questione il suo diritto a tutto l'onore che dovrebbe esser congiunto

a questa che è la più grande scoperta nella scienza della materia medica nei tempi antichi o moderni. Da essa il debole, o l'apparentemente debole, in natura ci è stato dato colle forze di un gigante, mentre i più mortali veleni sono stati domati e costretti ai più benefici intendimenti quando il loro uso è diretto colla perizia ispirata dall'immortale maestro.

Ora, giovani Signore, io desidero imprimere nelle vostre menti, il più profondamente che sia possibile, il fatto che quando voi entrate nello studio di questa scienza della materia medica, per mettervi in grado di applicarla nelle sue relazioni pratiche, voi siete entrate in uno studio che non cesserà mai sino alla fine della vostra vita terrena. Non vi è fine allo studio — non ha fine il dovere — se voi volete essere degne rappresentanti della scuola della medicina specifica, nella quale siete ora per entrare. Voi potete scegliere oggi se voi volete emulare questo carattere, ovvero galleggiare in una vita neghittosa e rappresentare piuttosto gl'infingardi i quali preferiscono l'ozio al lavoro. Il successo nella medicina pratica specifica vuol dire lavoro — molto e duro lavoro. Esso vuol dire molto e duro lavoro, che non cesserà mai finchè vivrete, e non diventerà mai facile mentre lavorate. Il più che potete aspettarvi in questo penoso lavoro continuato è un acquisto di facilità nell'uso delle forze che voi destinate a questo lavoro. Il lavoro stesso non diventerà mai facile. Esso vi reca innanzi nella vostra materia medica il registro di mille medicamenti, ciascuno più o meno sperimentato, e molti di essi con migliaia di sintomi registrati per ognuno, ed esige che voi mettiate il vostro dito sull'*unico*, il cui registro è più simile agli elementi della malattia che avete raccolti, e che ora è vostro dovere di guarire. Esso è *uno* dei mille e non *due*. *Uno solo* è quello che guarisce e non l'altro; e ricordatevi che, nella sua scelta, nè la « scienza », nè la legge

permetteranno menomamente di indovinare o supporre. Lasciate che facciano questo i ragazzi della vecchia scuola, e state sicuri che lo faranno. A voi ed ai prescrittori che obbediscono alla legge, e rettamente adoprano i registri della nostra materia medica, è dato di poter dire, quando è stato scelto un rimedio, *io so!* Cominciate, quando voi entrate nella vostra vita pratica, a chiedere per voi stessi questa conoscenza positiva, e continuate mai sempre a chiederla, e sebbene il lavoro così imposto e proseguito non sia per diventare mai facile, la forza a far ciò sarà con tal mezzo grandemente accresciuta. Fate di ciò l'abitudine della vostra vita, e la vostra vita sarà coronata dai più brillanti successi.

Ma può essere che voi veniate in questo Collegio coll'idea che vi sia qui insegnata questa scienza e la sua affine, la terapeutica, in modo che ne uscirete pienamente equipaggiate con tale conoscenza di ciascuna da rendervi emancipate dal perpetuo penoso lavoro, e dalla affannosa fatica di aver che fare coi dettagli delle malattie e dei medicamenti nel modo che noi ve lo abbiamo presentato come parte del destino assegnatovi e del vostro dovere. « E non è appunto per questo che noi siamo qui? » Se questa è la vostra opinione sull'obbiettivo e sullo scopo dei doveri, dei privilegi e della vita di collegio, il vostro più gran bene sarà realizzato quando voi vi libererete di questa nozione, o quando, in vista della verità del futuro di una vita dedicata al prescrivere specifico, voi siate così disgustate dalle sue continue difficoltà e penose fatiche, da lasciare i vostri studi e da cercare qualche occupazione meno pesante di questa. È meglio che voi conosciate ora distintamente la vera natura dei vostri propri doveri, e di quelli dei vostri insegnanti, e le relazioni di ciascuno coll'altro. Il vostro maestro ha adempito a tutto il suo dovere e nobilmente, pienamente, e perfettamente,

quando vi ha insegnato a fare il vostro lavoro da voi stesse e colla vostre proprie forze.

Il vero maestro non s'impegna mai a fare il lavoro del suo scolare. Egli è pienamente sciolto dal suo proprio dovere quando ha mostrato allo scolare *come* farlo da se stesso. Questo è il gran dovere del maestro, — mostrare allo scolare come far uso delle sue proprie forze, e come con queste egli abbia a comportarsi colle specialità le quali insieme costituiscono la somma di un'educazione, e con queste sue proprie forze lo scolaro possa impadronirsene. Se il maestro prende abbaglio e procede a fare il lavoro che è necessario sia fatto dal suo scolaro, alla fine quest'ultimo si trova, riguardo a tutte queste materie le quali egli può credere di aver imparato, nella stessa imbecillità in cui era sul principiare. In tal modo istruito egli è stato reso inetto e non uomo. Ma voi domandate, « Non sono io qui per imparare, fra le altre scienze, quella della materia medica? » Sì, fino ad un certo punto ed in un certo modo. Ma questo punto e questo modo sono quasi interamente limitati ai principi generali. Se voi vi aspettate di ottenere qui una conoscenza completa dei dettagli della nostra materia medica nei pochi brevi mesi della corrente sessione, sarà grande la vostra disillusione se voi osservate i registri di Plumbum e di Sulphur, ciascuno dei quali ha più di quattro mila sintomi, ed in pari tempo è da ricordarsi che ve ne sono molti altri, il registro dei quali estendesi alle migliaia. E poi, se voi rammentate che vi è una somiglianza *grande*, fra il registro di ciascuno con quello dell'altro, cosa che favorisce grandemente la confusione in ogni tentativo per figgersi in memoria questa grande massa di dettagli, e che vi sono oltre mille membri individuali della nostra materia medica, può essere, dopo questa generale veduta del soggetto, che voi abbiate a conchiudere che ogni tentativo per tenere a memoria questi dettagli debba essere interamente

cosa insensata. Questo è appunto ciò che sarebbe. Noi pensiamo di azzardare ben poco affermando che qualunque possa essere il talento per insegnare nel maestro che siede sulla cattedra della materia medica, e che qualunque attitudine per imparare possa possedere il più svegliato scolaro, se questo maestro si dedicasse interamente a questo solo scolaro, e lo scolaro dedicasse tutto il suo tempo ed il suo talento a questo solo studio, ambidue sarebbero in grado di concludere ben poco in questo genere di conoscenza della materia medica, che rende maestri del prescrivere specifico. Non è tanto il possesso della memoria di questi dettagli, quanto quello dei principi generali e di un pronto riconoscimento di ciò che è simile, allorchè i fattori da confrontarsi si hanno d'innanzi, che dà al prescrittore padronanza sulle malattie. E siccome l'obbiettivo dello studio della materia medica qui ed altrove è di acquistare quella conoscenza di ciò che deve recarsi al letto dell'infermo che possa fornire i mezzi di guarire, così il procedimento saggio su ciò consiste nello sforzarsi di acquistare tale generale conoscenza delle caratteristiche dell'azione dei diversi rimedi che ci ponga in grado di prontamente conoscere il vero posto dove il prescrivente deve guardare per i dettagli di questa azione che mette in relazione *una* qualche droga al suo caso come atta a guarirlo. E sia rammentato che è in tali dettagli che esiste questa relazione del curativo colla malattia, e quindi la necessità del perpetuo studio che noi abbiamo affermato essere indispensabile al prescrittore specifico. Ciò è necessario, perchè nessun uomo (ed in questo nome intendiamo includere le donne) può portare questa enorme massa di dettagli di fatti nella sua testa. Se voi trovate taluno che pretenda di far ciò e nelle sue prescrizioni non faccia ricorso ai registri stampati, qualificatelo pure senza la minima esitazione per un impostore e falso pretendente. Uno dei più grandi mae-

stri del prescrivere specifico che io m'abbia conosciuto — ed egli era veramente grande — dissemi molte volte: « Voi non sapete ciò che dovete dare pel vostro caso finchè non l'avete studiato. » Questo è vero. Ricordatevene, e non vi vergognate mai, di farvi vedere col libro in mano a studiare il vostro caso, per timore che qualcheduno possa pensare che intorno ad esso voi non sappiate nulla. Voi infatti non sapete nulla del caso, e nessun altro ne sa o ne seppe nulla finchè non l'ebbe studiato. Un dottore mi disse un giorno incontrandomi per istrada mentre andavo a visitare un malato colla mia *Materia Medica* in mano (come allora io faceva sempre): « Io mi vergognerei di fare ciò. Avrei paura che i miei infermi pensassero che io non so nulla. » Bene, essi avrebbero pensato soltanto la verità. Egli non conobbe mai nulla. Egli non adoprò mai i mezzi che soli potevano metterlo in grado di conoscere. Non abbiate mai vergogna di essere vedute con un libro in mano. In questo dovere agite onestamente, e la verità giustificherà il vostro procedere.

I due più grandi maestri della nostra materia medica che io abbia conosciuti, ognuno dopo aver passati i suoi settant'anni, avevano ancora fra mano i registri stampati quando dovevano scegliere i rimedi per una malattia al modo che avevano sempre fatto. Questa era stata l'abitudine della loro vita, e questa li fece grandi. Il tempo, anche in quella tarda età, non li aveva emancipati da questo dovere. Ancorchè familiari colla materia medica più di tutti gli altri uomini, essi non sapevano che cosa dare ad un infermo finchè non avevano studiato il suo caso. Essi non avevano paura che qualcheduno pensasse che nulla sapevano perchè erano veduti con un libro in mano. Era perchè sapevano che essi studiavano i loro casi. Ed essi sapevano più di qualunque altro prescrittore pratico perchè durante la loro lunga vita avevano studiato i loro casi ed insieme in pari tempo il loro registro della *Ma-*

teria Medica. Bænninghausen dissemi, quando io gli consegnai una storia scritta di un caso per il quale lo pregava di fare una prescrizione (erano allora le 8 ant.), « Venga da me alle 4 di oggi, ed io le indicherò il rimedio. » Io non so quante di queste otto ore egli abbia impiegate fra la storia e la *Materia Medica*. Io vidi sulla sua tavola, in una colonna, probabilmente più di cinquanta nomi di medicine, in un'altra forse quaranta, in un'altra venti, in un'altra dieci, in un'altra cinque, in un'altra *uno*. Il suo primo studio gli diede il più gran numero di nomi. Molti di questi furono eliminati da un secondo studio. E questa seconda lista fu maggiormente diminuita dal suo terzo, e questa dal suo quarto, e così di seguito finchè egli ebbe raggiunto il suo unico rimedio più simile. Se questo impareggiabile prescrittore e maestro di materia medica era così diligente e laborioso nello studio de'suoi casi senza curarsi del tempo richiesto per la ricerca del suo simillimum, ci vergogneremo noi che siamo a lui di gran lunga inferiori di essere visti impiegare tempo e studio per compiere lo stesso dovere? Egli conosceva la sua *Materia Medica*, e per questo la studiava.

A coloro i quali entrano nella vita di prescrittori pratici non si può presentare alcun esempio così degno di imitazione come quello di questi due grandissimi nostri predecessori. Fu il costante lavoro che li fece grandi. Senza costante lavoro nessuno può essere veramente grande in quest'arte, la quale richiede lavoro più di qualsiasi altra. È al costante lavoro, od alla imbecillità per mancanza di questo, che voi siete ora per dedicare le vostre vite. Sta adesso a voi il fare la vostra scelta. Cominciate bene, e proseguite bene e continuate bene finchè ciò diventi l'abitudine delle vostre vite, e voi sarete presto in grado di guardare indietro ed in basso quegli'imbecilli i quali sul principio trascurarono di prendere l'olio per le loro lampade, che solamente le abitudini dell'assiduità

possono dare, e senza del quale si è condannati a rimanere nell'oscurità completa.

Quando noi vi presentiamo i veri dell'Omiopatia pratica noi lo facciamo con pienissima fiducia nel loro valore e nella loro veracità. Noi in questi non presentiamo nulla di nuovo, ma ciò di che il mondo ed i suoi eserciti hanno avuto larga esperienza. Essi sono stati sperimentati nei cimenti della più perspicace osservazione e del più acuto criticismo, ed è risultato da questi nella più splendida e chiara dimostrazione, che essi sono non altro che doni di Dio all'umanità sofferente ed inferma, per la di lei guarigione. Un appello al registro della loro amministrazione fatta dai maestri per mezzo dei quali è giunto fino a noi, proverà che la loro origine non è terrena.

Noi vi presentiamo queste verità ora per intero (ci siamo occupati soltanto di un ramo di esse) come degne non solo della vostra fiducia, ma della devozione delle vostre migliori forze nell'opera di padroneggiare le difficoltà della loro intelligente applicazione per la guarigione dell'infermo. Non agirete saggiamente se stimiate questo un facile compito. La sua conveniente attuazione richiederà tutta la forza e tutta la pazienza di cui potete disporre. Quando sia interamente ultimato, quella fra voi che è più altamente dotata d'abilità naturale ed acquisita, troverà di aver avuto bisogno di tutta l'abilità che possedeva. Non è un facile dovere questo al quale voi siete invitate dalle attrattive del vero e della potenza del sistema di Hahnemann, ma un dovere di gagliardo lavoro, il quale non conosce altro fine che quello della vostra vita. Lavoro onesto, fedele e duro, è la coppa alla quale voi siete invitate a bere, mentre in ricambio vi è offerta solo la ricompensa che deriva dalla fedeltà al vero e da una buona coscienza.

Vi sentite di bere a questa coppa? Siete contente di questa ricompensa?

Se sì, allora noi di cuore vi diamo il benvenuto nella compagnia di coloro che hanno già consacrati loro stessi a questo lavoro, e nella carriera nella quale siete per entrare, noi vi auguriamo cordialmente, nello spirito di questa consacrazione, che Dio vi accompagni. (*The Homoeopathic Physician*).

VI È QUALCHE COSA IN SULPHUR^{DM} (F. C.)?

DEL DOTT. E. W. BERRIDGE.

Probabilmente il Dott. Richard Hughes ed i suoi sette collaboratori risponderebbero alla domanda in modo negativo, vedendo che essi volontariamente escludono dalla loro « Ciclopedia della patogenesia dei medicamenti » (*Cyclopædia of drug pathogenesis*) tutti i sintomi ottenuti dalle potenze sopra la dodicesima decimale, a meno che siano confermati dalle sperimentazioni con le basse potenze. Infatti, il loro pregiudizio li ha portati a tal punto, che essi hanno escluso le sperimentazioni coll'alta potenza di *Lactic. acid.* fatte dal Dott. J. F. Allen, sebbene egli dichiarò (*Mew. York J. of Hom.*, p. 102). « Gli effetti sono così positivi ed uniformi nelle differenti persone, che anche i più scettici della classe furono convinti dell'effetto della trentesima ». Eppure questa caricatura di materia medica, questo aborto miserabile, ha ricevuto l'approvazione e l'appoggio delle due grandi istituzioni omiopatiche professionali delle nazioni che parlano Inglese! Se esse continueranno ad approvarlo dopo aver letto la mia analisi che intorno a quest'opera fa ora la sua comparsa nel *Homœopathie World*, rimane da vedersi. Forse sì, perchè *quem Deus vult perdere, prius dementat*.

Ma tutte queste opposizioni teoretiche di pseudofilosofi sono completamente distrutte da alcuni semplici fatti; e di questi fatti uno dei più convincenti è, che *i pazienti hanno scoperta la medicina data loro da' suoi effetti pa-*

togenetici sovr' essi. Io mi propongo, quindi, di citare in appoggio di ciò alcuni casi.

I. — Il signor B., di 60 anni, consultavami per ulcere varicose croniche alle gambe. La sua storia medica è speciale ed istruttiva. Dieci o dodici anni innanzi egli mi disse che aveva consultato il Dott. P., un meticcio che lo curò invano per due mesi; questo Dott. P. lo mandò al signor *Cooper Foster*, un celebre chirurgo allopatico, il quale meritamente svergognò il meticcio rifiutandosi di venirci a consulto. Il signor Foster diede un colpo di lancetta nella gamba, facendone sortire pus e sangue. Poi continuò la cura allopatica, ma senza beneficio. Circa otto mesi prima che io lo vedessi egli consultò una donna sapiente, la quale esercitava la professione di guarire le gambe malate; essa applicò il suo unguento, che fece uscire il pus, ma egli perse l'appetito, e d'allora in poi non stette mai più bene — un effetto molto comune della pericolosa pratica della medicatura esterna, della quale gli pseudo-omiopatici come gli allopatici sono tanto appassionati. Anche più recentemente un allopatico del paese gli dette *Mercurio* e *Conium*, ma senza beneficio. Egli consultò pure il Dott. Giuseppe *Kidd*, il capo degli pseudo-omiopatici nella Gran Bretagna, ma la Kiddopatia, questa volta nella forma di *Pirofosfato di Ferro*, non fece alcun bene.

Il 19 Dicembre 1882, io gli diedi *Sulphur^{DM}* (F. C.) una dose due volte al giorno per otto giorni.

Il 30 Dicembre egli mi annunziò un miglioramento generale, dicendomi che « questa medicina aveva agito come una magia, in modo del tutto diverso dalla prima ». Il 19 Dicembre dopo la prima dose, colla mano destra, stendendo la mano sinistra traverso il corpo, sentì un acuto dolore nella regione cardiaco per circa quindici minuti; questo gli era già successo altra volta, ma non mai in modo così forte; ebbe un sintomo simile il 22, ed ogni subitaneo movimento cagionava dolori improvvisi nei lombi e nello stomaco. Il 20 delle vescichette eransi aperte sul labbro superiore, che durarono tre giorni; dice che esso

pensa di aver preso Sulphur, perchè egli, anni addietro, ebbe già una simile eruzione quando faceva uso del Ristoratore Messicano dei capelli.

Egli continuò a migliorare considerevolmente con questa medicina ed alcune altre. *Syphilinum^{dm}* (F. C.) rimosse i sintomi. « Tosse peggiore giacendo sul lato destro ». Disgraziatamente, nel Marzo 1884, egli si raffreddò, ed ebbe una pneumonite ed itterizia. Sua moglie, che odiava l'omiopatia, chiamò un medico allopatico, il quale fece presto a mandarlo nell'altro mondo *secundum artem*. Naturalmente, la vedova fu consolata dall'assicurazione allopatica, che era stato fatto tutto per salvarlo.

II. — 29 Agosto 1876. — Io detti al Signor M. — di anni settantacinque una dose di Sulphur^{20mm} (F. A.) due volte al giorno. Il 6 Settembre egli mi annunciò il suo miglioramento, *ma mi domandò se io gli aveva dato Sulphur*, perchè nel secondo giorno sentì un vuoto nello stomaco con diminuzione d'appetito, e mangiava senza piacere. Egli disse che era sempre solito di aver questi sintomi quando prendeva zolfo o teriaca, o fiori di zolfo. Questa 20^{mm} potenza era fatta con un continuo flusso di acqua in una boccetta diluente *per quaranta giorni*.

III. — 23 Marzo 1881. — Io detti una dose di Sulphur^{mm} (F. C.) ad una signora la quale soffriva di emmorroidi e prolasso dell'ano. Come gl'infermi di cui sopra, ad essa non fu detto ciò che prendeva. Il 30 Marzo mi diceva quanto segue: Il 24 sentì una difficoltà nell'inghiottire cibi solidi; *appunto come l'ebbe un anno addietro mentre prendeva ripetute dosi di Sulphur^{cm}*. Il cibo sembrava rasparsi nella gola; essa aveva avuto ciò più o meno ogni giorno, ma ora era in decrescenza; il 25, 26, 27, sonnolenza verso le 11 ant. (una delle grandi caratteristiche di Sulphur), di modo che essa si coricò e dormì profondamente per un'ora e mezza, il che la ristorò. Con ciò vi fu un miglioramento nelle emorroidi e nel prolasso.

Il 30 Marzo io le ne diedi una dose di DM (F. C.), ed il 7 Aprile essa mi disse, che l'assopimento erasi ri-

manifestato per due o tre giorni, ma minore; i sintomi della gola non si manifestarono più.

Se gl'infermi possono scoprire la medicina dagli effetti prodotti dalle alte potenze, cosa diventano le obiezioni teoriche degli pseudo-sapienti? « Il vostro pseudo-filosofo, che penserà sempre d'aver scandagliato l'oceano colla sua canna dal pomo d'argento, è alcune volte un grande sciocco ».

INCONTINENZA NOTTURNA DI URINA.

In vista della pochezza dei sintomi oggettivi e soggettivi che si hanno ordinariamente (gl'infermi essendo in generale molto giovani), io non conosco altra malattia così scoraggiante pel medico come questa. Avendo recentemente letto un articolo nell'*Illustrated Medical Journal* di Leonard scritto dal Dott. Roberto Farquharson (allopatico), io non potei tenermi dal confrontare tali incertezze, come sono ivi mostrate, colle certezze che presenta ai suoi seguaci la scuola omiopatica, e notando come anche noi possiamo frequentemente smarrirci in un laberito per mancanza di sintomi ben definiti. Questa malattia è molto fastidiosa alle madri e cagiona grande ansietà al medico, a meno che i sintomi siano precisi. Io do' qui due casi, avvenuti durante il 1884, nella mia pratica.

Caso I. — Bambina, di tre anni, occhi e capelli scuri. La madre era quasi angustiata dalla frequenza colla quale doveva cambiare e lavare le lenzuola e le altre cose accessorie, e dalla necessità di alzarsi per assisterla di notte, senza parlare dell'incontinenza di giorno. L'urina non aveva un odore insolito, e, di fatto, io non ne potei trar fuori alcun concomitante positivo. Quindi, colla speranza di recar sollievo, diedi vari rimedi uno dopo l'altro, finchè un giorno, seppi che la bambina *domandava continuamente sale*. Allora io le diedi una dose di *Nat.m.²⁰⁰*, che non fù ripetuta finchè essa bagnò nuovamente il letto,

tre settimane dopo. Per cinque mesi consecutivi essa non ebbe più alcuna medicina.

CASO II. — Ragazzo, di dieci anni, biondo ed occhi azzurri. Questo caso ha gettato il guanto a tutte le scuole come pure a molte forme di medicina patentata per vari anni. Il sintomo di guida era « *dolore acuto lancinante nella parte sinistra del petto, vicino allo sterno, e parallelo ad esso* ». Hering, nella *Condensed Materia Medica*, sotto Ox. ac., dà « subitaneo lancinamento nel polmone sinistro, che gli toglie il respiro ». « Acuto dardeggiamento nel cuore e nel polmone sinistro, estendentesi giù all'epigastrio ». L'ultimo sintomo è anche dato nell' *Illustrated Repertory* di Gregg. Io gli diedi Ox. ac.^{6c}, ed in due giorni il suo disordine cessò. Egli continua bene fino ad ora, e sono passati già oltre sette mesi.

(I suddetti casi fanno ricordare al redattore, che egli pure, similmente ebbe un caso di incontinenza notturna di urina in una bambina che resistette al trattamento per la ragione molto evidente, che non si poterono ottenere indicazioni degne di fiducia. Finalmente egli fu informato, che la bambina poteva urinare, allorchè era sveglia, *solamente quando stava in piedi*. Fu data Sarsapilla^{2c}, che guarì in quarantotto ore. — W. M. J. in *Hom. Phys.*).

RIFLESSIONI

DEL DOTTOR F. S. DAVIS.

Nell' *Homœopathic Physician* di Aprile 1886, io lessi con interesse i commenti del Dottore Ad. Lippe nelle sue « Riflessioni Cliniche » (*).

Fu una sorpresa per me durante i primi anni di pratica, il trovare raramente indicato Aconito.

Io mi era in qualche modo formata l'idea, che questo rimedio fosse uno dei più frequentemente indicati, in specie negli stadi febbrili delle malattie.

(*) Le Riflessioni cliniche cui qui si allude sono riferite nel nostro precedente N.º di Agosto. *La Direzione.*

Io sono soddisfatto che fra la maggior parte dei medici i quali *aspirano* all' Omiopatia esso sia uno dei rimedi più frequentemente adoperati. Io non mi stupisco della loro mancanza di riuscita, e del ricorrer frequente alle misure che contraddistinguono subito la loro mancanza di fiducia nella loro professione.

Essi camminano solo debolmente nella via così chiaramente tracciata da Hahnemann, e sono presto scoraggiati dall' onesto sforzo, e ricorrendo a qualche mezzo facile, cadono nelle alternative avventate dei rimedi scelti ed operano ciecamente nel fango del dubbio e dell' incertezza.

Essi sono costantemente delusi e non hanno mezzi di correggere i loro stolidi errori. Essi non hanno guida, perchè non vogliono accettare alcuna legge. La loro *aspirazione* prova che è soltanto *ambizione*. Non è questa una verifica della definizione di Giorgio Macdonald? Egli dice che l' *ambizione* è l' *aspirazione* verso il peggio.

Se a noi manca la volontà di seguire l' importante istruzione dataci da Hahnemann di osservare *diligentemente* le *peculiarità* dei nostri infermi nelle loro condizioni morbose e di lasciarci guidare da esse, scegliendo il rimedio in conformità, noi falliremo, e ce lo meriteremo. I *sintomi caratteristici* debbono essere ricercati nello stato infermo, e debbono con essi confrontarsi i medicamenti che li producono simili nelle sperimentazioni finchè si trova quell' *uno* che copre le condizioni del nostro caso. Con tale accurato studio soltanto noi possiamo diventare in ogni senso padroni dell' arte di guarire. Si richiede uno sforzo onesto, fedele, per diventare medici abili.

Coloro che non hanno voglia di lavorare ricorrono ad un' abitudine sbadata di esame ed alla rutina nel prescrivere; essi perdono la forza della diligente osservazione; il loro senso di responsabilità è indebolito; essi sono meticci.

Noi non abbiamo bisogno di alcuno di questa classe; essi sono un impedimento al progresso, ed un disonore ad ogni vero lavoratore. L' Omiopatia ha sofferto più da tali

pretendenti che dal coloro i quali si dichiarano apertamente contro la verità.

SPERIMENTAZIONE INVOLONTARIA DI ARALIA

DEL DOTTOR G. M. PEASE.

I seguenti sintomi si sono manifestati per tre volte differenti in un signore di carnagione bionda e dell'età di circa cinquantacinque anni, ogni volta sotto le stesse o simili circostanze.

Sentendo di avere un leggero raffreddore, egli masticò un piccolo pezzo di radice di Nardo — venduto nelle botteghe sotto questo nome — ma probabilmente l'*Aralia racemosa* dell'*Enciclopedia* di Allen. Il pezzo masticato non era più grosso di una piccola penna, e lungo un pollice. Varie delle sue conoscenze avevano adoprato con beneficio la radice del Nardo.

Ventiquattro ore dopo masticata la radice io lo trovai coi seguenti sintomi:

Labbra rosse e considerevolmente gonfie, aventi una sensazione come se fossero arsiccie. La bocca si sente arsa; bisogno di tener la lingua in movimento per averla umida, sebbene vi sia profusa salivazione; la saliva scorre dalla bocca peggio quando egli sta giù coricato. Palato coperto con ulcere, irregolari di grossezza e di forma, aventi una copertura (non membrana) bianca — giallognola di aspetto come pus. Gola gonfia e dolorosa, difficoltà di inghiottire a motivo della sensazione di avere un pezzo di qualche cosa o un volume nella gola — poteva difficilmente inghiottire passato il volume. Voce velata e debole. L'infermo s'immagina d'essere avvelenato in questo modo perchè egli ha fumato, sebbene dica che altri i quali usarono la radice erano anche fumatori.

L'occorrenza di sintomi esattamente gli stessi in tre occasioni danno la certezza che la droga ne fu la causa.

Mercurius fu il rimedio dato ciascuna volta; e da esso seguì pronto sollievo.

APPUNTI CLINICI

Coffea. — Scrive il Dott. Ehrman: « Fui chiamato per una signora ch'era stata da me guarita anni fa con un solo rimedio di un dolor di testa. Quando fui introdotto nella sua camera, essa era in preda ad una frenesia che la faceva correr su e giù per la camera gridando e lamentandosi. Siccome non vi era alcun modo di conversare, io con un pò di strategia riuscii a metterle sulla lingua pochi globuli, e mi posi ad aspettare finchè essa si calmò. In un momento si girò intorno e mi richiese cosa le avessi dato. Le ne domandai il perchè. Mi rispose: « perchè mi sento di già quasi guarita ». Avendole detto che le avevo dato la 200^a potenza di *Coffea* disse che aveva preso rimedj per una settimana secondo il libro di Pulte, ma senza alcun vantaggio. Essa rimase guarita da questa sola dose, come ebbi poi ad accertarmene. Se il medico patologico mi chiedesse per quale malattia io feci prescrizione, risponderci per l'ipe-restesia chiaramente palese » (*The Medical Advance*).

Arnica. — Un dolore nel lato destro anteriore della testa, peggiorato giacendo colla testa alta e alleggerito giacendo con la testa bassa, fu guarito dal Dott. Berridge con una dose della milionesima potenza di *Arnica* (*The Homoeopathic Physician*).

Sulphur. — Il Dott. Ehrmann narra che assistendo alcuni membri di una famiglia, la signora di casa lamentavasi di non star bene da qualche tempo, non però a segno da sentirsi malata. Disse di essere stata in dieta per alcune settimane e di aver fatto quanto poteva ma senz'alcun profitto. *Tutto il giorno sentivasi sonnolenta, ma quando andava a letto non poteva più dormire.* Il suddetto Dottore le dette una dose di *Sulphur* 80^m (Fincke); e la signora d'allora in poi dormì bene. (*The Medical Advance*).

Psorinum. — Una signorina aveva tosse che cagionava uno strappamento dal centro del petto alla gola su tutto il lato destro, — tosse peggiorata la notte, con uscita di urina tossendo. Il Dott. Berridge le dette il 25 Marzo 1886 una dose di *Psorinum*^{cm} (Fincke), ed il 6 Aprile essa gli riferì che la notte seguente non ebbe tosse, e che non fece più ritorno, e dicendogli di non aver mai conosciuto medicina che agisse così prontamente. Il Dott. Berridge qui aggiunge: « (Veggasi il *Congh Repertory* di Lee p. 22). Questo

sintomo è il 392 in Allen, ma non è dato da esso come verificato. È uno dei sintomi di Hahnemann della trentesima potenza; ma anche colla sua sottoscrizione e con una verifica clinica verrà indubbiamente ommesso dal Dott. Hughes nella sua *Caricatura di Patogenesia dei rimedj* (Drug Pathogenesy), perchè la potenza fu sopra la duodecima decimale! Ma forse l'opera non sarà condotta mai tant'oltre. La seconda parte ora appunto pubblicata contiene spropositi ed omissioni orribili ». (*Homoeopathic Physician*, Agosto 1886).

NOTE E NOTIZIE

Siamo lieti di riferire dagli « *Annali di Giurisprudenza* » anno 1885, Vol. 19, parte 1^a, sezione 2^a, pag. 46, la seguente massima che la Corte di Cassazione di Firenze, in conformità colla legislatura vigente negli Stati Uniti, in Prussia, ed in altri paesi civili, stabiliva sotto la data del 26 Dicembre 1884:

« Chi è rivestito della qualità di Medico può esercitare la medicina col sistema dell'Omiopatia e preparare i medicamenti omiopatici e somministrarli ai clienti ».

Siccome annunziammo, nei giorni 3, 4 e 5 del passato Agosto, ebbe luogo a Basilea il Congresso quinquennale internazionale di Omiopatia, al quale presero parte 38 medici di varie nazionalità.

Anche i medici dell'Istituto Omiopatico Italiano nei primi tre giorni del corrente Settembre tennero in Napoli la loro adunanza annuale.

Dobbiamo lamentare la perdita che faceva l'Omiopatia non solo Americana ma mondiale con la morte del grandemente stimato nostro collega Dott. Rollin R. Gregg di Buffalo nello Stato di Nuova York. Era uno dei più valenti omiopatici perchè estimatore e seguace fedele degl'insegnamenti di Hahnemann. In Italia è conosciuto solo il suo importantissimo *Trattato sulla Difteria* che voltava nella nostra lingua l'egregio Dott. Mattoli. Ma abbiamo di lui anche un assai pregevole *Repertorio Illustrato* delle malattie di petto, e non pochi altri scritti minori. Fra i quali noi speriamo publicar presto le sue *Osservazioni Cliniche sulle due scuole di medicina*, nelle quali ci è data anche la storia della sua conversione all'Omiopatia.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXII

OTTOBRE 1886.

Numero 4.

QUALE È IL MIGLIOR METODO DI SCEGLIERE IL RIMEDIO? (*)

DEL DOTTOR P. P. WELLS.

È evidente, senza discussione, che questo deve essere il metodo della legge. Se vi è una legge, se questa deve governare tale scelta, essa deve aver avuto la sua origine nella mente che concepì e creò il corpo che il rimedio scelto è destinato a guarire. Essa quindi deve essere posta quale una delle leggi stabilite pel governo della sua vita, specialmente della sua vita *inferma*. Per avere una idea chiara del dovere di questa scelta, rivolgiamo lo sguardo indietro verso gli elementi scientifici in essa compresi ed esaminiamoli e vediamo se da quelli possiamo acquistare luce intorno a questo miglior metodo.

L'obbiettivo di questa scelta è la *guarigione* dell'umanità inferma. Quindi il primo oggetto dell'esame è l'uomo stesso. Ed in primo luogo noi non lo troviamo quale un' accidentalità nel mondo, ma come il prodotto di un potere intelligente, creatore, complesso nella sua costituzione, le molte parti od organi del quale furono ciascuno formati per il compimento della loro propria speciale funzione; ed ognuno, nell'esecuzione del suo proprio officio, quando non disturbato, è con ogni altro in quel perfetto accordo che conserva l'organismo come un tutto e ciascuna delle sue parti. Quest'armonia di

(*) Discorso letto innanzi alla Società Medico-Omiopatica della Contea di Nuova York l'11 Marzo, e innanzi all'Associazione Internazionale Hahnemanniana il 24 Giugno 1886.

funzioni è la salute. La funzione è il risultato dei movimenti in questi organi, ed in ciascuno vi è il movimento particolare che la sua funzione richiede. Il movimento implica la forza motrice; solo perchè sono stimolati da questa forza gli organi sono indotti ad eseguire le loro funzioni. Così, nell'uomo, come rispetto al problema della scelta del rimedio, noi abbiamo a distinguere gli organi, la forza che li muove, e le funzioni che ne risultano.

Ora questa forza, che è la caratteristica dell'uomo *vivente*, quando fu posta in lui per gli scopi della vita fu fatta suscettibile alle impressioni degli agenti esistenti fuori di lui stesso, che sono capaci di modificare la sua azione sugli organi e sulle funzioni, per modo che l'armonia di quella, che noi chiamiamo salute, è distrutta. Questo disaccordo negli organi e nelle loro funzioni noi lo chiamiamo malattia, e tende sempre alla distruzione di entrambe. La prima impressione, quindi, della causa che ha disturbata quest'armonia è nella forza che eseguisce le funzioni. Noi abbiamo dunque, prima, l'azione della causa morbosa sulla forza che eseguisce le funzioni, poi, il disturbo che ne risulta, e poscia forse, i cambiamenti dei tessuti organici se questa armonia perduta non è ristabilita prima che questi cambiamenti di funzione abbiano avuto tempo di produrre cambiamenti di tessuto. Questo è l'ordine in cui i processi delle malattie si succedono l'uno all'altro. Una volta che i processi sono stabiliti, il problema che il medico deve risolvere è di trovare l'agente che ha il potere di ristorare la perduta armonia delle funzioni.

Come procederemo noi nella ricerca a tale oggetto? Vi sono solamente due vie aperte innanzi a noi — una sotto la guida della legge, l'altra senza legge o guida, tranne che il congetturare. Noi non possiamo vedere altra via, nè ragione per procedere a dimostrare la superiorità di quella sotto la legge. Nè occorre dichiarare, come per

risolvere questo problema, non vi è che una sola legge conosciuta, e che questa è la legge dei simili. L'esperienza clinica di oltre tre quarti di secolo ha abbondantemente dimostrato che questa è una legge, e nè l'opposizione ad essa, nè i bisogni e le sofferenze e i pericoli delle malattie umane, ne hanno, in tutto questo tempo, portato a nostra cognizione alcun'altra.

Perciò, che cosa richiede da noi questa legge, se vogliamo procedere sotto la sua guida allorchè ci proviamo a scegliere il rimedio necessario? In primo luogo, richiede che *tutti* gli elementi nel problema della scelta siano *conosciuti*, giacchè essa implica che tutte le cose necessarie ad una giusta scelta sono conoscibili. Si vedrà subito, se noi procediamo sotto la legge sottoposta alla scienza della terapeutica, — la legge dei simili — che questi elementi si presentano a noi in due categorie, l'una che abbraccia quelli appartenenti ai fenomeni della malattia — l'altra, quelli delle suddette azioni sull'organismo degli agenti fra i quali si deve fare la scelta. La legge dichiara che il registro di quell'agente che si riconosce più simile ai fenomeni della malattia è il suo curativo, ed essa richiede una conoscenza completa di tutte due le categorie prima di accettare la responsabilità per la cura con qualunque rimedio scelto. Così, si vedrà che essa rigetta fortemente tutti gli elementi che possono essere intrusi nella soluzione del problema da qualsivoglia fra i congetturanti, con qualsiasi nome specioso od altisonante possa egli venir chiamato.

Poi della malattia. Bisogna tenere in mente, che questa è il risultato dell'impressione di qualche agente sulla forza che governa ed eseguisce le funzioni, col potere di cambiare queste da un'armonia vivente in un disaccordo distruttivo. Questo disaccordo è la malattia. Quindi la legge vuol conoscere la storia di questo disaccordo, l'ordine nel quale i suoi differenti elementi sono apparsi,

e di questi elementi quali costituiscono questo disaccordo, *quali* funzioni sono così affette da questo agente, e *come* esse sono affette. Ciascuna funzione deve essere interrogata, come sul genere di modificazione che è stata impressa in essa, specialmente sul modo con cui questa è dichiarata nelle modalità che accompagnano il cambiamento, così su ciò che forma il carattere dei dolori o delle sensazioni anormali, se ve ne sono; e in quale ora del giorno, od in qualsivogliano altre circostanze rinviensi questo cambiamento di esacerbazione o di sollievo. In qual modo questo cambiamento è affetto dalle altre funzioni degli organi corporei — come dal moto, riposo, posizione, mangiare, bere, respirare, dalle evacuazioni di qualsiasi specie, e ciò tanto riguardo a ciascuna e ad *ogni* funzione, e nelle più minute particolarità, quanto in relazione ad ogni circostanza o condizione in cui alcuna o più di esse trovano aggravamento o sollievo delle sofferenze. Si deve tenere di queste un registro chiaro e semplice, ed allora il prescrivente è in condizione di passare all'altra categoria del suo problema, il registro delle azioni degli agenti sull'organismo vivente, fra i quali egli deve fare la sua scelta. Ma innanzi di procedere a ciò sarà bene notare, che su questo punto il suo problema è interamente composto di elementi dinamici, e niente affatto di entità materiali. Vale a dire che la malattia colla quale noi abbiamo a fare non ha origine nè meccanica, nè chimica.

Ma la mente professionale essendo ciò che è, egli è del tutto probabile, che prima di passare alla categoria medicinale, voglia ricercare — *qual è il nome* di questa malattia, che io sto tentando di curare? Non *è egli necessario prima di procedere alla ricerca del rimedio che io dia un nome a ciò che deve esser guarito? Voi non avete dato alcun cenno sul dovere della diagnosi — il nome. Non è necessario, prima di andare più oltre, di rispondere alla domanda: — *Che cosa è* che io mi provo

a curare? Noi rispondiamo: la legge nulla ha da fare coi nomi delle malattie, ma coi fenomeni che le caratterizzano, ed il nome non è uno di questi. La legge domanda che voi troviate nel registro un simillimum a questi fenomeni, coi quali il nome nulla ha da fare. Voi non avete bisogno d'interessarvi del nome finchè non avete trovato il vostro simillimum. Il nome non vi aiuterà per nulla nella ricerca di questo. Esso può, anzi, se vi è trascinato dentro, riuscire d'impedimento alla ricerca « *scientifica* » del vero simillimum.

Parliamo ora della patologia del caso. Devesi passare alla ricerca del suo rimedio prima che ne sia stabilita la patologia? Devesi cercare un curativo per un dato caso prima che siasi deciso *ciò che* fa d'uopo curare? Se per patologia voi intendete qualche cosa diversa dalla totalità dei sintomi voi parlate di cosa che la legge non ha reso necessaria alla vostra felice ricerca del rimedio, e sulla quale, il più probabilmente, voi vi troverete alla fine di aver più congetturato che conosciuto; e la legge non accetterà le congetture come parte di servizio sotto la sua direzione. La totalità dei sintomi è tutto ciò che si può *conoscere* della patologia di ciascun caso, e questi soltanto sono « *ciò che* » il caso presenta da curare. Se vi sono ragioni per credere che esistano nel caso certe condizioni delle parti interne o degli organi, queste ragioni possono avere il loro fondamento soltanto nei fenomeni percettibili del caso che possono essere conosciuti, e non mai in qualsivoglia immaginazione impercettibile, che nessun uomo può conoscere. Questi fenomeni sono appunto le materie colle quali la legge richiede che il medico abbia a fare, mentre essa rigetta tutte le cose immaginarie, non conosciute, come solamente atte a danneggiare la riuscita.

Avendo cacciata fuori la diagnosi e la patologia, non dai doveri clinici, ma da quest'uno di essi, la scelta del

rimedio, dove esse non hanno posto, sebbene abbiano usi importanti in altri doveri clinici, noi procediamo al secondo passo nel progresso della nostra scelta sotto la guida della legge; e questo consiste nel confrontare il nostro registro dei fenomeni morbosi del caso con quello delle azioni degli agenti medicinali, come sono state accertate da sperimenti ed osservazioni di essi sull'organismo sano. Questi agenti fu rinvenuto che avevano il potere di disturbare le funzioni, e ciascuno in una maniera a se stesso particolare, e ciascuno in un modo che differisce da quello prodotto da tutte le altre medicine. Il registro dei fenomeni morbosi si deve confrontare col registro delle azioni delle medicine, per modo che la più grande somiglianza possa rinvenirsi nel registro di qualche medicina con quello del caso da curarsi. Ciò trovato, il processo della scelta è finito, poichè la legge dichiara essere questo il curativo del caso.

Ma la scelta di questo fra i tanti suoi compagni non è così semplice e facile come può apparire agli inesperti. Noi abbiamo mostrato che *tutti* i fenomeni della malattia debbono essere raccolti, con tutte le modalità, circostanze e condizioni appartenenti a ciascuna (*). La stessa conoscenza è richiesta riguardo alle azioni degli agenti medicinali, cioè delle modalità, circostanze, e condizioni che hanno contraddistinti i disordini osservati nell'organismo, negli sperimenti che ci forniscono la nostra materia medica. Il registro di queste è una parte della sperimentazione di ogni medicamento, sperimentazione che dette a questo il suo valore clinico. Noi richiediamo queste in ambo i registri, della malattia e del medicamento, coi massimi dettagli prima

(*) Questa è di gran lunga la parte più difficile dei doveri clinici. « Questo registro di ciascun caso fatto bene ed esattamente, e questo caso è più che per metà curato. » Ciò fu detto allo scrivente da uno dei più grandi maestri dell'arte di guarire che egli abbia mai conosciuto. In confronto con questa difficoltà, quella di trovare il rimedio specifico è una cosa totalmente facile.

di procedere al confronto che alla fine devesi fare per la scelta del nostro curativo, perchè è nella somiglianza di queste modalità, etc., che esiste la relazione curativa fra la malattia e gli agenti medicinali. Quindi è, che nel registro, dall'uno e dall'altro lato, si trovano fatti di maggiore o minore importanza quali indizi del vero specifico da scegliersi. Noi dobbiamo averli *tutti*, affinchè possiamo essere sicuri di avere quelli che sono i più importanti. Si è constatato più spesso che no, che i fatti più importanti non sono quelli ai quali prestarono maggior attenzione l'infermo, gli amici suoi, e forse anche il dottore.

A maggior dilucidazione di ciò, prendiamo un caso di dissenteria. I dolori, il tenesmo, e le frequenti evacuazioni sono più probabilmente i fatti della più grande considerazione per l'infermo. Essi invece sono, comparativamente, solo di piccola importanza pel prescrittore. Essi dicono forse che il caso è dissenteria, ma non hanno voce per dire che cosa la *guarirà*. Che l'infermo *sviene* in ciascuna evacuazione non sembra un fatto di molta conseguenza mentre esso è accompagnato da tanto soffrire negli altri fatti più dolorosi. Eppure questo fatto riguardato leggermente proclama con voce la più forte e la più chiara lo specifico curativo del caso. Il maestro nell'arte di guarire si distingue precisamente nel riconoscere questi sintomi fra i molti che dominano la scelta dello specifico curativo del suo caso; poichè egli conosce i sintomi caratteristici quando li vede, e dà loro quella considerazione autoritaria che si meritano nella sua scelta del rimedio.

Noi abbiamo veduto che le malattie sono nella loro natura dinamiche — che esse sono solamente forze disturbate e conseguenti funzioni cambiate. Egli è ugualmente vero che ciò che nei medicamenti guarisce la malattia è un *dinamismo*. Se di ciò vi ricordate anderete immuni da molti errori. Farebbe d'uopo ricordarsene, perchè la somi-

glianza che la legge richiede si estende a questo fatto della natura dinamica di ambidue i fattori nel problema di trovare lo specifico per una guarigione. È vero, che uomini possono ammalare, ed altri uomini possono trovare i mezzi di guarirli, senza che nè gli uni nè gli altri abbiano alcun pensiero della natura dinamica dei fattori che la legge presenta al medico per trattarli. Ma è anche vero, che il miglior successo nel guarire accompagna una esatta ricognizione ed uso di questo fatto; e noi tutti siamo, o dovremmo essere, come medici, emulatori di ciò che è migliore.

Il fatto che il dinamismo o forza dinamica la quale sola agisce in modo curativo, e sta insita nella droga, e quindi esiste comparativamente inerte nella droga grezza, è capace di sprigionamento e di sviluppo indefinito mediante una buona manipolazione, dovrebbe essere scolpito nella mente; come pure il grado, a cui questa dovrebbe essere portata nel caso di un rimedio scelto, è spesso una materia di prima importanza, e non mai cosa indifferente. Non è *sempre*, come alcuni hanno supposto, che più alto è stato portato questo processo di dinamizzazione nel medicamento scelto per un dato caso, e più grande sia il suo potere di guarire quel caso. Ma finchè questo potere non sia stato liberato e sviluppato, esso è, comparativamente, poco valevole per gli scopi del medico. È quel grado di sviluppo di questa forza nel nostro specifico che lo porta in relazione armonica col dinamismo della malattia, che lo prepara meglio per il migliore successo. E, finalmente, ricordiamoci di deplorare che, allor quando furono fatti i primi esperimenti per ridurre nella dose la *materia* della droga, che quando gli aggravamenti delle sofferenze dell'infermo poterono evitarsi, s'introdussero nell'uso della nostra nomenclatura quelle parole ingannatrici di *attenuazione* e *diluzione*. L'idea fu di riduzione della *materia* della droga, ed il termine può

acconciamente esprimere ciò riguardo alla *materia* di essa. Ma fu trovato che sebbene la *materia* fosse stata ridotta, il *potere curativo* era stato piuttosto aumentato, mostrando dimostrativamente che i *due elementi non sono identici*. La *materia* fu diminuita, mentre collo stesso processo che ciò effettuava, il suo dinamismo fu sviluppato, ed aumentato il suo potere curativo. Questi termini sono interamente erronei quando applicati a ciò che accadde all'agente medicinale passando pel processo che è stato acconciamente denominato una dinamizzazione. Nel trattare le nostre medicine noi realmente maneggiamo delle *forze* e non *materia*, e parlare di *diluire* od *attenuare* una *forza* è parlare di ciò che è totalmente impossibile. Una giusta conoscenza di questi fatti risparmierà molta confusione di idee, e renderà interamente chiari molti fatti i quali, sebbene fatti, sono in apparenza impossibili, e sono totalmente incomprensibili. Tutto ciò che noi sappiamo di essi è che sono fatti, e questo ci basta.

In principio noi abbiamo chiamato il metodo di scegliere il rimedio il metodo *migliore*. Se qualcheduno domanda perchè abbiamo fatto così, noi rispondiamo, prima, perchè esso ci diede, un tale archivio di successi nel guarire che sorpassa grandemente quelli d'ogni altro. È questo archivio e null'altro che ha dato all'Omiopatia la sua riputazione mondiale e la fece accettare; secondo, perchè ciò forma una incorporazione pratica dei principi della sua legge; ed una deviazione pratica da questo metodo è, per quanto può essere, una espressione solamente *parziale* dell'Omiopatia, alla meglio, e può essere, e non di rado è, una deviazione così grande da lasciare la *legge* della terapeutica interamente fuori di vista. Ciò è vero di tutti i procedimenti pratici basati sul principio sostenuto da qualcheduno, e chiamato liberalità, o liberalismo, quello di « *andare dove vi piace*, » cioè seguire le inclinazioni e i giudizi individuali piuttosto che le esi-

genze della legge; e nondimeno quelli che così insegnano ed operano, pretendono al diritto di essere chiamati col nome che legittimamente caratterizza soltanto quelli che obbediscono alla legge. Essi pretendono di essere accettati come omiopatici, sebbene l'omiopatia è tutta *una legge*; e quelli sono « *legati da nessuna legge.* » Terzo, noi accettiamo questo metodo come il migliore, perchè esso fu il metodo di coloro i quali ci hanno dato i più luminosi esempi di successi pratici nell'amministrazione della nostra arte di guarire. Esso fu il metodo di Hahnemann, Gross, Stapf, Bœnninghausen, Haynel, Hering, Rummel, Schreter, Hartmann, Hartlaub, Rückert, Franz, Beker, Herman, Homburg, Longhammer, Wahle, Jahr, Friedrich Hahnemann, e di altri uomini illustri, che si unirono al gran Maestro nei suoi lavori, i quali diedero al mondo gli inapprezzabili tesori della nostra materia medica. Quarto, noi l'abbiamo chiamato il migliore, perchè una esperienza che di esso si è fatta per quasi mezzo secolo ha pienamente giustificata la fiducia che l'esempio e la testimonianza di quegli uomini illustri ispirava.

Ed ora se qualcuno ha un metodo migliore con un archivio più ricco di guarigioni unito ad esso che non ha questo metodo della legge, si faccia innanzi con la prova della verità di questo archivio; e se egli può fare ciò con soddisfazione, io sono suo amico, ed accetto il suo metodo migliore con infiniti ringraziamenti. (*The Medical Advance*).

APIUM VIRUS

Note da una lettura estemporanea del Prof. J. T. KENT.

(*Franck Kraft, Stenografo*):

Uno dei primi sintomi dell' *Apium virus* che conseguirà dal veleno grezzo, o da una violenta puntura, è alcune volte nausea con estremo malessere e stringimento

al petto e senso di soffocazione; desiderio di aria fredda, ed avversione al calore; freddo considerevole e desiderio di gettar via le coperte del letto. Queste sono fra le prime cose che vedrete. Se vi accadesse di essere chiamati a trattare un caso di avvelenamento per puntura delle api che fanno il miele — e voi sapete che vi sono persone estremamente suscettibili al veleno delle api, specialmente dove molti api economi hanno messo alla tortura il vostro ammalato — se vi accadesse di essere chiamato a trattare un simile caso, troverete molti, se non tutti, i sintomi che io ho ora menzionati. Anche poche punture dell'ape si sa che possono cagionare la morte. Se questo stato di cose si protrae vi sarà spesso soffocazione; dopo di ciò, perdita della conoscenza, come se il vostro malato fosse caduto in un parossismo; la soffocazione aumenta; la difficoltà di respiro va sempre crescendo finchè conduce alla perdita della conoscenza. Questo è lo stato generale prodotto da Apis.

Se osserviamo ora più particolarmente i sintomi che sono gli effetti del veleno sopra certe regioni del corpo, noteremo una speciale influenza sulla pelle; questa è di un colore cereo, edematosa, di aspetto paffuto, e la faccia diviene pallida e cerea. Questo stato non sopraggiunge subito, e può passare anche un tempo considerevole dopo che l'ammalato è stato avvelenato, o dopo che il virus è stato preso nello scopo di sperimentarlo. La pelle delle estremità inferiori diviene edematosa; il tessuto cellulare diventa paffuto, e vi si fanno buchi colla pressione. Insieme a questo noi abbiamo quasi, se non del tutto, soppressione dell'orina, od almeno l'orina diventa scarsissima ed apparisce carica d'albumina e di forme tubolari. Da ciò, il suo gran valore in una certa malattia conosciuta sotto il nome di Malattia di Bright, o albuminuria. Corrisponde pure molto strettamente all'albuminuria che segue la scarlattina.

Apis ha un' eruzione della pelle che ha il carattere miliare. Ha una forma aspra di scarlattina come rosolia, all' apparenza di color di rosa. Esiste moltissimo prurito, bruciore, e punture con queste affezioni della pelle. Le sensazioni — le impressioni della pelle — sono aggravate dal calore delle coperte e delle flanelle, anche dalle cose calde. Vi è miglioramento per l' applicazione del freddo, come tessuti di cotone freddi; lavandosi freddo; atmosfera fredda; anche per gran freddo del corpo. Vi è peggioramento pel calore e coprendosi.

Apis ha un' orticaria — eruzione prodotta come dall' ortica; con ammaccature bianche, larghe, attorniate da macchie rosse; un' eruzione rossastra, colorata in rosa; dovrei dire che non ha realmente un' eruzione, ma sembra come se dovesse venire un' eruzione, un' orticaria, od alveari. Queste si mostrano con molta prominenza — con grande rilevatezza. Abbiamo quasi sempre dispnea associata con quest' orticaria; in tal modo si è mostrata nelle sperimentazioni. Strettezza o difficoltà di respiro è un sintomo comunissimo che si associa alle eruzioni della pelle, e specialmente coll' orticaria.

Apis ha alcuni dolori caratteristici molto spiccati. Essi sono pungenti e brucianti; punture violenti alle tempie; punture alle giunture; punture nelle glandole; punture e bruciore nelle ovaie; il lato destro è preferito dai sintomi paralitici che produce Apis; cioè, una debolezza paralitica con sintomi, alcune volte, di completa paralisi. Con ciò, noi, abbiamo associato, al lato sinistro, un pizzicore; e vi è una nota maestra che esprime qualche cosa simile a questo: Pizzicore in un lato con paralisi nell' altro.

Apis attacca specialmente le membrane sierose, e vi produce essudamento. Su ciò è in armonia collo stato generale del rimedio, che produce un' idropisia nel corpo, dovunque è possibile all' idropisia di manifestarsi. Noi

possiamo avere idropisia delle cavità addominali; delle cavità della pleura; delle cavità dell'aracnoide; ed Apis ha peritonite con effusione; infiammazione del pericardio con effusione; infiammazione della pleura con effusione, e nelle meningiti del cervello con effusione. Apis produce tutti questi stati, e bene spesso li guarisce.

Come ho detto prima, Apis porta il paziente alla perdita di conoscenza. Vi è qualche cosa in relazione con questa perdita di conoscenza che la caratterizza. Vi sono urli accompagnati da acutissime grida. Quel sintomo è specialmente caratteristico di qualche forma d'idrocefalo, ed è un sintomo caratteristico di Apis. Un fanciullo, mentre è fuori di sè, può portare la mano all'orecchia o alla testa; farà esclamazioni con un grido breve, acuto, squillante, denominato il *cri cephalique*. Le pupille sono dilatate, e spesso quasi insensibili alla luce. Precede questo periodo d'inconsapevolezza una grande irritabilità con continuo muoversi attorno; si gettano via le coperte, con aggravamento al minimo calore. Quasi generalmente Apis è senza sete; è uno dei rimedi che non hanno la sete, benchè qualche volta abbia sete grande. In ogni modo la sua caratteristica è assenza di sete, od anche avversione all'acqua. Ha spasmi dei muscoli del dorso associati con questo stato di semi-conoscenza; spasmi dei muscoli del dorso, che tirano la testa indietro, e affossamento del capo nei cuscini. Il paziente se è un fanciullo, giacerà in questo stato di semi-conoscenza e affosserà la testa nel cuscino, con rotolamento di essa. Anche gli animali contraggono questa forma speciale di congestione al cervello — queste meningiti — quando battono la testa contro gli stipiti; un cavallo, per esempio, che abbia queste meningiti batterà la testa contro un corpo duro e morrà, a motivo di ciò, prestissimo. Apis corrisponderà a quel caso e lo guarirà.

Come ho detto, il lato destro sembra preferito nelle

paralisi, dandoci il lato destro il maggior numero di sintomi con Apis. L'ovaia destra è più generalmente affetta; ed ha dolori brucianti e pungenti caratteristici. La gola ci offre nn'eccezione, perchè è il lato sinistro della gola e del petto che sono particolarmente affetti da Apis, che vi produce un aspetto edematoso; le membrane mucose sembrano farsi « sporgenti » ed hanno l'aspetto di una borsa di acqua. Apis ha guarito moltissimi di questi casi. In taluni casi l'ugola penzola giù come una borsetta d'acqua; in questo è simile a Kali bichromicum; ciò è molto caratteristico di Kali bichromicum. Rhus tox. è alcuna volta simile, ed affetta il lato sinistro della gola, ed ha qualche cosa di uguale nel prediligere il lato dritto del corpo, ma Rhus, mentre si appalesa sul lato sinistro della gola ha grosse ulcere che si formano alla superficie — piccole vescichette piene di siero bianco o giallognolo. Apis sembra estendersi più particolarmente al tessuto cellulare, e non è così facile a produrre le vesciche, ma la gola è gonfia, edematosa, e sembra che se fosse punta verrebbe acqua, ma sembra soltanto.

La lingua di Apis è levigata e risplendente, come se fosse verniciata; di un rosso vivo, e qualche volta sembra scorticata, cogli orli coperti di vescichette.

Apis ha un gran numero di sintomi degli occhi, che sono di molto valore. Ha granulazione delle palpebre ed accumulazioni acquose, lacrimazione, bruciore, chemosi. La congiuntiva sembra un pezzo di carne di bue scorticata, tempestata densamente da vasi sanguigni — vasi sanguigni ingrossati — e vi sono i dolori caratteristici pungenti e brucianti intorno agli occhi. Gli occhi migliorano col freddo e lavandosi coll'acqua fredda. Lo strabismo è un sintomo importantissimo, che occorre spesso dopo congestioni del cervello, dopo meningiti, e dopo vari disordini del cervello nei bambini. Apis, Hyoscyamus, Belladonna e Stramonium hanno questo strabismo, ma se vi

è estremo peggioramento per il calore, e peggioramento dal coprirsi, e grande irritabilità, allora converrà Apis; o se vi fosse qualche forma d' idropisia, od orina scarsa, pensate allora maggiormente ad Apis. Esso ha il guardar di traverso, strabismo, il voltolamento degli occhi, con bruciore e punture — dolori lancinanti. La congiuntiva è iniettata e piena di vasellini sanguigni scuri. Vi sono molte macchie dense, scure, color fumo sulla cornea, e spesso sono grigiastre ed opache; ulcerazione della cornea; cicatrici; staphiloma corneæ. Apis ha una fotofobia molto marcata, benchè il paziente non possa sopportare di avere gli occhi coperti, perchè ciò produce calore, e questo produce dolore. Vi è grande sensibilità alla luce; palpebre rosso-scure e rivoltate, gonfie, escoriate, granulose, edematose, con gonfiore come di borsa sotto gli occhi; gli occhi sembrano irrigiditi; quando ambedue le palpebre si gonfiano superiormente ed hanno l'apparenza di borsette d' acqua sopra l' occhio, specialmente al mattino, ciò vi farà pensare a Kali carbonicum, del quale è questa una caratteristica, quando ha luogo senza associazione d' idropisia generale. Arsenicum, nei suoi primi sintomi, ha gonfiezza sotto gli occhi. Quando un medicamento, comunemente dato e conosciuto come soluzione di Fowler, produce tale effetto sul paziente, è questa un' indicazione che si appalesa l' effetto tossico e che non se ne deve dare ulteriormente. La gonfiezza comparirà sopra e sotto gli occhi.

Vi sono alcuni sintomi morali importanti in Apis, ed uno particolare è la gelosia; questa è molto marcata in Apis. È soltanto uguagliato da Hyoscyamus. Esso ha manie che procedono specialmente da una causa sessuale nelle donne. È particolarmente utile per l' estrema irritabilità di carattere in varie malagevolezze delle ovaie che hanno luogo nelle vedove. Una signora che sia stata privata improvvisamente di suo marito, ed obbligata a

vivere continente per un tempo considerevole, svilupperà i sintomi di Apis, specialmente nella sua condizione mentale, nella sua irritabilità generale. La goffaggine è un'altra particolarità di questo rimedio, e la troverete notata nei suoi sintomi mentali; è un fare mal destro che proviene da rigidità delle dita e delle membra, che si piegano con difficoltà; ed ogni movimento è fatto in modo molto disadatto. In Apis ciò è dovuto qualche volta ad una gonfiezza idropica delle dita. In Agaricus è dovuto semplicemente a goffaggine. Bovista, Natrum m. e Silicea hanno pure grande goffaggine ed un fare disadatto.

In Apis abbiamo una violenza che va sino alla frenesia. In un sintomo clinico che voi troverete nel vostro testo avrete quasi un quadro completo di Apis in un guscio di noce. Io credo che lo troverete associato coll' idrocefalo. Il bambino giace in un torpore; delirio; grida acute improvvisi, sguardo di traverso, digrignar dei denti, affossamento del capo nel cuscino; un lato con dolori acuti, l'altro paralizzato; testa bagnata per sudore; orina scarsa, lattiginosa; dito grosso del piede voltato in su; nausea giacendo; fiato cattivo; lingua dolente. Idrocefalo acuto, e dopo eruzione risipolacea.

Parlando delle affezioni della pelle ho tralasciato di dire che Apis ha una risipola molto caratteristica, fosca, scura e maculata. Non è facile che sia coperta da grosse pustole, come le troviamo in Rhus, ma ha piccole vescichette che si formano sulla superficie risipolatosi. E con ciò vi è il solito gran bruciore e punture nella risipola della faccia.

Sotto a Desideri ed Avversioni troverete che Apis è dato come un rimedio senza sete; senz' appetito nè desiderio di cibo; eppure vi è anche sete insaziabile, bisogno di bere spesso, ma poco per volta. Nel catarro del petto, diarrea, difteria, ed in qualcuna delle sue idropisie, la mancanza di sete è caratteristica. Nelle meningiti ce-

rebro-spinali, nell' idropisia delle ovaie, nelle asciti, ed in qualche caso nel quale è indicato durante la gravidanza, troverete il malato senza sete; non esiste sete, benchè vi possa essere calore e bocca asciutta:

Un' altra particolarità di questo rimedio, e che è molto meravigliosa, è il vivissimo desiderio di latte. Fu cosa davvero sorprendente come molti degli sperimentatori di questo virus desideravano di bere latte — ne avevano brama ardente. Qui vi è una prova che la natura fa uscir fuori un sintomo che è realmente una domanda di guarigione, perchè il latte è antidoto al veleno delle api. Il latte è uno dei migliori rimedi per le sofferenze prodotte dal mangiar miele. Se avete un malato che si è sopraccaricato lo stomaco di miele, o è divenuto malato per averne mangiato anche poco, dategli tutto il latte che può bere, e guarirà tosto.

Rhus, come ho notato un momento fa, produce delle grosse pustole; mentre Apis ne produce delle piccole, o, meglio, piccole vescichette piene di linfa chiara. Le vescichette di Apis si ammucchiano a gruppi. Apis produce bruciore della pelle; bruciore nelle cavità; bruciore nei tessuti; vi è bruciore nella sua risipola; bruciore nelle eruzioni; dolori brucianti, pungenti nelle glandole; bruciore nello stomaco; bruciore nell' addome. Nell' addome abbiamo sintomi che sono importantissimi; l' addome diviene turgido e timpanitico. Noi abbiamo quì una peritonite tipica — un sintomo molto marcato. È impossibile per il malato di tener l' addome coperto o d' avere qualche cosa che lo tocchi; è troppo sensibile. Dolori brucianti, pungenti, i quali sono tosto seguiti da effusione. In tutte queste condizioni d' idropisia, e nella maggior parte delle condizioni infiammatorie, troverete l' orina scarsa, coi dolori brucianti e pungenti caratteristici, nella sua emissione. L' intero addome e la bocca dello stomaco sono sensibilissimi alla pressione od al menomo contatto.

Vi è anche un violento dolore bruciante sotto le ultime coste di ambedue i lati; sensazione dolorosa sotto le coste; e l'infermo è costretto a piegarsi in avanti dal penoso senso costrittivo che prova agl' ipocondri. Il dolore si estende da questa regione all' insù.

Questa sensazione di costrizione, alla quale ho ora accennato, è una specialità molto caratteristica di Apis. Esso ha un senso di costrizione nell' addome che si manifesta spesso durante la defecazione: il malato sente che se si sforzasse nell' andar di corpo gli si romperebbe qualche cosa nell' addome — dovrebbe uscirgli qualche cosa. Non dimenticate tale particolarità, perchè essa è caratteristica di questo rimedio. Lo stesso senso di costrizione si associa alla dispnea ed alle sofferenze del petto. Sembra al malato che se si muovesse o facesse sforzi per evacuare, o se fosse obbligato a tossire, qualche cosa gli si romperebbe o allenterebbe dentro. Ciò può esistere sia nel petto che nell' addome.

Nella maggior parte dei casi Apis ha esacerbazione dal movimento; il paziente può essere irrequieto ed irritabile; ma il dolore reale e le condizioni infiammatorie sono peggiorate dal tatto, dal movimento, e dal calore. Vi è una sensazione come se gl' intestini fossero premuti giù; vi è indolorimento, pressione nell' ipogastrio; un tiramento in giù verso il fondo dell' utero, col bruciore e le punture caratteristiche negli intestini.

Le pareti dell' addome sono tese; vi è sensibilità della regione ileo-cecale. Estrema sensibilità dolorosa dell'addome.

Apis ha diarrea ed una dissenteria che ha per caratteristica di essere verde oliva, melmosa, profusa e piena di pezzettini rossi, lucenti. L' evacuazione di Apis somiglia qualchevolta — secondo una espressione volgare — alla salsa di pomodoro. Abbonda di macchie rosso-vive; le mucosità sono così densamente macchiate e chiazate di sangue da rassomigliare alla salsa di pomodoro. Non

vi dimenticate, però, quel verde oliva, che è così caratteristico. L'evacuazione è sempre glutinosa e spesso sanguinolenta. Può essere acquosa, gialla, nera e copiosa. È generalmente peggiore al mattino.

Riguardo all'ano abbiamo un sintomo importante; vi è una sensazione come se l'ano fosse interamente aperto, e con ciò evacuazione involontaria. In questo è uguagliato solo da Phosphorus. Phosphorus e Apis hanno prodotto questa sensazione sull'uomo sano; come se l'ano fosse del tutto aperto. Io ho osservato ciò in alcuni bambini, con costante trasudamento dall'ano, l'ano voltato in fuori e che sembrava quasi carne di bue cruda. Ha su queste membrane la stessa sembianza che ha sopra la congiuntiva allorchè Apis è indicato. Non dimenticate quello che v'ho detto di questo senso di costrizione, come se qualche cosa dovesse rompersi facendo uno sforzo. Ciò è notevole nella stitichezza di Apis; vi sono evacuazioni grosse, dure, difficili; con sensazioni di punture, e quel senso particolare che qualche cosa si romperà se si fa uno sforzo per vuotare il retto. Questa sensazione è così caratteristica di Apis, che esso guarirà quasi tutti i casi di stitichezza che hanno un tal sintomo. L'ammalato vi dirà: « Dottore, io non oso sforzarmi nell'evacuare. Ho la sensazione come se si dovrebbe rompere qualche cosa — come se qualche cosa dovesse cedere nell'addome. »

Abbiamo in Apis alcuni notevoli sintomi urinari. Vi è gran dolore ai reni, con dolori pungenti e brucianti alla vescica. Dolore pungente e bruciante nell'uretere destro, che va dal rene fino alla vescica. Apis è stato dato nella colica renale. In questo sintomo di bruciore e punture compete con Lycopodium, il quale affetta specialmente il lato destro. In Lycopodium abbiamo miglioramento col calore, mentre in Apis vi è peggioramento. Vi è desiderio di urinare, con emissione di sole poche gocce di urina di colore scuro. Stranguria, contrazione,

contrazione spasmodica, orina ritenuta, o infiammazione della vescica, dopo abuso di Cantaride. Orina scarsa, con sedimento come di deposito di caffè, e che contiene tuboli uriniferi ed epitelio. Idropisia dello scroto; idrocele.

Apis è un grande amico delle donne, e di molti in generale. È un importantissimo rimedio nella minaccia di aborto nei primi tre mesi di gestazione. Hering dice che Apis, basso, è un rimedio molto pericoloso per una donna incinta, poichè può produrre l'aborto. Io ho arrestato molte volte l'aborto quando l'emorragia era già durata alcune ore. Questo rimedio è specialmente indicato, in tale condizione, quando le punture ed il bruciore sono continuati nella regione delle ovaie e dell'utero, con sgorghi di sangue di quando in quando, e con ciò vi è dolore nel dorso e nel sacro. Vi sarà sensazione di peso e gran pressione nella regione ovarica, estendendosi fin giù alla coscia; peggio al lato destro; rigidità nel lato e nella estremità. Mestruazione soppressa, con congestione ed ovaie infiammate. Il malato di Apis è sempre un malato irritabile, piangente; sempre piangente, e che sta peggio in una camera calda, con dolori pungenti e brucianti. E con questi dolori pungenti e brucianti nell'utero troverete sempre un malato nervoso, isterico, piangente, irritabile. Avrete anche una sensazione come se le gambe fossero contuse o fossero state battute. L'espettorazione raramente esiste, e quando esiste può essere dolciastra o senza sapore. La tosse è croupale, suonante, raspante, strozzante e secca. Il bruciore e le punture nella spina sono indicatori di Apis; non tralasciate di associare con questo i sintomi edematosi delle estremità e l'aspetto cereo della pelle. Vi sarà anche tremito, irrequietudine nervosa, e grande prostrazione. I brividi vengono alle 3 pom. e sono peggiorati dal calore; il brivido corre lungo la schiena. La traspirazione di Apis ha odore di muschio. I dolori pungenti, brucianti che si avvertono qualche volta

nel cancro non sarebbero tanto caratteristici di Apis; ma essi sono temporaneamente alleviati o frenati da Apis. Ogni volta che avete un bambino che si desta improvvisamente con un grido forte, acuto, voi potete essere allarmato, perchè vi è minaccia di qualche disordine cerebrale. Natrum muriat è il rimedio che conviene meglio dopo Apis, ma Ignatia è sua sorella gemella. (*The Homoeopathic Physician*).

SUDORI AI PIEDI

PER IL DOTT. E. FARNIAS.

SILICA. — *Sudore offensivo dei piedi* con escoriazioni fra le dita. Prurito della pianta dei piedi che porta alla disperazione.

SEPIA. — *Sudore profuso ai piedi* o molto *fetido*, causante male alle dita. Bruciore, o calore dei piedi nella notte. Unghie storpiate.

BARYTA CARB. — *Sudore fetido ai piedi*, con callosità alle piante, che sono dolorose camminando. Le piante sembrano contuse la notte, tenendo il paziente desto, dopo essersi alzato ed aver camminato.

LYCOPOD. — *Profuso e fetido sudore ai piedi*, con bruciore nelle piante. Un piede caldo, l'altro freddo, od ambedue freddi e sudanti. Gonfiore delle piante; esse dolgono camminando. Fessure nelle unghie.

THUYA. — *Fetido sudore fra le dita dei piedi*, con rossore e gonfiezza delle punte. Reticelle di vene, come se fossero marmoreggiate, nelle piante dei piedi. Soppresso sudore ai piedi. Unghie storpiate, fragili o molli.

- GRAPHITES.** — Profuso sudore ai piedi, non fetido come in Sepia o Silica, ma il più moderato moto cagiona male fra le dita, talchè le parti divengono escoriate. Estese vescichette alle dita; unghie spesse e storpiate. (Iahr dà piedi fetidi sotto Graph.).
- KALI CARB.** — *Profuso fetido sudore ai piedi.* Gonfiore e rossore delle piante; geloni. Dolori pungenti nei calli dolorosi e sensibili.
- CARBO VEG.** — *Sudore ai piedi* che produce escoriazioni alle dita. Dita rosse, gonfie. Ponture come se fossero gelate. Punte delle dita ulcerate.
- ZINCUM.** — I piedi sono sudati e dolorosi intorno alle dita; anche fetidi. Geloni dal grattarsi o fregarsi. La soppressione del sudore cagiona paralisi dei piedi.
- MUR. ACID.** — Sudore freddo nei piedi, la sera in letto. Gonfiezza e rossore, e bruciore della punta dei piedi. Geloni.
- NITRIC. ACID.** — *Sudore ai piedi* di odore sudicio. Geloni alle dita.
- CALC. OST.** — *Sudore ai piedi* che reca dolore ai piedi stessi. I piedi si sentono freddi ed umidi, come se vi fossero calze bagnate. Bruciore nelle piante.
- LACTIS ACID.** — Profuso sudore ai piedi, ma non fetido. (Graph.).
- SULPHUR.** — Sudore e freddo delle piante. Bruciore alle piante, bisogno di tenerle scoperte.
- PETROL.** — Piedi sensibili e bagnati in un miscuglio sudicio. Piedi gonfi e freddi. Gonfiezza calda delle piante, con bruciore. Tallone dolorosamente gonfio e rosso. Geloni. Tendenza della pelle a rompersi ed ulcerarsi.
- IODIUM.** *Sudore ai piedi* acre, corrosivo. Gonfiezza edematosa dei piedi.

PLUMBUM. — *Fetido sudore ai piedi.* Gonfiezza dei piedi.

PODOPHY. — Sudore ai piedi la sera.

CANTHAR. — Temporario sudore freddo ai piedi. Odore simile all' urina.

HELLEBOR. — Vescichette umide, senza dolore fra le dite.

SQUILLA. — *Sudore freddo ai piedi.* Sudore solamente alle dita. Piante rosse e dolorose camminando. (Jahr dà quanto segue).

SUDORE AI PIEDI. — Acon., Amm., Baryt.^o, Calc., Carb. veg., Cocc., Cup., Cycl., Drosera, Graph. Iod.^o, Kali, Kreos., Lach.^o LYCOP. Mag. m., Merc., Natr. m., Nitr. ac., Nux jug., Petr., Phos., Phos. ac., Plum., Puls., Sabad., Sabin.^o, SEPIA.^o SILICEA, SQUILL, Staph., SULPH., Thuj., Zinc.

— CORROSIVO. — Iod., Lycop., Nitr. ac., Silic., Zinc., (Carbo veg.).

— FETIDO. — Amm., Baryt., Cycl., Graph., Kali.^o, Nitr. ac.^o, Nux-jugl., Phosph., Plum., Sepia, SILICEA, Zinc.

— FREDDO. — Cocc., Dros., Ipecac., Lycop., Merc., Squill., Staph., Sulph. (Canth.).

— NOTTE (nella). — Coloc. (Nella sera, Mur. ac., Podoph.).

— SOPPRESSO. — Cup.^o, Kali.^o, Nat.^o m.^o, Nit-ac. SILICA. (Apis, Rhus tox., Puls., Thuj., Zinc.).

— PIANTE DEI PIEDI (alle). — Acon., Arn., Kali, Natm., Nit-ac., Petr., Plum., Sabad., Silica, Sulph.

— DITA (fra le). — Acon., Arn., Clem., Cycl., Ferr., Kali, Sep., Sil., Squilla, Tarax., Thuja.

A questi noi possiamo aggiungere:

— PROFUSO. — Carbo veg., Graph., Kali c., Lactic ac., Lycop., Sepia.

— Con molto *prurito* delle piante. — Silica., Sulph.

— Con *bruciore*. — Calc. Ost., Lycop., Mur. ac., Petrol., Sep., Sulph.

— Con *escoriazione*. — Graph., Silica, (Carbo veg.).

— Con *dolori*. — Baryta c., Calc., Carbo veg., Graph., Jod., Petrol., Sep., Squilla, Zinc.

— Con *rossore e gonfiezza* nelle piante. — Iod., Kali carb., Lycop., Petrol., Squilla — nei piedi, Plumb — alle punte, Mur. ac., Thuja — alle dita, Carbo veg.

— Con *dolore* camminando. — Baryta c., Graph., Lycop., Squilla — riposando, Carbo veg. (pungente), Petrol. (Dolore nel calcagno del piede).

— Con *unghie storpie*. — Graph., Sepia, Thuja.

Umidità (piuttosto che sudore). — Fetida, Petrol., — Fredda, Calc. (*The Homoeopathic Physician*).

UN BREVE STUDIO DI XANTHOXYLUM

DEL DOTT. CARLETON SMITH

Io ho fatto uso del frassino spinoso per molti anni nella mia pratica coi più felici risultati.

Il sintomo, « vampe subitanee di calore, » che fu messo in luce nella sua prima sperimentazione, attrasse la mia attenzione verso quella medicina allora comparativamente nuova, e mi condusse a studiare la sua patogenesi per quanto le prove limitate me lo permettevano.

Alcuni dei casi meno soddisfacenti coi quali noi abbiamo a combattere nella pratica sono quelli relativi a sofferenze che hanno luogo nel periodo climaterico. Qualunque possa essere la natura delle sofferenze di una donna in questa crisi della sua vita, i rossori alla faccia, accompagnati dal più intenso calore, sono quasi invariabilmente presenti. E la povera sofferente si lagna più di tutto della frequente ripetizione di questi rossori, notte e giorno, e si raccomanda di esserne sollevata, abbenchè da noi non le si potesse fare di più. Queste improvvise vampe di calore vengono nei momenti i più inopportuni, quando la paziente sta conversando tranquilla coi suoi

amici nel suo salotto, o mentre è seduta in chiesa. La sensazione comincia in qualche parte del corpo più o meno remota, e gradatamente, ma continuamente, ascende verso la testa, la quale diventa progressivamente sempre più calda finchè la faccia si fa come di scarlatta, e la sofferente sente come se essa venisse consumata dalla violenza del calore. A questo punto la paziente è costretta a prendere un ventaglio, e ad agitarlo vigorosamente per trovar sollievo, od, in mancanza di tale aiuto, essa corre ad una porta o ad una finestra aperta per inalare l'aria fresca.

Gli attacchi possono o no finire con un'abbondante traspirazione e consecutivo sollievo. Se non segue alcuna traspirazione, la sofferenza si prolunga, e cessa soltanto con lentezza.

Prima che facessi conoscenza con Xanthox. io ebbi in questi casi dei successi solamente mediocri. Ma dapochè mi furono rivelate le sue virtù, io sono stato in grado di dare segnalato sollievo alle mie inferme quando si esponevano al grave cimento di attraversare la linea.

Le vampe di calore sotto questo rimedio sono del carattere *il più intenso*, e quindi in alcuni dei peggiori casi, col suo uso, noi possiamo recare sollievo. Alcuni fra gli sperimentatori diventano così caldi da provare la sensazione di pensare di aver sicuramente a morire in qualcheduno dei parossismi, mentre altri desiderano di essere *salassati* onde ottenere prontamente sollievo.

Come sintomo addizionale, questi infermi diventano nervosamente apprensivi e timorosi. Rumori, ed anche semplici ombre li spaventano. Qui noi troviamo lo Xanthox, corrispondente a questa condizione di cose, e naturalmente rischiarerà l'intero treno dei sintomi.

È un fatto notevole; che le donne soffrono a questo periodo di respiro sospirante, e di costante desiderio di trarre un profondo respiro, le quali due condizioni s'incontrano pienamente in questo rimedio.

Lachesis ha una parte importante nei disordini di questa natura, ed è altamente curativo quando il calore è perfettamente asciutto, non seguito da sudore, come è in Belladonna, e quando vi è complicazione di disturbo ovarico; il quale ultimo fatto può sempre essere accertato coll' esaminare le mammelle, giacchè, se tale è il caso, i capezzoli, uno od ambidue, saranno invertiti e tirati in dentro, rassomigliando moltissimo alla cicatrice che rimane dopo la guarigione d' un forte taglio.

Belladonna può essere menzionata sotto questo riguardo come un rimedio da essere confrontato quando vi è molta pletora, intensi dolori di testa congestivi, e laddove le vampe di calore finiscono ciascuna volta con sudore, e da esso si ha subitaneo sollievo.

Ferrum ha faccia rossa infuocata colle vene percettibilmente ingrossate, ed è specialmente utile in quei casi nervosi, che hanno grida e riso smodati. L' infermo di Ferrum suda per ogni movimento, e vomita ogni cibo solido.

Le sperimentazioni mi hanno eziandio insegnato che Xanthox. deve occupare un alto posto come rimedio per alcune difficoltà mestruali, colle quali abbiamo da combattere, specialmente nelle persone giovani e vigorose.

Per esempio, esso produce i dolori più tormentosi durante il flusso mestruale — dolori che fanno gettare alle inferme grida angosciose ed abbrancare colle mani i capelli come disperate durante i loro parossismi. Più e più volte io ho guarite queste sofferenti giovanette quando la loro angoscia era così grande da obbligarmi a volgere altrove lo sguardo per non vedere le loro contorsioni e le loro lagrime angosciose.

Da ripetuti attacchi di questa natura, queste giovani sofferenti divengono estremamente nervose — esse hanno paura delle loro proprie ombre, e trasaliscono ad ogni minimo rumore. Esse hanno paura di andare a letto sole,

o di andare in una camera scura; esse sbadigliano lungo il giorno, e si stirano, e sono molto sonnacchiose, quando esse debbono starsene a lavorare. Manca loro l'appetito; hanno frequente dolor di orecchio, che cambia dall'orecchio ai denti dello stesso lato, di modo che la paziente non sa se è afflitta da dolore di denti o di orecchio, tanto continuamente il dolore cambia la sua sede. Le estremità inferiori sono molto deboli, non può stare lungo tempo in piedi, ha bisogno di sedere.

Tutti questi sintomi presentano una pittura che si incontra esattamente nel frassino spinoso, e spesso dal suo uso si avrà il più marcato sollievo.

Gnaphalium potrebbe essere confrontato e studiato in questa occasione. Ambedue, quest'ultima medicina e Xanthox. hanno mestruazione dolorosissima. Ma la differenza fra le due è marcata. — Gnaphalium ha *flusso scarso* di sangue, che è di *colore bruno sporco* o di *color cioccolatta*, mentre sotto Xanthox. il flusso è costate, di buon colore, ed in apparenza libero, sebbene frequentemente una settimana prima del tempo, simile a Calc.

Noi pensiamo a Podophyllum in preferenza di Lachesis quando il dolore sembra cominciare nell'ovaia destra (Lachesis la sinistra), e discende al nervo crurale anteriore, aumentando di intensità mano mano che va in giù, ed è peggiorato dal cacciar fuori le estremità.

Caulophyllum ha dolori intermittenti in tutte le parti, testa, stomaco, vescica, petto, ed estremità superiori e inferiori. (*The Homoeopathic Physician*).

DUE CASI DI NEURALGIA

DEL DOTTOR WM. JEFFERSON GUERNESEY.



I. — Il 15 settembre 1885 ebbi una chiamata con la stretta ingiunzione di portar meco la boccetta della Morfina e « l'iniettatore ». Siccome fortunatamente io non ho

mai posseduto alcuna di quelle invenzioni diaboliche, io me ne andai senza, e trovai il paziente che soffriva dolori tormentosi nella faccia e nella testa che erano molto aggravati dalla menoma scossa o movimento, e che erano *venuti « come un lampo »*. Io impiegai poco presso lo stesso tempo a domandare un bicchiere ed a sciogliere pochi globuli di Bell.^{cm} (Skinner), e lasciai l'infermo colla sicurezza di un pronto sollievo. Quest' uomo era stato soggetto a tali attacchi per molti anni sotto il trattamento allopatico, che ordinariamente consisteva nell'iniezione ipodermica di Morfina e generalmente con addormentamento del dolore. Ma gli attacchi venivano sempre più crescendo in frequenza ed in fierezza; la vecchia storia. Egli mi disse il mattino appresso che nulla gli aveva mai recato sollievo così presto. Nel mese di Novembre, il giorno 23, egli mi domandò « un poco di quel rimedio », e dissemi che mentre, prima del Settembre, non passava più di due settimane senza attacchi, egli non aveva più avuta alcun indizio di essi fino allora, circa dieci settimane. Quest'attacco era stato subitaneo come gli altri, sebbene meno forte. Poche dosi di Bell.^{cm} agirono di nuovo prontamente, poichè io l'incontrai due ore dopo che era uscito per andarsi a divertire. Il 17 Dicembre egli ebbe alcune fitte di dolore, immediatamente alleviate dallo stesso rimedio, e da allora in poi, sono ora passati tre mesi, egli rimase libero da ogni dolore.

II. — Il 3 Dicembre 1885 un altro allopatico, soffriva fin dalla gioventù di violenta neuralgia alla faccia ed alla testa che nulla era valso a rimuovere. In questo caso il dolore avanzavasi come di soppiatto in una maniera « lenta e sicura », impiegando delle ore per raggiungere il suo maximum di intensità, e poi cominciando a decrescere, colla stessa lentezza. Io gli diedi *Stannum*^{5c} (Tafel). Egli mi chiamò diverse volte dopo di allora, e ricevette una ripetizione del rimedio, o *Sac. lac.*, secondo

che io credeva meglio, ma trovai gli attacchi sempre più distanti gli uni dagli altri e sollevati immediatamente dal rimedio. Egli non era *mai* stato in grado di fermarsi in un luogo di divertimento coi suoi amici senza abbandonarli, « per andarsi a rinchiudere nel suo gabinetto », e doveva abbandonare tutti gli affari quando più gli premeva di dedicarvisi. Dacchè prese *Stan.* egli cominciò a godere come non aveva mai goduto prima in vita sua, ed ultimamente egli fece una gita a New-York e a Chisago per affari d'interesse e per vedere tutti gli « elefanti bianchi » che sono in quei luoghi.

Questi casi mi interessano molto per essere così simili riguardo alla loro cronicità e riguardo al maltrattamento allopatico, ed al pronto sollievo colle medicine omiopatiche, sebbene così dissimili nel carattere del dolore. Essi nulla insegnano di nuovo nelle indicazioni dei rimedi, nè sono più degni di nota che migliaia di casi che sono ugualmente alleviati con prontezza dai rimedi omiopatici ben applicati quando l'allopatia ha fallito per anni; ma essi aggiungono un pajo di chiodi alla cassa che molti meticci mettono di continuo in mostra — una cassa la quale, per la sua pienezza, dovrebbe essere sepellita da lungo tempo. (*The Homœopathic Physician*).

UNA NOTA SULLA CANCRENA

Arsenicum, *Secale cornutum*, ed *Euphorbium*, sotto certe circostanze, meritano il nome di veri specifici nella cancrena genuina. Se una risipola minaccia di passare in cancrena, noi adoperiamo *Bryon.*, *Bellad.*, *Rhus*, *Phosph. acid.*, etc. Se la cancrena si manifesta in seguito di violenta infiammazione, se i precedenti dolori molto violenti cessano subitaneamente, e ne seguono sintomi nervosi, *Bryonia* è spesso adattata, e non di rado *Bellad.* o

Rhus. — *Bryonia* e *Bellad.* sono particolarmente utili quando le infiammazioni degli organi interni passano in cancrena; se, però, esse non riescono, se le estremità del paziente diventano fredde ed insensibili, se si manifestano sintomi di febbre etica, e tutta la vita è sul punto di estinguersi, noi dobbiamo affidarci ad *Arsenicum*.

Arsenicum è anche il migliore rimedio quando le ulcere diventano cancrenose, e sono od estremamente dolenti o totalmente insensibili, con orli elevati, e separano un icore cattivo, acquoso, fetido; ed anche quando la gonfiezza è dura, lucida, e bruciante, con vesciche nere-livide, brucianti, con vescichette azzurro-nere, brucianti, piene di icore acre. Nella cancrena delle parti interne, *Euphorbium* spesso reca il più eccellente servizio, particolarmente quando essa è consecutiva ad infiammazione dello stomaco, degli intestini, etc., e la temperatura del corpo è continuamente in diminuzione, essendovi molto torpore, e le parti affette essendo senza sensazione. Quindi noi dobbiamo, non di rado, adoperare *Euphorbium*, quando la cancrena sta per passare od è parzialmente passata nel così detto *sfacelo*; esso è anche utile nella *cancrena senile*. *Secale cornutum* è particolarmente utile nella cancrena asciutta, e *China* nella umida.

HARTMANN.

APPUNTI CLINICI

Sulphur. — Scrive il Dott. Bruns: « Un signore di North Dana venne da me con suo figlio il quale aveva staffiloma in ambedue gli occhi. La vista di uno era interamente perduta e con l'altro poteva scorgere soltanto un raggio di luce. Il ragazzo era stato per qualche tempo all'Ospedale Generale di Massachusetts e fu rimandato a casa come cieco. Io gli detti una dose di *Sulphur*, ed in sei mesi poteva vedere. Ciò accadde quindici anni fa; ed il giovane ora può leggere le note della musica e suonare il violino. » (*The Medical Advance*).

Sanguinaria. — Una signora venne nella sua carrozza al mio gabinetto, essendogli morto recentemente il medico di casa, onde avere una prescrizione pel suo dolor di testa nervoso, al quale andava soggetta. Sintomi: battito, lancinamenti alla tempia destra; peggio per ogni movimento, scossa, od anche pel camminare degli altri. Le detti una prescrizione di Sanguinaria 200, della quali le feci anche cader pochi globuli sulla lingua. Dopo circa dieci minuti che se n'era andata eccola tornar di nuovo, ed io supposi al vederla che avesse perduta la dose dei globuli che le avevo data; ma mi disse che era tornata unicamente per farmi notare di ricordarmi della medicina che le avevo fatta cadere sulla lingua perchè essa le aveva recato sollievo immediatamente, e non aveva mai sperimentata tale efficacia in tutta la sua vita da nessuna prescrizione fattale dal suo precedente medico. — Tanto scrive il Dott. Ehrman. (*The Medical Advance*).

V A R I E T À

Sotto questo titolo la *Revue Homoeopathique Belge*, nel fascicolo del p. p. Agosto scrive quanto segue:

« Una buona buffoneria che fece già il giro dei giornali medici allopatrici e che sembrava inventata per coprire di un ridicolo completo la nostra dottrina e il suo illustre fondatore, è oggi sul punto di diventare una nuova prova del genio di osservazione posseduto da Hahnemann.

« Questo grand' uomo, da nessuno mai superato come osservatore, aveva verificato che la sola olfazione di certe sostanze medicinali preparate secondo il suo metodo produceva in alcuni individui effetti terapeutici evidenti, ed aveva raccomandato in alcuni casi l'olfazione dei rimedi. — I suoi nemici contemporanei inventarono allora la « buona farsa » seguente che ebbe un qualche successo e che i giornali nemici dell'Omiopatia riproducono più o meno periodicamente:

« Un certo medico, discepolo di Hahnemann, si dice che adoperasse assai spesso il metodo dell'olfazione. Un giorno che ne aveva fatto uso in un suo cliente, questi cavò dalla sua borsa una moneta d'oro, la passò rapidamente sotto il naso del medico, e si licenziò dicendo: vi pago come voi mi avete curato.

« E tutti i lettori a ridere, e tutti quanti a burlarsi non solo del metodo dell'olfazione, ma di tutta l'Omiopatia.

« Abbiamo udito noi stessi farsi rimprovero al fondatore della nostra dottrina, pel suo metodo di olfazione, da parecchi de' suoi migliori (?) partigiani. Ma sul terreno dell'osservazione Hahnemann non ha avuto mai chi gli stasse a paro, e senza ardire di pronunziarsi sul valore dell'olfazione, la grande maggioranza dei medici omiopatici, ammiratori del suo genio non l'hanno condannata. Oggi la scienza ha aggiunto un nuovo magnifico fiore alla corona del nostro Maestro; essa ha scoperto, dopo lui beninteso, che in certe

circostanze i rimedj agiscono a distanza. Le curiose esperienze del signor Luys medico della Salpêtrière l' hanno dimostrato in modo indubitabile.

« I medici allopatrici che sono al corrente della scienza non hanno più il diritto di ridere del metodo dell' olfazione senza passare per ignoranti.

« Coraggio, Signori dotti, continuate le vostre ricerche e le vostre scoperte, e a poco a poco, pel più grau bene dell' umanità sofferente, scoprirete, noi non ne dubitiamo, l'Omiopatia tutta intera. »

Abbiamo voluto riprodurre questo articolino di lettura amena, soprattutto per fare ad esso qualche rettifica istorica.

Il medico di cui qui sopra si narra l' aneddoto, non un discepolo di Hahnemann, ma fu lo stesso Hahnemann. E trattavasi di un infermo cronico che viaggiava per salute ed erasi recato a consultare il sommo Maestro. Il quale, dopo esaminatolo, vide talmente chiara ed imperiosa l' indicazione del rimedio che, tratto un caraffetto dalla sua busta e fattolo ad esso fiutare, ebbe a dirgli: « Voi siete guarito ». L' infermo che doveva essere alquanto bisbetico e lepido, tolta una moneta d' oro dal borsellino l' avvicinò alle narici di Hahnemann dicendogli: « Voi siete pagato ».

Questa narrazione da un pezzo correva per le bocche dei buon-temponi, e più erano essi all' Omiopatia avversi, e con più compiacenza, credendo farle onta, la ripetevano e commentavano. Io, dubitando quasi della sua veracità, mentre un dì conversavo con quel valentissimo collega che fu il Dott. Wahle il quale ebbe sì a lungo goduto del consorzio e della familiarità di Hahnemann, e che qui in Roma tanto degnamente rappresentò l' Omiopatia, volli interpellarlo su tale proposito onde conoscere se vi fosse alcun che di vero in quella che molti riputavano una storiella dei malevoli. E l' ottimo uomo mi assicurò che il fatto era verissimo, ma che da me e dal pubblico esso era conosciuto soltanto per metà. « L' altra metà, soggiunse, ve la dirò io, ed è questa. Quell' infermo, dopo 15 o 20 giorni dal fiuto ridicoleggiato, cominciò a sentire nel suo essere un mutamento insolito che accennava a meglio; nel secondo mese stava meglio assai, e nel terzo mese era effettivamente del tutto guarito. Ed allora non una ma più monete d' oro fece giungere ad Hahnemann in ricompensa della guarigione inaspettata ed in modo così semplice ottenuta ».

Tale aneddoto che torna sempre più ad onore dell' Omiopatia, e sulla cui veracità, dopo una testimonianza così irrefragabile, non è più da muovere alcun dubbio, dovrebbe servir di lezione tanto agli allopatrici che dimenticarono quell' antico assioma « *corpora non agunt nisi soluta*, MAXIME AGUNT SI VOLATILIA, » quanto ai sedicenti omiopatici i quali legati alle basse triturazioni, ed alle seste decimali, ridono come gli allopatrici delle centomillesime, delle milionesime, e del troppo ora abbandonato metodo della olfazione.

DOTT. G. P.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXII

NOVEMBRE 1886.

Numero 5.

CHE COSA È L'OMIOPATIA ?

DEL PROF. J. T. KENT.

Questa domanda ha grande ampiezza, e perciò la sua risposta non può essere limitata, nè ristretta. Dire che l'Omiopatia è basata sulla legge dei *Simili* gli è solamente stabilire il limite di un cono descrivendone la base e lasciandone l'apice sconosciuto e sporgente nello spazio; a dir poco, la risposta non è soddisfacente. Quando si parla di simili, il novizio immediatamente è curioso di sapere di quali simili si intende parlare, ed in qual modo dati simili sono relativi l'uno all'altro. È cosa semplice affermare che i simili si annullano l'un l'altro, ed è facile dimostrare il fatto, ma sorgono altre questioni di maggiore importanza, e di più difficile soluzione: — come questi simili si riconoscono, e come essi si utilizzano per guarire la malattia?

Dopo aver udito l'asserzione che i simili si annullano l'un l'altro, ed avendo accettato la legge espressa dalla formola *similia similibus curantur*, resta ancora da imparare che cosa è l'Omiopatia. La conoscenza viene dopo essersi resi esperti della malattia e dei rimedj. Fa d'uopo acquistare conoscenza della malattia in tutte le sue relazioni col corpo umano. Non può esser permesso di trascurare alcun mezzo, col quale si possano ottenere informazioni relative alla malattia. Si debbono studiare completamente in particolar modo le cause, l'anatomia morbosa, la durata, e il corso di ogni malattia. Le abitudini

di ciascheduno, ed ogni malattia determinata debbono essere osservate per acquistare conoscenza della sua vera natura. Si deve essere in grado di predire dal presente ciò che sarà probabilmente nell'immediato futuro. Debbonsi pure conoscere le sostanze che fanno ammalare e le malattie che producono, il loro corso durante il principio ed il termine. Da ciò l'omiopatico trae fuori il suo simile, Questi sono i suoi *media*, dai quali egli svolge una conoscenza dell'arte di guarire omiopaticamente. Senza un diligente ed accurato studio di ambedue, egli non può mai rispondere alla domanda che è stata scelta per soggetto di questo articolo.

Se egli trascura una parte, barcollerà sempre nell'oscurità riguardo all'intero od alla totalità. Se egli trascura di studiare la malattia in alcuno dei suoi molti lati, va a tentone nell'oscurità durante la sua vita infingarda e poco utile. Se egli legge l'anatomia patologica, e tenta di applicare i rimedi dietro la sua conoscenza, dee vivere e morire con una vita piena di numerosi errori. L'uomo che legge la sua sintomatologia, quale si trova nella patogenesi del medicamento, può fare un bel lavoro, ma egli ha trascurato la metà di ciò che avrebbe dovuto imparare. Il corpo umano, la casa della salute e della malattia, deve essere frugata finchè la familiarità generi padronanza.

L'Omiopatia è la scienza di guarire basata sopra la legge dei simili come una legge di scelta. Per scegliere secondo questa *legge* bisogna familiarizzarsi colle parti e controparti, positive e negative — *simili* — che le sue *conclusioni* possono essere fatte dall'*esclusione*, che egli possa dimostrare a se stesso tanto che i rimedi non sono indicati, quanto che l'unico simile soltanto può conformarsi alla malattia che si ha in cura; appropriato, perchè esso di tutte le medicine conosciute è il più simile alla malattia da guarirsi. È ben noto che molti hanno bi-

sogno di essere chiamati medici omiopatici. Alcuni desiderano l'appellativo, i quali in pratica non hanno la cognizione sovra menzionata. Essi non conoscono neppure le descrizioni delle malattie. Essi ravvisano solamente la malattia nelle parti, non vedendo l'intero. Questi uomini alternano, ed esercitano, servendosi di una parte del quadro di un medicamento e di una parte del quadro descrittivo di un'altro onde coprire le due porzioni di una supposta malattia che essi vedono soltanto in uno stato frammentario; non conoscendo la malattia nella totalità essi non possono formarsi un quadro in un solo rimedio da adattarsi a tutta, ma solamente ad una parte della malattia. Sono solo pochi giorni che uno di tali uomini mi disse: « Io ho ora prescritto Arsenicum e Sulphur per la patologia di un caso ». Essendo ansioso di conoscere la patologia che fornì tale infallibile guida a questi rimedi, io ne feci una premurosa ricerca, ma ciò che potei sapere era così vago che mi fu impossibile di capire nulla.

Lo studio della vera patologia dev'essere incoraggiato, ed è essenziale alla scienza dell'Omiopatia, e nessun omiopatico lo ha mai sconsigliato. Patologia è ogni ragionamento sopra la malattia; essa estendesì a tutto ciò che con questa è in relazione. Lo studio della malattia come si manifesta dai sintomi soggettivi ed oggettivi, uno studio delle lesioni ossia dei risultati della malattia come si fanno conoscere dall'ispezione fisica, etc., etc., a cominciare dall'anatomia morbosa, tutto dev'essere conosciuto dall'omiopatico con un pieno apprezzamento del vero valore di tutto. La malattia nel suo corso, la storia, ed ogni conosciuta manifestazione deve essere tenuta a calcolo, affinché l'individualità possa apparire in un grande quadro.

Finchè questo quadro, questa totalità, questa individualità, non è chiara nella mente, e non è afferrata completamente, il medico non può trattarla con intelligenza;

egli allora vedrà in qualche patogenesia, un quadro con una totalità e con una individualità simili, che si manifestano collo stesso ben marcato rilievo. Ora se quei quadri li conosce ambidue, e se conosce la grande legge della scelta espressa nel *similia similibus curantur*, egli amministrerà la medicina che possiede nella sua patogenesi questa somiglianza di effetto, ed aspetterà con la fiducia speciale dello sperimentato omiopatico. Questi sono i principali ed essenziali dommi dell' Omiopatia. Il resto della scienza si compone di gradini i quali sono perfezionati a misura che progrediscono, e sono qualitativi in carattere e quantitativi in apparenza. All'appoggio di questi gradini noi impariamo a suonare sulle corde di un' arpa vitale con un *tactus eruditus*.

L' altro successivo progresso riguarda la dinamizzazione. Molti sono soddisfatti dei primi dommi dell' Omiopatia e non abbisognano di altro. Essi non desiderano ulteriore istruzione. Essi non desiderano di rendersi familiari col fatto che tutte le malattie non chirurgiche sono dinamiche nel carattere (causa), e debbono essere curate, sono anche guarite *solamente*, da effetti dinamici. Essi perdono fiducia nella potenza di *Aurum*, quando diventa troppo attenuato da non essere più oro visibile, eppure essi sanno che l' oro visibile non può essere appropriato ad uno stomaco vivente. Il potere dinamico comincia a svolgersi molto in basso nella scala della potentizzazione, e può essere sviluppato dalla sostanza grezza di alcuni medicamenti. L' esperienza, non la filosofia, può esser di soddisfazione alla mente famelica come pure alla verità del più grande trovato dell' immortale Hahnemann.

Quando lo studioso è pienamente convinto che il potere dinamico guarisce, un altro progresso lo attende. Egli è allora presentato ai misteri di aver a fare colle forze automatiche del corpo vivente quando è sottoposto a malattia. Egli osserva l' effetto di una dose della medi-

cina potentizzata, scelta secondo la legge dei simili. È invero una piccola parte della sua osservazione il vedere il paziente ricuperar la salute con nessun'altra medicina che quella contenuta nel medicamento dinamizzato. Poichè più grandi cose gli rimangono da vedere e da studiare. Le esacerbazioni ed i miglioramenti trovati in particolari stati morbosi non sono così semplici. Le sofferenze che possono derivare da una sola dose di Sulphur nell'ultimo stadio della tisi sono cose da stordire; ed il principiante non può convincersi che la causa di ciò fu il medicamento potentizzato. Quando io dico agli studenti della mia classe, voi non dovete dare Sulph. agl'infermi nell'ultimo stadio della consunzione, essi mi guardano sorpresi. Si è spesso osservato che Phosphorus fa gran danno nelle peggiori forme delle malattie organiche. Io ho parecchie volte conosciuto invalidi cronici tirar avanti con poche sofferenze per lungo tempo, e colla speranza di arrestare il progresso della loro malattia, ai quali amministrata una sola dose di una potenza molto alta di una medicina antipsorica, si ebbe il solo risultato di tormentarli, gettarli in letto, e da allora in poi il loro peggioramento fu rapido, mentre io sono convinto che se avessi evitati gli antipsorici essi sarebbero vissuti ed avrebbero sofferto più a lungo. Se un antipsorico accuratamente scelto aggrava molto una cattiva forma di malattia, e l'aggravamento è protratto e non segue alcun miglioramento della condizione generale, non si deve più pensare ad alcun antipsorico per tale infermo; la speranza di guarirlo deve abbandonarsi, e ricorrere a medicine di breve azione, a palliare. Nella gotta, nel cancro, nella tisi, e nelle malattie organiche di questa specie, generalmente, la regola non falla. Ogni medico che abbia usate alte potenze per un tempo considerevole deve saperlo. Chi dunque può dire che non vi è alcun potere svillupato in esse? Colui soltanto che non ha trovato questo metodo di curare l'ammalato. Il medico

che non vede queste esacerbazioni dimostra solamente che egli ha fatte poche o nessuna prescrizioni omiopatiche. Più stretta è la relazione omiopatica fra il rimedio e la malattia, purchè la malattia sia di cattiva origine e ben avanzata, purchè il male sia incurabile, più forte e più calamitosa sarà l'esacerbazione.

Una volta una signora grassa, e di aspetto robusto, venne da me per ajuto professionale; essa aveva così bell'aspetto che io sospettai si trattasse soltanto di una leggera indisposizione. Finalmente, un attento studio dei suoi sintomi rivelò la storia di reumatismo, endocardite, soffocamento, amenorrea che durava da otto mesi, e grande sofferenza corporea. Veramente io fui sorpreso che essa manifestasse così poco le sue sofferenze. Confrontai strettamente i suoi sintomi, e trovai che nessun rimedio corrispondeva meglio ai suoi sintomi di Pulsatilla. Questo rimedio fu dato (51 M, Fincke), a secco, una sola dose, e Sac. Lac. Essa tornò a casa e si sentì molto male. I sintomi pelvici divennero marcati, e mi mandò a chiamare. Essa credeva che il suo flusso volesse riapparire, ed io sperai da quanto mi riferiva d'aver fatta una prescrizione omiopatica. Ma essa aspettò invano ed il suo flusso non comparve; i suoi sintomi pelvici erano quali solevano accompagnare i suoi *nisus* mestruali, ma più intensi. Io non osai ripetere il rimedio; il successo dipendeva dal permettere al rimedio di fare il suo corso. Essa fu resa confortevole quant'era possibile, ed io attesi che il rimedio agisse per una o due settimane. L'endocardite cominciò a mostrarsi con tutti i suoi terrori, sangue scuro cominciò a scaturire dai polmoni, che peggioravano di giorno in giorno, l'edema polmonare divenne marcato, e sputi di sangue crebbero giornalmente. Io sentii che dovevo fare ogni sforzo per salvare la sua vita. L'unico risultato dei rimedi scelti fu semplicemente palliativo. Essa morì tranquillamente.

Io trattai parecchi casi di reumatismo gottoso nei quali potei scorgere chiaramente che ogni dose di medicina accresceva la malattia originale. Molte volte io fui costretto a vedere che la dose di una droga dinamizzata aggiungeva nuova forza alla vecchia malattia, ed essa progrediva anche più rapidamente. Io non vidi mai tali straordinari risultati da basse attenuazioni. Non è molto fui chiamato al letto d'una paziente nell'ultimo stadio di tisi. Essa aveva diarrea, ed emetteva grandi quantità di orina senza colore; altri sintomi d'accordo coi precedenti mi fecero scegliere e dare una dose di Acetic. acid., il quale frenò la diarrea e la poliuria, ma immediatamente i suoi sintomi del petto crebbero con forza maggiore di quella che io avessi per oppormivi, ed essa venne meno rapidamente. Io sono sicuro che essa avrebbe vissuto più a lungo se le avessi permesso di continuare nelle sue meno cattive condizioni. Queste cose sembrano stravaganti al medico senza esperienza, ma esse sono fatti; ed essi, sopra tutto, dimostrano la grande forza dei nostri rimedi potentizzati. Il rimedio veramente appropriato sviluppa comunemente la prova della estrema sensitività in ogni genere di malattia, e l'estremo pericolo di ripetere i rimedi è qui illustrato.

Se vi è qualche cosa che io tema è una malattia incurabile. La mia esperienza a questo riguardo è stata più grande di quello che avrei voluto. Mentre queste cose hanno mostrato il pericolo di ripetere le medicine, esse mi hanno anche insegnato un'altra cosa; ed è che io sono generalmente in grado di predire la gravità della malattia dal modo di reazione che segue i miei rimedi. Nelle malattie acute io non vidi aggravazioni allarmanti, ma un piacevole aumento dei sintomi esistenti; od anche nuovi sintomi che compariscono sono un indizio presuntivo di una buona scelta. Nelle contrade occidentali le nostre malattie sono così miste con questa quantità sco-

nosciuta, o con qualche cosa che noi chiamiamo *malaria*, che è necessario nelle malattie acute di ripetere i rimedi più spesso che nelle altre contrade. Le malattie e gli stati della malaria sono così cumulativi in carattere che l'effetto dell'unica dose è presto esaurito ed un'altra diventa necessaria. Perciò mi occorre di ripetere spesso in molti casi acutissimi. Io comincio dal ripetere una volta ogni due ore in una febbre che è continua; ma appena vedo segni di remissione sospendo ogni medicina, e fo uso di Sac. Lac. Quando una febbre è in aumento io ripeto, ed appena cessa di aumentare sospendo la medicina. Nelle febbri intermitenti generalmente amministro una o due dosi nell'apiressia ed attendo il risultato. Raramente amministro medicine finchè il parossismo non è completato. Quando la prima dose è seguita da una percettibile aggravazione, una seconda dose non deve mai amministrarsi finchè il miglioramento, che segue l'aggravazione, sia cessato. Quando una medicina esacerba, essa generalmente influenzerà il paziente più a lungo che quando tale esacerbazione non è stata osservata. Un miglioramento che comincia subito richiede pure che si sospenda ogni medicina, ma tale miglioramento di rado è così proficuo come quando il miglioramento è stato preceduto da una leggera esacerbazione. Un *immediato miglioramento* spesso indica l'*assenza* di una malattia che abbia sede profonda. Questo è specialmente il caso coll'uso di medicine di lunga durata di azione. Queste penetrano così profondamente nella vita che scuotono nel più profondo l'esistenza automatica. Quando questi poteri sono così chiaramente dimostrati, può qualcuno desiderare Morfina per calmare un paziente in qualunque genere di sofferenza? Può qualcuno sentire il bisogno di una forza più grande per combattere la malattia? Sì, vi sono uomini i quali non conoscono questa forza; essa non può essere sviluppata a piacimento da chiunque volesse svilupparla. Questa forza non

è mai osservata, tranne che da colui il quale ha imparato la filosofia insegnata nell'*Organon* di Samuele Hahnemann; ed è dopo, *non prima*, di aver osservato il meraviglioso effetto di un rimedio conforme alla legge dei simili che uno può apprezzare la forza ch'esso ha per combattere i mali della vita, e difendere il fragile uomo contro gli assalti del suo naturale nemico.

Quindi alla domanda: Che cosa è l'Omiopatia? Io debbo rispondere, *nessun uomo lo sa! Dio solo conosce la lunghezza di questo intricato, inscandagliabile mistero.* La parte conoscibile di questa scienza, se io posso servirvi di questa parola, consiste nell'osservare i fenomeni morbosi prodotti dai medicamenti ed i fenomeni della malattia, nel raccogliere ed aggruppare i simili scegliendo sotto la guida della somiglianza ed attendendo i risultati.

Mentre stiamo osservando la follia degli altri, noi dobbiamo imparare ad evitare gli estremi che sono in mezzo a noi. Non dobbiamo disprezzare l'originale trentesima del maestro perchè noi abbiamo trovata così utile in tantissimi casi la centomillesima. Quei che stanno festosi sui più alti gradini della vera arte di guarire, debbono sostenere i più giovani ed i più deboli quando tremanti si accostano al letto del malato, così familiare alla maggior parte di noi. Mentre la via è cosparsa di spine, essa è non di meno la via della verità, e nessuna parte di essa è da disprezzarsi. Col giovane e col vecchio la nostra fede deve essere attaccata alla *legge dei simili, all'unico rimedio, alla minima dose, al potere dinamico*, ed in fine, ma non meno, al *medicamento sperimentato*. Queste cose accoppiando colla nostra filosofia organica, noi continueremo a fare il bene ed a vivere per fare il bene. (*The Homoeopathic Physician*).

IL VALORE RELATIVO DEI SINTOMI

PER IL DOTTORE AD. LIPPE.



Le leggi eterne sono immutabili, e la Provvidenza è sempre pronta a vedere ogni violazione di queste leggi stabilite. Quando il mondo fu creato, furono pure create tutte le leggi naturali ed eterne che governano l'universo collettivamente, e gli individui come tali specialmente. Quanto poco o molto noi conosciamo di queste leggi non entra nell'oggetto di quest' articolo. Ciò che noi conosciamo positivamente è la legge che governa la guarigione del malato. Questa legge ha sempre esistito ed i primi scrittori nell'arte di guarire la conobbero. Così fece lo stragrande poeta « Shakespeare; » così fecero molti uomini sapienti; così fece l'immortale Hahnemann. Il suo merito fu di formulare un sistema per applicare questa legge alla guarigione dell'infermo; fatti sopra fatti presentandosi alle sue scrutatrici ricerche lo guidarono a sviluppare il suo metodo di cura finchè egli riuscì all'applicazione della legge dei simili, e dimostrò che tutte le malattie guaribili erano di dominio dei metodi che egli finalmente sviluppò per la guarigione dell'infermo. Il suo metodo strettamente induttivo lo condusse con sicurezza nel suo progressivo cammino, ogni passo in avanti dipendeva da nuovi fatti accertati. L'ultimo fatto fu che il carbone grezzo quando era preso da persone sane non cambiava le loro sensazioni, non produceva alcun sintomo, ma se era triturato con una sostanza inerte (zucchero di latte) alla terza triturazione, ed allora veniva preso da un individuo sano, produceva tali sintomi i quali erano pure guariti dal carbone potentizzato se sintomi simili si trovavano nell'infermo. Questi fatti condussero alla fondazione della teoria così detta di potentizzazione, e provarono concludentemente che la potentizzazione sviluppava poteri sia morbi-

facienti che curativi i quali giacevano latenti nella droga grezza. Gli sperimentatori di Vienna dovettero ammettere ciò; i veri medici lo ammisero, e trovarono più tardi, mano mano che l'Omiopatia ebbe ulteriore sviluppo, che non si era ancora rinvenuto un limite al potere curativo dei medicamenti, non importa fino a qual punto si fosse portato il loro sviluppo coi mezzi della potentizzazione. Spettava al Presidente dell'Istituto Americano di Omiopatia di aprire nuovamente una questione da sì lungo tempo risolta dai fatti, con piena soddisfazione di tutti i veri medici, nel suo discorso del 1885. Una serie di articoli dimostranti quanto gli Omiopatici si sentissero indignati a questo riguardo comparvero sui nostri giornali. Finalmente un bel colpo della « Providenza » venne in modo providenziale, a rendere ancora più ridicola, se fosse possibile, la posizione dell'infelice Presidente. La Providenza voleva che il Presidente dell'Istituto Americano si rendesse egli stesso testimonio e « confessasse ».

Egli lesse un discorso innanzi alla Società Medico-Omiopatica della Contea di Nuova York il giorno 11 Marzo 1886, alla presenza di cento dieciotto membri, dopo che il Dottore P. P. Wells, di Brooklyn, aveva letto un articolo sopra « Il Miglior Modo di Scegliere il Rimedio ». Un voto di ringraziamenti fu deliberato al Dott. P. P. Wells per il suo interessante ed istruttivo articolo (1) sulla mozione del Dott. Bacon, appoggiata dal Dott. Wilder. Quest'articolo *non* fu pubblicato nel numero di Maggio nel *North American Journal of Homœopathy*; l'articolo di fondo in quel numero è sul valore relativo dei sintomi del Dott. T. F. Allen di New-York.

Il Dott. Allen accetta i termini che hanno un suono più scientifico proposti dal Dott. Drysdale: sintomi assoluti e contingenti. Per assai lunghi anni gli omiopatici

(1) Lo abbiamo tradotto e pubblicato nel nostro precedente N.º di Ottobre.

LA DIREZIONE.

progressisti che furono spesso senza carità incolpati di trascurare la « *Patologia* » hanno predicato che una conoscenza di quella piccolissima conoscenza che noi abbiamo della patologia è indispensabilmente necessaria. Su questo punto non vi fù mai differenza di opinione ma vi è una grande differenza di opinioni riguardo agli usi di questa conoscenza. I sintomi del malato, appartenenti assolutamente alla forma della malattia da cui egli è affetto, sono quelli chiamati ora dal Dott. Drysdale sintomi assoluti, e vi sono molti pretesi omiopatici i quali cercano di trovare un rimedio specifico per questi sintomi assoluti, e non riuscendo a guarire l'infermo per la sciocca applicazione ch'essi fanno della legge dei simili alla fisiologia morbosa, ossia ad una condizione patologica, ascrivono questi insuccessi al medicamento potenziato, richiedono dosi apprezzabili o mettono in dubbio la generale applicabilità della legge dei simili, accusano Halmemann, la sua materia medica, e cadono nel vile ecletticismo.

Il vero medico distingue rigorosamente fra questi sintomi così-detti assoluti come assolutamente appartenenti ad una forma di malattia, e poi diligentemente ed accuratamente registra tutti gli altri sintomi estranei, appartenenti assolutamente soltanto all'individuo infermo e non assolutamente alla malattia; e questi sintomi il Dott. Drysdale chiama contingenti. Questi sono i sintomi di guida e determinanti, ed hanno un valore positivamente più grande per la scelta del rimedio simile, e perciò curativo, di quello che lo abbiano i sintomi così detti assoluti. Una conoscenza della patologia e dei sintomi assoluti non ci ajuta nella scelta del rimedio curativo, ma ci ajuta nello stabilire il regime generale dell'infermo. Dopo aver chiaramente mostrato il valore dei sintomi determinanti, l'erudito Dottore esce dalla sua sfera quando favoleggia intorno ai due anti-zimotici, Chinino e Mercurio, e final-

mente asserisce che se esso — il veleno (malaria di palude) — ha raggiunto una forza strapotente, il Chinino ridurrà la sua virulenza in modo che la natura lo eliminerà. Questo è un errore fatale, a dire il meno che si possa di esso. Perchè abbandonare la legge dei simili in uno stato di malattia la quale, come dice il Dott. Allen, è giunta ad acquistare una forza strapotente? Questa forza strapotente esprime l'incapacità dell'inesperto omiopatico a guarire, ed allora egli va a dire che il Chinino ridurrà la sua virulenza in modo che la natura lo eliminerà. Naturalmente, *la natura*, ajutata dal rimedio simile convenientemente amministrato la eliminerà, la malaria di palude. Il Chinino invece sopprimerà i sintomi e lascerà che la malaria di palude cerchi altri organi, il più spesso il fegato o la milza, e che vi sviluppi fatali malattie. Un'altra chiara osservazione è fatta dal Dottore, alla pagina 411, quando dice che i nostri migliori risultati sono ottenuti dal trattare l'infermo ignorando la zimosi. Alla questione, « fino a qual punto il palliativo è conforme od antagonistico all'Omiopatia? » è risposto mostrando, come fece Halmemann del suo *Organo dell'Arte di Guarire*, i paragrafi dal 38 al 56 —: O l'uno o l'altro dei modi di applicare i medicamenti per la cura dell'infermo può essere il vero, e se noi professiamo di essere omiopatici ne segue che siamo onestamente obbligati a rigettare tutti gli altri modi di applicare i medicamenti per la cura dell'infermo, e che siamo costretti a dichiarare il trattamento palliativo non consentaneo ed antagonistico all'Omiopatia. Il tono all'eresia dell'applicabilità di vari modi di cura da parte del medico è stato dato nel *Medical Times* di New-York, il qual giornale è onesto abbastanza da rigettare l'Omiopatia ed accettare l'ecletticismo. Alla pagina 85 del numero di Maggio esso esprime le sue speranze che l'Istituto Americano cesserà di legare i suoi membri con un solo domma. La dichiarazione di una

credenza che gli omiopatici sono obbligati di aderire ad un solo domma mostra la deplorevole ignoranza degli uomini i quali possono proferire una simile *assurdità*.

Legati da un solo domma. Ogni assertiva per la quale non si dà alcuna prova è dommatica. *Chalybæus specut.* (Filosofia), pagina 4. *Il DOMMATISMO è FATUITÀ venuta a maturazione.* La legge dei simili è una legge naturale, sulla quale riposa l'intero edificio dell'arte omiopatica di guarire. La storia dello sviluppo di questa legge, ed il modo com'essa possa e debba venire applicata per la cura dell'infermo, fu pienamente descritto nell'*Organo dell'Arte di Guarire* di Hahnemann. Una deviazione dai suoi metodi sarà necessariamente seguita da insuccessi, e deboli come uomini infingardi i trasgressori non vorranno mai biasimare se stessi, ma troveranno qualche plausibile scusa. Non tutti gli uomini fanno così; ed io posso ora riferire un caso singolare degno di imitazione: Il fu Professore Roberto Hare, che per moltissimi anni coprì così felicemente la cattedra di chimica all'Università di Pensilvania, dopo rinunziato alla sua cattedra, ed aver fatto dono di tutti i suoi istromenti chimici all'Istituto Smithsonian, applicò la sua mente a fare qualche Aluminum. Chiamato una mattina in sua casa io incontrai il vecchio Professore con un grembiale di cuojo, e naturalmenti gli chiesi che cosa stasse facendo. Egli mi rispose che per due volte non era riuscito a fare Aluminium; che sicuramente la colpa era sua; che altri lo aveva fatto, ed egli non voleva tralasciare finchè non fosse riuscito. Infatti riuscì. « Ciò che altri ha fatto lo farò io pure, » e lo fece. Come differente è la cosa ai giorni nostri. Migliaja di prove sono registrate confermanti in tutti i particolari la veracità del metodo di Hahnemann se bene applicato. Hahnemann ed altri avevano assicurato un successo impareggiabile nel guarire l'infermo; altri non riuscirono, ed ora cotestoro cercano baldanzosa-

mente di muover dubbio sull'applicabilità della legge universale di cura; essi cercano scuse per il trattamento palliativo; essi negano l'efficacia dei medicamenti potentizzati, se col microscopio non si possono scoprire alcune quantità apprezzabili di essi. Il Professore Hare fece l'Aluminium. Questi disgraziati che non riuscirono negano che altri siano riusciti e ricorrono all'ecletticismo. Essi deplorano che gli omiopatici siano legati da un domma. Essi ebbero ed hanno ancora la temerità di dichiarare che i seguaci di Hahnemann, i soli che hanno stabilito la nostra pratica, e col loro diligente e duro lavoro fecero rispettata l'Omiopatia, che questi uomini ritardano ora il progresso di che? Dell'ecletticismo! Certamente essi lo fanno, e continueranno a farlo; essi tutti possono far palese la follia degli uomini che favoriscono una deviazione dalla legge dei simili quando ciò a loro conviene. Il valore relativo dei sintomi deve essere determinato dal medico stesso che li osserva; egli sa che le condizioni patologiche e la fisiologia dell'infermo non sono sintomi di guida, nè egli si arresta un momento sulle malattie zimotiche o sui rimedi palliativi; egli accetterà ed applicherà i metodi di Hahnemann e guarirà l'infermo. Egli non sarà costretto ad implorare la Provvidenza affine intervenga perchè furono da esso rotti i suoi impegni verso il pubblico, allorchè egli professa di praticare l'Omiopatia, e nega innanzi tutto l'infallibilità della legge dei simili come l'unica legge di cura, e progressivamente mina e tenta distruggere gli argomenti di Hahnemann, finchè giunga finalmente ad accozzare una Giuria di incompetenti onde fare un rapporto contrario sulla questione della potentizzazione. È un fatale errore il pretendere che l'Omiopatia, spogliata degli infinitesimi sarebbe più accettabile alla scuola comune di medicina. Follia! L'Omiopatia, senza gli infinitesimi diventa una caricatura. Se questi infelici aderenti ai fatali errori nascondessero la

loro conoscenza infinitesima dei principî che governano l'arte di guarire, a cui essi non solamente *professano* di appartenere, e dei cui principî essi *professano* anche di essere espositori, la scuola comune di medicina potrebbe almeno rispettarli, mentre ora essi rifiutano questa molto ambita ricognizione. (*The Homœopathic Physician*).

NOTE DA UN DISCORSO ESTEMPORANEO SU SEPIA

FATTO DAL PROF. DOTTOR J. T. KENT.

(*Frank Kraft, Stenografo*)

Sepia è preparato col nero del pesce Seppia — che è un mollusco. È desso un rimedio che affetta il sistema molto profondamente; affetta l'intero organismo, producendo disturbi profondi, sintomi profondi; producendo impressione profonda sul sangue, sul fegato, sul cuore, sull'utero, e sui tessuti cellulari. Esso produce grande rilasciatezza dell'intero corpo e dell'ingorgo venoso degli organi, specialmente della pelvi e degli organi pelvici. Esso affetta specialmente le donne; le donne sperimentatrici le quali erano alte e smilze, furono particolarmente influenzate da *Sepia*. Da ciò noi abbiamo spigolato il sintomo: Donne alte, *Sepia*; uomini alti, *Phosphorus*. Sembra piuttosto fuor di luogo lo adoperare tali espressioni, ma vi è una ragione per tali cose. È ben noto che gli uomini alti sono probabilmente stretti di petto, e predisposti ai disordini di petto, e tutti i raffreddori hanno sede nel petto; mentre le donne alte sono specialmente predisposte a debolezza nella regione pelvica, nel sistema riproduttivo; e *Sepia* produce uno stato nell'apparecchio riproduttivo, che è contraddistinto in tutti i suoi sintomi da debolezza — debolezza delle congiunture, dei ligamenti, rilasciamento, abbattimento, sensazione di grande debolezza nell'addome, estendentesi chiaramente al petto. Que-

sta debolezza si osserva specialmente nello stomaco, una sfinitezza che estendesi dall'utero allo stomaco, un senso di fame rodente nello stomaco, un senso di vuoto nello stomaco, e grande debolezza nella regione pelvica. L'inferma ha un colore di cera; ha un pallore morboso, verdognolo, giallo, itterico; occhi gialli, labbra pallide, ed aspetto infermiccio. Questa medicina produce un effetto sul sangue somigliantissimo alla nostra malaria proveniente dai gaz delle fogne e da altri gaz che effettuano cangiamenti nel sangue, cagionando così un aspetto malaticcio. Un tratto caratteristico notevole di questa medicina sta nella faccia — la turgidezza e pienezza in ciascun lato del naso, con una linea gialla, come una sella sul naso, od una striscia gialla — talvolta essa forma una linea morbosa rassomigliante una sella. La pelle è pastosa, cerea e floscia — enfiagione dei tessuti cellulari — ed essi diventano molli, molli al punto da sentire una mancanza di elasticità per tutto il corpo. Esaurimento profondo, tremito. Il sistema venoso è specialmente sconcertato. Abbiamo turgidezza prima in una parte del corpo e poi nell'altra, con vampe calde; vampe calde alla testa, vampe calde alla faccia, vampe calde dappertutto; vampe calde ai piedi; un momento il corpo è freddo ghiacciato, coperto da traspirazione fredda ghiacciata, ed un momento dopo è bruciante. Brividi per tutto il corpo, alternantisi con vampe di calore. Ciò ha reso Sepia uno dei più grandi rimedi, corrispondenti a quel periodo di vita, in cui la donna ha tante di queste vampe calde, — periodo climaterico. Essa è simile a Lachesis e simile a Sulphur, ed a molti altri rimedi che hanno queste vampe calde, queste ebullizioni di calore.

Lo stato mentale, a misura che noi lo lasciamo influenzare ed investire dal rimedio in modo speciale, noi lo troveremo debole — memoria debole e mente torpida. Lo stato mentale è in armonia con un senso generale

apatico con questa debolezza. Essa ha paura di star sola; anzi talvolta a star sola ha una paura terribile. È un rimedio contrario a Sulphur, nel quale l'infermo ha bisogno di star solo, non ama la compagnia, è irritabile; l'inferma di Sepia non ama star sola, ma ha bisogno di compagnia. Essa ha un'avversione ai suoi amici ed alle persone che ama; questa non è tanto un'avversione od un desiderio di liberarsi di esse, quanto un'indifferenza ai loro affari. Essa è indifferente ne'suoi sentimenti verso i suoi amici, verso la sua famiglia, e verso i suoi bambini. Essa ha una non curanza, « io non mi curo di sentire, » una mancanza di cura, mancanza di interesse proprio nella sua famiglia e nei suoi affari, un'avversione al suo lavoro. Se si tratta di un lavoro domestico, essa lo prende in avversione; le cose che essa una volta amava per occuparsi e lavorare, le prende in aversione, le teme; essa ha un'indifferenza congiunta a ciò.

Vi è malinconia, isterismo, e debolezza mentale che appartiene a questo rimedio in modo caratteristico. Vi è prostrazione tanto di mente quanto di corpo. Vi sono tutte le specie di vertigini connesse con debolezza cardiaca. Dolori di testa perforanti, laceranti, taglienti, pulsanti, tutti si trovano in Sepia. I dolori di testa cominciano ordinariamente al mattino ed aumentano fino a mezzogiorno, e di nuovo comunemente aumentano fino a notte. I dolori di testa, in generale, sono alleviati dal dormire; se egli può addormentarsi un poco di giorno, il dolor di testa sparirà. Se è di sera, ed egli può fare un buon sonno profondo, si sveglierà senza dolore. I dolori di testa sono peggiorati dallo star coricato sul dorso, ma migliorati dallo star coricato su d'un lato, e specialmente su quello dolente. Sepia ha dolori di testa prementi, e pure vi è qualche miglioramento dalla pressione. I dolori di testa sono migliorati all'aria aperta; essi peggiorano col movimento; ma se voi continuate il movimento, ed esso

sia fatto in modo violento, allevia il dolore; anche il dolor di testa è alleviato dall'aria aperta; si sente meglio all'aria aperta. Ed, ora, questo genere di miglioramento, se voi l'osservate bene e l'applicate al rimedio in generale, vedrete che esso riunisce molto che è caratteristico, vedrete i tratti caratteristici di guida. Molti dolori e mali di Sepia sono peggiorati nel principiare a muoversi, o muovendosi pian pianino; ma sono migliorati da un moto attivo o violento o vigoroso. Così è pure dei dolori di testa. Ciò non di meno l'infermo diventa facilmente esaurito. Con questi dolori di testa, l'infermo è piangente, dolce e gentile, come è nei casi di Pulsatilla. Ma noi vediamo questa distinzione fra i due rimedi: nei casi di Pulsatilla, l'infermo è migliorato da moto dolce ed aggravato dal moto violento; mentre in Sepia è aggravato da moto dolce e migliorato da moto violento. Molti fra gl'incomodi di ambidue, specialmente i dolori di testa, sono migliorati all'aria aperta.

Sotto Sepia noi possiamo avere moltissimi disturbi della vista; di fatto, quasi ogni disordine della vista si può trovare sotto questo rimedio; esso ha anche il cerchio luminoso attorno al lume, debolezza di vista, etc. Così nulla troviamo di molto caratteristico!

Se ora noi ci trasportiamo al naso, troveremo alcune cose appartenenti in modo speciale a questo rimedio; gli scoli sono acquosi e latticinosi, ed a misura che essi continuano, diventano densi, gialli, o verdastri; zaffi densi, scaglie, croste escono dal naso; croste verdi, dure, dei pezzi coriaci, elastici si formano in su nel naso. Alcuni dei nostri catarri i più protratti possono guarirsi con uno studio accurato di Sepia.

La bocca, eziandio ci fornisce alcuni sintomi prominenti di questo rimedio. La lingua ha cattivo gusto, estremamente offensivo, salato, putrido, ed offensivo; eruttazioni impure di sapore come uova guaste. La lingua è intona-

cata di bianco, e la bocca è piena di saliva lattiginosa, o voi avrete muco acquoso che proviene dalla gola. Vi saranno delle pustole formantisi nella gola, o piccole vesciche riempientisi di umore giallo. Nella gola vi è sempre un senso di un pezzo di qualche cosa — di un pezzo nella gola. Questo sintomo è in stretta relazione con *Nux vomica*. Voi lo sorprendete in molti dei nostri disturbi prodotti da malaria, nei quali vi è soffocamento ed un pezzo nella gola; *Sepia* lo rimuoverà presto quando è connesso coi sintomi dello stomaco. Il gusto è salato, putrido, ed offensivo. *Nux vomica* ha questo stesso sintomo, e segue bene *Sepia*. Per un pezzo nella gola, in connessione coi disturbi malarici, sensazioni cattive malariche, o nella febbre biliosa, o, piuttosto nella febbre remittente (che è il vero nome per ciò), dove *Nux vomica* è stato il rimedio conveniente per la lurgidezza del fegato, associata a questo pezzo nella gola, *Sepia* seguirà *Nux vomica* e sarà il rimedio da ultimare la guarigione. Esso è uno dei rimedii più convenienti per rischiarare un caso — quasi come *Sulphur*. Per rischiarare una diatesi malarica in una persona che ha vissuto molto a lungo in una regione malarica in guisa che la malaria sembra essere una parte dell'intera esistenza, *Sepia* è impareggiabile; mentre sembra che i pazienti non se ne liberino mai, specialmente dove si è adoperato *Chinino*.

Scendiamo ai sintomi dello stomaco: vi è sempre un senso di un pezzo di qualche cosa nello stomaco; gli incomodi sono aggravati dopo aver mangiato. Rammentate questa cosa sola, che è una nota-maestra di *Sepia*: una sensazione di una palla nelle parti interne. Voi troverete questo sintomo da toglier via da molte località. Sensazione come di una palla nelle parti; sensazione come di una palla nell'addome; come di un pezzo di qualche cosa nel retto, non alleviata dall'evacuazione. Quest'ultimo è un sintomo particolare. *Boenninghausen* dà quella come una

sensazione caratteristica d' una palla nelle parti interne. Ora noi abbiamo questa sensazione di un pezzo di qualche cosa nello stomaco, ed anche il sintomo opposto di una sensazione di vuoto nello stomaco — un senso di sfinitimento, di vuoto nello stomaco. Esso è simile a quello di Ignatia, ma è raramente accompagnato da sospiri, come lo è in Ignatia. L' infermo di Ignatia, col senso di sfinitimento, di fame nello stomaco, sospira sempre. La signora che soffre di prolasso, con questo senso di sfinitimento nella pelvi, come se gl' interiori quasi volessero uscir fuori, con un senso di debolezza, un senso di sfinitimento, di vuoto nello stomaco, che non è sollevato dal mangiare, presenta una pittura di Sepia; vi è, pure, un senso di grande fame, e rodimento, ma il mangiare non lo allevia; questo è un caso di Sepia. Essa produce tale singolare impressione sui tessuti addominali, che manifestasi in ciò che vien chiamato dalla maggior parte delle signore specialmente dalle vecchie signore « condizione panciuta, » una madre panciuta essendo una signora che ha partorito molti figli ed ha un addome molto protuberante. Questo è un caso di Sepia. Talè rilasciamento e debolezza e pienezza appartiene intieramente questo rimedio, e produce specialmente un addome prominente.

La stitichezza è notevole; per giorni e giorni l' inferma non sentiva alcun desiderio di evacuare; neppure l' ombra di bisogno. La materia emessa è di volume grosso e dura, e vi è inattività del retto — incapacità ad espellere le feccie; ciò continua per giorni, e quando finalmente, l' evacuazione ha luogo, essa è bruna e grossa — masse, rotonde, agglomerate di feccie, che lasciano una sensazione di debolezza nel retto od una sensazione di una palla nel retto, od, anche, come alcuni l' hanno descritto, un senso come se essa non avesse finito, come se avesse bisogno di continuare; questa sensazione, nondimeno, se è tollerata, passa subito, ed allora ritorna quel-

l'intera assenza di desiderio di andare di corpo. Nel retto vi è quasi una completa assenza di sensazione. Essa sente (siccome ciò avviene specialmente nella donna, io dico « essa ») — essa sente un'inattività o debolezza, uno sfinimento nel retto, una mancanza di sensazione in esso; è un senso di paralisi. Essa dirà talvolta, che è impotente a fare lo sforzo di evacuare; essa non può evacuare; non può produrre le contrazioni necessarie per espellere le fecchie. Ciò si riferisce specialmente a Sepia, Alumina, Nat. mur. e Sil.; essi tutti producono qualche cosa di simile; ma ciò non è caratteristico di Silicea, poichè essi possono rovesciare il retto, ma non appaiono evacuazioni, e se un'evacuazione apparisce, essa scivola indietro a cagione della sua particolare forma-conica. Il violento sforzo in Silicea non sembra essere d'alcun ajuto, poichè l'evacuazione parzialmente espulsa scivola di nuovo indietro. L'evacuazione di Sepia è scuro-bruna, rotonda, agglomerata, ed a palle talvolta appiccicate insieme con muco.

Riguardo agli organi pelvici, la vescica è in uno stato di irritabilità. Vi è talvolta incapacità ad urinare, sebbene vi possano essere continue e ripetute chiamate, per la chiusura dell'uretra con tappi di muco — muco bianco, coagulato; finalmente l'orina esce a sgorghi; dopo ciò è nuovamente chiusa da quel muco fioccoso, molto rassomigliante alle cuffie, che formano i trasudamenti bianchi, ulcerosi.

Vi è frequente desiderio di urinare; anche urgenza inefficace di urinare; emissione involontaria di orina; emissione involontaria d'orina nella notte; emissione involontaria di orina durante il primo sonno. Questo è un sintomo caratteristico, e si riferisce specialmente alle ragzine.

Quest'estrema debolezza, strascico, abbattimento, si sente nella regione della pelvi; vi è una sensazione come

se l' utero uscisse dalla vagina; un senso di caduta — come esso è talvolta chiamato. Esso la costringe a sedere ed incrociare le estremità come mezzo unico per impedire l' uscita dell' utero — essa ha questa sensazione. Ciò è specialmente comune nelle lavandaje, donne che devono stare molto in piedi; nelle donne di negozi, le quali si trovano ad un tratto costrette a sedersi e ad incrociare le loro gambe. Vi è un involontario comando di mettere la mano od un panno sopra la vulva, o di produrre pressione sulla stessa onde impedire l' uscita dell' utero; questa è la sensazione — il sentire. Sepia ha guarito molte volte i più fastidiosi casi di prolasso; si richiede assai tempo, ma se voi continuate coi vostri rimedi sistematicamente, voi potete guarirne molti. Alcuni di questi infermi sono signore molto vecchie, ed è impossibile di fare per esse alcuna cosa di più che fornirle degli adatti sostegni meccanici; ma nelle donne di mezza età voi potete guarire tutti questi casi. Le mestruazioni sono irregolari. Quando io dico che essa copre tutto il campo, intendo dire che sono o troppo anticipanti e troppo profuse, o troppo tardive e troppo scarse. Ogni irregolarità che voi potreste desiderare a questo riguardo, potete trovarla sotto Sepia. Essa sembra produrre una serie meravigliosamente lunga di irregolarità nella funzione mestruale, ed, infatti, quasi ogni genere di flusso mestruale. Vi è una leucorrea, che è acquosa e lattiginosa. Ora, se voi confronterete la sperimentazione osserverete che gli scoli mucosi sono quasi generalmente lattiginosi, quindi, voi ottenete la caratteristica. La leucorrea di Sepia è BIANCA. Essa produce nella donna un' assenza di istinto sessuale. È un' eccezione il trovare in un caso di Sepia quest' istinto sessuale; mentre il suo fratello gemello, Murex, che è moltissimo somigliante a Sepia, avendo tantissimi dei sintomi di Sepia, corrispondenti strettissimamente ad esso, nello stato generale produce il massimo

eccitamento sessuale nella donna — fino alla ninfomania.

Io non lascerò Sepia senza dire qualche cosa intorno agli organi sessuali maschili, perchè esso è uno stupendo rimedio nella debolezza e rilasciatezza che tiene dietro a cattive abitudini — da dissolutezza ed abuso nel coito. Vi è freddezza, con secrezioni offensive, o traspirazione intorno allo scroto, e con pene rilasciato; impotenza. Ciò vi dà i tratti caratteristici di Sepia espressi da molti sintomi. Sepia è uno dei più grandi rimedi nei libri per gonorrea e scolo icoroso. Perchè qui non abbiamo lo scolo lattiginoso — lo scolo scarso che rende il meato agglutinato al mattino, e scarsamente in ogni altra ora del giorno; Sepia guarirà questo stato se è adoprata convenientemente. Essa produce pure nel maschio non solamente impotenza, ma toglie anche il desiderio sessuale; eppure vi sono alcuni pochi sintomi nelle sperimentazioni dove noi troviamo esaltamento dell' istinto sessuale.

Fra gli sperimentatori maschili noi abbiamo in Sepia dolori reumatici nelle estremità, prementi laceranti. Sepia produce specialmente un reumatismo dell' anca composto di forte dolore lacerante, coi piedi estremamente freddi, e con traspirazione fredda, offensiva. Questa traspirazione è così escoriente, che produce spelatura fra le dite grosse dei piedi. In ciò esso è alquanto simile a Silicea e a Plumbum. Noi abbiamo l' offensività che domina Sepia; leucorrea offensiva; sudore ai piedi offensivo; sudori offensivi, che rendono esausto, intorno al petto e intorno alla faccia.

Questo rimedio produce freddo, febbre e sudore. Esso ha sete maggiore durante il freddo che durante il calore. La sete diminuisce a misura che il calore si avvanza. Esso ha tutti i dolori alle ossa di Eupatorium. Se voi capitate in un caso di brividi e di febbre che sia stato guastato da un medico incompetente, o quando voi stessi avete guastato un caso coll' uso di medicine male scelte, o col ri-

peterle in modo da avere talmente imbrogliato il caso, che i sintomi non sono più in armonia con alcuna medicina da voi conosciuta, allora, se voi sapete come, potete rischiarare quel caso con Sepia, ed il brivido originale, il solo che vi era in primo luogo, si manifesterà di nuovo. Ora, se voi aspettate finchè il caso riprenda il suo naturale equilibrio, onde allora prescrivere per esso con precauzione, potete fare come se aveste ricominciato di nuovo. Questa è una cosa molto singolare.

Sepia ha alcune eruzioni alla pelle; le eruzioni possono verosimilmente essere vescicolari; il fregarle o grattarle produce grande bruciore. Questa eruzione vescicolare apparisce probabilmente in pustule attorno alla bocca ed al mento, come in Nat. mur. Sepia è il remedio tipico delle erpeti anulari. Esso produce macchie gialle come placche tarlate sulla fronte, sul petto e sull'addome; macchie epatiche; macchie di aspetto simile a quelle che si manifestano nella gravidanza o che vengano durante la gestazione, le quali rimangono. Queste placche tarlate sono molto fastidiose — quelle che appariscono intorno alla testa. Io non intendo dirvi, che Sepia farà scomparire tutte queste macchie, ma essa lo ha fatto; essa le farà scomparire ogni qual volta i sintomi — tutti i sintomi del corpo — corrispondano ad essa in modo caratteristico, e non altrimenti. (*The Homoeopathic Physician*).

FEBBRI INTERMITTENTI CRONICHE NEI BAMBINI

DEL DOTT. WM. STEINRAUF.

Alcuni mesi addietro la signora John Kippen portò nel mio studio il suo bambino di due anni dicendo: « Dottore, questo bambino ebbe le febbri per questi ultimi nove mesi, e, malgrado tutte le medicine patentate, come il Tónico di Smith, lo Specifico per la febbre intermittente

di Ayer, etc., malgrado in Chinino e la China, la malattia non vuol cessare; il sostanza, il bambino diventa ogni giorno più debole. Talvolta la febbre ha luogo due volte al giorno, poi una volta al giorno, ed altre volte ogni due giorni, ed anche ogni tre giorni ». Potrei io « troncare » la febbre? Ecco quello che la madre voleva sapere.

Avendo per un anno e mezzo studiata privatamente l'Omiopatia fino ad un certo punto, io cominciai ad investigare i sintomi ed a vedere se era o no in grado di trovare l'indicato rimedio secondo i principî omiopatici, e non ebbi motivo di rincrescimento.

I seguenti sintomi del bambino mi sembrarono tutti indicare un rimedio certo:

Il tipo della febbre quotidiano; doppio quotidiano, terzanario. Parossismi regolari — freddo, caldo, sudore. Ciò indicava *Sulphur*. L'ora della febbre non era caratteristica — a tutti i periodi, mattino, pomeriggio, sera, notte, freddo senza sete; calore con sete — anche sintomi di *Sulphur*. Noi leggiamo nel trattato di Allen sulle febbri intermittenti riguardo a *Sulphur* « che esso (*Sulphur*) ha la stessa relazione ai casi cronici che *Ipecac.* ha agli acuti » cioè: se le indicazioni per il rimedio non sono chiare e ben definite, *Sulphur può schiarire il caso, o completamente guarirlo esso solo*. La febbre intermittente è un terribile cercatore degli organi deboli; e *Sulphur* è spesso richiesto in tutte le forme di malattia — acuta e sul principio, o cronica e tardi — a combattere qualche malattia latente sorta durante il corso della febbre. Se noi usassimo un pò più di *Sulphur* e meno *Chinino*, i nostri successi sarebbero molto più soddisfacenti pei nostri pazienti e per noi.

Sulphur^{30x}, tre gocce in un'oncia d'acqua, ed una dose mattina e sera. Non più parossismi dopo la prima dose, e la più soddisfacente guarigione, furono il risultato.

Una settimana dopo, mi venne condotto un ragazzo

di sei anni, il quale da un anno aveva la febbre terzana. Due allopatrici avevano insieme tentato la sorte, ma senza risultato. I sintomi essendo simili a quelli del primo bambino, io amministrai lo stesso rimedio, solamente nella 3x invece della 30x, pensando che il ragazzo aveva bisogno di una dose un poco più forte. La prima dose non guarì. Il ragazzo ebbe tre altri accessi, ciascuno succedentesi più leggero che il precedente.

Quest'ultimo caso mi diede una lezione, cioè, di attenermi maggiormente alle attenuazioni più alte. Esso mi diede pure il bandolo perchè io non guarii nell'anno scorso due infermi colla febbre terzana che io aveva tentato di curare colla 3x del rimedio indicato. La febbre diminuì alquanto, gl'infermi si sentirono meglio, ma essi ebbero delle ricadute, e finalmente si gettarono nelle mani di un allopatrico della nostra città, il quale si incaricò dei casi coll'intendimento, « nessuna guarigione, nessun pagamento ».

UN CASO DI ECZEMA -- *MEZEREUM*.

24 Agosto 1884. Signora C. di quarantadue anni.

Eczema della durata di vent'anni.

Eruzione sul dorso delle mani ed ai polsi fino a metà distanza dal gomito; prurito aggravato dal grattare; piccole bollicine brucianti, che dissecandosi diventavano croste, prurienti e brucianti dopo che sono state grattate, e che diventano umide dopo grattate. Violentemente peggiorate dall'applicazione di acqua; considerevole bruciore nelle vesciche o bollicine.

Eruzioni sul dorso delle mani, Arg.-m., Asar., Berb., Mez., Phos., Plat., Plumb., Stront., Thuya, Zinc.

Eczema in particolare, Mez., Phos.

Bollicine brucianti, Bov., Caust., Graph., Merc., Mez.,

Mur.-ac., Natr.-c., Natr.-m., Natr.-s., Nitr.-ac., Phos., Sepia, Spig., Spong., Staph., Sulph.

Eruzioni, prurienti, peggiorate dal grattare, Amm.-m., ANAC., Am., Ars., Bism., Bovista, *Calad.*, Calc., Cann., Canth., *Caps.*, Carbo-an., CAUST., Cham., *Can.*, Kreos., Ledum, *Merc.*, MEZ., Mur.-ac., Natr.-c., *Phos.*, Phos.-ac., PULS., Sepia, Silic., Spong., Staph., Stront., Sulph.

Prurito, bruciore dopo aver grattato, Anac., Arn., ARS., Bovista, *Calad.*, Canth., CAUST., Cann., Kreos., Ledum., *Merc.*, *Mez.*, PHOS., Pulsat., *Sep.*, SILIC., Staph., Stront., SULPH.

Eruzioni prurienti, che diventano umide dopo che sono state grattate, Ars., Bovista, CARBO v., Caust., Kreos., GRAPH., LACH., Ledum, LYC., *Merc.*, MEZER., *Petrol.*, Rhus, Sepia, Staph., Silic., Sulph., e molti altri che non hanno relazioni col caso generale.

Eruzioni esacerbate dopo esser state lavate, AMM.-c., ANT.-c., Bov., CALC., *Canth.*, *Carbo v.*, Caust., CLEM., Can., Dulc., Kali-c., Lyc., *Merc.*, *Mezer.*, Mur.-ac., Nitr., *Nitri-ac.*, *Phos.*, RHUS, *Sars.*, SEPIA, *Spig.*, Staph., Stront., SULPH.

Mezereum^{20m} (Fincke) una dose asciutta e Sac. Lac. Il bruciore ed il prurito sparirono in pochi giorni. La pelle divenne morbida e normale in meno di quattro settimane, ed è rimasta sana. Non era mai stata interamente libera dalle sofferenze cagionate dall'eruzione.

Quanto superiore è mai questo risultato a quello delle dosi così grosse che voi siete sicuri che contengono medicina! Perchè queste non guariscono?

Io ho qui presentato un semplicissimo caso di una delle più naturali malattie croniche, dove le lavande, gli unguenti, e le *alternazioni* erano state adoperate per venti anni e non si era mai incontrato il giusto rimedio. Il vero specifico della malattia si trovò in Mezereum.^{20m} *Cito, tuto et jucunditer.* (*The Homoeopathic Physician*).

J. T. K.

RIMEDI CHE AGISCONO SUL TESSUTO CICATRIZIALE

DEL DOTT. E. FORNIAS.

Asafoet. — Quando antiche piaghe si aprono e diventano nere, specialmente sul moncone di un membro amputato, con dolori neuralgici.

Borax ven. — Quando antiche ferite ed ulcere sono inclinate a riaprirsi e a suppurare.

Calc. phos. — Quando le cicatrici rimaste dopo un'amputazione ulcerano.

Carbo an. — Quando vi sono punture nelle cicatrici. Esse possono aprirsi e finire in suppurazione icorosa.

Causticum. — Quando le offese cutanee, che erano guarite, formano di nuovo piaga; in conseguenza, forse, di eccesso di fatica, di veglie notturne, ed agitazioni.

Crocus sat. — Quando vecchie ferite cicatrizzate si riaprono e suppurano.

Crotalus. — Quando antiche cicatrici si riaprono di nuovo; specialmente se ciò devesi ad uno stato depresso del sistema, ad influenze settiche, o ad abuso di alcool, o se vi fosse un gemitio di sangue scuro da esse.

Fluoric acid. — Quando vecchie cicatrici diventano rosse attorno ai bordi, coperte o circondate da vesciche prurienti, od esse prudono violentemente, specialmente se presso le giunture o le ossa.

Graphites. — Quando vi è molto bruciore in vecchie cicatrici, specialmente in quelle che rimangono dopo accessi od ulcere alle mammelle. Esso ha il potere di rimuovere la durezza cicatriziale dovunque esiste.

Hyperic. — Quando le cicatrici sono situate in parti ricche di nervi sensienti, come le dita delle mani e dei piedi, con molto dolore. Anche dopo amputazioni, quando le estremità dei nervi vi sono implicate.

Jodium. — Quando le cicatrici prudono, si aprono, ovvero da esse si formano delle bollicine. Diatesi scrofolosa.

Kali. bich. — Quando, dopo ulcere, le cicatrici rimangono depresse; o per cicatrici che pungono profondamente nella mano, dopo un accesso palmare.

Lachesis. — Quando le cicatrici diventano rosse, dolgono, si aprono e sanguinano, specialmente se quando sono aperte vengono circondate da molte piccole bolle o da un'aureola porporina.

Sulph. acid. — Quando le cicatrici diventano rosse-sanguigne o turchinicie, e dolorose.

SINOSI.

CICATRICI :

Aperte. — *Asaf.*, *Borax ven.*, *Carb. a.*, *Crocus*, *Crotal.*, *Iodium*, *Laches*.

- » e diventano nere. — *Asaf.*
- » e diventano turchinicie. — *Laches*.
- » e sanguinano. — *Crotal.*, *Laches*.
- » e suppurano. — *Carb. a.*, *Croc.*, *Borax ven.*

Dolgono prima di aprirsi. — *Laches*.

- » ma non si aprono. — *Sulph. acid.*

Non dolgono ma si aprono. — *Crotalus*.

Diventano nere. — *Asaf.* (Dopo che sono aperte).

- » rosse. — *Laches*. (Prima che si aprano).
- » rosse-sanguigne. — *Sulph. ac.* (Dolorose).
- » turchinicie. — *Sulph. ac.*, *Laches*. (Dopo che sono aperte).
- » cancrenose, dopo che si sono aperte. — *Ars.*, *Laches*.
- » rosse, dolgono, si aprono, e sanguinano. — *Laches*.
- » rosse-sanguigne e dolgono — *Sulph. ac.*
- » turchinicie e dolgono. — *Sulph. ac.*
- » rosse attorno ai bordi. — *Fluor. ac.*

Circondate da vescichette prurienti. — *Fluor. ac.*

- » da molte piccole bollicine. — *Laches*.
- » da un'aureola porporina. — *Laches*.

Bollicine si aprono sulle cicatrici. — *Iodium*.

Nelle dita delle mani e dei piedi molto dolorose. — *Hyperic.*

Nelle mani, con punture. — *Kali bich.*

Presso le giunture o le ossa. — *Fluor ac.*

Quando influenze settiche, od uno stato deteriore del sistema cagionano l'apertura delle cicatrici. — *Crotalus*, *Laches*.

Quando il loro aprirsi è dovuto all'abuso di alcool. — *Crotalus*.

Quando esse rimangono depresse. — *Kali bich.*

Dopo un ascesso alle mammelle, con molto bruciore. — *Carbo a., Graph., (Apis, Ars.)*.

Dopo un ascesso alla palma delle mani, con punture. — *Kali b. (Apis)*.

Dopo ulcere. — *Borax v., Kali b., Graph.*

Dopo amputazione, se esse ulcerano. — *Calc. phos.*

Dopo amputazione, se esse si aprono e diventano nere, con dolori neuralgici. — *Asaf.*

Dopo amputazione, se sono molto dolorose per la pressione alle estremità dei nervi. — *Hyperic.*

Bruciore nelle cicatrici. — *Graph., Carb. a., (Apis, Ars., Hep.)*.

Punture nelle cicatrici. — *Carb. a., (Apis), Kali b.* (nelle mani).

Prurito nelle cicatrici, — *Iod.* Violento, — *Fluor acid.*

Dolorose di nuovo dopo esser guarite. — *Caustic. (The homoeopathic Physician)*.

VERIFICAZIONI

Antim. tart. Tosse. — Una ragazzina, dell'età di quattro anni, con tosse canina da due o tre mesi, aveva bronchite e congestione dei polmoni. Sintomi, molto stizzosa prima della tosse, con grande quantità di flemme. La madre disse che se *la ragazza si adirava, immediatamente aveva un accesso di tosse*, e se essa era per qualche tempo stizzosa, e non tossiva, onde sollevarla delle flemme essa madre offriva qualche cosa che essa sapeva l'avrebbe fatta tossire; ciò sempre produceva la tosse. *Ant. tart. subito guarì il tutto* — tosse canina, bronchite, etc.

China off. Espettorazione. — Una giovane signora, dell'età di trent'anni, aveva un ascesso in fondo del polmone destro, con espettorazione di muco tenace bigio, bianco, fibroso, pieno di pezzi di granelli bianchi, sangue e pus (mostrati dal microscopio), tosse sciolta, cagionante vomito di cibo, con spasmi di *forti* grida tre o quattro volte di seguito. Dopo che furono guariti i suddetti sintomi ebbe tosse a quando

a quando, espettorazione di pezzi di *flemme biancastre, pieni di GRANI NERI grossi come la testa d'un piccolo spillo*. Chi-na³⁰ rimosse quest' espettorazione in due giorni; nessun ritorno, l' inferma è convalescente.

Zincum metallicum. Orinare. — Un signore di circa 45 anni non poteva urinare stando in piedi, lo poteva solamente stando giù seduto. Zincum, dodicesima triturazione decimale, tolse immediatamente il disordine. Esso era stato generalmente prodotto ed accresciuto da ogni specie di inquiete.

ALFREDO HEATH.

NOTE E NOTIZIE

Dispensario Omiopatico in Foligno. — È affidato alle abili cure del nostro Dott. Mattoli; e non diciamo altro. Qui intanto riferiamo l' avviso che ne fu diramato nel pubblico:

Essendo partito da Foligno il benemerito P. Aquilanti che tanto desiderio lasciava di se fra gli amici che lo conobbero e nei poveri e negl' infermi tutti che sperimentarono gli effetti benefici delle sue cure, alcuni cittadini hanno fatto insistenza al distintissimo Signor Dott. Mattoli di Bevagna affinché volesse continuare l' opera caritatevole del sullodato, assumendo la direzione di quel Dispensario cui solevano accorrere quanti erano in cerca di salute. Il Dott. Mattoli per amore della vera medicina che professa ha gentilmente annuito. Quindi, d' ora innanzi, in ogni giovedì, egli si recherà appositamente da Bevagna in Foligno; e nella Via della Madrapaola N.º 10, cioè nello stesso locale già tenuto dal P. Aquilanti, riceverà dalle 10 antim. fino a mezzodì tutti gl' infermi che vorranno profittare degli aiuti e godere dei benefici della Omiopatia.

Foligno, 12 Ottobre 1886.

Abbiamo ricevuto qualche fascicolo del nuovo giornale « *Revista General de Homeopatia* » stampato a Bilbao. Salutiamo il nuovo collega nella palestra giornalistica, augurandoci di vederlo propugnare la vera dottrina di Hahnemann.

Ci è giunto anche il N.º 7 di un altro giornale, pure in lingua spagnuola, intitolato *La Homeopatia*, il quale vede la luce a Lima nel Perù. Con piacere scorgiamo che promette adoperarsi molto alacremenente alla propagazione dell' Omiopatia in quella lontana regione.

E di un nuovo giornale vediamo l' annunzio nei giornali francesi, — *L' Union Hœmœopathique*, fondata dal Dott. B. Schmitz, che si pubblica in Anversa (Belgio). Speriamo poterne parlare in seguito più diffusamente.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXII

DICEMBRE 1886.

Numero 6.

GLI OBBLIGHI DEL MONDO VERSO HAHNEMANN.

DEL DOTT. EDOARDO BAYARD.

Fra le menti umane due classi sono preeminenti. La prima è di quelli, che considerano maggiormente gli effetti, i fenomeni. La seconda, di coloro che considerano maggiormente i principii fondamentali, dall' azione dei quali gli effetti ed i fenomeni sono sviluppati. Ambedue queste classi sono utili, e si aiutano l'una coll'altra. Ma le grandi menti, che s'inalzano come fari lungo il cammino del progresso umano, appartengono o alla seconda classe, che presta maggior attenzione agli eterni principii delle cose, oppure ad una terza ed ancora più elevata classe; di coloro cioè che riuniscono i migliori elementi delle altre due, e primeggiano sì nell'osservazione scientifica dei fatti, come nella sintesi filosofica dei fatti stessi che sono stati stabiliti.

Parliamo di principii fondamentali — di principii eterni. Che cosa intendiamo con questi termini? Qual è la cosa che chiamiamo un principio?

Un principio di natura è semplicemente un modo di azione divina — o sia la maniera con cui Iddio fa qualche cosa. Per esempio, che cosa è un principio astronomico? È semplicemente la maniera con cui Iddio mantiene il movimento armonico dei corpi celesti. Potete chiamarla forza centripeta, se così vi piace — potete chiamarla forza centrifuga — potete chiamarla legge di gravitazione — potete chiamarla in qualunque modo — ma essa è sempli-

cemente un modo di azione divina, un modo con cui il potere di Dio è esercitato onde produrre risultati. Esso è lo stesso in ogni campo di scienza, — in chimica, in medicina, e in biologia. L'analisi ci conduce sempre dietro al modo con cui Iddio opera, e noi insistiamo nel chiamar ciò un principio — un principio fondamentale, un principio eterno.

I grandi benefattori dell'umanità sono stati coloro che hanno scoperto questi principii, e li hanno esposti in modo che altri potessero continuar l'opera della scoperta e della applicazione di essi, fino a che fossero ottenuti i più benefici risultati.

Non dobbiamo, però, perdere di vista gli osservatori scientifici dei fatti, i cui aspri lavori, e le cui oscure fatiche fornirono spesso il materiale, col quale grandi e filosofiche menti elaborarono i principii. Ticone registrò pazientemente per anni le sue osservazioni astronomiche, senza comprenderne il significato. Keplero comprese il loro significato, e da esse il suo grande genio e le sue pazienti ricerche svilupparono le sue tre grandi leggi del moto planetario.

Il nostro Hahnemann fu un Ticone ed un Keplero insieme. Egli fece le proprie osservazioni, registrò i suoi proprii fatti, e quindi svolse da essi le leggi od i principii, che producono e governano i fatti medesimi. Il suo merito duraturo consiste nell'aver egli fatto ciò così bene, e così chiaramente, che il suo discepolo può andare sempre avanti, estendendo i principii rivelati dal Maestro. Egli aprì una fontana di salute, che non sarà mai disseccata.

Samuele Hahnemann, nacque il dì 10 Aprile, più di un secolo fa. Egli fu creato per la grande opera che era destinato a compiere. La sua mente era organizzata per ciò. Nessun uomo, dai tempi di Aristotile in poi, aveva unito in una sola persona tanta potenza di osser-

vazione e di generalizzazione. La sua mente era così logica, che non gli permise mai di vagare nell'ipotesi. La sua osservazione era esatta in modo particolare. Egli aveva una coscienza temprata ad ogni senso di dovere nel compimento della sua missione. Il suo cuore simpatizzava colle sofferenze dell'umanità nella lotta con le malattie, che la visitano, e lo aiutava nel suo lavoro, affrontando il ridicolo, la maldicenza e le false interpretazioni, cui fu esposto. Come la luna che, passando attraverso le nubi minaccianti di oscurarne lo splendore, brilla finalmente agli occhi di tutti, così Samuele Hahnemann, con paziente virtù, passando fra le lodi e le maldicenze, proseguì il suo cammino.

Quali sono gli obblighi del mondo a Samuele Hahnemann?

Egli mise in luce la legge che i medicamenti producono, fra i loro effetti, uno stato morale specifico, che altera lo stato naturale dei sentimenti e dei pensieri. Questa conoscenza è del più grande interesse per l'umanità. Imperciocchè l'uomo ha un potere individuale destinato dal suo Fattore ad operare il proprio utile ed a raggiungere il proprio destino, per compiere cioè un'opera che lo conduca alla vecchiaia — e se un medicamento può rompere questo potere (*proprium*) — questa individualità, — è cosa della massima conseguenza per l'uomo di non disturbarne la potenza nella scelta dei rimedi. — Mi si permetta di illustrar ciò con un esempio. — Io fui chiamato a vedere una signora, i cui amici supponevano ch'essa fosse pazza, in causa del sorprendente cambiamento avvenuto nel suo carattere. Geniale di natura, socievole e simpatica di modi, essa riuniva intorno a sè molti amici. Un cambiamento si operò nel suo naturale; diventò di umore ipocondriaco, taciturna, ripugnante alla conversazione, e distratta. I suoi amici supponevano, non senza ragione, che essa cominciasse ad impazzire. Io la

trovai in tale stato. Vidi sopra una tavola una boccetta contenente un liquido di colore scuro. Domandai che cosa era, ed essa disse ch'era un tonico che le era stato raccomandato. Era *Chamomilla*, e la Signora trovavasi sotto la sua azione morale. Io vi rimando agl'effetti morali prodotti da *Chamomilla vulgaris* negli esperimenti di Hahnemann. Questo così detto tonico aveva talmente cambiato il naturale della paziente che tutti pensavano fosse disordinata di mente. Gli antidoti della *Chamomilla* la rimisero gradatamente nel suo stato normale.

Quale seria influenza devono esercitare sul cervello dilatato e sensitivo di un bambino, quando, per avventura, un'impressione durevole sia fatta sul centro nervoso, e quale sarà il carattere e l'umore di un uomo o di una donna, formati e diretti da un medicamento! Senza dubbio, il mondo ha molti obblighi a Samuele Hahnemann! Per la cura dei pazzi, quale essenziale conoscenza egli diede al medico omiopatico! Senza di essa egli non potrebbe riuscire nella cura delle malattie mentali; ed io non ho alcun dubbio, che l'uso e l'abuso dei medicamenti siano stati la causa diretta di molti casi di pazzia, che finora si supponeva fossero cagionati da inesplicabile disturbo di mente e di sensazioni. Certamente il mondo ha molti obblighi a Samuele Hahnemann per la scoperta di questa legge.

Egli scoprì anche essere natura ed effetto delle malattie croniche derivanti da infezione ereditaria, o direttamente acquisita l'arrestare e il ritardare l'azione curativa di rimedii, i quali avrebbero altrimenti finito ben presto per riuscire in perfetta eguaglianza colle forze vitali. Queste malattie croniche, non avendo una sede fissa, possono, coll'irritazione di un nuovo disordine, agire con esso, producendo uno stato costituzionale più intenso. Ciò si vede in ispecial modo nella febbre intermittente, la quale, se da una malattia cronica sia amalgamata cogli

effetti della malaria, è resa ostinata. La perturbazione eccitata dalla malaria risveglia il miasmo cronico, gli dà un carattere costituzionale, e ritarda il processo della reazione. I nostri fratelli in omiopatìa, che ignorano questa legge, o la trascurano, danno per la febbre intermittente delle grosse dosi di *Chinino*, dichiarando, con grande scredito del sistema Hahnemanniano, che la febbre intermittente non può esser guarita senza dosi di *Chinino*, e col loro trattamento rivulsivo rovinano la costituzione, *la costituzione*, che è il potere della reazione impresso sulla forza vitale da un Dio sapientissimo. Certamente il mondo ha un obbligo immenso a Samuele Hahnemann per avergli fatto conoscere questa legge.

La più grande delle obbligazioni del mondo verso Hahnemann è per la vera legge di cura. Egli, non solo scoprì i fatti sui quali poggia questa legge, ma fu l'unico scopritore del principio che li governa tutti. Questa grande legge era: « il simile guarisce il simile, » non l'identico. Se guarigioni avvengono in questa nostra struttura mortale, sono opera della natura. Ogni volta che le forze vitali vengono disturbate da una causa morbosa, havvi, inerente nella natura, una legge stabilita della forza vitale, che consiste in una tendenza a reagire contro la causa disturbante, fino a che l'equilibrio di questa forza sia ristabilito. Questo equilibrio è la salute. E se quella tendenza alla reazione è sopraffatta od arrestata, dando un irritante *simile*, ossia omiopatico, al movimento ammalato, sorge questa tendenza della natura con accresciuto potere a vincere il male, — che è ciò che la natura si sforza di fare, e che essa, infine, compirà, se non è affievolita dalla causa disturbante. Questa è la legge omiopatica, ed il suo modo di agire. Colui che vuole riuscire nella nostra professione, deve applicare un rimedio rigorosamente adattato, e dentro limiti conservativi, e *badare soltanto alla reazione*. Noi non comprendiamo l'arte allopatica coi suoi

narcotici e palliativi, e colla sua trascuranza della legge di natura, nè coloro che tentano di generalizzare ipoteticamente sopra stati patologici, e su questa ipotesi prescrivono grosse dosi, che producono effetti alterativi, e nella loro alterazione distruggono il resistente potere del sistema.

Io conobbi una volta un medico di alta rinomanza nella scuola allopatrica, il quale, dopo essersi reso maestro nella materia medica di Hahnemann e nella legge della sua applicazione, diceva: « lo ho ucciso molti uomini, e mai conobbi il come fino a questo momento. »

Egli dava innocentemente, non conoscendo l'azione specifica dei medicamenti, dosi forti, le quali, cadendo con forza schiacciante lungo la linea della debolezza del suo paziente, impedivano la reazione della natura. — Conobbi anche un giovane, allevato in campagna, di forte costituzione, soffre di stranguglioni, il quale morì per una dose, amministrata da un medico allopatrico, di sei grani di *Mercurio*. Egli morì in tre giorni, per l'intensa azione prodotta da un simile irritante, al quale giovane, se fosse stata amministrata in piccole dosi la stessa medicina, sarebbe stata restituita la salute. La natura fu oltraggiata, oppressa. La costituzione fu rovinata. — Non ha il mondo grandi obblighi a Samuele Hahnemann?

Possiamo dire con verità di Hahnemann: nessuna figura mai sorse a capo della vita di una nazione, più veneranda di quella di questo medico, il quale si rese libero dalla schiavitù delle tradizioni professionali e delle credenze del mondo intero, e pazientemente dedicò la sua vita alla scoperta della vera legge di cura, e pel primo sperimentò i rimedii per curare tutte le malattie che possono affliggero il corpo umano. (*The Homoeopathic Physician*).

NATRUM SULPHURICUM E SYCOSIS

DEL DOTT. J. T. KENT.



Come il suo nome lo indica, esso è una combinazione chimica di Natrum e di Sulphur, sali di Glaubero, solfato di soda. Esso partecipa delle meravigliose proprietà di ambidue, di Sodium e di Sulphur, ed un giorno diverrà un rimedio molto frequentemente indicato. Esso è un rimedio che corrisponde tipicamente a molte delle sofferenze di un clima bilioso. I climi malarici sono più o meno biliosi. Naturalmente io non intendo dirlo al modo di ogni uomo o di ogni donna che viene da voi e vi dice: « Dottore, io sono bilioso. » Noi non sappiamo che cosa ciò significhi. Significa più o meno fegato; significa più o meno stomaco; un disturbo generale del sistema. Ogni genere di malattia può essere chiamata biliosa; solamente dove il fegato e lo stomaco si combinano per produrre disordini, noi abbiamo biliosità. Natrum sulphuricum si combina, fino ad un certo punto, coi meravigliosi effetti di Natrum muriaticum e di Sulphur nel clima Occidentale come un attivo agente malarico.

Esso è una combinazione delle più meravigliose nè suoi sintomi, perchè non solamente è in relazione colla debolezza muscolare e coi disordini delle strutture generali del corpo, ma si riferisce anche a quelli d'importanza mentale. Le sue sofferenze sono quelle che vengono prodotte dal vivere in case umide, nei piani terreni e nelle cantine. La sue sofferenze sono generalmente peggiorate in tempo piovoso — tempo umido; perciò esso fu chiamato, primieramente, da Grauvogl uno dei suoi rimedi idrogenoidi. Esso produce una profonda impressione sul sistema in un modo generale come nella sicosi e nella malattia sicosica profondamente situata è soppressa. Perciò esso è uno dei più grandi rimedi per l'asma, e per

le sofferenze asmatiche e per le malattie ereditarie. Infatti, *Natrum sulphuricum* è uno dei migliori, uno dei rimedi adattati, indicati per le condizioni costituzionali nei fanciulli, le quali hanno per risultato, catarri del petto e sofferenze asmatiche. Ciò vi mostra soltanto una delle sue fattezze ereditarie. Ora, se noi prendiamo in considerazione la natura sicosica, la condizione idrogenoide, della costituzione — sempre peggiore in tempo umido, — e questa eredità, avremo allora una delle grandi fattezze di questo medicamento.

L'altra sua grande sfera è la sua azione sul fegato e sullo stomaco, producente, come ho detto, questo disturbo bilioso del corpo. Noi abbiamo, in corrispondenza a questo eccitamento del fegato, una lunga lista di sintomi mentali marcati con irritabilità, ansietà, desiderio di morire, avversione alla vita, ed alle cose che nella vita generalmente piacciono e recano conforto. Ora, se cominciamo da questo stato mentale e lo esaminiamo, vedremo dippiù intorno ad esso.

Una buona moglie va da suo marito e gli dice: « Se voi sapeste solamente quale sforzo io debba fare per trattenermi dall'uccidermi voi valutereste la mia condizione. » Ciò è accompagnato da stranezza e da irritabilità. Nessun rimedio ha questo sintomo come *Natrum sulphuricum*. Voi potete esaminare i vari rimedi nelle nostre patogenesie e troverete quasi ogni genere di sintomo mentale, ma qui ve n'è uno che fa mostra di sè — questo meraviglioso sforzo per impedire di farsi male al corpo è caratteristico di *Natrum sulphuricum*. La sazietà della vita, l'avversione alla vita; la grande tristezza, la grande disperazione, accoppiata coll'irritabilità e col terrore della musica — la musica la fa piangere, la rende triste, la rende melanconica — questo sintomo trovasi in tutti i *Natrum*; esso appartiene alla famiglia dei *Natrum*; *Natrum carbonicum*, *Natrum muriaticum*, *Natrum sulphuricum*, tutti lo

hanno. Ogni cosa simile a suoni melanconici esacerba le sue sofferenze; musica dolce, luce gentile, mezza luce che penetra attraverso le finestre d'una chiesa, — tutte queste cose la rendono triste — quei barlumi di luce che provengono dai vetri colorati la rendono triste. Ora, tale è la caratteristica mentale di *Natrum sulphuricum*.

Esso ha dolori di testa violenti, e specialmente nella base del cervello; dolori violenti nella base del collo; dolori violenti, opprimenti come se la base del cervello fosse schiacciata in uno strettoio, o come se un cane rosicchiasse alla base del cervello. Tali sintomi hanno guidato alla prescrizione di questo medicamento. Nella meningite spinale di oggidì, se tutti i rimedi della materia medica fossero da me allontanati ed io non ne avessi che uno con cui trattare questa malattia, prenderei *Natrum sulphuricum*, perchè esso modificherà e salverà la vita nella maggioranza dei casi. Esso taglia corto la malattia in modo sorprendente quando è il rimedio veramente indicato. Io non voglio che voi ora vi immaginate che io raccomandi un rimedio qualunque per una malattia, — non fatevi quest'idea — ma ho detto questo semplicemente per farvi tenere questo rimedio nel suo vero valore. In relazione ai sintomi che voi probabilmente troverete nella meningite spinale vi è un tiramento dietro al collo e spasmi del dorso, insieme con tutta la irritabilità mentale e col delirio già descritti. Il violento afflusso di sangue alla testa che noi troviamo in questa malattia clinicamente vien guarito con facilità.

La prossima più importante fattezza è in relazione agli occhi. Questa è caratteristica ed è uguagliata soltanto da un altro rimedio nelle malattie croniche, dove vi è un'avversione alla luce con fotofobia, e questo è *Graphites*. Prendete quei casi di congiuntivite cronica, colle palpebre granulari, pus verde, terribile fotofobia, nei quali il paziente può a stento aprire gli occhi, la luce della camera affetta

la testa, e produce ambascia e molti dolori. Qui si dovrebbe consultare *Natrum sulphuricum* e confrontarlo con *Graphites*, perchè *Graphites* ha anche un estremo aggravamento dalla luce nelle affezioni degli occhi. Naturalmente, ciò lo classifica totalmente fuori di *Belladonna* e degli altri rimedi che hanno fotofobia acuta o determinazione di sangue al cervello, perchè esso vi dà uno stato cronico ed una condizione che dovete studiare. *Natrum sulphuricum* produce una ripienezza del naso, lingua rossa, membrana mucosa degli occhi irritabile, come pure quella del naso, e delle orecchie, con grande aridità e bruciore nel naso. Il pus diventa verde esponendosi alla luce. La bocca ha sempre sapore cattivo. L'infermo dice: « Dottore, la mia bocca è piena di melma. » Questa è la comune espressione dell'infermo quando viene a trovarmi. E gli sperimentatori tutti dicono che essi sono disturbati da una bocca melmosa. Muco bianco, denso, tenace nella bocca. Sempre separazione di muco — esso vien su dallo stomaco; muco dall'esofago; muco dall'eruttare; muco espettorato dalla trachea, ed è sempre sporco e melmoso.

Vi è un senso di distensione nello stomaco; un senso di un peso nello stomaco; nausea quasi costante; vomito di melma, amara ed acida. Queste sono le caratteristiche: amaro ed acido. Una sensazione di peso nell'ipocondrio destro, nella regione del fegato; dolori forti; alcune volte dolori taglienti, ed un grande malessere nella regione del fegato. Ingorgo nella regione del fegato. Egli può giacere solamente sul lato destro, le sue sofferenze sono aggravate dal giacere sul lato sinistro. Quando giace sul lato sinistro il fegato congestionato sembra che sia tirato e strascinato; il gran peso aumenta il dolore e il disagio, ed egli è costretto a voltarsi sul lato destro. Ebbene, egli è da questi sintomi, ogni qual volta un infermo viene da me e dice, « Dottore, la mia bocca è così melmosa ed

ha così cattivo sapore, che penso di essere bilioso, » che egli riceve sempre *Natrum sulphuricum*.

Io cominciai ad adoperare questo rimedio coi rimedi di Schüssler alcuni anni addietro, e trovai le indicazioni ben soddisfatte dalle più alte ed altissime potenze. Io adopro nel mio caso la cinquantesima potenza di Tafel, e adopro anche la più alta di Fincke cogli stessi risultati. Bell dice che se la trentesima potenza di *Arsenicum* è uguale ad una completa conoscenza del medicamento, *Arsenicum* grezzo sarebbe uguale ad una completa ignoranza.

Ora, vi è un altro stato riguardo al petto, e questo è in relazione alla tosse. Esso ha una tosse con sensazione di un completo sfinimento nel petto. In ciò esso compete con *Bryonia*; in ambedue, i pazienti tengono il petto tossendo. *Bryonia* tiene il petto perchè egli sente come se il petto volesse andar via a pezzi; vi è tal male che egli sente la necessità di tener fermo il suo petto. Le sofferenze di *Bryonia* sono alleviate dalla pressione. *Natrum sulphuricum* ha questo stesso desiderio di tenere il petto; ma in *Natrum sulphuricum* il muco-pus che viene espulso dai polmoni è denso e viscoso e verde giallastro rassomigliante a pus — purulento — e vi è uno sfinimento, un senso di vuoto nel petto. Egli ha una sensazione di debolezza nel petto; egli sente che i suoi polmoni sono sfiniti, che egli deve morire in pochi giorni di consunzione o di qualche altro male simile a questo, e che esso è per venire in breve tempo.

Bryonia corrisponderà meglio agli stati irritabili colla tosse, dove vi è grande senso di escoriazione, grande stringimento, gran senso di laceramento nel petto, bruciore nel petto; mentre *Natrum sulphuricum* corrisponderà ad un caso che dura già forse da una settimana; ogni colpo di tosse estrae una boccata di espettorazione purulenta con desiderio di premere sul petto per alleviarne la

debolezza; *Natrum sulphuricum* è allora il vostro rimedio. Un altro stato del petto è quello dell'asma umida. Se un fanciullo ha asma dategli per primo rimedio *Natrum sulphuricum*. L'asma, quando è ereditaria, è uno dei mali sicosici di Hahnemann. Voi non troverete ciò nei vostri libri di testo, perciò non ve lo cercate, ma questa può essere un'osservazione degna di esser conosciuta. Io ho curato un numero grandissimo di tali casi di asma, sebbene i libri di testo vi scoraggierebbero se li leggeste relativamente all'asma, perchè essi vi diranno che i casi di asma sono incurabili. Io fui imbarazzato per varj anni nel trattamento dell'asma. Quando una persona veniva da me e mi domandava: « Dottore, potete voi guarire l'asma? » Io diceva, « No. » Ma ora io ho cominciato a guarirla, dacchè ho imparato che l'asma è una malattia sicosica, e dacchè feci una giudiziosa applicazione degli antisicosici sono in grado di trattare e guarire un gran numero di tali casi. Voi troverete nella storia della medicina che dovunque l'asma fu guarita, lo fu con rimedi antisicosici. Questa è una delle prime cose che osservai, che all'infuori dei sicosici voi troverete raramente una guarigione di asma. Vi è questa particolarità nella sicosi che vi dà una malattia ereditaria, e l'asma corrisponde a questa malattia; quindi è che *Silicea* è uno dei più grandi rimedi per l'asma; esso non guarisce ogni caso, ma quando *Silicea* corrisponde ai sintomi, voi sarete sorpresi nel notare quanto prontamente esso li sradicherà. Mentre *Ipecac.*, *Spongia*, ed *Arsenicum* corrisponderanno egualmente bene ai sintomi sopravvenienti ed a tutto ciò che potete trovare intorno al caso, nondimeno cosa fanno essi? Essi palliano bene il caso; essi reprimono i sintomi ed il vostro asma non è migliorato, il vostro infermo non è guarito. L'*Arsenico* è uno dei rimedi più frequentemente indicato degli altri nei libri per il sollievo dell'asma; così pure sono *Bryonia*, *Ipecac.*, *Spongia*, e *Carbo*.

veg., ma essi non guariscono; essi alle volte recano sollievo in modo sorprendente. Dove un infermo è seduto ritto, coperto di sudore freddo, ha bisogno che qualcuno gli faccia aria dall'una o dall'altra parte del letto, con dispnea così tormentosa che il paziente sembra quasi impossibile possa vivere più a lungo, e tirare un altro respiro, allora Carbo veg. è adattato e dà immediato sollievo ed il paziente starà coricato e riposerà bene la notte; ma quale è il risultato? Di avere nuovamente l'asma al primo raffreddore. Natrum sulphuricum va giù in fondo in questo genere di casi. Se esso è ereditario, cioè, di non lunga durata, se è in un soggetto crescente, Natrum sulphuricum va giù al fondo di tale caso e lo guarirà quando i suoi sintomi sono presenti; ed i sintomi saranno spesso presenti. Egli è a motivo di questa natura antisicosa profondamente situata che noi troviamo nella combinazione di Natrum e Sulphur, che noi abbiamo un nuovo stato ed una combinazione penetrante entro la vita. Quando il petto si riempie di muco, vi è rantolo di muco, espettorazione di grande quantità di muco bianco, con respiro asmatico nei soggetti giovani, bisogna pensare a questo rimedio.

Coi disordini costituzionali vi sono importanti sintomi della testa — sintomi della testa prodotti da offese alla testa. Un giovane in San Luigi fece un viaggio in un carro alla terra del fuoco, e lungo il viaggio battè la testa. In seguito egli ebbe per cinque o sei mesi attacchi alla testa; io non seppi quale genere di attacchi egli avesse; chi dice di epilessia, chi dice di una cosa, chi di un'altra, ed alcuno diceva che bisognava trapanarlo. Egli era allopatico, s'intende, come lo sono tutti quelli della terra del fuoco, poichè è difficile trovare uno colà che lasci l'allopattia e che provi qualche altra cosa. Era un buono e gentile Irlandese; aveva un buono e forte fisico. Alcuni de' suoi amici lo indussero a rimanere colà per

qualche tempo. Egli vi restò, ma non migliorava; era irritabile; aveva bisogno di morire. Sua moglie diceva che a stento poteva resistere a star con lui; sempre voleva morire; non voleva più vivere. I suoi accessi lo portavano alla demenza. Non si accorgeva quando gli veniva un accesso; essi erano di carattere epilettico. Ebbene, nel paese, si imbattè in un dottore omiopatico, perchè egli ebbe uno di questi attacchi, e il dottore più vicino che aveva in quel tempo era un omiopatico. Quest'omiopatico gli disse che era meglio che egli tornasse a San Luigi e si mettesse sotto la mia cura. Così egli fece. A quel tempo erano circa sei mesi che egli era venuto soggiacendo a questi accessi. Quando venne nel mio gabinetto barcollava; i suoi occhi erano presso che iniettati di sangue, a stento poteva vedere, e portava un velo sopra i suoi occhi — tanto era tormentato dalla luce — come in una fotofobia. Aveva un dolore costante nella testa. Egli si era fatto male cadendo a terra e battendovi del dorso della testa; da ciò provenne tutta la iritabilità da me descritta. Nulla vi era ne'suoi accessi che fosse distintivo di un rimedio, e la prima cosa che mi venne in testa fu Arnica; a questa chiunque avrebbe pensato. Eppure Arnica non era il migliore rimedio per lui. Se non avessi conosciuto altro rimedio migliore, forse Arnica sarebbe stato il migliore. Appena egli ebbe finita la sua descrizione, io trovai che Natrum sulphuricum era il rimedio più indicato per offese alla testa, rimedio che avevo l'abitudine di dare. Così lo diedi in questo caso. La prima dose di Natrum sulphuricum guarì quel giovane. D'allora in poi egli non ebbe più alcun dolore alla testa. D'allora in poi egli non ebbe più alcun disturbo mentale, nè alcun altro accesso. Quest'unica prescrizione mise in chiaro tutto il caso. Se voi rammenterete gli effetti cronici prodotti da lesioni sul cranio — non fratture, ma semplici commozioni che sono risultate da una scossa considerevole

e da lesioni senza affezioni organiche, — allora Natrum sulphuricum dovrebbe essere il vostro primo rimedio. Ora, può essere che ciò non valga la pena di esser rammentato, ma quando voi avrete guarito tante teste quante ne ho guarite io con Natrum sulphuricum, allora sarete contenti di essere stati informati di questa circostanza. Ordinariamente ci vuole Arnica per le lesioni e pei risultati delle lesioni, specialmente per i dolori neuralgici ed i disturbi da antiche cicatrici; ma nei disturbi mentali provenienti da una scossa o da un colpo sulla testa o da una caduta o da lesioni alla testa, non dimenticate questo rimedio, poichè se lo dimenticate molti pazienti possono soffrire quando essi potrebbero guarire se voi faceste uso di questo rimedio.

Natrum sulphuricum produce grande flatuosità, distensione dell'addome, dolori taglienti nell'addome, associati con congestione del fegato. In questa condizione timpanica del fegato che alcune volte avviene nelle condizioni infiammatorie nella febbre biliosa, voi troverete il vostro rimedio in Natrum sulphuricum. In relazione agli organi genito-orinari, noi abbiamo alcuni sintomi molto pregevoli. Nella gonorrea cronica, con scolo verdastro, scoli verdi giallastri. Invece della gonorrea con scolo bianco, icoroso, vi è scolo giallognolo, denso, verdastro. Esso compete qui con Tuja e Mercurius, ambedue i quali sono antisicistici. — Quando Natrum sulphuricum è indicato vi è generalmente pochissimo dolore; è scolo quasi senza dolore. Vi è una perdita cronica di sensibilità nella parte. L'orina è carica di bile, è di colore di garofano o giallastra, con un sedimento « come farina di grano, » ovvero essa sembra birra vecchia ed è estremamente offensiva. L'orina offensiva non esiste nel testo. Simile a Sulphur, esso ha bruciore delle piante dei piedi nella notte ed il bruciore estendesi ai ginocchi; bruciore dai ginocchi in giù. Esso ha pure, come Sulphur, gran bruciore alla sommità della

testa; esso ha dolori laceranti, strazianti, taglienti, dalle anche fino ai ginocchi; peggioramento nella notte. I sintomi dello stomaco sono peggiori nel mattino, e così è pure dei sintomi mentali, essi sono generalmente peggiori nel mattino. Ora, sulla pelle abbiamo alcune eruzioni; abbiamo quei casi della così detta rogna, scabie od eruzioni vescicolari, eczema vescicolare, con scolo chiaro, acquoso trasudante dalle dita, e le dita sono gonfie e così rigide che possono a stento essere avvicinate insieme. (La rogna di Baker e del barbiere appartengono a questo capo). *Natrum sulphuricum* guarisce dove le palme delle mani sono scorticate e dolorose, e trasudano un umore acquoso. Anche le eruzioni vescicolari attorno alla bocca ed al mento ed in varie parti del corpo; piccole pustole, fine, acquose, moltissimo simili a *Natrum muriaticum* e moltissimo simile anche a *Natrum carbonicum*. Così voi vedete che ciò appartiene ai *Natrum*. L'altra malattia che io ho incidentalmente menzionata un momento fa — la rogna del barbiere — è una malattia sicosica — una *sycosis menti*, una malattia dei follicoli dei capelli. Essa è alcune volte anche contagiosa. È uno dei più distinti tipi della *sicosi* — l'altro più distinto tipo della *sicosi* è il porro venereo conosciuto come porro gonorroico. Questo rimedio corrisponde a questo stato ed a questa condizione del corpo. Ora, noi abbiamo parlato considerevolmente della *sicosi*. Noi sappiamo intorno alla *sicosi*, che è un miasma costituzionale, che abbiamo verruche veneree o gonorroiche; che abbiamo un altro stato sicosico che viene alle donne con escrescenze simili a cavolfiori. Noi abbiamo pure l'asma ereditaria, una malattia costituzionale, che dipende dalla *sicosi*, e quella speciale rogna del barbiere è uno dei più distinti tipi della *sicosi*; esse tutte sono dovute ad una sola causa, ed un giorno sarà dimostrato che questa causa è la *sicosi* latente. Un giorno si saprà che la gonorrea è la vera discendenza della

sicosi. Essa è la parte contagiosa della sicosi. Essa è il mezzo con cui la malattia è tramandata di generazione in generazione. Questa cosa non la troverete nei libri, ed è, forse, soltanto un'opinione privata e, perciò senza valore. Ma un giorno vi ricorderete che io vi dissi ciò. Io vidi cose nelle mie osservazioni che mi fecero stupire. Io credo di aver risoluto ciò che Hahnemann chiamava sicosi, quantunque egli non l'abbia mai descritta. Per me la cosa è chiarissima dai casi che ho guariti con questa teoria in vista, od in vista di questa dottrina. I casi che ho guariti mi condussero a credere che io sono sul retto sentiero.

Ora, io dico che la gonorrea e tutte queste condizioni latenti del corpo sono una sola e medesima cosa; che primariamente esse provengono da una sola e medesima sorgente. Naturalmente, i libri vi diranno che la gonorrea non è una malattia costituzionale; ma quando la gonorrea produrrà verruche, e reumatismo gonorroico, e questi dureranno per tutta la vita, ed i bambini verranno al mondo colla stessa malattia, come giungerete voi a darvi ragione di ciò? Nell'Ospedale della Città di San Luigi vi fu un giovane che vi rimase molti mesi, e che aveva tanto male in fondo ai piedi che non poteva camminare; egli dovette abbandonare i suoi affari; era fornaio; finalmente il suo antico padrone venne da me per sapere se io potevo fare qualche cosa per quel giovane. Io nulla conosceva intorno alla natura della sua malattia, e perciò gli dissi di portare da me quel giovane. Quando mi fu condotto, conobbi dalla sua storia, che alcuni anni prima egli aveva avuto una gonorrea, e che questa era stata soppressa con iniezioni. Lo posi sotto una cura costituzionale secondo le teorie che ho menzionato or ora, le quali mi servivano di guida, e lo guarii. Nella nostra città io ho guariti venticinque o trenta casi di questo genere speciale di sicosi, che proveniva da una gonorrea

latente. I sintomi di una gonorrea latente sono ignoti ai libri. Voi nulla vi troverete di ciò. Ciò è conosciuto solamente dagli osservatori che furono capaci di ottenere due con due volte uno — col mettere le cose insieme. Ora io avrò una completa catena di prove per dimostrare che la gonorrea è una malattia costituzionale e che può essere trasmessa da padre a figlio, come può esserlo la sifilide. Essa è uno dei miasmi cronici ed è uno di cui si conosce pochissimo. Se ciò è vero, riesce tanto pericoloso il sopprimere uno scolo gonorroico prima del tempo, quanto è pericoloso sopprimere un'ulcera sifilitica prima del suo tempo. Voi non conoscerete mai se tratterete bene questi miasmi costituzionali col sopprimere le prime manifestazioni — voi non conoscerete mai il danno che state facendo.

La maggior parte di essi è destinata a consumarsi per mezzo del processo di evoluzione, a dileguarsi, ovvero confondersi coi sintomi i quali riescono così esaurienti del male che dessi cessano o lasciano l'infermo quasi del tutto libero dalla malattia. Tale è il calcolo della natura nello scolo gonorroico, e tale è stata l'intenzione della natura nei cancri che appaiono ai genitali. Ma l'infelice uomo ignorante, credendo di dover fare qualche cosa, ha posto il suo primo dovere nel cauterizzare questi cancri — nel far cessare questi scoli — ed egli non conosce quanto male fa. Ma questa è solamente una opinione privata. Ho osservato, che vi sono due generi di gonorrea — l'una è un semplice scolo uretrale, che, quando è arrestato coll'iniezione, non produrrà un'infezione costituzionale, perchè non è sicosi, e l'altra forma è la gonorrea sicosica, la quale, se viene soppressa con iniezioni, si mostrerà in sintomi costituzionali.

Ora, sta a voi il vivere e il pensare da voi stessi. Se potete comprendere qualche cosa di ciò che vi ho detto, e sarà di aiuto a qualunque persona, io sarò am-

piamente ricompensato. Voi vedrete naturalmente che tutti questi pensieri sono il prodotto degli insegnamenti di Hahnemann, basati sui fatti osservati da lui e dai suoi fedeli seguaci. Se non si è guidati dalla luce della dottrina dinamica della malattia e della cura, queste cose saranno difficilmente osservate. Per lo studio di questa sicosi io potevo aver assunto Thuja, ma conoscendo quanto bene il maestro ha fatto questo lavoro, ho preso un rimedio che ad essa è appena secondo per importanza, onde mostrare tanto l'uso di un rimedio quanto un miasma che è in relazione con esso (*The Homoeopathic Physician*).

RIFLESSIONI CLINICHE

DEL DOTT. AD. LIPPE.

Il signor B., di anni quaranta, sempre in robusta salute mi chiamò per essere curato di un dolore molto intenso nella giuntura della spalla destra; può a stento muovere il braccio, ma è assolutamente incapace di alzarlo; ebbe una cattiva notte, quasi insonne, a motivo del dolore. Egli ricevette pochi globuli di Sanguinaria canad. ^{cm.} (Fk.); ed in quarantotto ore si sentì bene.

Un cocchiere era caduto da una scala a pioli e si era contusa la spalla destra. Soffriva intenso dolore nella notte; lo descriveva come un gran male. Una dose di Arnica ^{cm.} (Fk.) alleviò la grande sensibilità; ma egli era incapace di muovere il braccio, quando una dose di Bryonia ^{cm.} (Fk.) gli diede qualche sollievo. Allora mi disse che circa vent'anni addietro egli erasi fatto male alla medesima spalla nello stesso modo, e che ci soffrì per alcuni mesi. Era ora il settimo giorno dalla sua caduta, e la spalla rimaneva molto rigida; egli non poteva alzare il braccio destro senza forte dolore; al riposo egli si sen-

tiva bene quando teneva il braccio al collo. Gli diedi una dose di Sanguinaria canadensis^{cm}. (Fincke). Cinque giorni dopo egli fu in grado di riprendere il suo servizio da cocchiere.

Commenti. — La prima sperimentazione di Sanguinaria canadensis fu pubblicata in lingua inglese nel primo volume degli *Atti dell' Istituto Americano di Omiopatia*. Alla pagina 239 noi troviamo i sintomi caratteristici della spalla, sia patogenici che curativi, ed i sintomi sono stati verificati così spesso che potrebbe sembrare inutile di riferire ancora tali casi guariti da Sanguinaria. Siccome però la tendenza dei moderni compilatori della materia medica è tanto differente da quella dei produttori della nostra prima materia medica, è bene di chiamare l'attenzione dei medici che riflettono, sul male che cresce. Alla suddetta pagina 239 del primo grosso volume o lavoro dei primi membri dell' Istituto Americano di Omiopatia, noi troviamo non solamente i sintomi patogenici, ma anche la loro verifica, coll' ammissione, nella patogenesi di un rimedio allora nuovo, anche dei sintomi curativi. I Dottori Husmann e Jeanes, due eccellenti osservatori e veri medici, sono da lungo tempo nel numero dei più. I compilatori, e la maggior parte dei compilatori e riformatori di materia medica, sono diventati notori spogliatori dei laboriosi uomini che crearono la nostra materia medica. Fra essi sta in prima fila il Dott. Riccardo Hughes, il quale senza pietà oltraggia la memoria dei nostri migliori sperimentatori. Non meritavano forse di esser trattati meglio i miei due vecchi amici, i Dottori Husmann e Jeanes? Gli è ben tempo che la professione domandi di « far sosta » in questa malvagità di oltraggi ai morti che ci lasciarono le loro opere in retaggio, non cercando altra ricompensa che di riconoscere, aver essi fatto del loro meglio per accrescere la nostra *Materia Medica Pura* come il solo mezzo con cui possiamo applicare l'unica

legge di cura per guarire l'infermo. Quali risultati possiamo noi sperare che otterrà la nostra nascente generazione, quando null'altro vien loro lasciato da consultare che una brutta caricatura della *Materia Medica*?

Nei due casi surriferiti, la guida per una guarigione certa fu la somiglianza dei sintomi come li troviamo nel registro fatto dai primi pionieri della nostra arte di guarire. I sintomi 235 e 236 erano presenti, ed il rimedio fu amministrato in una sola dose e ad alta potenza. Naturalmente, alcuni dei nostri colleghi negheranno l'efficacia di una dose in cui non si può scoprire col microscopio alcuna percettibile quantità del rimedio; il dotto amico di Hub, naturalmente, menerà scalpore sull'assurdità di amministrare tale dose, ma ciò non muterà i fatti per nulla. Non si fecero tentativi per mettere una livrea patologica di aspetto scientifico sulla nostra *Materia Medica Pura*. Noi troviamo chiaramente riferite le cambiate sensazioni dell'organismo esposte nella *Materia Medica Pura*, e noi abbiamo la legge dei simili per guidarci a guarigioni felici, non una volta, ma invariabilmente. È ovvio che senza una materia medica sarebbe stato impossibile ad Hahnemann od a chiunque altro di semplicemente far saggio dell'applicabilità della legge dei simili per la guarigione dell'infermo. Questa materia medica fu *creata* da Samuele Hahnemann, e colla sua *Materia Medica Pura* fu reso possibile di provare al di là di ogni dubbio immaginabile che la legge dei simili era una legge naturale, e che sotto *questa* legge e non sotto altra legge le malattie potevano esser guarite ed erano guarite, purchè i loro sintomi simili si trovassero fra quelli dei rimedi sperimentati; e sembrava che nessun uomo di senso comune e di mediocre intelletto potesse tirare altra conclusione da questi fatti, che una convinzione che la progressiva riuscita della nostra arte di guarire dipendeva da uno sviluppo progressivo della nostra *Materia medica*,

appunto e nella stessa esatta maniera adoperata da Hahnemann quando egli *credè* una materia medica pura. Questa fu la convinzione dei fondatori dell' Istituto Americano di Omiopatia; i primi frutti delle loro oneste ed intelligenti fatiche sono menzionati in quest' articolo, la loro prima pubblicazione della patogenesia di Sanguinaria canadensis; l' apprezzamento dei loro lavori può essere fatto ora e sempre da quei che sopravvissero ai primi pionieri e dalla posterità riconoscente. Mentre l' Omiopatia progrediva rapidamente, mentre l' infermo veniva guarito dai medici che seguivano gli insegnamenti ed i metodi di Hahnemann, sorse una setta di pseudo omiopatici, e noi non potremo descrivere questi uomini meglio di quello che li descrisse così frequentemente Hahnemann stesso, « *pretendenti*, » uomini che portano la livrea del cielo per servire il demonio, come un inflessibile allopatico mi scrisse esprimendo tutto il suo disprezzo per quegli uomini che predicano una cosa e ne praticano un' altra. Questa è tutta la cognizione che i raggiratori ottengono. Vari modi furono tentati da questi pretendenti per guastare la nostra nobile arte di guarire. Tutti, con nessuna utilità, sempre vennero meno quando questi uomini si provarono a screditare Hahnemann, e si volevano stabilire quali riformatori progressisti per amore della « *ricognizione*, » che veniva soltanto nella forma di *abborrimento*; ed ora finalmente questi uomini risolsero di *distruggere* la nostra materia medica. Questi arcidiffamatori del grande filosofo che fondò la nostra scuola sbraitano contro la *Materia Medica Pura* di Hahnemann, perchè non furono pubblicate le note giornalieri degli sperimentatori, mostrando la loro ignoranza (non limitata a questo solo punto) del fatto che l' editore di quest' opera (Arnold) la pubblicò con grave suo dispendio per mostrare la sua gratitudine ad Hahnemann che lo aveva *guarito*.

Invece di camminare sul sentiero battuto, che aveva

assicurato guarigioni e successi, una setta di uomini illogici pretende di *purificare* la nostra *Materia Medica Pura*, pubblicando in fretta e senza accuratezza diarii compilati. Non vi è in realtà alcun limite agli atti ignobili di questi pretendenti che cercano di distruggere. Vi è il loro ispiratore che li guida e che accusa i Dottori Mure e Nanning, e sfacciatamente incrimina il Dottor Houat incolpandolo di *frode*. Sono cose che tornano ingiuriose ad ogni vero medico. Il Dottore Riccardo Hughes pretende di essere versato nel campo della letteratura omiopatica? Se sì, egli potrebbe ricordarsi della nostra pubblicazione di un caso di « colica renale » guarito con *Ocimum canum*. Egli troverà il rimedio nel mio libro-testo di *Materia medica* e nell'*Enciclopedia* di Allen. Egli lo troverà anche coll'abituale trascurato ed inconsistente lavoro — Allen coscienziosamente esclude tutti i sintomi curativi. Perché? Egli ha scoperto pure che i nostri giornali degli ultimi anni sono pieni di osservazioni incredibili. Esse non ingannano *mai* il pensatore. In questo caso Allen ammette in una parentesi di esser sicuro del lato destro (sintomi curativi), ma trascura un grande sintomo curativo — l'emorragia dal rene dopo l'attacco. I casi nei quali *Ocimum canum* è indicato nella colica renale sono molto rari, ma appunto in tali casi disperati noi dobbiamo avere una esatta patogenesi. Le sperimentazioni di Nanning sono state verificate migliaia di volte. Nanning fu il primo omiopatico che, *dopo avere sperimentato Aconitum*, lo diede nella pleurisia. Urli pure e ruggisca il signor Hughes finchè gli piace, ma quando malmena il Dott. Houat egli diventa un detestabile *calunniatore*. Bufo ha guariti molte volte attacchi epilettici, specialmente quando essi hanno luogo durante la notte e sono seguiti da coma e da dolor di testa, e Bufo è anche un rimedio *indispensabile* in quella che chiamasi pustola maligna, una malattia delle più maligne e fatali. Molte volte io ho

verificato le sperimentazioni di Houat con prove effettive ed ho *guarito*. Ora, questo pestifero saccheggiatore della nostra arte di guarire vorrà pubblicare un solo caso, in cui egli abbia prescritto un rimedio sperimentato da questi, secondo lui uomini dannosi, e lo abbia amministrato in conformità ai metodi di Hahnemann, ed egli non sia riuscito? *No*; giammai alcuno di questi fomentatori di distruzione si vorrà compromettere. Fino a che essi lo facciano lasciamo che vengano segnalati quali « calunniatori del morto. » Ogni vero medico si appoggerà alla nostra propria, antica, onorata materia medica. Guidato da essa, egli guarirà con sicurezza l'infermo, e si chiamerà offeso di tutte le proposte di nuovo genere per purificare la *Materia Medica Pura*. Il movente di questi proponenti è *malvagio* (*The Homoeopathic Physician*).

LA CARICATURA DELLA PATOGENESIA DEI MEDICAMENTI
DEL DOTTOR HUGHES

PER IL DOTT. E. W. BERRIDGE

Nell'*Homoeopathic World* (Luglio, Agosto, ed Ottobre 1885), io cominciai una « Analisi Critica » della « *Cyclopoedia of Drug Pathogenesy* » che viene pubblicata sotto gli auspici dell'Istituto Americano di Omiopatia e della Società « Omiopatica » Britannica, e redatta principalmente dal Dottor Hughes. Quest'analisi sarebbe stata continuata su tutta l'opera se non fosse stata inaspettatamente « sospesa » dal nuovo editore colla scusa di mancanza di spazio; sebbene sembra che questo non gli abbia fatto difetto per dedicare sedici pagine del numero di Gennaio del presente anno ad una stupida polemica fra il Dott. Dudgeon ed il *Practitioner*.

Ciò deve essermi scusa innanzi la professione per non aver completato il mio lavoro, ed anche per non aver dato il mio promesso confronto fra le patogenesie di *Nux vomica* secondo Hahnemann, da una parte, e secondo Black, dall'altra parte.

Siccome, però, è desiderabile che gli Omiopatici Americani e di altri luoghi conoscano qualche cosa della nessuna fiducia che merita questa riveduta *Materia Medica* del Dott. Hughes, io mi propongo di dare nelle pagine dell'*Homoeopathic Physician* alcune maggiori prove della verità della mia accusa. Io, però, non posso avere che un piccolo spazio in un giornale così pieno, anzi pienissimo, di buone cose, quindi accennerò soltanto alcuni errori ed omissioni più evidenti; *ex uno disce omnes*.

(1) *Carbolic. acid.* — Sperimentazione di XX, data al N. 12 della *Cyclopoedia*. Le omissioni in questa sperimentazione sarebbero quasi incredibili, se esse non fossero dimostrate dai fatti; ed esse sole, se non ve ne fossero altre, sarebbero sufficienti a distruggere per sempre la nostra fiducia, tanto in questo lavoro quanto nelle altre compilazioni del Dottore Hughes. Questo compendio del Dottor Hughes non solo omette ogni menzione del sesso, dell'età, e del temperamento dello sperimentatore, ma anche i seguenti sintomi importanti: « Dolore e senso di tiramento nello stomaco ed in basso giù nell'addome; senso di compressione attraverso e nella parte inferiore dello sterno; sbadigli di quando in quando, e lunghe inspirazioni; senso di strangolamento nella gola, con disposizione a sputare muco; sembra di cattivo umore e molto meno brillante del solito nella conversazione. » Un altro sintomo è assolutamente falsificato — « Confusione e dolore nella testa; dolore localizzato sopra l'occhio destro » che è convertito in « dolor di testa sentito specialmente sull'occhio destro. »

(2) *Fluoric. acid.* — Un numero enorme di sintomi è qui oMESSO. Io richiamerò solamente speciale attenzione ad una notevole caratteristica nella versione del Dott. Hughes delle sperimentazioni di Jeanes. Nell'*Enciclopedia* di Allen noi leggiamo « Dolore nel polso destro e nella giuntura delle dita dopo un'ora. » Nella *Ciclopedia* di Hughes ciò è unito con due altri sintomi, i quali Allen dichiara che sono comparsi « dopo tre ore. » Ciò, si può dire, non è di importanza pratica nella scelta del rimedio; lo concedo. Ma visto che la supposta necessità di pubblicare il diario è la vera *raison d'être* della *Ciclopedia*, e che la seconda regola dice « Date una relazione di tutte le sperimentazioni stabilendo i sintomi nell'ordine della loro comparsa », è ovvio che o la negligenza o l'incompetenza del compilatore debbano esser la causa di

questo pervertimento della verità. Per incidenza, mentre la *Ciclopedia* stabilisce che Jeanes sperimenta colla terza diluizione, Allen dice che egli fece « le sue prove dalla prima alla quinta diluizione. »

(3) *Gallic. acid.* — Le sole sperimentazioni del Dott. Kimball sono date dal Dott. Hughes, ed oltre a ciò egli ha ommesso questo sintomo dato da Allen — « Sensazione di contrazione dell'ano, che richiede un maggiore sforzo per espellere le fecchie le quali finiscono per uscire in una massa, come se fosse lì accumulata. » I notevoli effetti dei quindici ai novanta gran giornalieri in un caso di aneurisma, sebbene dati da Allen, sono tutti omessi da Hughes. Ambidue hanno omesso il sintomo ricordato dal defunto Dott. Bayes nella *Monthly Homeopathic Review* — « Una dose eccessiva di *Gallic. acid.* dà un senso di grande strettezza alla testa e tintinnio nelle orecchie. »

(4) *Nitric. acid.* — Nell'*American Journal of Homoeopathic Materia Medica*, III, 120, il Dott. Hering tratta il caso di Hendrick avvelenamento mediante i vapori di *Nitric. acid.* Il più caratteristico sintomo venne prodotto — « *Angoscia*, rimossa dal camminare in carrozza. » Boenninghausen dà, sotto questo rimedio, « miglioramento di tutti i sintomi andando in carrozza. » Ma questo sintomo, sebbene sia così verificato, è ommesso da Hughes.

(5) *Latic. acid.* — Il Dott. Hughes dà solamente tre sperimentazioni del Dott. Allen — cioè, quelle fatte colle basse diluizioni — ed anche qui noi troviamo imperfezioni. Nella sperimentazione originale di S. noi troviamo registrato. « Sollevamento di gas caldo, bruciante dallo stomaco, *cagionante una profusa secrezione di muco tenace che dev'essere costantemente sputato.* »

L'ultima parte di questo sintomo, che è certamente di grandissimo valore e caratteristico, è del tutto omessa da Hughes. Il Dott. Hughes ha pure omesso interamente le dodici sperimentazioni del Dott. Allen fatte colla trentesima potenza. Egli cita la quarta, sebbene imperfettamente; essendo stata fatta colla prima e prima decimale. Eppure, di queste sedici sperimentazioni il D. Allen dice (*New York Journal of Homeopathy*, 1873, p. 102): « Gli effetti furono così positivi ed uniformi in differenti persone che anche i più scettici della classe rimasero convinti dell'effetto della trentesima. »

Le sperimentazioni di Foster sopra un infermo diabetico sono pure mutilate. La *Ciclopedia* qui dice. « Dopo mezzanotte del quinto giorno si manifestarono dolori nelle giunture. » Allen dice: » Ebbe una cattiva notte per dolori nelle giunture, che lo disturbarono moltissimo e che si manifestarono subitaneamente dopo mezzanotte. »

(6) *Picric acid.* — Il resoconto di questa patogenesi prova che è stata perpetrata un'assoluta falsificazione delle garanzie. La regola nona dice: « Includete sintomi riferiti come provenienti da attenuazioni oltre la dodicesima centesimale solamente quando sono in accordo con sintomi derivati da attenuazioni al disotto. Ciò implica necessariamente che tali sintomi saranno inseriti quando sono in accordo con quelli ottenuti da attenuazioni inferiori; oppure alla pagina 65, noi troviamo che « la traccia del serpente è dappertutto. » Noi leggiamo: « Tre persone sperimentarono sintomi prendendo la trentesima, ed una la venticinquesima. » Queste erano sostanzialmente come sopra — cioè, le sperimentazioni delle basse potenze — eccetto che il foruncolo nella narice del N. 4 divenne in due sperimentatori della trentesima un gruppo di essi sulla faccia, divenendo pustolari e molto dolorosi, brucianti e pungenti quando erano toccati. Ora, noi vorremmo domandare se ciò è d'accordo con quanto è stabilito nella Regola 9 di così passar sopra a quattro sperimentazioni importanti con quattro linee, semplicemente perchè esse furono prodotte da alte potenze? *Se fossero state prodotte da basse potenze, non sarebbero state citate pienamente?* Io sfido il Dott. Hughes a rispondere!

Nel paragrafo 128 dell'*Organon* di Hahnemann -- un'opera nella quale il Dott. Hughes evidentemente non crede -- il fondatore dell'Omiopatia è di avviso che la trentesima potenza debba nelle sperimentazioni essere adoperata di preferenza alle medicine grezze. Eppure nella sua *Materia Medica* riveduta noi vediamo che il Dott. Hughes, la cui vera riputazione dipende dall'aver egli assunto il nome di Omiopatico, ignora deliberatamente le sperimentazioni fatte con questa vera potenza, che Hahnemann, dopo matura esperienza, riconosce superiore alle basse potenze. Non occorrono commenti.

Quale sarà ora il verdetto della professione, e cosa farà nella prossima riunione l'Istituto Americano di Omiopatia? Se quest'opera fosse ben redatta, sarebbe di grande utilità,

perchè avrebbe risparmiato ai futuri compilatori della *Materia Medica* il disturbo di esaminare tutta la letteratura omiopatica ed allopatica per ottenere una perfetta conoscenza delle patogenesie dei nostri rimedi. Ma come sta al presente l'opera non merita alcuna fiducia, molti sintomi (compresi, spesso, più importanti) essendo interamente omessi, e, quando sono dati, vengono frequentemente mutilati o falsificati. L'opera è semplicemente una disgrazia per la professione medica in generale e pei compilatori in particolare. Se vuoi che essa sia utile deve essere interamente rifatta, sebbene anche in tal caso, io temo che non possa essere ricevuta con fiducia dalle stesse mani. Il Dott. Hughes, quantunque egli sia tutto occupato *nel fatto* di scoprire gli errori dei tipografi o degli amanuensi nelle opere altrui, non è, come si dimostra da se stesso, una persona adatta e fornita dei requisiti che si richiedono per pubblicare una *Materia Medica* omiopatica.

Nel suo *Manuale di Terapeutica* (1878), che egli ha la sfacciata audacia di chiamare « secondo il metodo di Hahnemann, » mentre esso è in realtà solamente « secondo il metodo di Hughes » egli dichiara che guarda innanzi ad un millennio di conoscenza patologica, e che « in proporzione che questo fine è raggiunto, il bisogno di una *Materia Medica* qualunque diventa sempre più minore.

Affidare la compilazione di una *Materia Medica* omiopatica ad un medico che considera una *Materia Medica* soltanto come un male temporaneamente necessario ed un danno è un atto presso a poco razionale come l'incaricare il signor Bradlaugh o il Colonnello Ingersoll di scrivere un commentario sulla Bibbia per l'uso dei ministri del culto. (*The Homœopathic Physician*).

OSSERVAZIONI CLINICHE

Caso I. — Un uomo, dell'età di quarantadue anni, aveva forte dolore nel lato interno del ginocchio sinistro, *molto sensibile al tatto, punto del dolore facilmente coperto colla punta del dito*; alcune volte migliorato dal movimento, *peggiorato dalla pressione*; la giuntura del ginocchio scricchiolava stendendo la gamba. Con., Colch., Rhus non riuscirono che a

sollevarlo temporaneamente. Finalmente egli si lagnò di un *punto doloroso nell'addome* circa due pollici sopra l'ombelico, ed ugualmente distante a sinistra dalla linea mediana. Esso era *doloroso come un foruncolo*, ma non presentava alcuna apparenza esterna. Gli aggravamenti erano gli stessi, come al ginocchio, e rammentando che Ranun. bulb. aveva « piccoli spazi dolorosi, come da ulcerazione subcutanea, » (vedi *Cond. Mat. Med.* di Hering), io diedi Ranun. bulb.^{3x} ed ambedue gli incomodi furono alleviati.

CASO II. — Lo stesso uomo ebbe un intenso indolorimento del collo del piede (*Symp. Reg.* di Allen, pag. 668) sinistro, o sensazione di contusione; diedi una dose di Bry²⁰⁰ che recò sollievo in sei ore.

CASO III. — Un uomo, di ventinove anni, ebbe febbre intermittente vari anni or sono, che fu troncata con Morfina. D'allora in poi è stato incomodato ogni primavera ed autunno con manifestazioni malariche, le quali erano ordinariamente soppresses col Chinino. Da tre settimane lamentavasi di dolor di testa un mattino, e di tosse nel mattino seguente. Informò, che egli era solito *vomitare bile durante il freddo e che soffriva grandemente nelle ossa*. Io gli diedi Eup. perf.^{12c} Il giorno appresso egli ebbe brividi, che disse essere appunto come quelli che era solito avere. Quantunque siano già passati 14 mesi, egli non ne ebbe più.

SULPHUR NEL PANERECCIO

2 Febbraio 1882. — La signorina M. D. di anni 20. Per tre settimane essa aveva avuto un panereccio nel dito indice sinistro. Tutto il dito era infiammato, e l'ultima falange conteneva pus lungo tutta la sua estensione, eccetto che sul dorso. Lo ha coperto di dieci cataplasmi con *Hepar*, e ha preso *Hepar* e *Silicea* per una settimana internamente, ma essa ha sempre peggiorato. Vi sono ora dolori lancinanti nella superficie ulnare dell'ultima falange; battiti lungo tutto il dito; dolore estendentesi fino all'ascella ed alla scapola; anche bruciore in tutto il dito; esso è molto sensibile; sonno disturbato dai dolori durante l'ultima set-

timana; dolori alleviati dall'acqua fredda; alleviati dal tenere il braccio alzato, aggravati dal tenerlo penzolone. L'acqua calda esacerba il male ed i battiti. Una massa della grandezza di una palla da giocare sta nel lato ulnare della piegatura del gomito, con dolore in essa. Ella ha spesso pipite. Ebbe cinque panerecci negli ultimi tre anni, tutti curati allopaticamente, e con tagli; essi vennero in celere successione in differenti luoghi, tre nella mano sinistra e poi due nella mano destra. L'osso fu levato da due di essi.

Uno studio della *Terapeutica Analitica* di Hering sul paneraccio mi condusse a *Sulphur*, ed io diedi *Sulphur^{dm}* (F. C.) ogni quattro ore. Nessun cataplasma, ma bagnature coll'acqua tiepida.

6 Febbraio. — Il dolore aumentò dopo la seconda dose, ed il paneraccio si aperse alle 9 ant. del 3 Febbraio. D'allora in poi stette meglio e dormì bene. La pelle divenne scura appena dopo l'apertura, ciò che non era mai accaduto prima. Oggi non vi è alcun dolore, salvo che nel centro dell'unghia, come se fosse spinta fuori del dito. La massa alla piegatura del gomito è solamente della grossezza d'un pisello, e senza dolore, salvo che toccandola. I tre precedenti cattivi panerecci durarono tre settimane prima d'aprirsi, ed impiegarono circa un mese a guarire. Non diedi ulteriore medicina.

24 Febbraio. — Riferisce che da una settimana il dito è totalmente guarito, ed essa può fare forza con esso. Esso è guarito molto più presto che i primi panerecci che furono curati allopaticamente; e non vi rimase alcun intrizzimento, come le avvenne nei primi attacchi. Ordinariamente l'effetto del rimedio omiopatico è di alleviare il dolore prima che il pus o sia evacuato o sia assorbito, e ciò è la prova di una guarigione opposta ad un ristabilimento naturale.

In questo caso l'aggravamento temporaneo del dolore di un panereccio pronto ad aprirsi impedì l'ordinario corso dei fenomeni. Ma che essa sia una guarigione veramente omiopatica è provato dalla convalescenza straordinariamente pronta.

Le caratteristiche di *Sulphur*, date da C. Hering, sono (1) « Dito indice, » *Sulphur* (a cui si può aggiungere *Calc.*,

Kali. c., Sepia.); (2) « Casi vecchi maltrattati, » *Hepar, Phosphorus, Silicea, Stram., Sulph.*; (3) « da pipite, » *Lycop., Natr. — m., Sulph.*; (4) « Molta sensibilità al tatto, » *Apis, Sang., Sulph.* (ai quali aggiungasi *Hepar*); (5) « Dopo la suppurazione, » *Silic., Sulph.*; (6) « Con carie, necrosi, » *Asaf; Aurum; Fluor. — ac., Lycop., Mercur., Mezer; Phos ac., Silic., Sulph.*

DOTT. E. W. BERRIDGE.

APPUNTI CLINICI

Thuya nella diarrea. — Una giovane di anni 21, magra e bionda avea da parecchi giorni diarrea *pallida, gialla, acquosa; emessa con forza, copiosa, grande gorgoglio negl' intestini.* L'evacuazione gocciolava dall'ano durante il sonno. *Gran debolezza dopo l'evacuazione, sete con spossatezza* ad accessi; perdita di appetito, *respiro oppresso. Le bevande rotolano nello stomaco in modo audibile.* Furono date quattro dosi di *Thuya* 60 m, da prendersene una nella sera, ma le altre tre raccomandando di non prenderle qualora nella notte si manifestasse miglioramento. Ne fu presa una sola, e la giovane nel mattino seguente fu in grado di andare al suo lavoro. Nel dì ch'essa prese la dose non era stata in grado di camminare fino a casa dal suo opificio ch'era stata costretta ad abbandonare. Ogni sintomo del caso era pronunziato e coperto dal rimedio, eccetto uno, « evacuazione gocciolante dall'ano durante il sonno. » (Z. T. M. in *Homoeopathic Physician*).

Natrum muriaticum nell'epistassi. — Michele Fey, vetturino, di anni 30, soffriva da tre giorni emorragia nasale curata inutilmente con astringenti, tamponamenti, etc. Il Dottore allopatico confessò di non avere altro a fare. Si rivolse allora il paziente all'Omiopatia. Il Dott. Morrow lo vide cogli abiti tutti saturi di sangue: era molto pallido per l'eccessiva perdita di sangue; ma non accusava sofferenze. Osservando la lingua fu vista con intonaco bigio; ed in ciascun bordo, circa un quarto di pollice dall'estremità, eravi *una fila di vescichette.* Questi sintomi oggettivi lo guidarono a *Natr. mur.* che venne amministrato in unica dose, ed in dieci minuti l'emorragia cessò. (*The Medical Advance*).

NOTE E NOTIZIE

Istituto Omiopatico di Madrid. — Ecco le materie che sono in esso insegnate coi nomi dei rispettivi Professori. Il corso è di due anni che incominciano, col 1° Ottobre. — Anno 1.° *Esposizione della dottrina omiopatica,* Dott. Anastasio Garcia; *Terapeutica e materia medica omiopatica,* Dott. Vincente Vignau; *Clinica medica,* Dott. Tomas Pellicer; *Clinica delle malattie delle donne e dei fanciulli,* Dott. Anasta-

sio Alvarez. — Anno 2.^o *Materia medica omiopatica*, Dott. Vignau; *Clinica medica*, Dott. Pellicer; *Clinica delle malattie delle donne e dei fanciulli*, Dott. Alvarez.

Dagli Stati-Uniti di America ci giungono sempre i più splendidi esempi di amore intelligente e generoso per l'Omiopatia. Il *Medical Advance* dello scorso Novembre ci fa conoscere che due cittadini di Detroit nel Michigan, i signori J. Mc Millan e J. S. Newberry, hanno donato con munificenza regale, 100,000 dollari ognuno per la fondazione in quella città di un Ospedale libero sotto la direzione di medici omiopatici. Del fabbricato relativo, che deve avere quattro piani, e nel quale devono essere introdotti tutti i moderni miglioramenti, si incomincia ora la costruzione. Venti medici omiopatici esercenti nella città di Detroit hanno scritto una lettera di ringraziamento ai due benemeriti donatori per il loro atto generoso.

Dobbiamo un tributo ultimo di affetto alla venerata memoria del Rev. P. Pietro Semenenko, Generale della Congregazione della Risurrezione, infermatosi e passato di questa vita il 18 dello scorso Novembre a Parigi, allorchè disponevasi a fare ritorno in Roma. Uomo dottissimo in ogni genere di scienze, fu sapiente amatore e propagatore di Omiopatia, per lo cui mezzo era egli insperatamente guarito da oltre 45 anni fa, di etisia disperatissima. E per mezzo dell'omiopatia potè giungere in prospere condizioni di salute all'età di anni 74 restando ad essa fedele fino all'estremo de' suoi giorni, e ricusando sempre le proposte fattegli dai molti amici che lo visitavano nell'ultima malattia di accettare i soccorsi delle primarie celebrità mediche di Parigi ch'essi insistentemente gli offrivano. Si forti erano le sue convinzioni. Alle quali anco si deve se buona parte della colonia polacca che stanza in Roma ebbe la fortuna di apprezzare e di godere i beneficj della Omiopatia. Poichè la sua alta dottrina, la conoscenza di molte lingue, la squisitezza de' suoi modelli facevano grandemente stimare ed amare da tutti i suoi congnazionali e da quanti avevano la buona ventura di avvicinarlo. — Noi intanto, da lui onorati di amicizia più che trentenne, mentre ne deploriamo la perdita, facciamo voti che, giunto ora alla contemplazione dell'eterna Verità, egli la supplichi affinché quel raggio di Essa che fu trasfuso nel mondo per opera di Samuele Hahnemann, dia fra noi i migliori e più ubertosi frutti.

Ed un umile ricordo di memore gratitudine dobbiamo anche alla memoria dell'ottimo Principe Don Marcantonio Borghese, sulla cui tomba ha pianto ogni ordine della cittadinanza romana. Poche volte abbiamo avuto l'onore di avvicinarlo, ma in quelle poche occasioni ne fu dato di ammirare l'alta bontà dell'animo, espressa dalle più nobili doti di amabilità. E maggiore stima gli abbiamo sempre professata per l'amore che ebbe all'Omiopatia la quale procurò giovare in più modi. Questa nostra *Rivista* fu pure da esso favorita, essendone stato associato fedelissimo dal primo anno di sua fondazione fino al presente. Sia pace all'anima sua.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXII

GENNAJO 1887.

Numero 7.

IDROFOBIA: PRESERVAZIONE E CURA

DEL DOTT. P. P. WELLS.

L'interesse del pubblico su questo soggetto, ed in specie dopo gli sperimenti del signor Pasteur riguardo alla protezione di quelli che disgraziatamente sono andati soggetti ad attacco di animali arrabbiati, può essere accettato come una ragione per aggiungere ad esso la limitata esperienza dello scrivente, tanto sul metodo di prevenire quanto su quello di curare questa malattia la più formidabile di tutte. Ed in primo luogo, parliamo del modo di prevenire lo sviluppo della malattia in quelli che sono stati morsi da animali arrabbiati. Fu richiamata l'attenzione sulla possibilità di ciò fino da molti anni addietro, ed anche sui mezzi coi quali questa prevenzione poteva essere ed è stata molte volte efficace, come venne comprovato da quell'intelligentissimo e fervido credente e patrocinatore dell'Omiopatia di Hahnemann — l'onorevole Alessio Eustaphieve, Console Generale di Russia negli Stati Uniti. Egli scrisse sull'argomento vari articoli i quali erano caratterizzati da una singolare intelligenza e serietà, e furono presentati al pubblico sui giornali quotidiani di Nuova-York. Queste eccellenti comunicazioni attrassero l'attenzione del pubblico meno di quanto meritavano. Esse furono pubblicate molti anni prima che si sentisse a parlare del signor Pasteur, se non prima che egli fosse nato. I principii inerenti ai metodi di Eustaphieve e di Pasteur erano chiaramente gli stessi, quan-

tunque i loro mezzi ed il loro modo di amministrazione fossero del tutto diversi. Il numero degli ora viventi i quali conservano la memoria degli articoli di Eustaphie deve essere piccolo. Se qualcuno fosse tentato di indagare perchè questi importanti documenti furono lasciati cadere così presto in dimenticanza, si può accettare per ragione sufficiente quella che il loro autore era un conosciuto propugnatore dell' Omiopatia di Hahnemann, e che la prevalente opinione e pratica medica di allora erano violentemente opposte a questa; ed il pubblico prendeva l'imbeccata dai dottori. I dottori della vecchia medicina sembravano decisi a ritenere, che « nessuna cosa buona » avesse « a venir fuori da questo Nazareth », se essi potevano impedirlo. E poi il Console *non era un dottore*, ed i suoi articoli colpivano le orecchie di tali, che da lungo tempo si erano fitta in capo l'idea dell'impossibilità di essere istruiti di qualche cosa, e specialmente da persone che avevano convinzioni diverse dalle loro. Coloro che già credono di saper tutto non possono riuscire che allievi di poca speranza, chiunque possa essere l'insegnante. Essi sono stati solamente troppo pronti a glorificare Pasteur, mentre ignoravano totalmente il metodo del Console che a noi sembra assai migliore e più sicuro. Rifiutarono essi di venir istruiti da uno che aveva avute molte e positive esperienze del modo di prevenire e curare questa più temuta di tutte le malattie perchè avevano piena conoscenza di altri mezzi e migliori per raggiungere questi fini? — mezzi il cui uso sia stato seguito da più grandi successi? Niente affatto. La storia, che non mentirà, quando sarà scritta, dichiarerà certamente che questi uomini riguardo all'idrofobia non avevano nè conoscenza, nè mezzi, nè successi. Non è forse questa effettiva mancanza di conoscenza che li fece gridare gloria a Pasteur ed all'inoculazione prima che il suo valore fosse stabilito dalle felici riuscite della sua pratica? Così

essi s'ingoiarono tutti i microbi di Koch, e glorificarono Koch prima di conoscere qualche cosa della verità, valore, o importanza della sua asserita scoperta. Non sembrerebbe che per essi tutti i progetti ed i mezzi immaginari sono degni della loro attenzione e fiducia? Ma in quanto alla verità, scoperta e più e più volte confermata, se in qualche modo si riferisca all'Omiopatia, od emani da qualche persona che la difende e la esercita, essi nulla ne avranno.

L'impedire lo sviluppo dell'idrofobia dopo che una persona è stata morsiata da un animale, arrabbiato è stata una questione, intorno alla quale sono stati spesi molti pensieri e molta fatica. Il risultato fu il ricorrere a mezzi — supposti adattati a questo scopo — di varie specie. L'arte della chirurgia è stata molte volte ed attivamente adoperata, e sempre con un risultato, cioè: *fiasco!* Questo ricorso ad essa sembrava promettere buona riuscita solamente a motivo delle false vedute intorno alla natura ed all'azione della *causa* della malattia. Questa è stata riguardata come una *cosa materiale*, inserita dai denti dell'animale arrabbiato nell'organismo della persona morsiata. Così il problema che si aveva in vista di risolvere è stato di cacciar fuori questa *cosa*, o di distruggerla dove essa era stata depositata nella ferita. Per questo proposito il coltello, i cauteri, i caustici, e gli escarotici sono stati subito ed attivamente messi in opera per distruggere o rimuovere questa *cosa* prima che vi fosse tempo pel supposto agente materiale, distruttivo, di essere portato nella circolazione e fuori del dominio di questi mezzi chirurgici.

Il vizio di questa veduta, e il conseguente universale insuccesso di questi mezzi meccanici, sta nello scambiare il veicolo pel quale il veleno è portato nell'organismo per il veleno stesso. Questo, lungi dall'essere qualche cosa di *materiale* che possa essere tagliata fuori o bru-

ciata una volta che si è cacciata entro il corpo, è invece un vero *dinamismo* che istantaneamente invade l'intera massa corporea ed imprime in questa ed in ogni tessuto di essa la sua propria natura; così che per la sua distruzione od espulsione non vi è quantità di tagli o di bruciature, che possa riuscire del più piccolo vantaggio. Sarebbe tanto ragionevole, e possiamo aggiungere tanto « *scientifico* » e di buona riuscita, quanto il tentare di tagliar fuori del corpo l'elettricità, con cui il fulmine lo ha colpito! Eppure fino al dì d'oggi, e ad onta che questi agenti non abbiano mai, per quanto ci è noto, protetto alcun infelice morsicato, essi sono i primi ai quali costantemente e solamente si ricorre dalla vecchia medicina, come se dal loro uso fosse stato ottenuto almeno un solo successo da infondere speranza nel chirurgo, nell'infermo, o negli amici. Così grande è la forza acciecante dell'abitudine, del pregiudizio e dell'ignoranza! « Non fu sempre questo il rifugio di coloro che godono la più grande riputazione come medici? Quindi chi vorrà impugnare ch'essi si intendano di questa pratica? » Può essere una sufficiente risposta a tale interrogazione il domandare: L'invariabile mancanza di riuscita non rende superflua ogni altra condanna di ciò?

Se la natura dinamica del virus fosse accettata, come richiede la verità, allora il primo passo logico nel cercare un preventivo sarebbe di rinvenirlo in qualche altro dinamismo che abbia relazione con quello del virus, come suo naturale vincitore. Ciò è risultato nella raccomandazione di tre mezzi differenti, da parte di differenti autori, l'uso dei quali serve allo stesso principio nell'effettuare, o nello sforzarsi di effettuare, la desiderata preservazione — cioè: *il principio dei simili*.

Hahnemann raccomandava Belladonna dinamizzata, poche dosi della quale, egli affermò, assicurerebbero quest'oggetto. La sua fiducia in questa assertiva era basata

sulla somiglianza del registro patogenetico di questa medicina coi fenomeni dell' idrofobia. L' esperienza ha confermata l' accuratezza del suo giudizio, ed ha giustificata la sua fiducia nel principio di quella legge naturale che gli rivelò questa verità: *Il rimedio il più simile è ad un tempo curativo e preservativo di malattie.*

Eustaphieve, basato sullo stesso principio, raccomandò il virus stesso potentizzato, come quello che proteggerebbe nel modo il più certo, perchè il più certamente simile nei suoi effetti ai fenomeni della malattia. Questo virus è stato dinamizzato e sperimentato ed è conosciuto sotto il nome di *Lyssin* e di *Hydrophobinum*. Il Console era un nativo dell'Ukrania, in Russia, dove la malattia è comunissima, proveniente da attacchi di lupi rabbiosi. Egli afferma, di averne veduti i felici risultati molte volte (*). Fortunatamente, questa malattia non avviene comunemente da noi. Una volta sola nella mia lunga carriera dovetti curare persone morsicate da un cane supposto arrabbiato. Questo caso può forse avere in se tale interesse da autorizzarne il racconto.

In Novembre del 1847, io fui chiamato a curare un giovane dai ventiquattro ai venticinque anni, ed un ragazzo di sette anni, che erano stati morsicati, ciascuno, attraverso la parte grossa del pollice, mentre il giovane, che teneva il ragazzo per la mano, procurava di difendere una signora dall'attacco di un cane, che aveva già lacerate le sue vesti malamente e dimostrava grande

(*) Una parte, ed, il Console dice, una parte importante dei medici Russi col morsicato consisteva nel vigilare giornalmente all' comparsa di una vescichetta sotto la lingua dell'infermo, che ordinariamente si manifesta nella seconda o terza settimana dopo la morsicatura. Se è abbandonata a se stessa, il suo contenuto è assorbito nelle prime 24 ore dopo la sua comparsa. Bisogna pungerla, farne uscire tutto il contenuto, e sciacquarla bene, ed allora è assicurata la prevenzione. Se ciò fosse trascurato, ed il contenuto della vescichetta fosse assorbito, allora è certo che la malattia apparirà a tempo debito.

rabbia. Il cane era ben conosciuto nel vicinato — aveva appartenuto ad un uomo che era partito pel lontano Stato dell' Owest, lasciando il suo cane dietro di se senza incaricar nessuno di averne cura. — Esso era conosciuto come animale pacifico ed inoffensivo in tutto il vicinato, e si sapeva essersi nutrito dopo la partenza del suo padrone colla carcassa di un cavallo morto. Il cane fu trovato morto il giorno appresso che aveva morsicato i miei infermi in una bottega disoccupata di un falegname fra i truccioli sotto il banco. Non vi erano segni di alcuna violenza che fosse stata praticata sul cane, nè alcuna prova di causa di morte tranne quella che era morto di malattia di qualche genere. E prendendo i fatti come io li ho dati — il carattere antecedente del cane conosciuto inoffensivo, la sua grande rabbia al momento del mordere, la sua vita ultima vagabonda, unitamente a questo altro e, forse importante fatto: che un altro ragazzo, nel contiguo vicinato, circa lo stesso tempo fu morsicato da un cane e subito morì con tutte le terribili manifestazioni dell'idrofobia, — la conclusione, sebbene ciò non potesse provarsi *positivamente*, non era irragionevole che il cane morì di idrofobia, e soffriva della sua rabbia quando morsicò i miei infermi. Si supposeva essere stato questo cane che morsicò il ragazzo che morì, ma ciò non poteva essere *provato*. Nè si poteva *provare* che il cane fosse arrabbiato, ma i fatti sembravano giustificare una ragionevole presunzione, che lo fosse.

Era certamente la cosa più sicura agire secondo questa conclusione. Dopo un colloquio personale col Console gl'infermi presero il nosode *Hydrophobinum* ogni dodici ore per una settimana, e furono tenuti sotto vigilanza per tre settimane e più, ma non vi furono manifestazioni di malattia di alcuna sorta nè nell'uno nè nell'altro, nè alcuna di idrofobia in seguito. Naturalmente,

la prevenzione della malattia non fu *positivamente* provata in questo caso, sebbene noi siamo autorizzati dai fatti a pretendere presuntivamente, che il trattamento proteggesse gli infermi. Non si poteva ricorrere ad altri mezzi in questi casi, che al rimedio supposto specifico. Il risultato non lasciò più nulla da desiderare. Se fossimo chiamati a curare qualche altro disgraziato in circostanze simili, noi ripeteremmo la pratica con buona speranza di riuscita.

Il terzo metodo di procedere onde prevenire lo sviluppo della malattia in quelli che sono stati morsicati è quello di Pasteur. Questo, più che ogni altro, ha attirato l'attenzione pubblica e guadagnata la pubblica fiducia fino ad un punto non giustificato da alcuno dei fatti finora datici. È degno di osservazione, che l'agente adoperato dallo scienziato francese è lo stesso che quello del metodo Russo. La differenza sta nel modo della sua amministrazione. Ed appunto qui noi abbiamo un esempio della vista limitata della vecchia medicina riguardo ai principii della filosofia e della pratica. Il punto d'appoggio di Pasteur fu la pretesa protezione dal contagio del vajuolo mediante l'innesto del virus vaccino. E tale potere ebbe ciò sulla vecchia medicina, che essa immediatamente parlò del suo metodo come di una « *vaccinazione* » col contagio idrofobico, e gli diede immediatamente, in forza della più inadeguata prova, una fiducia poco inferiore, se non uguale, a quella data al metodo di Jenner. Così operando non si è avuta alcuna conoscenza intorno alla differenza nella natura dei due problemi. In uno la questione è, l'estinzione nell'organismo della sua suscettibilità all'azione d'un veleno specifico, la quale suscettibilità è estinta da uno sperimento dei suoi effetti. Gli effetti del virus vaccino sono così simili a quelli del vajuolo, che esso alcune volte (non sempre) estingue questa suscettibilità. La particolarità è, che il sistema, come

regola, non riconosce alcuna seconda impressione del contagio vajuoloso. Sfortunatamente, i fatali risultati dell'azione del contagio idrofobico sono stati così uniformi, che non vi è stata alcuna opportunità di osservazioni in quanto alla suscettibilità a *secondi* attacchi del veleno.

Noi abbiamo detto che, in questa fretta della vecchia medicina di impossessarsi, di difendere, e di adottare questo metodo di Pasteur, possediamo un' esempio delle sue ristrette vedute intorno ai *principii* di filosofia e di pratica. La sua premura in questo caso di approvare e di adottare una pratica fondata sugli *stessi* principii dell'altra medicina che è stata sempre da essa così ardentemente detestata e contrariata, fornisce di ciò una dimostrazione di non poco interesse. Sembra che non siasi avuta alcuna percezione del fatto che questo metodo di Pasteur è omiopatico nei suoi principii e nella sua natura. Se vi è in esso qualche cosa di buono è solamente il risultato derivante da un' imperfetta obbedienza alla legge dei simili. La vecchia medicina non conobbe ciò che dà la spiegazione di tutto questo.

Quindi questa limitata veduta è maggiormente dimostrata dalla sua parziale accettazione dell'inoculazione come una profilassi del cholera epidemico. Questa è la cosa più notevole, mentre sembra non esservi implicato alcun principio, che possa dare qualche promessa di speranza di riuscita ricorrendo all'inoculazione. Noi non vediamo come questa parziale accettazione possa essere intesa altrimenti che ritenendo tale inoculazione quale l'attuale mania della vecchia medicina, a meno che fosse sostenuto, che la caduta da così grandi speranze di bene concepite dalla conoscenza dei microbi di Koch, il completo insuccesso di qualsiasi pratica efficace basata su quelle speranze abbia lasciato i suoi aderenti in un pratico abbagliamento intellettuale. È chiaro che essi non possono vedere i principii e gli elementi di cose che caratterizzano le loro differenze.

Dunque, in quanto alla guarigione dell'idrofobia, che cosa ha da offrire la vecchia medicina alle speranze di coloro che sono bisognosi di cura? Una successione soltanto di quasi non interrotti insuccessi che hanno contraddistinta tutta la sua storia passata. Ed è essa, in seguito a ciò, più volenterosa di ricevere istruzione da quelli che hanno un migliore archivio di fatti? Essi non ne sono affatto più volenterosi; solamente accarezzano e manifestano lo spirito dei farisei del tempo antico, quando i medesimi non potendo contraddire il fatto della nuova vista data a colui che era stato cieco soggiungevano: *Lo insegni tu a noi?*

Non può essere altrimenti che gradito a tutti coloro che amano la verità perchè essa è verità, il raffrontare quest'archivio di insuccessi coi successi che furono promessi da Hahnemann coll'uso del rimedio giustamente scelto, la quale promessa è stata pienamente adempita mediante l'uso di tali rimedi. Nell'*Archiv für Homoeopathische Heilkunst, Band X, Theil 3, S., 85 e seguenti*, sono dati colle loro particolarità i fatti e il trattamento di un caso di questa malattia, che era stata sotto cura dalla vecchia medicina finchè la sentenza di morte imminente venne notificata all'inferma dal suo assistente della vecchia scuola. La sentenza sembrava giustificata dalla descritta condizione dell'inferma. Questa era realmente *in extremis*. Tuttavia, essa rispose all'azione del rimedio specifico scelto e fu da questo restituita in perfetta salute (*). Il rimedio scelto fu uno di un gruppo che Hahne-

(*) Bœnnighausen fu il medico ed il relatore di questo caso. Esso avvenne in Gennaio 1830, e fu da lui riferita nel 1834.

A questo caso noi possiamo aggiungere quello curato felicemente son già vari anni in Vische, provincia di Torino, dal fu benemerito Dott. Fioretta; del qual caso fece parola il Dott. Granetti in un suo libro che ne spiace non poter citare, non avendolo qui con noi. — Ma siamo ben lieti di citare e rammentare a grande onore, dell'Omiopatia ed a conferma di quanto il Dott. Wells

mann indicò come contenente i più importanti rimedi per l'idrofobia. L'inferma prese un solo rimedio.

È stato dovere dello scrivente di tener conto di un caso solo di idrofobia completamente sviluppata. L'esperienza che egli ebbe con quello non fu di poco interesse per lui. Un racconto di questo caso può interessare altri. Egli fu chiamato una mattina di Luglio, 1848, a visitare l'uomo che aveva cura del suo cavallo. Mi fu detto che era infreddato e che aveva dolor di gola. Io lo trovai in letto, che si lagnava di dolor di testa, e di gola, di grande aridità della gola, di dolore nell'inghiottire, di mancanza di sonno, di agitazione; la sua faccia era rossa e ardente, gli occhi rossi, iniettati, lucenti, con un'espressione alquanto selvaggia; pelle ardente, secca, e congestionata; intelligenza chiara; polso 100 per minuto e duro. Egli mi diede chiare ed intelligenti risposte alle domande fattegli. Siccome non vi poteva essere dubbio sul rimedio; gli effetti patogenetici del quale erano i più simili ai fenomeni che avevo dinanzi, chiesi una tazza di acqua ed un cucchiarino; sciolsi pochi globuli di Belladonna⁹⁰ nell'acqua, e ne offrii un cucchiarino all'infermo. Appena egli vide l'acqua fu preso da violenta convulsione. Cessata questa io gli dissi: « Michele, che cosa è questo? » Ed egli a me: « che cosa ho io, signore? » La mia diagnosi, alla

espose nel suo magnifico scritto, la guarigione meravigliosa d'idrofobia operata a Madrid nella signora Guevara dal Dott. Anastasio Alvarez Gonzalez. Trattavasi di rabbia dichiarata tale ed inguaribile dai primari allopatrici di quella capitale; ed in periodo avanzatissimo. I giornali omiopatici di quel tempo ne resero conto. E noi pure ne riproducemmo una narrazione estesissima che increduli e credenti possono sempre leggere in questa *Rivista*, Anno X N.° 20 del 30 Aprile 1865, pagine 453 e seguenti. È un'istoria che mostra come l'Omiopatia non abbia affatto bisogno del signor Pasteur, i cui metodi, se hanno cosa buona è rubata o derivata da quella, — un'istoria da bastar essa sola per far accettare universalmente l'Omiopatia, se gli uomini fossero « *uomini e non pecore matte.* »

LA DIREZIONE.

quale io non aveva pensato — cioè di dare un nome al caso — era per me bell' e fatta. Io non aveva pensato all'idrofobia, ma solamente a ciò che guarirà quest'uomo. Tentai una seconda volta di dargli una dose della soluzione, e di nuovo la vista dell'acqua fu seguita da nn'altra convulsione. Io domandai: « Cosa avete voi fatto? Siete stato morsicato da un cane? » « No. Io ne sotterrai uno che era stato ammazzato perchè era arrabbiato. » Egli aveva toccato il sangue e la bava uscente dalla bocca del cane colle sue mani che erano screpolate. I fenomeni che avevo presenti erano il risultato di questa trascuratezza. Tale diagnosi ora chiaramente dichiarata richiedeva essa un cambiamento del rimedio scelto? Si diceva che egli « *erasi infreddato.* » Ma ciò non aveva avuto nulla da fare colla scelta del rimedio preferito; questa fu decisa solamente dai fenomeni morbosi del caso, e la parola « idrofobia » aveva poco da fare col cambiamento della scelta, come essa non recava cambiamento nei fenomeni della malattia. L'infermo, appena cessatagli questa seconda convulsione, fu invitato a chiudere gli occhi, ed aprire la bocca per quanto poteva, ciò che egli fece, ed una cucchiata della soluzione gli fu gettata in gola il più in giù possibile. Questa fu inghiottita senza resistenza spasmodica. Doveva farsene la ripetizione ogni quattro ore. Questa prima visita fu di Giovedì.

Il giorno appresso (venerdì) egli aveva meno febbre, meno dolore nella testa e nella gola, era meno agitato, aveva dormito un poco durante la notte — a dir breve, stava meglio. Fu continuato il rimedio.

Sabato. — Ancora più migliorato. Continuato il rimedio.

Domenica egli era così migliorato che nel mattino andò a tavola e mangiò un tazzone di pane e latte con gusto come prima era solito, ed il suo finale ristabilimento sembrava assicurato. Ma vi era stato per tre giorni una

viva istanza del padre di un ragazzo che era stato recentemente morsicato da un cane, il quale desiderava mandare il mio infermo all'ospedale a Flatbush, affinchè la notizia che vi era un caso di idrofobia nel vicinato non potesse arrivare alla sua moglie molto nervosa, la madre del ragazzo morsicato; egli temeva la peggiore delle conseguenze se essa veniva a conoscere questo fatto. Egli assediò il principale dell'infermo, il suo dottore, e l'infermo stesso, senza tregua, finchè finalmente l'infermo acconsentì di andarsene se mi fosse permesso di assisterlo all'ospedale. Questo permesso fu ottenuto dalle autorità cittadine, senza il quale permesso l'infermo rifiutavasi positivamente di andarsene.

La domenica mattina l'infermo camminò dalla sua casa alla stalla, percorrendo da solo una distanza di circa cento canne da pesca. Io lo vidi là mentre egli aspettava il carro, che doveva portarlo all'ospedale. Egli ragionava perfettamente ed il solo segno che mostrasse della sua terribile malattia era uno sguardo a quando a quando, come di apprensione improvvisa, sulla sua spalla, come se vi fosse dietro di lui qualche oggetto spaventevole.

Andai a vederlo all'ospedale il giorno dopo all'una *pm*. Il mio defunto stimato vicino, il Dott. John Barker, mi accompagnò all'ospedale. Arrivammo all'una e dieci minuti, e ci venne detto che il paziente era *morto* da circa dieci minuti! Noi non potemmo saper nulla circa la cura alla quale era stato assoggettato, o su ciò che gli era accaduto dopo il suo arrivo all'ospedale. Non potei vedere il medico che aveva trattato il paziente, ma seppi che egli non voleva alcun omiopatico nel *suo* ospedale (naturalmente, egli ne era il padrone) e fece a modo suo, coll'aver ucciso il povero Michele prima del mio arrivo! Io vidi Michele, morto, e vidi che *gli era stato cavato sangue!*

Dico che *uccise* il povero Michele, perchè, avendolo visto al momento in cui egli partiva per l'ospedale, e conoscendo il progresso che egli aveva fatto verso la guarigione sotto l'azione del rimedio specifico, e quanto poco rimaneva ad essere guarito in quella Domenica mattina, non posso avere alcun dubbio che, se fosse stato lasciato solo dopo d'allora, lo specifico che egli aveva già preso sarebbe stato sufficiente per completare la guarigione. Ma egli non fu lasciato solo. Che cosa gli si facesse soffrire, oltre il salasso, io non so. So soltanto che tutto ciò costò al pover' uomo la sua vita. Forse fu questa la più crudele dimostrazione del pregiudizio, odio, ed ignoranza della vecchia scuola, che io abbia mai incontrata, ed il risultato fu dei più tristi. Ed esso sembra tanto più imperdonabile in quanto che non possiamo supporre che questo dottore ignori il fatto che la vecchia medicina non *guarisce* tali casi. Noi possiamo, forse, sperare che essa abbia uccise poche persone in un tempo così breve (*The Homeopathic Physician*).

PERITONITIS PUERPERALIS

PER IL DOTT. AD. LIPPE.

Prima che Hahnemann ponesse le fondamenta dell'arte di guarire sotto la infallibile guida della Legge dei Simili, questa malattia veniva universalmente trattata coi mezzi del sistema antiflogistico; i risultati erano una grandissima mortalità, specialmente nelle inferme degli ospedali, dove si sviluppava un miasma particolare che favoriva la diffusione della malattia.

L'oggetto di questo breve scritto non è d'intrattenersi estesamente sulla diagnosi di questa malattia peculiare alle donne nel puerperio, ma di restringerci alla considerazione della sua felice cura coi mezzi dell'Arte

omiopatica di guarire. I registri terapeutici faranno vedere, come i primi pionieri della nostra scuola combatterono con successo questa malattia, e le loro esperienze ci aiuteranno anche a mostrare sotto quali circostanze caratteristiche furono omiopaticamente applicati i diversi rimedi onde ristabilire le disordinate funzioni, e ricondurle al loro stato normale.

Noi troviamo nell' *Hygeia* 19,103 (Bosch) un caso. Una donna di 28 anni era stata operata col forcipe per placenta previa. Al terzo giorno ebbe un violento brivido, febbre alta, polso duro, frequente, pelle ardente, gran sete, lingua secca, pochissimo impaniata, forte cefalea, occhi selvaggi, stralunati, lochi soppressi, niente latte nelle mammelle avvizzite, nell' addome disteso fieri dolori che peggioravano al più leggero contatto. Fu somministrato *Aconito 2* sciolto in acqua ogni mezz'ora il quale in due giorni arrecò miglioramento; quindi vennero evacuazioni dissenteriche e sotto l' azione di *Belladonna* la malata guarì in pochi giorni.

Diez riferisce un caso di una persona sensibilissima attaccata all'ottavo giorno dopo il parto, per aver bevuto abbondantemente acqua fredda; calore secco con dolori addominali continui taglienti e restringenti, tensione e grande sensibilità dell'addome al tatto; diarrea frequente e ricorrente ogni quarto o mezz' ora; cefalalgia pressiva e stupefaciente, polso frequente, duro; sete intensa, lingua impaniata, bianca e secca; nausea; cessazione della scarsa secrezione dei lochi; venne sostenuta la scarsa secrezione del latte col far attaccare spesso il bambino al petto. *Aconito 4* ogni tre ore per un intero giorno cacciò tutti i sintomi infiammatori, e ristabilì la secrezione lochiale: i rimanenti dolori colici all'addome cedettero in 24 ore a due dosi di *Camomilla 4*.

Diez riferisce un altro caso. Una donna di 28 anni, di buona costituzione, di temperamento flemmatico,

quattordici giorni dopo un felice parto incominciò a lamentarsi, dopo che qualche eruzione puerperale le era continuata per qualche giorno, di una diminuzione nella secrezione del latte; erano completamente cessati gli scarsi lochi; forti brividi ripetuti nella giornata e che duravano ore furono seguiti da febbre e da profusa traspirazione, polso duro e frequenté, mancanza di appetito, gran sete, sapore amaro, lingua secca con patina bianca, nausea frequente, stitichezza, dolori addominali specialmente alla regione ombelicale, prima colici, contrattivi, remittenti, nelle ultime 12 ore continui laceramenti e bruciori, addome rigonfio e sensibilissimo al minimo contatto, cefalea, insonnia, eruzione rossa su tutto il corpo eccetto all'addome. Fu ordinato *Aconito* 3, prima ogni 4 ore, poi ogni 6. Il giorno appresso la malata migliorò molto, e abbandonò il letto al terzo giorno.

Schroen, (*Hyg.* 5,99) riporta un caso. Dolore lancinante tagliente nell'addome tumido, aggravato dalla pressione e dal movimento, secrezioni di latte e dei lochi diminuite, cefalea, occhi lucidi, sete intensa, polso non pienissimo ma frequente, pelle ardente, grande inquietezza, ansietà con paura di morire, insonnia con delirio al 4° giorno del puerperio: fu guarita con *Aconito* in pochi giorni.

Burkner, nel *Deitschrift* di Hirsche 3,68, riferisce: Una donna di 20 anni ebbe il secondo bambino, che morì per resipola dei neonati al 4° giorno, venne assalita da una violenta peritonite all' 8° giorno dopo il parto, i lochi erano ancora normali, la secrezione del latte diminuita. La febbre assai intensa assunse subito un carattere nervoso. Al principio sembrò che fosse più specialmente affetto il peritoneo, ma dopo che *Belladonna* alleviò i sintomi, apparve che la sede della malattia era nell' utero: il grado della sua intensità si manifestò nei crescenti brividi che l'inferma inconsapevole soffriva parecchie vol-

te al giorno e che la facevano scuotere violentemente nel letto. Faccia non molto rossa, percettibilmente livida e turchiniccia, pelle secca, talvolta calore bruciante e di nuovo più fredda; timpanite, nessuna evacuazione, niente orina, lochi chiari e icorosi. Arsenico e Secale corn. non arrecarono vantaggio, ma *Lachesis* 6 dato ogni due ore produsse traspiro e secrezioni di orina togliendo di mezzo il sovrastante pericolo.

Tutti questi casi rimontano a cinquanta anni fa. È cosa istruttiva e al tempo stesso interessante il ricapitolare le indicazioni dei sintomi dei vari rimedi, che servirono per guarire la febbre puerperale in quel tempo (1836). *Aconito* fu raccomandato al principio della malattia; esso migliora i sintomi infiammatori, ma se predominano i sintomi nervosi, non vi è rimedio migliore di *Nigella* (seme di Carvi).

Chamomilla era indicata quando esisteva grande eccitamento del sistema nervoso, agitazione, pressione pulsante alla testa, specialmente alla fronte, dispnea, mammelle avvizzite, soppressa secrezione del latte, diarrea acquosa verdastra, colica, periodica emissione dalla vagina di sangue aggrumato, dolore all' utero simile a quello del parto, sete e freddezza delle estremità.

Pulsatilla se havvi sopraeccitabilità del sistema nervoso, aspetto che mostra gran depressione pel dolore, soppressione istantanea dei lochi, senso di bruciore e di ripienezza ai genitali, vampe di calore con ansietà, inquietezza notturna, palpitazione di cuore e sete; spesso utile se fu data una infusione di Camomilla: i sintomi proprio caratteristici sono in special modo gran sete, disposizione alla paura e al pianto, grevezza paralitica delle estremità, addoloramento alle articolazioni, grande sensibilità delle pareti addominali e dolori nell' addome simili a quelli del parto, lochi soppressi, diarrea acquosa, stranguria o emissione a gocce di orina chiara o scura, dolori laceranti e

lancinanti nell'addome, sapore putrido in bocca, capogiri con perdita di vista, aggravamento serale.

Rhus tox. è alcune volte indicato, massime se tutto il sistema nervoso è eccitato, e se la minima collera rende più grave l'eccitamento; tremore delle estremità, accessi di deliquio, grande ansietà, generalmente febbre alla sera e aggravazione dei dolori, cascaggine, delirio, eruzione cutanea o eruzioni pustolose, forte dolor di testa di carattere lancinante, gran sete, dolori laceranti nell'addome, infiammazione all'utero; i lochi pressochè bianchi si fanno nuovamente sanguigni, soppressa secrezione del latte.

Arnica è indicata se vi sono state contusioni dei genitali, o vi sono fessure nell'utero.

Bryonia è indicata quando siavi faccia rossa ardente, malinconia, dolori pungenti alla fronte, lingua secca con intonaco giallastro, perdita di gusto, senso di morsicatura sulla lingua, dolori lancinanti alle regioni ovariche, lochi soppressi, stitichezza, polso duro e piccolo, brividi durante il calore e dolori taglienti ad un lato molto esacerbati pel movimento.

Ignatia, allorchè la malattia ha avuto per causa una paura, un dispiacere; o v'è stato abuso di caffè.

Nux Vom. specialmente se la malattia è stata cagionata da collera, infreddatura, abuso di liquori spiritosi, caffè o thè di Camomilla. I lochi sono soppressi, si ha calore ai genitali, tensione al petto, dolore tagliente all'ombelico con eruttazioni amare, nausea e vomito, bruciore all'addome, pelle secca bruciante, polso duro, ansietà e paura di morte, tosse breve, secca, con addoloramento del petto.

Belladonna è uno dei nostri più validi rimedi in questa malattia: brividi e freddo in alcune parti del corpo, specialmente alle estremità, calore bruciante e rossore della testa, addome doloroso, periodica pressione in giù (rovesciamento) nella pelvi e nel retto, emissione dalla

vagina di grumi putridi di sangue, dolore alla fronte, vista doppia, nel delirio visione di fuoco, offuscamento di vista, feccie poche, non composte, tosse con respirazione corta e rumorosa.

Hyoscyamus, emissione frequente di sangue aggrumato, accompagnata da convulsioni parziali.

Platina, quando vi sono emissioni copiose e dense di sangue con doloroso tiramento in giù nella pelvi e dolore alla regione lombare, brividi interni pressochè continui, dolor di testa alla fronte, peggio pel movimento, ansietà, calore bruciante della faccia.

Zincum se esiste ninfomania, soppressione dei lochi, e della secrezione lattea, grande sensibilità ai genitali esterni e interni.

Fino da cinquanta anni fa in cui furono pubblicati e questi casi di guarigioni e le indicazioni pei rimedi, la nostra letteratura non ha aggiunto nel trattamento della febbre puerperale tanta esperienza clinica quanta se ne poteva aspettare, e noi abbiamo aggiunto alla nostra Materia medica rimedi pregevoli tali da ritenere una gran quantità di sintomi simili come spesso caratteristici di quella malattia. Noi faremo qui menzione soltanto di *Apis mel.* e di *Tilia europea*. *Apis* produce e guarisce tanti sintomi addominali, ha tale un deciso effetto sulle ovaie e sull'utero che possiamo aspettarci di vederlo frequentemente ben indicato. *Tilia* ha prodotto e ha guarito quel sintomo caratteristico di sensibilità e addoloramento dello addome allorchè è accompagnato da sudore caldo profuso che non dà sollievo, un sudore assai differente come lo si trova caratteristico di Mercurio (viscoso, untuoso, freddo) e nella particolarità del sudore invariabilmente presente (sotto *Tilia*) esso ha una sensibilità e addoloramento dello addome sensibilissimo come quello che ben si sa essere caratteristico di *Pulsatilla*.

Durante trenta anni di una estesa pratica ostetrica

non mi occorsero più di tre casi, e questi furono tutti prodotti da contagio portato nella camera della malata da nutrici che venivan proprio dall'aver visitato casi di febbre puerperale, che tutti avevano avuto esito fatale — tutti sotto l'ordinaria prevalente cura allopatica. — Io non trovai difficoltà alcuna nel *guarire* quei casi. Nel 1846 guarii due casi cedutimi da chirurghi della vecchia scuola. Il presentarsi molto più frequente della febbre puerperale sotto il trattamento allopatico può spiegarsi facilmente. La cura omiopatica della donna incinta comincia subito che essa si lagna nella gravidanza di condizioni anormali, e se il rimedio simile viene accuratamente amministrato, quelle condizioni e la donna sono guarite, preparandola ad un parto normale, e se durante il parto si affacciano condizioni anormali, se le doglie sono anormali, o se si stabiliscono emorragie, anche quando sopravvengono convulsioni, la nostra ricca Materia medica può esseré consultata per il rimedio simile, senza ricorrere alla amministrazione invariabilmente dannosa di Ergotina o di Cloroformio o al parto forzato per mezzo del forcipe; e tali donne così convenientemente trattate hanno diritto ad una pronta guarigione, e vanno immuni dai disordini che frequentemente occorrono nel puerperio, e dai mali che per molto tempo dopo li seguono. La grande superiorità dell'arte omiopatica di guarire sulla cura allopatica si farà specialmente palese nella cura delle malattie delle donne in generale, e della febbre puerperale in ispecie, siccome quella malattia che ha raramente buon successo trattata dagli allopatici: una grande maggioranza dei loro casi finisce in modo fatale, mentre sotto il trattamento omiopatico i risultati sono assolutamente all'opposto.

Versione dall'inglese dal DOTT. T. BALDELLI.

NOTE DI UNA LETTURA SOPRA STAPHYSAGRIA

DEL PROF. J. T. KENT.

(Riportate stenograficamente)

Questo rimedio è maravigliosamente utile in una sfera ristretta. La sua sfera è generalmente di carattere nervoso con marcata irritabilità, tanto di corpo quanto di mente — irritabilità della mente e degli organi genito — orinari e della pelle.

I sintomi della mente spesso dipendono da irritabilità genito-orinaria.

Gli stati mentali una volta sviluppati saranno esacerbati dalla collera, dallo sdegno, da eccessivo mangiare, e specialmente da qualunque specie di eccesso sessuale, o di cruccio.

È una fattezze caratteristica di Staph. il diventar tetro e dimesso. Irritabile e molto triste dopo un atto di collera, specialmente quando viene soppressa. Dopo una notevole offesa. Dopo un insulto. Un gentiluomo è insultato da un furfante che egli non può percuotere, e soffre orribilmente dalla prostrazione che ne segue. Egli si sente insultato; si sente indignato; se egli fosse di condizione un poco più bassa, alzerebbe il pugno ed andrebbe a percuoterlo. Così egli si trattiene, si piega, e ne soffre. Con tale informazione io do quasi sempre Staph. Questo genere di condizione porta così naturalmente su questo sintomo di Staph. Se da tale stato deriva diarrea — per collera e per sdegno — ci vuole Colocynth. Ora questi due rimedi sono del tutto simili; specialmente simili riguardo ai testicoli ed alle ovaje. Staph. è riuscita utile più particolarmente negli uomini. Colocynth ha manifestata la sua marcata condizione sia nelle ovaje, sia nei testicoli. Ambidue questi rimedi producono un dolore nei testicoli come se fossero spremuti, ed ambidue producono

lo stesso sintomo nelle ovaje. In ambidue i casi queste sofferenze sono prodotte dalla collera e dallo sdegno. Ma in Staph. noi abbiamo quelle marcate fattezze mentali che ho descritte — tristezza, malinconia, etc.

Un' altra notevole fattezza di Staph. è la sua influenza debilitante sugli organi sessuali del maschio, che produce impotenza con estrema irritabilità della vescica e dell' uretra; irritabilità della vescica e dell' uretra cagionata da eccesso sessuale — che vi darà, molto probabilmente, molti sintomi di Staph. La sua più grande utilità è quando essa corrisponde a questo stato di Staph. In molte sofferenze provenienti dal coito eccessivo, voi troverete molti sintomi di Staph.

Voi troverete questa molto utile nelle persone sposate di recente, specialmente nella donna, quando vi è frequente bisogno di urinare. Una giovane sposa poche settimane dopo il matrimonio soffre grandemente nell' urinare. Grande irritabilità della vescica e dell' uretra. I naturali cambiamenti nella sua vita hanno prodotto presso a poco questo risultato e Staph. è un rimedio eccellentissimo. Riguardo agli organi genitali vi è un marcato prurito; irritabilità con prurito e formicollo come da insetti. I sintomi più termentosi nel maschio sono prodotti da questo formicollo, come di insetti attorno allo scroto. Ei vi dirà che ha qualche cosa che sempre formicola. Egli ha bisogno di grattare lo scroto continuamente.

Dove l' irritabilità è più particolarmente limitata al prepuzio ed al pene ci vuole Petrol.

I genitali esterni della donna avranno questo prurito e voi dovete confrontare Coffea, Platina, Petroleum, Apis, Tarantula e Staph. Essi tutti hanno questo prurito molto tormentoso.

Terribile prurito, una sensazione come di insetti striscianti e formicolanti. Tarantula Hispanica ha guarito moltissimi di questi casi per mio mezzo. La donna vi

dirà che tutte le parti esterne le sente come se vermi o come se insetti stessero forando e formicolando, senza alcun sollievo nè dal freddo nè dal calore. Vi è un continuo titillamento ed un' irritazione che è molto noiosa e tormentosa.

Questi sono i sintomi generali dello stato genito-ori-nario, e lo stato mentale vi ajuterà a scegliere questa medicina. Vi è un' altra fattezza marcata rapporto alla testa ed alla fronte. Una sensazione di un pezzo nella fronte, come se fosse conficcato in essa. L' interno del cervello si sente come se fosse una palla di legno.

Questo sintomo è probabilmente manifestato ed associato coi sintomi mentali, ed è prodotto dalla stessa causa, associata con irritabilità degli organi genitali, etc.

Vi è un altro sintomo che probabilmente sarà presente, con o senza quella sensazione di una palla nella testa, e questo è una sensazione di vuoto, come se vi fosse uno sfregio nella base del cervello.

Questi due sintomi possono essere associati; sensazione di una palla nella fronte, e sensazione di vuoto nella parte posteriore della testa. Questi sono caratteristici di Staph.

Esso ha dolor di testa il più premente, e stupefacente, con una condizione stupida generale della mente. Sonnolenza in modo che egli desidera di star coricato e di dormire continuamente. Ed è così irritabile che non vuole che le persone della sua famiglia gli parlino, e deve fare il più grande sforzo per tollerare i piccoli della sua famiglia; tanto i fanciulli lo tediano.

Vi è grande prurito nel cucco capelluto, e caduta dei capelli. Questi sono i lineamenti caratteristici. Il prurito è come da una sensazione di formicollo, in accordo con questo sintomo dappertutto sopra la pelle.

Alle volte sembra che sia un rimedio che agisce profondamente. Esso agirà nei sintomi mentali cronici da

quattro a sei settimane. Io constatai che una sola dose di Staph. tenne lontani per sei settimane i sintomi più marcati e molesti. Ho presentemente un infermo sotto l'azione di Staph., ed essa ha agito su di lui circa sei settimane. Egli sta quasi bene. Egli ebbe in tutto due o tre dosi di Staph., altissima. Questo fu un caso di grande stanchezza di cervello, così chiamata, con grande debolezza genitale. Irritabilità con inabilità a sostenere uno sforzo mentale. Egli fu insultato da un' uomo; essendo troppo distinto per azzuffarcisi, soggiogò la sua collera ed andò a casa malato, tremante, ed esausto. Staph. agì meravigliosamente su di lui.

In realtà questa medicina ha dato sollievo anche nella siflide e nella sicosi. Giovò nell' intromissione delle due diatesi in un vecchio caso di siflide cronica — una siflide che durò lungo tempo e lasciò la sua impressione sul corpo. E specialmente essa modifica i casi che sono stati mercurializzati. Essa è quasi uguale ad Hepar e Nit. ac. a questo riguardo.

Per la infiammazione che si stabilisce dopo che un infermo è stato mercurializzato — come il finale risultato della siflide — essa sta con Merc., Hepar e Thuja per questo stato.

Essa è un gran rimedio per i bottoncini a base indurita, che lasciano nodi duri; con quello stato irritabile che io ho descritto; la debolezza genitale e l' irritabilità della vescica.

Peggioramento dalla collera e dallo sdegno; tale storia del vostro infermo vi condurrà a questo rimedio.

Un' altra fattezze marcata e molto particolare è rispetto ai denti. Essi sono neri e sgretolantisi. Esso è un grandissimo rimedio nei piccoli fanciulli, nei fanciulli irritabili i quali hanno i denti neri. I denti diventano neri quasi subito appena appaiono fuori delle gengive.

Confrontate questo rimedio con Kreosotum, poichè esso ha pure l' irritabilità, la condizione variabile desi-

derando ogni sorta di nuovi giocatoli, gettandoli via appena si hanno. Questo stato irritabile appartiene ad ambedue, e voi dovete confrontare con accuratezza questi due medicamenti.

Questo rimedio ha salivazione; quindi voi vedete la sua relazione con Mercurio, e perchè così bene esso quadri con Mercur. — quando può antidotarlo. I suoi sintomi salivari sono simili a quelli di Merc.

Hering dà costante accumulazione di acqua nella bocca.

Vi è gonfiezza delle tonsille, anche dopo abuso di Merc.

Mentre parla essa inghiottisce continuamente. Perchè? Per quella costante accumulazione di acqua nella bocca.

Brama di cibo sottile liquido.

Gran desiderio di vino, acquavite, o tabacco.

Vi è una grande avidità per il suo tabacco, che gli fa male. Nel testo non è detto così, ma è un fatto che egli è sempre aggravato dal suo tabacco.

Sensazione come se lo stomaco pendesse in giù e fosse rilasciato. Ciò costituisce un tratto di molta simiglianza con Ipec. nello stato colico, ma non vi è un esaurimento marcato per nausea. Colica dopo la litotomia. Questo, naturalmente è un sintomo clinico. Colica, con urgenze di evacuare o con urgenza di urinare; svogliaggine — peggiore dopo aver preso cibo od aver bevuto. Peggioramento dopo il cibo o la bevanda è del tutto comune, ed è un aggravamento caratteristico.

Ciò mi fa pensare a Staph, riguardo alle ferite.

Le ferite che sono divenute irritabili e volgono allo scuro. Per queste voi troverete un portentoso rimedio in Staph. Naturalmente, in tale caso, osservate lo stato mentale generalmente, ed i sintomi che precedettero la ferita. Staph. è così buono per le ferite, per gli effetti delle ferite, o per la guarigione del disturbo in generale, che

se per qualche ragione voi avete dato al vostro paziente Staph., ed egli riceve una ferita, voi non potete cambiare il rimedio. Voi dovete continuare con essa.

Flati caldi; puzzano come uova putride — (Psorin.).

Vi è qualche cosa più caratteristica in questo rimedio; ed è: la traspirazione ed i flati puzzano come uova putride. Il paziente di Staph. quando suda, puzza di uova putride; tanto la traspirazione è cattiva.

Dopo il minimo cibo o bevanda, evacuazione con dolori colici e dissenterica. Ebbene a che cosa somiglia ciò? Somiglia a Colocynth.

Colocynth. e Staph. hanno lo stesso sintomo. Ambidue hanno quel sintomo, aggravamento dopo aver mangiato o bevuto.

Staph. Colocynth. e Caust. seguono bene l'uno all'altro e sono complementari ciascuno dell'altro.

Voi troverete nel vostro testo moltissimi sintomi relativi alla debolezza dell'apparato sessuale maschile.

Abbiate sempre in mente il portentoso valore di questo rimedio relativamente alla masturbazione.

L'abbassamento (alienazione mentale?) quello che appartiene alla pratica — all'atto — appartiene pure a questo rimedio.

Testicoli infiammati con dolori brucianti, e pungenti, e prementi, e tiranti. Lancinamento e tiramento nei cordoni. Il testicolo destro si sente come se fosse compresso.

In Colocynth. noi abbiamo il testicolo come se fosse spremuto. Voi vedete che questo è lo stesso sintomo — come se fosse compresso o spremuto. Essi sono molto simili in questo sintomo.

Vi è un sintomo del cuore che non è nel testo, ch'è di gran valore. I dolori trafiggenti nel cuore sono molto caratteristici.

Vi è tremore e battito del cuore.

Questo rimedio ha violenta palpitazione — palpitazione

zione così marcata che essa può vedersi — il battito; ed esso scuote tutto il corpo. Ciò trovasi anche in Nat.-mur.

Se voi avete violenti trafitture nel cuore e nella regione del cuore, arresto del respiro, e con ciò nessun altro sintomo — come spessissimo in pratica non troverete null'altro per guidarvi che questa trafittura nel cuore — allora Staph. vi servirà molto bene.

Vi è un' altra fattezza particolare di Staph.; ed è, la sua tendenza a produrre eruzioni secche pagliose sui gomiti, e nelle punte delle ossa, e sulle ossa del petto, ma particolarmente sui gomiti e sui ginocchi.

Nodosità alle dita delle mani e dei piedi.

Essa produce anche un' infiammazione del periostio — una periostite.

Confrontatela con Asaf., Silic. e Merc.

Colocynth., Staph. e Caust. si seguono l' un l' altro in rotazione. (*The Homoeopathic Physician*).

SCARLATINA

DEL DOTTOR J. M. PEASE.

Caso. — Grazia B. — dell' età di dieci anni, ben sviluppata per la sua età, di complessione estremamente florida, fu presa martedì mattina dai sintomi seguenti: Nausea e vomiti, febbre alta, polso 150, pelle caldissima. Mal di gola dal lato destro e tonsilla coperta da essudato ruvido grigiastro, fiato fetido, etc. Siccome la difteria dominava considerevolmente, così il primo pensiero fu che si trattasse di quella malattia. Fu dato Lycopodium 200^a. Poche ore dopo fu fatta una seconda visita, ed altri sintomi furono osservati. Le fauci presentavano un aspetto estremamente rosso e lucente, l' essudato più esteso, la lingua leggermente intonacata, con numerose papille rosse rilucenti fra l' intonacó, come i semi spor-

genti di una fragola; la pelle era molto rossa specialmente al collo, e nella parte superiore del petto, la luce era spiacevole agli occhi, e la congiuntiva rossa. Polso fortissimo, ma assai facilmente compresso, ed i battiti 160 per minuto. Essa lagnavasi di senso di aridità e di calore nella bocca, ma non aveva sete speciale, eccetto che per limonate; però soffriva di più inghiottendo i liquidi che i solidi. Era procliva ad essere sonnolenta, e mentre sonnocchiava balzava su come spaventata o cercava di andar fuori del letto; ma appena desta si coricava e si copriva bene. Fu data Belladonna 200^a.

Al mattino seguente la pelle era rossa su tutto il corpo, polso 140, aspetto della gola quasi il medesimo.

Non vi era tanta fotofobia quanto il giorno precedente, e la temperatura non sembrava altrettanto alta, ma avendo rotto il mio termometro un giorno o due prima, non potei conoscere l' esatto grado di calore.

Alla visita della sera i sintomi erano migliori, il polso 120.

Sabato mattina: Febbre molto diminuita, la gola ha meno membrana, polso 108; una seconda visita non fu fatta quel giorno.

Domenica mattina: Membrana quasi scomparsa, gola meno sensibile nell' inghiottire, rossore della pelle decisamente diminuito; assenza di fotofobia; domandò che cosa poteva mangiare.

Lunedì: Membrana scomparsa, gola soltanto leggermente rossa. Polso 102, pelle asciutta e ruvida, non rossa.

Martedì: Polso 90. Ha fame e pensa che sta per morire di fame; desquamazione cominciata intorno al collo.

Mercoledì: Disquamazione incominciata su tutto il corpo, essa si sente meglio, polso 86. Siccome non sembrava vi fosse più bisogno dei servizi del dottore egli fu licenziato dopo sei giorni precisi dal principio della malattia; nessun altro rimedio fu dato eccetto quelli men-

zionati, le dosi essendo somministrate una volta ogni tre o quattro ore durante il massimo grado della febbre, ed essendovi sostituito Sac. lac.

Che questo caso avrebbe potuto essere cattivo non parmi esservi alcun dubbio, tanto più che la madre e la sorella minore furono prese da difteria pochi giorno dopo. (*The Medical Advance*).

ULCERE DELLA CORNEA

ESTRATTO DA VARIE FONTI CLINICHE

DAL DOTT. E. W. BERRIDGE.

Ulcera centrale, Ars., Cimicifuga, Euphrasia, Hepar, Mercur., Nux v., Sulph. (profonda), Silic., Lac. felin.

Ulcera nella parte superiore, Crot.-tig., Hepar (anche *serpiginosa*), Merc. (*vascolare*), Rhus (*vascolare*).

Al margine, Hepar, Kali-b., Merc.-iod., Thuy. (*Pustula sul bordo della cornea*, Rhus).

— *margine inferiore*, Hepar (*vascolare*).

— *parte inferiore*, Merc., (*vascolare, superficiale*).

— *lato esterno*, Ars (*bordi elevati*).

— *margine esterno* (Sulph.).

— *parte interna* (Alumina).

Ulcera vascolare, Ars., Calc., Graph., Hepar, Merc., Rhus.

Superficiale, Ars., Asaf. Canth, Con., Euphr., Merc.-iod., Merc., Rhus, Sulph.

— *profonda*, Hepar, Silic., Sulph., Arg.-n.

— *fungosa*, Hepar, Sil.

— *elevata*, Hepar.

— *rossa*, Hepar.

— *circolare*, Hepar.

— *piana*, Hepar.

— *serpiginosa*, Hepar, Merc.-iod.

— *con base bianca*, Hepar.

— *perforante*, Sil., Podo.

— *bordi elevati*, Ars.

— *non vascolare*, Sil.

— *trasparente con bordi chiari*, Euphr.

DODICI REGOLE PER LA CURA DEGLI ORECCHI.

I. Non metter mai nulla nell' orecchio per alleviare il dolore dei denti.

II. Non tener mai cotone negli orecchi se da essi geme pus.

III. Non arrischiarsi mai ad applicare un cataplasma all' interno del canale dell' orecchio.

IV. Non fare sgocciolare mai nulla nell' orecchio a meno che sia prima stato riscaldato.

V. Non far uso di altro che di una siringa ed acqua calda per ripulire gli orecchi dal pus.

VI. Non battere nè tirate mai gli orecchi ad un bambino; si sa che ciò ha prodotto rottura del timpano, e cagionato sordità incurabile.

VII. Non bagnate mai i capelli, se si ha qualche tendenza alla sordità; portare un berretto di seta incerata al bagno, ed astenersi dal tuffarvisi.

VIII. Non grattare mai gli orecchi altro che con il dito, se prudono. Non adoperare la testa di uno spillo, nè forcinelle, punte di lapis, od altro che sia.

IX. Non lasciar mai divenire i piedi freddi ed umidi, nè sedere con la schiena verso la finestra, perchè queste cose tendono ad aggravare ogni esistente durezza di udito.

X. Non metter mai latte, grasso od alcun' altra sostanza oleosa nell' orecchio per alleviare il dolore, perchè essi divengono presto rancidi e tendono a produrre infiammazione. Semplice acqua calda servirà al proposito meglio di ogni altra cosa.

XI. Non allarmarsi mai se un insetto vivente entra nell' orecchio. Un po' d' acqua calda versata nel canale lo annegherà; in tal modo esso viene generalmente alla superficie, e può esser tolto facilmente colle dita. Qualche boccata di fumo di tabacco soffiata nell' orecchio istupidirà l' insetto.

XII. Non impacciarsi coll' orecchio se un corpo e-

straneo, come una perla, un bottone, o seme. vi entra; si lasci solo assolutamente, ma si chiami un medico perchè se ne occupi. Maggior male è stato fatto da imprudenti tentativi per estrarre un corpo estraneo di quello che sarebbe derivato dalla sua presenza nell' orecchio.

APPUNTI CLINICI

Lachesis nel mal di gola. — La signorina Sofia C. di anni 3, con collo corto e grosso, da vari giorni non aveva appetito, era abbattuta e non come era solita, essendo una bambina molto attiva. Il 9 Maggio era straordinariamente debole, e doveva esser di continuo sostenuta. Il suo fiato essendo assai cattivo, sua zia le esaminò la gola, e vide una « macchia grigio-bianca » nella tonsilla sinistra soltanto. La bambina in quel mentre era così bisbetica e di cattivo umore, gridava e piangeva che non si sapeva cosa farle. Il Dott. S. A. Kimball fu chiamato, e fu ricevuto assai malamente, giacchè la bambina gridava e sembrava mezza furiosa dalla paura. Esaminando la di lei gola due ore e mezza dopo il primo esame vi erano due pezzi di membrana, uno su ciascuna tonsilla, sulla destra più piccola, ed ambedue le tonsille erano rosse ed irritate; fiato del tutto putrido. Una dose di Lachesis c m (Swan) fu data sulla lingua. Il 10 Maggio la bambina stava giuocando per la camera. Venne portando il cucchiaino, ed aprì la bocca perchè le esaminassi la gola, di sua spontanea volontà. Non vi era più alcuna membrana sulla tonsilla destra, ma solamente una sottilissima sulla sinistra. Essa cominciò a migliorare in due ore dopo aver preso la dose di Lach. e dormì meglio che da una settimana. Ogni traccia di cattivo umore subito scomparve, e d' allora in poi è stata di buona salute (*The Homoeopathic Physician*).

Ulcere indolenti: Calcarea fluorica. — Il signor A. S. di anni sedici, mi consultò il 22 Agosto 1882; aveva precedentemente goduto buona salute. La sua malattia aveva ora continuato per tre anni; la cura allopatrica con incisioni e drenaggio, nulla aveva concluso. La metà inferiore della gamba sinistra è rossa e grandemente gonfia, verso il collo del piede. Vi sono tre ulcere fistolose che separano un pus denso giallo, e sono venute fuori molte scheggie di osso. I dolori appariscono principalmente nella notte. Polmoni normali. Appetito non buono. Emaciazione. *Tosse frequente nel mattino con espettorazione densa gialla. Debolezza considerevole nel mattino.* — Calcarea fluorica 6x triturazione, mattina e sera, per otto giorni, con intervalli di sospensione di quattro giorni senza medicina. In cinque mesi, tutto guarito. Esternamente fu adoperata solamente Glicerina. Rividi il paziente sei mesi dopo, e continuava a star bene. Non si scoprì alcun ingrossamento della gamba. (*Dottor Hansen in Allg. Hom. Zeitung*).

Natrum mur. — Una vispa ragazza di circa 6 anni si svegliava ogni notte per qualche tempo, durante il quale andava gridando: « in casa vi sono ladri ». Essa non tornava in calma finchè la casa non era rovistata. Il Dott. Ehzman le dette una dose di *Natrum mur.* (40^m Finche) a secco sulla lingua. Questa piccola presa di sale scacciò i ladri dalla casa, e la ragazza non ebbe più da essi alcuna molestia in futuro. (*The Medical Advance*).

NOTE E NOTIZIE

Riferiamo dal *North American Journal of Homoeopathy*:

« *Ospedale Laura Franklin* ». — Nel giorno di martedì 9 del prossimo passato Novembre l'Ospedale Omiopatico Laura Franklin gratuito per fanciulli, in Nuova York, venne inaugurato con commoventi funzioni religiose dal Clero Episcopale e dalle Suore di Santa Maria. Quest'ospedale fu fabbricato dal Signore e dalla Signora Franklin H. Delano, in memoria della loro nipote Miss Laura Franklin, e da essi pienamente dotato. L'edificio è di stile gotico inglese. Esso si compone di tre piani principali, con soffitto, pianterreno e cantina. La facciata con basamento di pietra misura 55 piedi. Arcate di ferro si estendono dal basamento al soffitto. La cucina, stanze pel bucato e caldaje sono separate dallo stabilimento principale. A levante vi è un ampio spazio lasciato per uso di giardino. I quartieri per gl' infermi sono spaziosi ed esposti al sole e mobiliati nel modo più completo. Due quartieri per malattie contagiose, interamente separati dal resto del fabbricato, sono pronti in caso di necessità. Una bella camera per operazioni è a disposizione dei chirurghi. Nella dedicazione il Rev. Dott. Houghton, della Chiesa della Trasfigurazione funzionò, seguito dalle Suore e dal Coro dei cantori. Egli si fermò sulla soglia per invocare la benedizione di Dio sull'Ospedale con un' appropriata preghiera, e quindi passando la soglia col canto di responsorj si avanzò nel vestibolo, mentre la croce precedeva, e seguiva di nuovo il clero, i cantori, gli assistenti, le suore e finalmente i fondatori e gli amici dell'Omiopatia. In tal modo egli passò da una camera all'altra e da quartiere a quartiere, ovunque ripetendo appropriate preghiere e cantando inui scritti appositamente all'uopo. Alla fine, nell'appartamento del Santo Bambino fu servita un'elegante colazione dalla Signora Delano che prima era Miss Laura Astor. L'ospedale fornito ed aggiustato nel modo più completo, sotto l'assistenza delle Suore di Santa Maria è situato « Mth Street, between Fifth and Madison Avenues » nella città di Nuova York, ed è pronto a ricevere bambini dai 2 a 12 anni, che abbisognino di cura medica o chirurgica. — L'Ospedale ha il seguente personale medico-chirurgico: — *Medici consulenti*, Dottori T. F. Allen e J. M. E. Wetmore. — *Chirurghi consulenti*, Dottori William Tod Helmuth e F. E. Doughty. — *Medici assistenti*, Dottori M. Deschere, G. B. Clark, H. M. Dearborn, E. V. Moffat, E. H. Porter, J. W. Dowling, G. B. Mc-Dowell. — *Chirurghi assistenti*,

Dottori S. F. Villox, S. F. Fulton. — *Specialisti*: Dott. H. C. Houghton per le malattie dell' orecchio, Dott. Geo. S. Norton per le malattie degli occhi; Dott. Giorgio G. Shelton per le malattie del naso e della gola; Dott. J. T. O' Connor per le malattie del sistema nervoso.

L' aspetto medico-legale dell' ipnotismo. — Il signor Liegeois, Professore di diritto della Facoltà di Nancy, chiama l'attenzione sulla possibilità di delitti che siano commessi da individui ipnotizzati per suggerimento di coloro che li posero in tal condizione, e prova molto giustamente che in siffatti casi la punizione dovrebbe cadere sull' autore del suggerimento criminoso piuttosto che sull' agente irresponsabile.

Leggiamo nel *Monthly Homoeopathic Review* di Londra, del corrente Gennaio, quanto segue:

« È constatato che negli Stati Uniti vi sono più di 10,000 medici omiopatici; e che vi sono quattordici Collegi per l'insegnamento degli studenti Omiopatia. Gli Omiopatici espongono le loro vedute in 143 Società ed in venti giornali, e prestano i loro notevoli servizi al pubblico in cinquantun' ospedali e in quarantotto dispensarij. Il nostro ordinariamente bene informato contemporaneo, il *New York Medical Record* sembra che accetti queste cifre per lo meno approssimativamente esatte quantunque esso esprima in pari tempo la credenza che gli Americani eccedano nel loro singolare amore per questa logora teoria ».

Il sopra riferito paragrafo comparve nel *British Medical Journal* del 23 ottobre. Sa il nostro contemporaneo il *New York Medical Record* può trovare qualche conforto nel deliziarsi col pensiero che queste cifre indicano la decadenza dell' Omiopatia, noi non saremo così crudeli da disturbarlo. E se tale rapido aumento nel numero dei medici, collegi, studenti, società, giornali, ospedali e dispensarij mostra che l' Omiopatia è « logora », più essa si logora a questo modo, e meglio sarà per il malato.

Legga Omiopatica. — Sotto questo titolo si è costituita a Londra negli scorsi mesi un' Associazione di amici dell' Omiopatia, medici e non medici, avente per iscopo: 1) di far conoscere la verità dell' Omiopatia; 2) di adoperarsi contro gl' ingiusti procedimenti della vecchia scuola; e ciò mediante la pubblicazione di opuscolletti, letture popolari, adunanze, etc. Diamo il titolo di alcuni di questi opuscolini. Nel 1° si parla delle ragioni per le quali la Lega è stata stabilita. Il 2° risponde alla domanda: « Cosa è l' Omiopatia ». Il 3° descrive l' origine dell' Omiopatia. E l' 8°, che è l' ultimo, tratta dell' influenza dell' Omiopatia sulla pratica ordinaria. — Presidente della Lega è Lord Ebury, il benemerito faudatore e protettore dell' Omiopatia nella Gran Bretagna.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXII

FEBBRAJO 1887.

Numero 8.

TERAPEUTICA DELLA DIFTERIA.

DEL DOTTOR JULIUS SCHMITT.

Il trattamento della difteria è sempre stato ed è ancora « *l'enfant terrible* » della scuola di medicina così detta scientifica, e le diverse ipotesi emesse dalle menti speculative della loro fratellanza hanno naturalmente fatto nascere i più eterogenei modi di trattamento. I loro insuccessi sono stati gli stessi come lo sono in tutte le altre malattie gravi; la proporzione della mortalità fra le loro vittime è enorme, e la difteria è diventata uno spavento, non per la inerente sua propria fieraezza, ma pei modi perversi che sono stati adottati per vincerla; e qui io colgo l'occasione per dire che il popolo nell'accusare i medici di riempire i campisanti, per quanto riguarda la scuola scientifica di medicina, prova la verità del detto: « *Vox populi, vox Dei.* »

Quanto sono diversi i risultati di coloro i quali seguono la legge che Dio ci ha data, a noi poveri mortali, per combattere la malattia, e per la cui scoperta il mondo dovrebbe ringraziare in sempiterno l'immortale Hahnemann!

Qui la mortalità si riduce ad un minimum, e sarebbe ancora più piccola se noi, esecutori della legge, fossimo altra cosa che uomini. Il progresso, però, che noi stiamo facendo nel rinvenire le caratteristiche dei nostri rimedi ci porrà in grado nell'avvenire di mostrare risultati ancora più splendidi.

Nel seguire strettamente la legge *similia similibus curantur*, e nel mettere in opera il più scrupolosamente i modi della sua applicazione come vennero insegnati da Hahnemann e confermati, specialmente circa la difteria, dal Dottore R. R. Gregg, di Buffalo (vedete il suo libro sulla difteria *), io ho avuto nella mia pratica due soli morti di difteria dall'Agosto del 1882 in poi.

Fo di ciò menzione non per vantarmi, ma solamente per mostrare che la legge, anche in questa sì formidabile malattia, è superiore alla speculazione ed alle ipotesi umane.

Ciascuna delle indicazioni per l'uso dei seguenti rimedj è stata verificata nella mia pratica:

Apis. — Gonfiezza edematosa della gola e del collo; una piccola borsa di siero all'estremità dell'ugola. Dolori pungenti nella gola, accessi soffocanti. Febbre alta, pelle caldissima, delirio, orina emessa a gocce con bruciore. Avversione al calore.

Arsenicum. — Membrane difteriche raggrinzate o nere. Lingua con striscia rossa lungo il mezzo. Gonfiezza delle glandole sottomascellari. Grande debolezza, prostrazione, adinamia, febbre non altissima, grande agitazione ed ansietà; l'infermo ha bisogno di cambiare da un posto all'altro, od il bambino ha bisogno di essere trasportato da una camera all'altra. Paura della solitudine. Orina frequente, scarsa, bruciante; le evacuazioni possono essere frequenti, ma allora anche scarse e brucianti. Desiderio di calore. Sete di poco per volta.

Arsenicum corrisponde ai peggiori casi di difteria, ma fortunatamente, è di rado indicato nei casi che sono stati fin dal principio trattati col metodo Hahnemanniano

(*) Ne abbiamo in italiano la traduzione del nostro Dott. Mattoli, — uno dei rari libri che nella nostra lingua possiamo raccomandare agli studiosi di omiopatìa.

puro. Voi dovete massimamente tenerli lungi dalle mani del medico pseudo-scientifico.

Arum triphyllum. — Membrana difterica non caratteristica. L'infermo è molto irritabile, non può mangiare nè bere a cagione dell'indolorimento della bocca, della lingua e della gola. Egli spela continuamente colle mani le sue labbra finchè ne esce sangue. Difteria della membrana Schneideriana, con spurgo acre dalle narici. Glandole sottomascellari molto gonfie. L'urina può essere scarsa ed emessa frequentemente. Aggravamento dalle tre pom., specialmente della febbre e dell'irritabilità.

Belladonna. — La membrana difterica apparisce sul lato destro. Membrana mucosa della gola d'un rosso scarlatto. Glandola sottomascellare destra gonfia e squisitamente sensibile al tatto. Desiderio di inghiottire — deve inghiottire, diversamente pensa che soffocherebbe, sebbene l'atto sia molto doloroso. Lingua intonacata di bianco, con papille rosse lucenti attraverso l'intonaco. Odore acidissimo dalla bocca. Sete e desiderio di limonata, che piace. Febbre altissima, con polso globulare, come se una palla passasse sotto il vostro dito. Pelle così calda al tatto che lascia una sensazione di calore nella mano dell'esaminatore. Urina scarsa, rossa come sangue; raffreddandosi lascia un precipitato denso, grevè di fosfati, ovvero può essere chiara come l'acqua di pozzo. L'infermo può essere molto agitato ed eccitabile, dare dei soprassalti nel sonno, ed avere forte delirio, una condizione atassica regolare, oppure può essere assopito, con generale congestione venosa. Pupille dilatate, violento dolor di testa battente, che spesso salta nell'occipite e si spande nella fronte. Rigidezza del collo. Tempo dell'aggravamento dalle tre pom. alle tre ant.

Belladonna è spesso indicata nei fanciulli, specialmente quando si vedono a tutto principio nell'attacco, ed allora guarirà rapidamente.

Hepar. — Croup difterico con enorme gonfiezza delle glandole del collo. Dispnea grandissima. Tosse crouposa, con un poco di rantolo.

Kali bichromicum. — Membrana difterica bigia-verdastra o gialla-brunastra. Gonfiezza delle tonsille e delle glandole sottomascellari, gonfiezza edematosa dell'ugola. Accessi soffocanti. Dolore nella gola che si estende all'orecchio, peggiore tirando fuori la lingua. Tempo dell'aggravamento dalle due alle tre ant. Depositi difterici nel naso, nella faringe, nella laringe, nella vulva, e nella vagina. Espettorazione di muco bianco molto fibroso, o di pezzi densi gialli. Scolo nasale giallo ed escoriante. *Kali bichromicum* sembra essere il rimedio principale in quest'inverno (1886).

Lac. caninum. — Membrana difterica bianca come la porcellana; membrana mucosa della gola luccicante come se fosse verniciata. Le membrane lasciano un lato e vanno all'altro ripetutamente. Desiderio di bevande calde, che possono ritornare su per il naso. Paralisi post-difterica.

Lachesis. — L'imperituro monumento di Costantino Hering ha membrane difteriche bigiastre, manifestantisi dapprima nel lato sinistro e spandentisi al lato destro. Membrana mucosa della faringe, della cavità boccale, delle labbra e della lingua pavonazza scura; forte odore difterico. Lingua aguzza, può cacciarla dietro le labbra inferiori o dietro i denti nel tirarla fuori. Glandole sottomascellari sinistre gonfie e sensibilissime al tatto; deglutizione dolorosa; dolore lancinante nell'orecchio sinistro; orina scarsa e frequente; i liquidi inghiottiti ritornano su per il naso; dolor di testa occipitale; rigidezza della nuca del collo; dolore dal vertice alla nuca del collo. Tutti i sintomi peggiorano dopo aver dormito. Desiderio di caffè e di bevande fredde, che alleviano i sintomi della gola. Esacerbazione alle due pom. Può essere indicato

in ambidue gli stati, atassico e dinamico della malattia; è stato indicato spessissimo nei primi anni, ma meno durante gli ultimi due anni.

Lachnanthes tintoria. — Rigidezza del lato sinistro del collo, in guisa che l'infermo deve star seduto colla testa piegata verso l'altro lato, e deve muovere tutto il corpo per voltarla da un lato all'altro.

Lycopodium. — Membrana difterica, non caratteristica; comincia nel lato destro, spandesi al lato sinistro. Glandole sottomascellari destre gonfie, ma non così sensibili al tatto come in Belladonna. Desiderio di bevande calde, che sono gradite alla gola; movimento simile ad un ventaglio delle *ali del naso*; aggravamento dalle quattro alle otto pom.; la membrana difterica nel naso si spande da destra a sinistra; scolo giallo, denso, acre dal naso. Può essere data quasi in ogni caso che comincia nel lato destro, quando può essere esclusa Belladonna.

Mercurius solubilis. — La membrana difterica comincia in uno degli archi della faringe o nell'ugola; membrana mucosa della gola pavonazza; la lingua mostra un intonaco bigio sporco, è floscia, e prende l'impronta dei denti; ptialismo, sangue dalle gengive; glandole sottomascellari e parotidi gonfie dure, impediscono la separazione delle mascelle (ciò che sembra essere molto caratteristico di questo rimedio); traspirazione profusa, viscosa, nella notte; desiderio di latte.

Nux vomica. — Placche bigie scure sulla tonsilla destra; fauci pavonazze; trafitture in ambe le orecchie durante la deglutizione; l'infermo è molto preoccupato di se stesso; freddoloso scoprendosi; il traspiro ha l'odore dell'urina del cavallo; aggravamento alle quattro ant.

Petroleum. — Io ebbi occasione di prescrivere questo rimedio una sola volta, e perciò vi do i sintomi dell'infermo come li registrai allora. Il caso fu guarito prontamente. La membrana difterica comincia nel lato sini-

stro, la lingua è affilata e pavonazza (Lach.); poi spandesi al lato destro (Lach.); quindi all'ugola. Membrana mucosa della gola rossa scura e brillante (Lac-can.); trasudamento bianco come porrcellana (Lac-can.); quindi seguiva un blando scolo dalla narice destra, poscia dalla sinistra (Lyc.); la membrana difterica nel naso è bigia; odore fetido dalla bocca; trafittura nell'orecchio sinistro aprendo la bocca; *indolorimento del ponte del naso; non può tollerare il più leggero tatto, fin dal primo principio della malattia;* più tardi leggera gonfiezza di tutte due le palpebre superiori; scolo dall'angolo interno di ambi gli occhi; desiderio di birra e di acquavita nell'acqua.

Rhus tox. — Membrane bianche bigiastre, massimamente su tutte due le tonsille; faringe grandemente infiammata; l'inghiottire è molto doloroso; glandole sottomascellari alquanto gonfie; lingua intonacata bianca, con tendenza a diventare secca; uno spazio triangolare rosso alla sua punta; l'apice del triangolo acuto appuntato in dietro; grande agitazione a motivo dei dolori nel dorso e nelle estremità; desiderio di ostriche.

Sulphur. — Membrana difterica giallastra, cominciante nell'uno o nell'altro lato della gola; membrana mucosa livida o rossa lucente; lingua intonacata bianca con bordo rosso, o gialla come se fosse spruzzata di zolfo; assetato, ma vomita ogni cosa; molto agitato, deve voltarsi e rivoltarsi nel letto, ma i movimenti suscitano brividi nel dorso, che corrono da giù in su; traspirazione appiccaticcia, fredda; dolori lancinanti da dietro del collo nell'orecchio sinistro; senso di vuoto, di sfinitezza nello stomaco; sviene facilmente; bevande fredde non si affanno allo stomaco; desiderio di birra. (*The Hom. Physician*).

LA BASE DELLA CURA

DEL FU DOTT. CARROLL DUNHAM.

Hahnemann in tutti i suoi lavori coglie ogni opportunità per dimostrare l'insufficienza di una teoria patologica intorno alla natura di una malattia come base della cura. Dovunque egli dimostra che l'unica sicura indicazione per ogni caso deve trovarsi nella totalità dei sintomi che il caso presenta. Sembrerebbe che nulla potesse essere più chiaro e convincente dei suoi argomenti su questo soggetto.

I suoi avversari dichiararono che il suo metodo ignorava e negava la scienza medica, non lasciava alcuno scopo per la patologia e per la diagnosi, e [riduceva la terapeutica ad un degradante meccanico confronto di sintomi. Moltissimi omiopatici hanno tanto deviato dal metodo di Hahneman da cercare di mescolare coll'uso delle sue dosi e dei suoi rimedi un'applicazione della patologia come base di cura. *Questo tentativo non può mai riuscire, in quanto che la funzione della patologia è di fornire, non un'indicazione per la cura medica, ma semplicemente un mezzo per dilucidare e collazionare i sintomi. Il risultato è stato una triste declinazione dal tipo dei successi nella pratica quale fu stabilito da Hahnemann e dai suoi discepoli.* I punti da decidersi sono illustrati dal seguente caso:

Guglielmo M. di quattro anni, mi fu presentato il 3 Dicembre 1863. Egli aveva goduto buona salute fino al Febbraio 1863, allorchè ebbe un lungo attacco di febbre gastrica, della quale guarì finalmente, ma restandogli la malattia che descriveremo. Essa consisteva in una dispnea e in un respiro rumoroso, che si sentiva distintamente, sempre che il bambino fosse sveglio, e facendo qualche esercizio si aggravava molto e terminava in un accesso

di tosse convulsa con respirazione difficile; l'intero parossismo rassomigliava precisamente a ciò che è descritto come Asma di Millar o *Laringimus stridulus*. Fu osservato che il bambino sembrava libero dalla dispnea quando dormiva profondamente, ed in nessun altro tempo che questo. Svegliandosi al mattino aveva sempre un fiero accesso di tosse, durante il quale qualche volta dava fuori un poco di muco tenace. Il suo appetito era buono, benchè alquanto capriccioso. Egli era considerevolmente emaciato; il suo umore era buono, e spesso cercava di prender parte ai trastulli degli altri bambini, ma era tosto obbligato di smettere, a motivo della dispnea e della tosse cagionata da ogni esercizio fisico che lo stancava assai. I polmoni furono trovati risonanti all'ascoltazione ed alla percussione. Il mormorio respiratorio era, naturalmente, mascherato dal forte sibilo.

Il fanciullo fu presentato in Settembre al professore A. Clark, di New-York, il quale, dopo diligenti e ripetuti esami, diede la diagnosi scritta — « Laringismo cronico » — Egli emise una prognosi sfavorevolissima e dette il consiglio di evitare ogni rimedio, salvo una dose di qualche antispasmodico durante gli attacchi violenti di dispnea. Questo consiglio non fu seguito. Il bambino era stato sottoposto durante la sua malattia a ciò che io considero come un'abile cura omiopatica. Io l'avevo visto una volta in consulto, ma non ero stato capace di suggerirgli qualche cosa che gli fosse vantaggiosa.

Quando venne posto sotto la mia unica cura sapevo bene che il bambino avevo già preso, senza vantaggio, ogni rimedio che ha i sintomi più somiglianti all'asma di Millar o ad ogni affezione spasmodica degli organi della respirazione; ed era pure evidente, anche con un rapido esame, che nessuno di questi rimedi era *chiaramente* indicato dai sintomi del caso.

Risolvetti quindi di seguire rigorosamente per quanto

potevo il consiglio dato da Hahnemann per l'esame dell'amalato e per la scelta del rimedio. Allontanando perciò dalla mia mente ogni nozione riguardo alla sede ed alla probabile natura patologica della malattia, esaminai il paziente e feci il seguente registro dei sintomi che presentava.

1. Fanciullo emaciato; carni sflosce; pelle che dava sul giallo (naturalmente bianca — bionda) ed asciutta.

2. Appetito buonissimo; chiede sempre da mangiare al principiare degli accessi di tosse, al mattino, e prima di mezzogiorno.

3. L'ipocondrio destro duro, disteso, sensibile al tatto, doloroso coll'esercizio e quando tosse. La spalla destra è rialzata, e la colonna spinale curva lateralmente; ottusità alla percussione al lato destro, estendentesi alla larghezza di tre dita sotto il margine delle costole.

4. Distensione dell'epigastrio, che è timpanitico alla percussione e sensibile al tatto.

5. Molto brontolio di flati nell'addome.

6. Desiderio frequente di evacuare senza risultato; evacuazioni scarse ed asciutte, che avvengono una volta al giorno, o una volta ogni due giorni.

7. Tosse secca; qualche volta al mattino pochissimo sputo tenace; sempre un accesso di tosse al mattino svegliandosi; è obbligato di sedersi per tossire; tosse eccitata dal mangiare e dal bere, dal movimento rapido, dall'esercizio, dal piangere o dal parlare. La tosse fa male al lato destro.

8. Sibilo costante e dispnea aggravata dall'esercizio e stando giù coricato; alleviato durante il sonno.

La tenera età del paziente rendeva impossibile di ottenere altri sintomi soggettivi — quelli che ordinariamente facilitano l'individualizzazione dei casi e la determinazione dell'appropriato rimedio.

Prima di procedere oltre nella narrazione del caso

desidero di dire una parola sulla sua patologia. Abbiamo i sintomi davanti a noi. Quale sarà la nostra diagnosi? È questo un caso di malattia spasmodica della laringe, complicata da certa affezione gastro — enterica ed epatica? o è forse un'epatite cronica, complicata con laringismus? Qual'è l'affezione primaria e quale la secondaria? Che relazione esiste fra i gruppi dei sintomi, tra l'uno e l'altro? Sembra che il Professor Clark, abbia adottata la prima veduta, riguardando i disturbi gastro — epatici come secondari, se, a dir vero, egli fece qualche attenzione a questa complicazione. I medici omiopatici che mi precedettero adottarono probabilmente la medesima veduta e basarono su di essa la loro cura. Ora se facendo così, fosse loro accaduto di trovare la esatta veduta patologica, il risultato *potrebbe* essere stato favorevole; o se avesse adottata la seconda ipotesi ed agito in conformità ad essa e che questa si fosse trovata essere la veduta giusta, il risultato *potrebbe* essere stato favorevole.

Ma non è forse ovvio ad ogni mente limpida che, sì in un caso che nell'altro, il successo della cura, basata sopra una considerazione patologica del caso, dipenderà dalla esattezza dell'ipotesi patologica — una materia nella quale la *certezza* non può *mai* essere ottenuta?

Dall'altra parte, se noi mettiamo da un lato, come fuor di luogo, l'intera serie delle domande in riguardo a quale sia la malattia principale e quale la secondaria, quale la malattia originaria e quale la complicazione; se diciamo a noi stessi: « qui vi è un bambino malato; esaminiamo e teniamo bene a conto i punti nei quali egli differisce da un bambino sano, » noi otteniamo la serie dei sintomi sopra esposti i quali sono *fatti* — indiscutibili, sui quali non si può sbagliare — il risultato della pura osservazione. Se, ora, senza ipotesi o speculazione, noi cerchiamo di trovare e troviamo un rimedio che presenti una serie di sintomi, corrispondenti strettamente a quelli dell'infermo,

l'esperienza ci giustifica nella credenza che noi avremo raggiunto la maggiore certezza possibile di scegliere esattamente il rimedio.

Confrontando i sintomi colla *Materia Medica*, scorgiamo subito che i rimedi i di cui nomi sono generalmente associati coll'asma di Millar, laringismus, etc. cioè: Sambucus, Spongia, Cina, Lachesis, Hepar, Stann. Chloro, etc. etc. non coprono il caso, avendo pochissima corrispondenza coi gruppi 1. 2. 3. 4. 5. 6.

Nux vomica, invece, abbraccia benissimo questi gruppi, come può vedersi confrontandoli colla *Materia Medica*.

Di più, Nux vomica ha violenti parossismi di tosse al mattino di buon ora (sintomi 676 e 677), eccitati dal movimento e dall'esercizio (sintomi 670, 671, 672), che producono dolore nella *zona epigastrica* (sintomi 689), ed accompagnati da desiderio di mangiare (mia propria osservazione).

Ha pure una ben marcata dispnea. La corrispondenza era così stretta che io non esitai a dare Nux vomica.

9 Dicembre; quattro polveri della duecentesima furono date, da prendersene una per sera, dicendo di darmi relazione dopo dieci giorni.

21 Dicembre; mi vennero a dire che il bambino non aveva più nè sibilo nè dispnea; che era senza tosse da cinque giorni; che poteva giocare a lungo e vigorosamente senz'inconvenienti; che era in regola colle sue evacuazioni; che non si lamentava più di dolore o di sensibilità nell'ipocodrio — insomma, sembrava che stasse perfettamente bene.

Egli sconcertò le sue digestioni mangiando dei canditi nelle Feste di Natale ed ebbe un leggero ritorno del dolore nell'ipocodrio, che io guarii con una dose di Sulphur. Da allora in poi è stato sempre intieramente libero della dispnea e dello spasmo laringeo, e gode robusta e perfetta salute.

Se un tal modo di pratica è *poco scientifico* — come lo si incolpa — se esso ignora le scienze della patologia e della diagnosi come base di cura — si può almeno dire in suo favore, che sorpassa di gran lunga ogni altro metodo nelle facilità che presenta per l'adempimento di un oggetto di non poca importanza per il medico — la *guarigione dell'infermo*.

NOTE DA UNA LEZIONE ESTEMPORANEA SOPRA FERRUM.

DEL PROFESSORE DOTT. J. T. KENT.

(*Riportata stenograficamente*).

Gli sperimentatori cominciando a prender Ferro presentano subito l'apparenza di pseudo-pletora — che è un'apparente pienezza dei vasi sanguigni. Ciò è specialmente vero sulla superficie. La faccia diventa molto colorita e calda — turgida e piena di sangue. Le estremità, gradatamente, dopo un po' di tempo, diventano fredde, intirizzate, e rigide. Come cosa di fatto, Ferrum produce un alto grado di anemia — un'afflusso di sangue alla superficie per la più leggera causa. Il rosseggiare, specialmente della faccia, dà l'apparenza di pletora, ma in realtà essa è pseudo-pletora. La vecchia scuola ha l'abitudine di dare Ferro per l'anemia. Il Ferro è omiopatico all'anemia quando sono presenti i suoi sintomi speciali; ma perchè esso produce anemia non è essenzialmente omiopatico all'anemia — intendo dire a tutti i casi di anemia. Essa produce uno stato, in cui è moltissimo simile a Manganese; che, però, non è accompagnato da una apparenza di pseudo-pletora. La faccia non è rossa nè infiammata, nè bruna come è il caso in Ferrum. Il sangue è gradatamente quasi lacero, od almeno lo sono i suoi corpuscoli rossi; e, finalmente, un aspetto scialbo, pallido, della pelle si stabilisce su di — una tinta gialla

verdastra; dopo che ciò è avvenuto essa è di aspetto clorotico. Ferrum produce una clorosi quasi completa.

Vi è una tendenza all'edema — gonfiezza delle estremità e freddezza; ma la testa non perde mai la sua turgidezza nè il suo calore; e così pure la faccia non perde mai la sua apparenza rossa. Vi è una diminuzione crescente dei corpuscoli rossi del sangue. Esso sembra agire particolarmente sulle estremità inferiori.

Ora, con questo stato vi è un disordine molto marcato allo stomaco, nel quale havvi vomito di cibo immediatamente dopo aver mangiato; vi è un rigurgito scuotente di cibo, moltissimo come in Phosphorus, che riggetta cibo a bocca piena, avverte lo stesso sapore come quando fu inghiottito. Sembra non esservi alcuna secrezione nello stomaco capace di produrre un cambiamento del cibo. D'altra parte, i liquidi in Ferrum possono rimaner giù lungo tempo e possono non essere vomitati affatto; ma esso ha specialmente vomito di cibo immediatamente dopo che è stato preso. Se voi avete il vomito di cibo, la faccia rossa, la condizione anemica, la freddezza del corpo, delle mani e dei piedi, allora voi avrete una bella pittura, interamente caratteristica di Ferrum.

Un'altra speciale condizione associata col corpo livido e la faccia rossa è il bruciore delle piante dei piedi e delle palme delle mani. Vi è freddezza delle mani e dei piedi, ma con bruciore nelle palme e nelle piante. Ciò, voi vedete, vi dà una combinazione di sintomi interamente di guida ed alquanto simili ad Arsenicum; ed in questo modo, essa è totalmente simile ad Arsenicum.

Vi è una somiglianza marcata fra questi tre medicamenti — China, Arsenio, e Ferro — ed essi sono antidoti fra di loro. Voi troverete dunque raccomandato Ferrum come antidoto ad Arsenium; l'acido Idrocianico è anche un antidoto comune. Io vi ho già descritto l'anemia speciale di China. Voi troverete Ferrum venuto molto

spesso in uso come antidoto all'abuso di Chinino, e delle preparazioni dalla corteccia, perchè esso corrisponde chiaramente coi sintomi. Allo stesso tempo Ferrum è un antidoto all'abuso di Arsenico. Esso corrisponde pure in generale, ai disordini accompagnati da emaciazione; disordini consuntivi, producenti un logoramento; logoramento rapido dei tessuti. Il Ferro, dato in forma grezza, come è alcune volte adoperato, è uno dei medicamenti più pericolosi — esso non è realmente un medicamento — è una delle droghe più pericolose che si adoperano nei disordini consuntivi. Esso non dovrebbe mai darsi che nelle più alte attenuazioni nei disordini consuntivi, perchè esso può agire con grande violenza, producendo grande distruzione. Anche le più piccole dosi, le più piccole dosi percettibili, produrranno violento aggravamento e gran danno.

Un'altra fattezza marcata consiste nella sua predisposizione all'emorragia. Assai presto nella patogenesi, prima che vi sia prostrazione marcata noi troviamo profuse emorragie di sangue scuro che produce effetti marcati nell'emorragia del naso, nell'emorragia uterina; ed il flusso mestruale diventa immediatamente aumentato dopo preso Ferrum; il flusso dura troppo a lungo; dopo preso Ferro per qualche tempo, il sangue diventa chiaro, e l'emorragia è di sangue chiaro, acquoso. Ferrum ha realmente due specie di emorragia; sangue scuro, e sangue chiaro, acquoso. Una ragione per cui i disposti a consunzione non devono mai toccar Ferro, sta nel fatto che esso li predispone ad emetter sangue dai polmoni. Il ferro e gli acidi sono molto simili. Tutti gli acidi predispongono gli emaciati all'emorragia, e ciò è specialmente vero dell'Acido Acetico. Ora, voi potreste conchiudere molto giustamente che con questo abbattimento noi avremo grande debolezza corporea ed esaurimento in tutte le membra; il minimo esercizio, la minima fatica, la minima azione di qualunque specie, produce stanchezza. La

faccia rossa di Ferrum comincia in un modo speciale. Voi avete visto individui diventar rossi dal minimo imbarazzo ed eccitamento: Ferrum rassomiglia molto a ciò. Nondimeno esso non è tanto un rossore per vergogna o per eccitamento quanto per dolore; la faccia è quasi costantemente rossa, voi potete vederla, come vedete alcune volte nei bevitori di vecchia acquavite e nei bevitori di birra vecchia, e ciò può anche associarsi con vene grosse sulla faccia. La faccia si sente piena di sangue, turgida, ingorgata, e vi è indebolimento e capogiro associati. Coi brividi vi è faccia rossa, coi dolori vi è faccia rossa; coll'eccitamento vi è faccia rossa. Questo non è un rossore sano, perchè se voi prendete un pezzo della pelle fra le dita, questa imbianchirà lentamente, ma il rossore ritornerà. Ciò deriva da una circostanza torpida delle vene dei più piccoli vasi della pelle, ed ha luogo per l'afflusso generale del sangue alla testa. Ciò apparisce essere un iperemia locale; forse lo è; ma ciò avviene colla condizione generale anemica del corpo. Più saranno marcati il rossore e la turgidezza della testa, più grandi saranno la freddezza e l'intirizzimento e la rigidezza delle mani e dei piedi e delle estremità; solo questo rossore non è sempre accompagnato da calore della testa, come in Belladonna o in Aconito, dove noi abbiamo rossore con calore, perchè esso può realmente essere accompagnato da freddezza, ma la determinazione del colore alla superficie è il lineamento particolare del Ferrum.

Ora vi è un'altra marcata fattezze di Ferrum, quella che coi dolori e la faccia rossa, sia che abbia luogo col freddo che coi dolori, vi è sete mancata; quindi, la sete è una nota maestra. Freddo, faccia rossa, e sete: Ferrum. Voi troverete ciò nella febbre intermittente; è così caratteristico nella febbre intermittente che voi abbisognate di un solo medicamento — Ferrum. Voi potete anche trovare ciò nella setticemia, nella febbre puerpe-

rale, nell' aborto. Una signora aveva brividi, e con questi eravi faccia rossa e sete. Una dose della ducentesima guarì questo caso. Vi è un'irritabilità che contraddistingue lo stato mentale di Ferrum; il paziente si adira ogni qualvolta è contrariato; quindi, l' opposizione porta la collera e il mal umore. Sembra esservi una gran dose di orgoglio associato con questo rimedio; essi non possono sopportare di essere contrariati; il loro orgoglio è al massimo grado; essi amano star coricati sul lato destro; essi non amano essere scoperti che sono in errore, e essi non vogliono sentire nè argomenti, nè ragione. Ciò è accompagnato da cattivo umore e da irritabilità. Questo è uno stato di Ferrum. Vi è alcune volte freddolosità con questa faccia rossa. Vi è uno stato in cui Ferrum produce forte battito delle carotidi, faccia rossa, testa calda, e spesso febbre, e col freddo vi è sete, ma col calore di quella febbre non vi è sete; nessuna sete durante il sudore; esso ha un sudore protrato; la febbre è breve ed alcune volte manca affatto; il freddo è probabile che sia caratterizzato con sete e faccia rossa; poi il rossore della faccia sparisce più o meno, e la faccia diventa bianca e pallida e di un verde giallastro. Il sudore viene quasi alla fine del freddo, o se vi è una febbre leggera essa dura un po' di più. Vi è un' oscurità a pezzi — una condizione screziata del corpo con questo sudore; la faccia avrà delle macchie rosse circondate da cerchi bianchi, i quali si mostrano in alcune parti sul corpo, particolarmente al dorso. Voltate il vostro paziente ed osservatele. Il sudore è appiccaticcio ed alcune volte offensivo, e macchia la biancheria di giallo.

Una fattezza marcata sta nel tempo dell' aggravamento, che è generalmente verso il mattino. Il sudore comincia nella sera e può durare fino a mezzogiorno o tutto il giorno; esso è appiccaticcio ed offensivo ed il corpo ha un senso pastoso. In relazione al suo freddo,

esso probabilmente viene alle tre od alle quattro del mattino, od alle tre o alle quattro del pomeriggio. L'aggravamento generale di Ferrum è specialmente verso il mattino dalle quattro alle cinque, o dalle tre alle cinque. Alcune di queste fattezze non le troverete nel testo. Ferrum si associa coi pazienti così detti freddi. Calcarea, Silicea, Sepia ed altri hanno questa classe di pazienti freddi. Lycopodium è alcune volte un paziente molto freddo; così pure Phosphorus. Opium è l'uno e l'altro, freddo e caldo. Sulle prime nella sperimentazione di Opium vi sarà gran calore e tendenza a gettar via le coperte, e voi osserverete nei vecchi mangiatori di Opium, che appena spariscono i primi effetti di Opium essi vanno vicino alla stufa; essi si avvilupperanno bene. Vi ha un'altra fattezza speciale di Ferrum, ed è in relazione alla sua vertigine; questa viene *scendendo* dall'alto, ed è in opposizione di Calcarea, la quale l'ha *salendo*. La vertigine di Ferrum viene sempre attraversando l'acqua; mentre questa può essere perfettamente tranquilla, nondimeno se il paziente di Ferrum entra in una barchetta egli ha tanto capogiro che difficilmente può rimanere in essa; egli teme di saltar fuori; egli teme di non potersi tenere in equilibrio sull'acqua, ed alcune volte è preso da male di stomaco. Lo speciale aggravamento non può applicarsi soltanto ad uno o a due sintomi del rimedio. L'aggravamento generale appartiene a tutto il medicamento ossia al medicamento in generale. Vi sono esacerbazioni che meritano di essere ricordate. Voi rammentate che io vi ho detto, parlando di Pulsatilla, che le emissioni sono blande, eccettuata la leucorrea. Questo è caratteristico di Pulsatilla, ma ciò non vuol dire che Pulsatilla non abbia una leucorrea blanda per se stessa. Così io vi dissi una volta che in Arsenicum le sofferenze del corpo sono migliorate dal calore e che il dolor di testa è migliorato dal freddo. Ciò è caratteristico. Ma Arsenicum ha un

dolor di testa che è comunemente migliorato dal calore. Questa, osservate, è l'eccezione — l'azione alternata, come la descrisse Hahnemann. Bryonia, voi lo sapete, è peggiorata dal moto, eppure essa ha dei dolori lombari che sono migliorati dal moto. Rhus, nel suo stato generale, è migliorato dal moto; ma esso ha dei dolori lombari, e dei dolori in relazione al moto, associati colla colonna spinale, che sono migliorati dal riposo. Essi cagionano quasi l'opposto diretto di Rhus.

Alcuni riguardo alla nostra *Materia Medica* sono in errore figurandosi queste eccezioni, allorchè le prendono avvenute in causa di un rimedio che ha parecchi sintomi che sono aggravati da una certa condizione speciale, e che per questa ragione rappresentino un'esacerbazione generale del rimedio; ciò che non è vero. Lippe dice che i dolori di Camphora sono peggiorati dal freddo, ed è vero. Ora, come cosa di fatto, i primi sintomi degli intestini associati col colera sono migliorati dal freddo, ed il paziente non può stare coperto. I dolori ed il calore sono condizioni migliorate dal caldo, ma lo stadio freddo è aggravato dal calore.

Sotto le esacerbazioni dal calore o dal freddo è detto: Sete o mancanza di sete, perchè Ferrum le ha ambedue in alcune caratteristiche; quando non vi è febbre con Acetic. acid. esso è molto assetato; colla febbre egli è senza sete. Nelle idropisie, in Acetic acid. dove vi è orina profusa egli ha sete marcata — sete violenta; ma negli stadi febbrili egli non ha sete. Ciò non è comune, epper- ciò è peculiare o caratteristico. Nel croup pseudo-membranoso vi è sete marcata quando non vi è febbre. In Ferrum vi è forte battito nella testa, in specie nella sua parte posteriore; colla tosse vi è un violento dolore pulsante alla base del cervello; sembra come se la testa avesse a scoppiare. Se ciò è associato colla faccia rossa è Ferrum. Carbo. veg. ha dolore violento nella base del

cervello tossendo, ma non ha la faccia rossa di Ferrum, nè tutti i dolori nè l'eccitamento associato colla faccia rossa; testa calda e piedi freddi.

Un'altra caratteristica di questo rimedio è la diarrea di cibo non digerito; evacuazioni senza dolore, involontarie, durante il pasto. China ha evacuazioni di cibo, senza dolore, non digerito, durante la notte. In Ferum, come una fattezze marcata, è il desiderio di andare di corpo che avviene appena egli mette qualche cosa nello stomaco; l'evacuazione può essere involontaria, insudiciando le sue vesti mentre mangia. Arsenicum pure ha ciò.

Gli organi sessuali femminili ci danno un'altra prominente fattezze in ciò che, durante il coito la donna è insensibile all'atto, non vi è sensazione nella vagina; vi è un sensazione di torpore, o piuttosto una mancanza di sensazione. In ciò esso è collegato con Berberis, e d'altra parte, esso ha pure indolorimento nella vagina durante il coito. Sepia, Kreosoto, Sulphur hanno coito molto doloroso per l'aumentata sensibilità della vagina. Ferum phos. ha questo stato, ma è per uno spasmo della vagina cagionato da accresciuta sensibilità. La vagina è troppo arida; aridità estrema della vagina; arida ed arsiccia. Esaminandola sembra quasi impossibile di introdurre il dito nella vagina senza prima ungerlo, ed allora voi dovrete fare uno sforzo, a motivo dell'estrema aridità della vagina. Nutrum muriaticum ha addoloramento in causa dell'aridità della vagina. La vagina è arida e calda in Ferrum. Un'altra notevole condizione prodotta da questo rimedio è una condizione talmente indebolita della vagina che è come quella che accompagna il prolasso. Generalmente voi penserete a Sepia, Kreosoto, Mercurio, e Nux per il prolasso della vagina. Io esposi parlando dello stato generale, che le regole sono troppo profuse e durano troppo a lungo; anche il flusso può essere acquoso. Ciò può essere associato con un vecchio caso, quando una paziente è stata

avvelenata da Ferrum dato allopaticamente per anni ed anni. Esso ingrossa le vene dei polpacci. Esso ha un reumatismo che probabilmente sarà nel muscolo deltoide destro, che comincia nella spalla e va in giù. Sanguinaria ha lo stesso sintomo. Colchicum e Ferrum hanno dolori pizzicanti, tiranti, e laceranti nel muscolo deltoide destro, producenti un'inabilità ad alzare il braccio; peggiorati dal movimento coll'alzare il braccio, o dal tentare di contrarre il muscolo; ciò è migliorato dal calore; peggiorato dal peso delle coperte del letto. Il braccio destro è storpio; desiderio irresistibile di piegare il braccio; lo fa uscire dal letto alle due ant.; migliorato dal passeggiare lentamente. Veratrum ha dolori reumatici, che lo fanno uscire dal letto, e, come dissi prima, Ferrum non si deve mai dare nella consunzione, come parimenti non mai nella siflide. Se in un caso antico di siflide secondaria o terziaria date Ferrum, voi siete sicuri di far peggiorare le sue ulcerazioni fagedeniche e la sua condizione generale. Non amministrare all'infermo Ferrum nella forma grezza. Io lo riguardo come uno dei rimedi più pericolosi ed uno di quelli che hanno maggior durata d'azione nella materia medica. Esso è un antipsorico molto profondo e che deve essere maneggiato con gran discernimento. Adoperatelo altamente attenuato e raramente ripetuto. Esso agisce, quando è convenientemente attenuato per cinquanta giorni sul corpo (*The Homeopathic Physician*).

OMIOPATIA PROGRESSIVA

DEL DOTT. AD. LIPPE.

Non vi è alcuna sosta o fermata in natura, e non vi è fermata nelle scienze e nelle arti; noi o progrediamo o indietreggiamo. Queste poche linee sono destinate a mostrare il progresso sotto circostanze esistenti. Questa è una vista piacevole come lo è la conoscenza del Dott.

Riccardo Hughes, il cui grande opus di sua creazione, *La Ciclopedia della Patogenesi dei medicamenti*, è destinata ad essere la *Materia Medica* dell'avvenire. Questo, a nostro parere non significa un avvenire vicino, ma un avvenire molto lontano. Rigettati dall'ingrata generazione presente, i signori R. Hughes e compagnia sperano che l'opera ora ripudiata avrà miglior sorte che altri lavori di altri autori disprezzati — come per esempio l'*Organon* di Hempel, il quale rigettato da una grande e rispettabile maggioranza, fu rinviato da ultimo alla fabbrica di carta.

Il gentile lettore si ricorda del fatto che il Dottor Von Boenninghausen pubblicò nel 1863 un *Glossario agli Aforismi di Ippocrate*. Nella pagina 280 noi troviamo la seguente nota (n.º 30): « Molti omiopatici avranno trovato, con noi, che vi è una forma di epilessia la più difficile a guarire e che noi spesso non riusciamo a guarire se il paziente cade in un sonno profondo dopo un'attacco, dal quale egli si sveglia con un dolore continuo nel cervelletto. » Dacchè il compianto illustre Boenninghausen scrisse questa nota noi abbiamo progredito, ed abbiamo conoscenza della patogenesi di Bufo; ed appunto tali casi, che non sono infrequenti e vengono così chiaramente descritti dal grande osservatore, sono stati guariti da Bufo, purchè giustamente amministrato. Ci vuol poco a condannare uno sperimentatore e le sue sperimentazioni, e noi troviamo che Riccardo Hughes non è soddisfatto degli sperimentatori di Bufo, e li maltratta e rigetta le loro sperimentazioni. Il giudicare della esattezza di una sperimentazione *a priori*, senza averla assoggettata ad uno sperimento clinico, è una supererogazione, e se una tale condanna *a priori* viene da un individuo che non ha data alcuna prova della sua capacità a fare uno sperimento, è meglio ignorarla. In ogni evento, lo sperimento clinico ha ripetutamente provato che Bufo, quando

è giustamente amministrato, guarirà gli attacchi epiletici, specialmente quando essi hanno luogo durante il sonno nella notte. L'infermo può essere o no svegliato dall'attacco, ma quando egli si sveglia dal sonno avrà violenti dolori di testa. Sia che i moderni compilatori della materia medica, progressisti all'indietro, rigettino tali sintomi confermati clinicamente, sperimentati o no; il vero medico, non di meno, prenderà nota di essi e guarirà una forma di epilessia che era prima incurabile. Questo è progresso.

I Sintomi di Guida (Guiding Syptoms) della nostra *Materia Medica* del Dott. C. Hering, il capo lavoro del padre della nostra scuola in queste contrade, è opera ora bene avviata nella sua continuazione, e questo è un altro progresso in avanti, mentre apparisce che il grande Opus di Riccardo Hughes è da lui stesso dichiarato un progresso indietro nel lontano futuro, probabilmente nella « fabbrica di carta. » *I sintomi di guida della nostra Materia Medica* guideranno lo studioso diligente ad una piena conoscenza della stessa materia medica e lo porranno in grado di diventare un vero medico e di progredire in avanti.

Un modo progressivo di trovare il rimedio curativo può essere raggiunto, anche quando i nostri migliori repertori non ci assistono. Noi ricorriamo di nuovo alla maniera illustrativa. Vi sono casi cronici rarissimi di malattie nei quali sembra quasi un compito disperato il trovare il rimedio simile. Pochi sintomi prominenti possono essere coperti da un rimedio, ed essi svaniscono dopo che quello è stato preso per breve tempo; una nuova serie di sintomi si manifesta e voi ne potete coprire soltanto pochi, e ne seguono gli stessi risultati non soddisfacenti. Nel caso a cui alludiamo, che potrebbe essere diagnosticato meningite cronica, predominavano alcuni sintomi. Il dolor di testa era peggiorato dallo star coricato;

era alleviato dallo star seduto; quando il dolore aumentava, era accusata una sensazione simile a globo isterico; *tutte le coperture del collo si sentivano troppo strette ed erano costantemente sciolte*; pienezza, pulsazione, e battito nella testa. Glonoin., *Bellad.*, Gelsemin., hanno dato alle volte sollievo; Lachesis solamente cagionava aggravamento. Belladonna la faceva finita; così avevano i repertori. Ora sembrava come se si dovesse trovare un rimedio relativo a Belladonna nelle sue azioni morbifiche. Noi prendemmo il piccolo lavoro dell'infaticabile Boeninghausen sulle *relazioni*, e finalmente arrivammo a *Sepia*. Tutti gli altri rimedi relativi non corrispondevano al nostro caso. In essa noi trovammo ciò che cercavamo, nei sintomi 470 e 471 nel quinto volume delle *Malattie Croniche di Hahnemann*. N.º 470 — Pressione nella gola, non importa quanto poco essa sia coperta; N.º 471 — Pressione nella gola nella regione delle tonsille, come se il fazzoletto fosse legato troppo stretto attorno al collo. Con nostra non poca sorpresa, noi trovammo per la prima volta in questo caso, *tutti* i sintomi della paziente sotto *Sepia*, ed il beneficio che essa ricevette da questo rimedio fu altrettanto sorprendente quanto era inaspettato. In nessun altro modo che esaminando i rimedii relativi a quello che le aveva recato maggior beneficio noi saremmo stati posti in grado di trovare il simile. Non è spesso che i repertori lo rilevino, ma essi lo fanno in questo caso eccezionalmente singolare, e noi chiamiamo l'attenzione dei nostri colleghi sul progresso in avanti per trovare il rimedio. La materia medica della nostra scuola è come abbiamo dimostrato, progressiva, e noi possiamo progredire di più se entriamo premurosamente nello studio delle relazioni esistenti fra i rimedj sperimentati. Se noi progressivamente sviluppiamo la nostra arte di guarire, noi non possiamo venir persuasi nè a diffidare nè ad abbandonare la grande eredità lasciataci dal Maestro nella

sua *Materia Medica Pura* e nelle *Malattie Croniche*, nè a dichiarare che la legge di cura, *Similia Similibus Curantur*, non è degna di fiducia; e quel progressivo abbandono della logica e dei principii, ugualmente che il generale progresso indietro verso idee impropriamente dette liberali e scientifiche, esige da ogni « medico » una condanna dello spirito di seta, e della piena fiducia nel proprio giudizio illogico sul quando si debbano amministrare rimedi secondo la legge dei simili e sul quando applicare la cura palliativa soltanto. Il liberalismo progressivo non trattenuto da alcuna formola o da una legge di cura, richiede (così dicono costoro) che noi possiamo, come uomini scientifici, applicare la legge dei simili ed il trattamento palliativo « *in alternativa*. » La libertà progressiva dell'opinione e dell'azione medica domanda tale espediente. Lasciateci avere piena libertà di azione in questi giorni in cui tutti cercano libertà; lasciateci sfidare tutte le leggi, naturali e divine, come pure le leggi del paese; lasciateci malignare, deridere, punire, se possiamo, tutti coloro che crediamo di ostacolo al *nostro* avanzamento. Questo è il linguaggio e la domanda espressa negli organi di questa setta d'uomini che cerca libertà, i quali, oltre a tutte le altre assurde pretese, vogliono la libertà di praticare e d'insegnare Omiopatia come essi la intendono, e pretendono di essere ancora chiamati coll'onorevole nome di Omiopatici; mentre, di fatto, essi hanno abbandonato da lungo tempo tutti i dommi della scuola. Il sintomo, « ogni copertura del collo sembra essere troppo stretta » è stato così frequentemente guarito con *Lachesis* che esso sembrò un'indicazione quasi positivamente degna di fiducia per questo rimedio. Nel caso sopra riferito a questo sintomo fu permanente, non apparteneva necessariamente alla presunta condizione patologica, e *Lachesis*, anche alle volte d'altronde indicato specialmente pei dolori violenti nell'ovaja sinistra quando si stabilisce la menstruazione, aggravò

sempre i sintomi e non recò mai il più leggiero sollievo. Nel cercare un rimedio si pensò esser cosa migliore di trovarlo fra i rimedii che hanno relazione uno coll'altro, i quali abbiano recato il maggior sollievo (Belladonna), e fu messo in capo alla lista un sintomo non appartenente necessariamente alla malattia così chiamata. La signora aveva continuamente le dita sul vestito che le copriva il collo; quando anche esso era largo, il solo contatto di esso l'angustia.

I sintomi sopra numerati furono trovati sotto Sepia, e per quanto io so, Sepia fu per la prima volta amministrata dove questi sintomi del collo e della gola erano presenti, e questo sintomo sparì interamente dopo Sepia, la quale migliorò molto tutta la condizione della paziente. Non è egli evidente che la nostra *Materia Medica* può solamente esser resa più utile coll'osservare attentamente i risultati clinici? Esiste un registro giornaliero di sperimentatori tali come i progressisti indietro Riccardo Hughes e compagni, ora tentano d'introdurlo surrettiziamente nella professione, che sia di alcun vantaggio possibile fino a che sintomi sperimentati dagli sperimentatori siano stati verificati collo sperimento clinico? Allora, dopo ordinati in una maniera appropriata, essi diventano accessibili ed utili. Vi sono molti, anzi moltissimi, sintomi registrati nelle collezioni di Hahnemann, Hering, ed in altre raccolte di rimedj sperimentati, non ancora verificati dallo sperimento clinico, ma essi hanno precisamente così buon dritto a rimanere nel registro come altri sintomi che sono stati verificati. Coll'andar del tempo questi, come sintomi non ancora verificati, diverranno « sintomi di guida. » Lo studente della patologia che si trova nei libri, come pure il medico progressista che studia la patologia comparata, sa che anche le forme conosciute delle malattie classificate hanno cambiato i loro sintomi caratteristici concomitanti, e come una delle più palpabili illustrazioni noi

menzioniamo la « febbre scarlattina. » I più antichi medici hanno tutti osservato tali notevoli cambiamenti, non solo nella stessa eruzione scarlattina, ma specialmente nei sintomi concomitanti, di modo che in questi cangiati sintomi una classe del tutto diversa di rimedi diventa curativa a volte diverse. Rimedi i più frequentemente indicati quarant'anni indietro nelle epidemie di scarlattina, come Ammonium carb., Lycopodium, e Calcarea carb., non sono indicati nelle recenti epidemie. Vi fu un'epidemia che richiedeva spesso Mercurius jodatus, un'altra epidemia richiedeva Apis ed Arum trif., e da alcuni anni noi abbiamo la febbre scarlattina del vecchio Sydenham per la quale Hahnemann trovò spesso Belladonna rimedio curativo. Una prossima epidemia può richiedere una classe totalmente differente di rimedi, e possono sorgere sintomi che ora rimangono ancora da verificarsi nella nostra *Materia Medica*. In considerazione di questi fatti stabiliti, come è possibile ad un medico che pensa, di favoleggiare intorno anche alla semplice possibilità di malattie comprese sotto una livrea patologica bene etichettata, molto meno chiedere il trattamento di malattie da una *Materia Medica* letta attraverso di occhiali scientificamente fatti nel campo patologico ?

Il progresso in avanti fù ben illustrato dalle sperimentazioni pubblicate di Lithium carbonicum dal compianto Dott. C. Hering. Se la setta progressista all'indietro di uomini come Hughes e compagni, vorrà prendere in mano il terzo Volume dell'*American Review*, troverà in essa i registri giornalieri degli sperimentatori, ed è un fatto ben conosciuto che R. Hughes e compagni deplorano l'omissione di Hahnemann di pubblicare i registri giornalieri degli sperimentatori. Essi dovrebbero conoscere però che l'editore della *Materia Medica* di Hahnemann pubblicò l'opera per un movente del tutto disinteressato, e soltanto in graziosa ricompensa del beneficio ch'egli ricevette dalle

cure di Hahnemann. Nel quarto Volume dell'*American Review* si troverà un ordinamento dei sintomi di Lithium carbonicum, che comprende alcuni esperimenti clinici e conferme cliniche. Hering ed i suoi contemporanei propugnarono un progresso in avanti. Ma cosa avviene al dì d'oggi?

Il progresso della nostra scuola avanzerà progressivamente; nulla lo può impedire. Nella patogenesi di Lithium carbonicum fatta da C. Hering noi troviamo il sintomo 93: l'acidità dello stomaco da nessun'altro rimedio fu alleviata così prontamente come da Lithium. Qui noi abbiamo una prova che gli effetti curativi delle medicine frequentemente osservati non possono con alcun mezzo essere cancellati dalla nostra *Materia Medica*. Sia nostro scopo, come omiopatici e veri medici, quello di progredire in avanti e di sconoscere i progressisti all'indietro. — Lasciamoli al loro destino. (*The Homoeopathic Physician*).

ALCUNI CASI CLINICI.

DEL DOTT. A. M. CUSHING.

CASO I. *Apis*. — La Sig. S. — di anni 50; faccia, membra, e piedi gonfi, ed edematosi da alcune settimane. Orina scarsa; non si sente bene. Soggetta a risipole. Diedi *Apis* 200, una cartina. Tre giorni dopo il gonfiore era scomparso, si sentiva benissimo, e domandava se io speravo che il rimedio facesse effetto sui suoi reni; disse che l'orina era *profusa*.

CASO II. *Apis*. — Un bambino di anni tre, con febbre, e gola infiammata; placche difteriche grigie, sudicie, sulle tonsille; aspetto edematoso delle fauci. *Apis* 200; ed in due giorni la gola guarita quasi completamente e orina molto profusa.

CASO III. *Rhus*. — Il Signor —, di anni 57, zoppo dal piede sinistro sull'interno del collo del piede, molto

di più nei giorni piovosi. Durante un attacco di dolore in una giornata umida diedi *Rhus tox cm*, ed in dieci minuti il dolore era nella polpa del pollice, e dieci minuti dopo il dolore e la storpiatura erano scomparsi.

CASO IV. *Phosphorus*. — La Sig. N.—, di anni 36. Dieci anni fa emorragia *post partum*. D'allora in poi *mestruazioni profuse*, deve stare in letto da sei giorni a due settimane ogni mese. Suo marito dice che il sangue « diluvia proprio da lei. » Lo scolo è intermittente; è peggiore di notte; grumi grossi, scuri; sgorga fuori; è *debole, pallida, emaciata*; freddolosa, assetata, peggiora dopo bevande calde; nervosa; tintinnio nelle orecchie; vertigine; mani e piedi freddi; palpitazione di cuore; un'ulcera bianca duole in bocca. È alta e magra. Ha avuto molti dottori, e sua madre morì di simili sintomi alla sua età circa. Diedi *Phosphorus 200*, una cartina. Per sei mesi *mestruazioni normali*, tutti i sintomi molto migliorati, ingrassò e si sentì meglio. Poi in causa di troppo moto lo scolo aumentò, ma fu immediatamente ristabilita dallo stesso rimedio.

CASO V. *Borax*. — La Sig. L.—, di anni 28, alta, magra, colorito biondo, aveva tosse e sofferenze alla gola da tre anni. Suo padre, suo fratello e due sorelle morirono in un anno di consunzione. Essa ha leucorrea da parecchi anni, è stata curata da medici omiopatici in Boston, New-York e Washington senza vantaggio, ed aveva deciso di non spendere più alcun denaro per il suo male. Lo spurgo è bianco, non molto denso, ed ha la sensazione come di *acqua calda che scorra giù per le sue membra*. Diedi una cartina di *Borax 200*, ed in dieci giorni la sua leucorrea era del tutto scomparsa, ed essa non aveva più alcun disturbo alla gola. Sei mesi dopo essa non ebbe più alcun disturbo, e poteva camminare per due miglia, anche con nebbia pesante o in giorno di pioggia e neve senza la comparsa di alcuno dei suoi anti-

chi sintomi. Essa aveva dapprima cambiato di clima due volte all'anno, ma ora da due anni è rimasta nel medesimo posto.

CASO VI. Febbre intermittente. — *Natrum mur.* — La Sig. E. — Freddo un giorno sì e l'altro no alle 9 od alle 10 ant.; dura molto tempo; è *fortissimo*. Comincia alle mani ed ai piedi, che sono molto freddi. Febbre forte e di lunga durata, con dolor di testa il quale dura tutto il giorno seguente. Sudore profuso; è fiacca e indebolita. Ha avuto questa febbre in precedenza ed è stata curata da ambedue le scuole in questo paese ed in Europa; è stata *nutrita di sale* e le è stato dato sempre Chinino. Io le diedi *Natrum mur.* 1.^m. Il giorno seguente freddo leggero per circa quindici minuti; poi non ebbe più affatto nulla.

CASO VII. — Il Sig. E. —, marito della suddetta signora, aveva forte freddo dopo aver mangiato, maggiore alle braccia e nella bocca dello stomaco; con pelle asciutta, calda; dolor di testa frontale scoppiante e faccia rossa; senza sete. Piedi freddi ghiacciati, Belladonna sembrava indicata, e la diedi alla 200.^a potenza, ed il freddo non venne più.

CASO VIII. — La Signorina B. — Freddo ogni giorno, è malata in letto, è stata curata dalla vecchia scuola per due settimane e non si sente punto meglio. I brividi cominciano nel dorso con *forte dolore al dorso*. Diedi *Capsicum* 30, e non ebbe più un altro brivido.

CASO IX. — Il Sig. F. — Freddo ogni dopo mezzogiorno, con *gran sete* durante il freddo. Male alla testa ed al dorso. Febbre alla sera. Sudori tutta la notte; assenza di sete durante la febbre od il sudore. Diedi *Ignatia* 1.^m; e non un altro brivido.

CASO X. *Demenza*. — La Signorina — di anni 24 circa. Quattro anni or sono fu disillusa nelle sue speranze di matrimonio; ne seguì febbre tifoidea. D'allora in poi

soffre di alienazione mentale. Curata dalla vecchia scuola e da eclettici fino ad ora; è stata curata omiopaticamente, con Gelsemium un giorno per la febbre, ed alternativamente il giorno dopo con acquavite per la debolezza. Diveniva gradatamente più debole, ed i medici temevano che morisse presto. Essa giaceva in letto raccogliendo le coperte con le dita; borbotta o parla da sola; ride fra sè qualche volta. Prende poco cibo, le scariche dagl'intestini e dalla vescica passavano nel letto. Io diedi una dose di Phosphoric. acid, che mi procurai, supponendo che fosse circa 1.^m; ma più tardi seppi che era la cm. Essa ebbe una notte più tranquilla e mangiò di più a colazione migliorando ogni giorno. Ritornando a casa mia studiai il caso accuratamente e decisi che Pulsatilla era più indicata, e mandai una cartina di Pulsatilla 16.^m, da darsi se fosse necessaria. Fu data appena ricevuta, circa una settimana dopo il Phosphoric. acid. Essa non prese più alcun rimedio, e dopo trentun giorni dalla prima prescrizione andò a casa, capace di pensare a sè stessa, e di fare le leggiere faccende di casa (*The Medical Advance*).

FEBBRE INTERMITTENTE

DOTT. C. B. GILBERT.

Questi tre casi avvennero in tre fanciulli della stessa famiglia, tutti malati nello stesso tempo e presumibilmente per la stessa causa eccitante, ma ciascuno richiedeva un rimedio differente. Il che non è certamente una prova in favore dell' indicazione universale pel Chinino o per qualunque altro rimedio.

Phosphoric. acid. — Freddo alle 9 pom. con grande prostrazione, la quale continua durante tutto il tempo del parossismo; febbre tutta la notte con emissioni frequenti di grandi quantità di urina chiara acquosa; non molta sete; il lato sul quale essa giace è doloroso.

Nux moschata. — Febbre continua, con faccia rossa e dolor di testa frontale; dorme la maggior parte del tempo, ma si sveglia lagnandosi della sua testa; sete; non vuole essere coperta (Luglio); in seguito la febbre divenne intermittente ed il freddo cominciava ai piedi, seguito da febbre e sonnolenza con meno dolor di testa; occhi prurienti.

Arnica. — Freddo al mattino, alle 8,30 o 10,30, con tremolio e forte dolor di testa; testa calda, corpo freddo, pelle delle mani e braccia con macchie azzurrognole; si lagna del letto; grande sete, seguita da vomito — prima acre, poi forse amaro; febbre altissima con sonno e meno sete; finalmente sudore; poi si alza per giocare, ma non molto vigorosamente. (*The Medical Advance*).

APPUNTI CLINICI.

Carbonchio o carboncello. — Il Dott. W. J. Martin riferisce un caso di carbonchio nel quale il dolore era così intenso che l'inferma non poteva giacer giù o andare a letto; essa camminava attorno la camera e temeva di morire o d'impazzire. Il carbonchio fu molestato con una piccola apertura dalla quale non fu pus. I dolori erano di un carattere bruciante, pungente. *Tarantula cubensis* 12 portò un quasi magico sollievo (*The Medical Advance*).

Il Dott. Kent sulla sicosi. — Sotto questo titolo il Dott. E. W. Berridge fa le seguenti utilissime osservazioni in relazione alla magnifica lettura su *Natrum sulphuricum*, da noi poco fa pubblicata.

« Mi piacque molto il saggio del Dott. Kent sulla « *Sicosi e Natr. sulph.* » Hahnemann soltanto fu capace di gettare le fondamenta, della conoscenza della sicosi; Boenningausen vi fabbricò sopra; ed ora spetta al Dott. Kent di completare l'edificio.

A questo riguardo io accennerò i seguenti fatti suggestivi:

- (1) L'asma appartiene alla diatesi sicosica.
- (2) La gonorrea parimenti.
- (3) Il desiderio di essere sventolato è un sintomo prominente nell'asma.

(4) *Medorrhinum* ha prodotto il seguente sintomo:

« *Ha bisogno che gli si faccia aria*, continuamente; getta via le coperte, eppure la sua superficie è fredda; bruciore, per lo più soggettivo, delle mani e dei piedi — le vuole scoperte e sventolate. »

Medorrhinum ha pure « i peli sulle braccia fino al gomito molto folti, » e « molto folti e lunghi i peli sulle gambe fino ai ginocchi. » Si confronti il sintomo 2,932 (nell'*Enciclopedia*) di Thuja, altro grande antisicosico. Quest'ultimo è uno dei sintomi di Wolf, omissi da Allen nel suo *Indice* e ridicoleggiato da Dudgeon — ambidue così notevolmente confermati » (*The Homoeopathic Physician*).

NOTE E NOTIZIE

A mostrare la vitalità e i progressi dell'Omiopatia negli Stati Uniti diamo qui la nota dei giornali che, più o meno bene, ve la rappresentano.

American Homoeopathist,
California Homoeopath,
Chironian,
Clinical Review,
Clinique,
Hahnemannian Monthly,
Homoeopathic Journal of Obstetric, Gynecology and Paedology,
Homoeopathic Physician,
Medical Advance,
Medical Counsellor,
Medical Current,
Medical Era,
Medical Institute,
Minnesota Medical Monthly,
New England Medical Gazette,
New York Medical Times,
North American Journal of Homoeopathy,
Physician's and Surgeon's Investigator,
Southern Journal of Homoeopathy,
St. Louis Periscope and Clinical Review,
United States Medical Investigator.

Oltre questi 21 periodici in lingua inglese, altri 3 o 4 se ne pubblicano a Londra; ed altri 3, pure in lingua inglese, a Calcutta.

Leggiamo nell'*Allgemeine Homoeopathische Zeitung* del 4 Gennaio:

Possiamo dare ai nostri lettori la lieta notizia che finalmente si procederà qui in Lipsia alla fondazione di un Ospedale Omiopatico. A questo scopo fu comprata un'area conveniente a discreto prezzo. Col venir della primavera si metterà mano ai lavori, e nell'anno venturo si spera di poter aprire l'Ospedale. Esso conterrà per ora 20 letti; ma potrà essere quando si voglia ingrandito, poichè lo spazio non manca. Si spera che incominciata la fabbrica, generosi o-bliatori verranno in ajuto della benefica impresa.

Abbiamo altre volte tenuto parola e dato ragguaglio ai nostri lettori della *Compagnia Omiopatica di assicurazione sulla vita*, esistente negli Stati Uniti. Detta Compagnia assicura per minori quantità la vita di quelli che si curano coll'Omiopatia che di coloro che preferiscono l'Allopatia; e ciò in forza delle rigorose statistiche all'uopo compilate, dalle quali è comprovato tutti gli anni che muojono meno persone curate coll'Omiopatia che coll'Allopatia. Nella statistica della mortalità, onde è corredata l'ultima *Memoria* colla quale la Compagnia annualmente rende conto delle sue operazioni, troviamo i preziosi dati che seguono; dati di fatto che parlano troppo alto in favore dell'Omiopatia. Tale statistica comprende un periodo di 7 anni e 5 mesi.

	Numero degli assicurati	Numero dei morti
Omiopatici	6,061	52
Allopatici	4,852	58

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXII

MARZO 1887.

Numero 9.

CHIRURGIA PRATICA E MEDICINA SPECIFICA

DEL DOTT. P. P. WELLS.

Lezione di introduzione data al Collegio Medico ed Ospedale
per le donne in New York, Sessione 1886-1887.



La facoltà che comprende i principii, e le differenze inerenti a questi, come esse si incontrano nei doveri clinici e nelle esperienze, è cosa che lo studente di medicina e di chirurgia dovrebbe presto e con ardore coltivare, ed il pratico non dovrebbe mai cessare di sforzarsi per accrescerla e perfezionarla, specialmente quegli che applica la *medicina specifica*, perchè il suo esercizio è costantemente richiesto in ogni suo sforzo per alleviare i dolori e guarire le malattie del genere umano. Il suo lavoro di tutta la vita si compone così ampiamente di analisi e di confronto di elementi visibili ed invisibili, ed il suo successo nel trattare con essi dipende tanto dalle giuste comprensioni, e distinzioni dei medesimi, che una facoltà vigorosa ammaestrata per questo lavoro è, da principio e sempre, un *sine qua non* nei suoi doveri.

Innanzitutto. I principii della filosofia della relazione fra i curativi e le malattie, dai quali la salute, quando è perduta, viene ristorata. La conoscenza di questi implica una ricognizione della vera natura di ciò che costituisce la malattia, e di quella che nel medicamento forma di questo un agente curativo. Una falsa comprensione dell'una o dell'altra condurrà certamente lo studente od il pratico nelle regioni dell'ignoto, dove si troverà che tutto mena

ad un sistema di terapeutica, incerta, non degna di fiducia, ed a fallaci congetture. Bisogna rammentare che la medicina *specificca* richiede che ciascun elemento nel problema che essa è chiamata a risolvere dev'esser *conosciuto*; e ciò implica che tutti gli elementi, la cui conoscenza è necessaria per questa soluzione, siano conoscibili.

Dinanzi a questa facoltà noi ci accingiamo a presentare la chirurgia pratica e la medicina *specificca*, coll' intendimento di scoprire le relazioni delle due fra di loro, se lo possiamo. A prima vista può sembrare che due doveri non possano essere più dissimili di quanto lo sono quelli di questi due rami di lavoro professionale. Ma il *primo* sguardo non abbraccia sempre tutta l'estensione di un soggetto, e non lo può in questo. Esso vede da un lato l'uomo o la donna col di lui o col di lei corredo (*paraphernalia*) di coltelli, forbici, forcipi, seghe, tubi, aghi, etc. in grande varietà, insieme a stecche, fascie, e carrucole, con qualunque altra cosa possa essere necessaria per mettere in grado lui o lei ad agire nel miglior modo e colla miglior riuscita negli sforzi per riparare i danni di disgrazie, o per alleviare le conseguenze di processi morbosi, secondo che questi possono incontrarsi in vari depositi di materia, od in parti, organi o tessuti distrutti. In tal modo apparisce il chirurgo, e così è apparso per secoli, come uno equipaggiato per doveri totalmente meccanici nella loro natura; e colui è meglio preparato per questi, che li assume col vigore e coll'abilità occorrente per fare grandi operazioni, le quali mutilano dove l'operatore non può guarire; e se la vita sarà conservata con queste mutilazioni, lasciate che l'operatore e la sua opera siano non lievemente stimati. Così riguardato, il chirurgo è apparecchiato ad aver che fare con elementi materiali mediante l'uso di mezzi materiali. Ma l'opera del vero chirurgo non è limitata a questi, come vedremo.

L' esercente della medicina *specificca*, dall' altro lato,

apparisce con nessun altro strumento od apparato che quello di poche e piccole boccettine contenenti ognuna pochi e piccoli globuli, impregnato ciascuno del potere che gli è proprio in relazione alle condizioni morbose per le quali esso è lo specifico. La conoscenza di questi poteri è per il prescrittore specifico ciò che è la spaventosa mostra di strumenti e di apparecchi per il chirurgo. Ma havvi nell'armamentario dei due questa grande differenza: il medico trova nella sua semplice e modesta scatola un magazzino di poteri da soddisfare a tutti i suoi bisogni ed a quelli delle malattie che egli cura, mentre il chirurgo che è pari alle più imperiose richieste della sua chiamata è spesso costretto di andare al di là delle sue risorse materiali nel dominio immateriale del medico, e prendervi in prestito le forze che sole possono recar ajuto al suo proprio imbarazzo e ai dolori del suo infermo; e nessuna peccata per quanto somma nell'uso di questi strumenti ed apparecchi può prendere il posto di quelle forze nelle cure più soddisfacenti, che risultano dall'opera del chirurgo. Anche nel trattare i risultati di gravi accidenti, dove offese meccaniche sono gli oggetti di cura del chirurgo, e dove, qualche volta, noi potremmo intravedere pienezza di risorsa nei mezzi meccanici, non di rado il vero chirurgo trova i suoi più preziosi ed efficaci ajuti nell'arsenale dinamico che contiene le risorse del prescrivente specifico.

Se si domandasse, perchè questa differenza tra i due rami relativi dell'arte di guarire? noi possiamo solamente rispondere: Essa risiede nella vera natura dei problemi che i detti due rami debbono risolvere: quelli del medico essendo semplici nella loro natura, mentre il chirurgo è costantemente chiamato a trattare con quelli che sono complessi. Quelli del medico sono puramente dinamici; quelli del chirurgo sono spesso un misto di elementi dinamici e meccanici; e perciò, se egli è pari alle esigenze

dei suoi casi, egli deve frequentemente ricorrere ad ambedue i mezzi, meccanici e dinamici, mentre il medico, se egli è medico, adopera quelli soltanto che sono dinamici.

Nel trattare le malattie egli sa di aver a fare con processi che sono risultati dall'impressione di una forza — la causa morbosa — sopra un'altra forza, quella che governa ed eseguisce i processi delle funzioni nel corpo vivente, così che l'azione armonica di queste che è la salute, vien disturbata, e vi si è introdotto il disaccordo; e questo disaccordo, interamente dinamico nella sua natura, è la malattia che il medico deve curare. Ristabilire questa perduta armonia è l'unico obbiettivo dell'opera del medico; e ciò come l'esperienza ha provato abbondantemente si ottiene nel miglior modo coi mezzi che sono anche totalmente dinamici nella loro natura.

Tutta quella classe di malattie che sono state chiamate *chirurgiche*, perchè nel loro progresso esse più o meno probabilmente sviluppano condizioni che possono chiamare l'intervento meccanico, hanno la loro origine da cause dinamiche, e quindi in principio spesso trovano sollievo, e non di rado guarigione, coi mezzi forniti dall'armadio del medico; mentre anche lesioni meccaniche, dopo che hanno avuto a fare coi mezzi meccanici, secondo la loro natura, spesso trovano la loro guarigione grandemente promossa ed eccelerata da una retta medicatura dinamica. Qui sta la distinzione tra le malattie che sono riguardate come più specialmente appartenenti alla provincia del chirurgo, e i risultati di accidenti, i quali sono suoi per dritto di prescrizione. Le malattie esigono mezzi dinamici in principio, mentre coi risultati di accidenti, come fratture di ossa, e slogamenti di giunture, essi sono al loro posto principalmente dopo l'uso dei mezzi meccanici.

Vi sono poi alcune volte condizioni che si verificano dopo lesioni meccaniche, le quali non riescono a rispondere a qualunque siasi esperto nell'applicazione di mezzi

dell'arsenale del chirurgo. Per esempio, voi potete trovare delle ossa fratturate che ricusano di riunirsi anche quando sono trattate dal più abile e sperimentato chirurgo. Egli ha esaurito i suoi mezzi, e decorse settimane di dolore e di ansietà da parte del paziente e di ansiosi tentativi da parte del chirurgo, non si trova alcun principio di processo di riparazione. Le estremità dei frammenti sono così movibili l'una sull'altra come subito dopo la rottura. La migliore abilità non è riuscita, e cosa possono fare il povero infermo o il chirurgo? Vi è una giuntura di più nel membro di quella che la natura intendeva adoprare od ha da adoprare. Infatti, la sola giuntura di più ha reso inutile completamente il membro rotto. Un caso tale cadde sotto la mia osservazione nel 1846. Un ragazzo, di quindici anni, aveva una giuntura artificiale nell'avbraccio destro verso la congiunzione del terzo superiore e medio. Il caso durava da tre anni. Non può essere necessario aggiungere che egli aveva avuto il migliore trattamento che la perizia chirurgica d'allora gli poteva fare, quando si è detto che era stato curato dal fu Dottore Valentino Mott, il quale certamente si sarebbe tenuto per offeso con chiunque gli avesse assegnato nella chirurgia Americana un posto meno elevato che non fosse il primo. Il Dott. Mott fece tutto, ed il meglio che poteva, per il ragazzo; il risultato fu un fiasco completo. Il caso era allora stato abbandonato da lungo tempo, ed il ragazzo era lasciato andare con un solo braccio a fare i suoi doveri pratici. Questo era lo stato del caso quando sua madre, che io curava, richiamò la prima la mia attenzione sovr'esso. Ciò avvenne verso l'epoca in cui io stava traducendo l'articolo di Croserio sulle « Relazioni dell' Omiopatia colla Chirurgia ». Io imparai da quell'articolo che questo eminente chirurgo e ardente difensore dell' Omiopatia aveva trovato che le preparazioni dinamizzate di *Symphitum officinale* affrettavano il consolidamento delle

fratture eccitando ed aumentando il necessario deposito della materia collosa, abbreviando grandemente in tal modo il periodo della convalescenza dopo tali accidenti. Croserio fu il primo, per quanto io sappia, a chiamare l'attenzione su questa radice come rimedio per siffatti accidenti. Io non conosco come la sua attenzione vi fu chiamata e come egli si accertò del fatto. Ma è un fatto, che essa, come io ebbi molte occasioni di verificare, abbrevia il periodo di consolidamento delle ossa fratturate. Allorchè esaminai quel braccio, mi venne il pensiero che vi era quì una occasione di sperimentare se fosse vera l'osservazione di Croserio. Certamente, il caso non era esattamente appropriato per questo scopo, poichè la giuntura artificiale esisteva già da alcuni anni, ed era stato sottoposto a tutti i mezzi conosciuti dall'antica chirurgia per la sua cura, senza vantaggio; e se quei mezzi cagionarono sofferenze ed esaurimento nel paziente, non era questa una ragione per il Signor Dott. Mott di non adoperarli. Egli non ebbe paura di far uso di mezzi eroici, e presumibilmente il ragazzo ebbe le estremità dei frammenti conficcati uno contro l'altro, e godette l'esperienza dei setoni e di qualunque altra cosa che quell'eccellente chirurgo fu capace di immaginare, dalla quale egli poteva sperare qualche beneficio per addivenire ad una giuntura artificiale. L'infermo ed i suoi genitori dovettero sentire dall'eminente chirurgo che il caso era disperato. Ma poscia il secondo pensiero fù: il Dott. Mott non conosce nulla di Omiopatia. Egli ne sa solamente abbastanza per odiarla. Comunque, egli non la provò in questo caso, e probabilmente non intese mai a parlare della scoperta di Croserio.

Così, sebbene il caso, chiaramente, fosse abbastanza scoraggiante, io mi determinai di far uno sperimento del rimedio se si fosse potuto averne la radice. Domandai alla madre, se avesse mai vista la *radice di consolida od orecchio d'asino*. Essa disse che ve ne era una grande

quantità nel giardino di suo padre in — città non lontana da Brooklyn, nel Long Island. Le soggiunsi, se voi mi porterete un poco di quella radice, io guarirò il braccio di vostro figlio. Io era temerario ed entusiasta nella mia fede nell' Omiopatia, ed avevo fiducia in Croserio (1). Tre giorni dopo un espresso mi recò circa un ottavo di stajo della radice. Dalle migliori qualità di questa io preparai diligentemente una tintura secondo gl' insegnamenti dell' *Organon*, dinamizzai una goccia di questa, e diedi al ragazzo ogni sei ore un cucchiarino di acqua, nella quale erano stati sciolti alcuni globuli imbevuti in questa dinamizzazione. Il risultato fu rimarchevole. Esso mi stupì grandemente, sebbene io avessi già vedute prima guarigioni omiopatiche. Dopo due settimane dalla presa della prima dose, questo ragazzo, dichiarato storpio nel suo braccio per tutta la vita, fece col suo braccio, con sua gioia, una *partita a palla*, ed ebbe il completo uso del medesimo per sempre d'allora in poi. La mia promessa fu avventata; ma il ragazzo rimase guarito! (2).

(1) È stato a me di gioia il vedere qui rammentato con tanto onore da un maestro così competente quale è il Dott. Wells, il nome di un nostro illustre italiano — ottimo fra i primi e più fedeli Hahnemanniani onde si onora la nostra istoria, pioniere infaticabile di cui sento il dovere di conservare memoria indelebile. Poichè il Dott. Croserio ebbe per me affezione specialissima, la più cordiale. E da esso mi ebbi incoraggiamenti ed ajuti nei primi anni di studio dell' Omiopatia; egli mi raccomandò con amore e mi fornì pel primo delle alte potenze dei nostri più importanti medicamenti. E l' ottimo mio amico Cav. Andrea Giorgi, che era nostro intermediario nei frequenti suoi viaggi a Parigi dove Croserio stava onorato fra i più degni di quel tempo, più volte mi narrava meravigliato la grande benevolenza che l' impareggiabile vecchio mi portava. Di che gli ebbi sempre viva gratitudine che insieme all' affetto durerà in me quanto la vita.

G. P.

(2) Qui l'autore narra il caso di una congiuntura artificiale, trattato all' Ospedale Omiopatico di Brooklyn, caso che gli fu gentilmente fornito dal chirurgo che lo curò e del quale noi sopprimiamo la lunga narrazione diaria. « Egli trattò il caso, dice il Dott. Wells, con mezzi totalmente meccanici, e conoscendolo, come lo conosco, ho ragione di credere, che nessuno avrebbe doperato tali mezzi in un caso simile con maggior maestria e con maggiore intelligenza. Esso è qui citato come un opposto al caso trattato da me totalmente con mezzi dinamici. Ciò è di molto interesse, a motivo della differenza nella na-

Non molto tempo dopo io ebbi l'opportunità di fare un altro esperimento della preparazione in un caso di frattura semplice dell'omero. Il paziente era un ragazzo di sette anni. L'osso era rotto verso la congiunzione del terzo medio ed inferiore. Il ragazzo soffriva grandemente per la scossa nervosa dopo l'accidente che fu il risultato di una caduta. Eravi grande tremore ed agitazione, che continuarono dopo l'aggiustamento dei frammenti e l'applicazione delle stecche. Perciò diedi al ragazzo un cucchiarino d'acqua, in cui erano stati sciolti alcuni globuli di una preparazione dinamizzata del rimedio Omiopatico adatto a tale condizione, ed egli diventò perfettamente tranquillo e privo di dolore in meno di cinque minuti. Egli allora era principalmente disturbato dal timore di non « essere guarito per il giorno 8 di Luglio ». L'accidente aveva avuto luogo nella terza settimana di Giugno. Egli prese di tanto in tanto alcune dosi di rimedio datogli prima finchè si giudicò che egli aveva passato il punto del pericolo di infiammazione e della relativa febbre concomitante, di cui egli dava segni solamente in un grado leggerissimo; infatti, essi erano così leggeri da dare soltanto piccolissimo sconforto. Poi egli prese un cucchiarino di una soluzione di globuli di *Symphitum* ogni quattro ore. Non vi era nè dolore, nè gonfiore da cagionar disturbo al paziente od al suo dottore. Le stecche furono tolte la prima volta nell'ottavo giorno. I frammenti erano inamovibili l'un l'altro, ed il braccio sopportò il maneggio della fasciatura senza lamento.

tura dei mezzi impiegati nei due casi, della differenza riguardo al tempo della cura principata dopo la rottura, alla durata della cura, ed alle probabili sofferenze del paziente risultanti da essa in un caso, e la totale mancanza di dolore della cura nell'altro. L'una cura fu intrapresa immediatamente dopo la rottura, e senza dubbio, fu trattata maestrevolmente in quanto ai mezzi impiegati. L'altra fu intrapresa dopo tre anni dalla frattura, eppure in 14 giorni dopo aver presa la prima dose il braccio era consolidato; mentre il caso trattato meccanicamente fu sotto cura, si noti bene questo, per più di un anno. Veramente, in questo caso il *nuovo* metodo sembra essere il migliore ».

Egli portò ancora per pochi giorni le stecche onde impedire una seconda frattura da una caduta o da altro accidente. Naturalmente, io fui molto lieto di questo successo, e pensai d'aver fatto una cosa buona, e di aver ragione di rallegrarmi per la guarigione senza confronto spedita di quest'osso rotto. Perciò fui non poco sorpreso, nel sentire, poche settimane dopo, che il caso mi aveva procurato grande sfavore nel vicinato. I vicini insistevano su ciò, ed i parenti erano soltanto troppo disposti a credere, che non vi era stata alcuna frattura nel caso, perchè un osso rotto, cioè *realmente rotto*, non era « mai stato guarito in così breve tempo ». E certamente non si può negare, dal punto di vista della chirurgia della vecchia scuola, che essi avevano un forte caso a fianco. Se io fossi stato tentato, dalla mia sorpresa in questa esperienza di successo quasi miracoloso, a credere con quei vicini, che non vi era stata alcuna frattura, come mi sarei spiegata la curvatura nell'asta dell'osso, e il crepito quando i frammenti furono mossi? Questo naturalmente, i vicini non udirono, e così la loro fiducia nel proprio giudizio non fu da ciò disturbata.

Vi sono quindi casi i quali richiedono l'intervento meccanico del chirurgo come primo passo nel processo della cura. Si domanda un'operazione, e finchè questa non è eseguita nulla si può fare dalla medicina specifica per recare sollievo. Ma dopo che quell'operazione fu eseguita, essa può fare molto, e non è raro, che se ciò si omette, il più esperto degli operatori lascerà il suo paziente alla distruzione della originale condizione morbosa, e della scossa che egli ha infitta colla sua necessaria violenza. Egli può trovare, in tale caso, se il suo paziente prende il vero rimedio specifico, che esso lo libererà speditamente e dai dolori e dal pericolo. Un caso che illustra bene ciò fu quello di una giovane signora venuta da un lontano Stato del Sud a Filadelfia per consultare il

nostro grande duce e maestro Hering. Egli vide subito che il caso richiedeva prima l'opera del chirurgo, e chiamò un professore di quest' arte, in una delle famose scuole di Filadelfia, che riscontrò la prova di calcolo urinario. Questo doveva essere rimosso dal chirurgo, e poscia l'infermo doveva essere curato da Hering: aggiustamento di eguale onore per ambidue; tanto più che il chirurgo ed il medico erano rappresentanti di differenti scuole di pratica, fra i membri delle quali tali cortesie non sono troppo frequenti. La pietra fù rimossa dal chirurgo coll' uso del coltello, e sebbene maestro nell'arte sua, egli aveva solamente mezzi imperfetti per valutare la grossezza della pietra finchè non l' avesse afferrata col forcipe. Allora egli scoprì, con orrore, che l' apertura fatta non era adeguata al passaggio della pietra. Che fece egli? Ingrandì forse la via per il passaggio del corpo da estrarsi? Niente affatto. Ma essendo un uomo di grande forza fisica e di più grande risolutezza, egli afferrò la pietra fermamente, e la tirò fuori per quella via troppo stretta colla pura forza. Naturalmente, ne conseguì una grande offesa alle parti, ed una grandissima aggiunta alla scossa del semplice taglio che l'aveva preceduta. Questa lesione fù così grande che il chirurgo disse alla sua scuola (alla quale apparteneva chi me ne informò), il giorno dopo l' operazione, che la paziente sarebbe morta inevitabilmente (1). In questa prognosi egli trascurò un importante elemento — che l' inferma doveva essere curata da Hering, e che quindi sarebbe stata curata *omiopaticamente*. Si fù in questo stato di lesione senza speranza che la signora venne nelle mani del nostro maestro, e perchè era nelle sue mani, il di lei caso non fu totalmente disperato. Hering mi apparve in faccia a questo caso ancora più il vecchio

(1) Chi mi informò descrisse la pietra della grossezza e della forma di un grosso limone.

maestro che era, di quello che in ogni altro caso. Egli vide subito la « chiave » la nota-maestra della cura, e la vide dove un altro inferiore ad Hering forse l'avrebbe lasciata passare inosservata. Essa era *nello stato mentale dell' inferma*. Ella era *indignata* all' estremo, perchè pensava di non essere stata trattata col dovuto rispetto da coloro fra le mani dei quali si era pocanzi trovata. Ho narrato un tale caso per illustrare questo punto di relazione fra la medicina specifica e la chirurgia, piuttosto che alcun altro dei molti che avrei avuti alla mano, perchè esso non solamente ci fa vedere la potenza di una giusta medicatura, ma anche quella meravigliosa conoscenza e colpo d'occhio penetrativo nel medico impareggiabile. Egli diede una dose di *Staphysagria*, ed in brevissimo tempo la paziente fu libera del dolore e del pericolo, e la di lei convalescenza fu breve e perfetta. (*The Homœopathic Physician*).

(*Il fine nel prossimo fascicolo*).

NOTE DA UNA LEZIONE SU VERATRUM ALBUM

DEL PROFESSORE J. T. KENT.

(*Riportate stenograficamente*).

Le evacuazioni di Veratrum alb. sono copiose e spumose. In Veratrum alb. vi sono granchi marcati. Canfora ha freddo, ma non ha sudore. Veratrum alb. ha granchi nell'addome e nelle estremità, e ciò che è più rimarchevole si è che anche in questi tre rimedi le evacuazioni sono spumose. Secale ha soppressione dell'orina e scariche di acqua di riso; ha prostrazione e sfinimento, e agitazione e sete; tutti questi rimedi hanno sete di acqua fredda. E Veratrum alb. ha sete di acqua fredda. Essi sono totalmente simili, eppure sono differenti. Vi è un altro rimedio che sarà trovato importante nel colera, e questo è

Jatropa. La fattezza caratteristica di questo è scarica di acqua di riso; esso ha vomito a diarrea; più o meno sudore; e più o meno granchi; esso ha una soppressione di orina e grande prostrazione e sincope e rapido attacco della malattia, cosa che è speciale al cholera; ed esso ha questo che lo differenzia da tutti gli altri rimedi — che il vomito e la diarrea e le evacuazioni sono dense ed albuminose piene di gnocchi, invece di essere sottili ed acquose. Questo è uno dei più grandi rimedi nel libro; quando avete questo sintomo, nessuno degli altri rimedi lo coprirà, ed esso ha tutti gli altri sintomi del cholera.

Cuprum ha la soppressione di orina; ha il sudore più o meno freddo — che diventa freddo dopo che è fuori un pò di tempo; esso ha lividezza della superficie, l'aspetto di ammortimento, il vomito e la diarrea, e scariche di acqua di riso; ma esso ha granchi più marcati che ogni altro rimedio nel libro. Esso è noto per la sua violenza, per la violenza dei granchi; i granchi nel petto sono particolarmente marcati perchè gli sembra impossibile di respirare a motivo della dispnea spasmodica, granchi terribili nell'addome, ed in tutte le estremità, anche granchi nelle dita e nei pollici, pollici voltati in giù.

Arsenicum, voi lo ricorderete, ha l'evacuazione frequente ma scarsa, scariche di acqua di riso, vomito di acqua di riso, nausea terribile, sintomi gastrici terribili, malessere terribile; la minima quantità d'acqua gli fa male; un semplice cucchiarino d'acqua gl'impedisce la favella. In questo rimedio non vi sono tanti granchi, ed esso è generalmente indicato dopo la diarrea, o dopo che sono cessate le scariche profuse, e l'infermo sta per cadere nel collasso. Questo è il momento più caratteristico per Arsenico, — la prostrazione ed il collasso. **Arsenicum** fù riconosciuto indicato nell'evacuazione scarsa ma frequente e nel tenesmo. È molto raro che voi troviate indicato **Arsenicum** nel cholera eccetto che nel collasso.

La prostrazione e la morte minacciata, collasso; quello è Arsenicum. Alcune volte voi troverete Phosphorus avere l'indicazione caratteristica che il paziente ha sete di acqua fredda, con scariche profuse dagli intestini, uscenti come da una pompa. Ma la fattezza più caratteristica e per la quale voi darete Phosphorus è il vomito speciale. Esso ha sete violenta di acqua — acqua fredda; il paziente spesso la vomita immediatamente, o la vomita dopo che è diventata calda nello stomaco. Questo è il grande lineamento caratteristico di Phosphorus.

Cuprum alcune volte ha sete di bevande acide, ma questa non è una fattezza molto distinta nel cholera. Voi non troverete quelle distinzioni nel vostro libro. Io mi provo a darvi i lineamenti differenziali e ad indicarveli in modo da conoscere quando dovete dare questo rimedio.

Sulphur è alcune volte un grande rimedio nel cholera, ed entra in questi confronti, quando il colera invade nell'ultima parte della notte, o verso il mattino, facendo saltar giù dal letto il paziente. Questa è una caratteristica di Sulphur tanto nel cholera quanto in qualunque altra malattia. Sulphur è stato raccomandato come un profilattico. Voi potete abbisognare di Carbo veg., ma avrete da raffrontarlo con Arsenicum nel collasso del colera, perchè Carbo veg., Champhora, Veratrum alb., ed Arsenicum sono i grandi rimedi nel collasso, e sarebbero indicati dopo che le evacuazione si sono arrestate. Carbo veg. e Veratrum alb. hanno il respiro freddo, il respiro è realmente freddo nel collasso ed ambidue hanno sudore profuso, ma nel caso di Carbo veg. il sudore è difficilmente un'indicazione per il rimedio, come lo è invece in Veratrum alb. In Veratrum alb. esso è così caratteristico a motivo della sua freddezza. Se voi osserverete sotto il nascondiglio del caso di Carbo veg. troverete che il sudore è caldo, mentre in Veratrum alb. esso vien fuori freddo. Se voi osservate, sulla faccia dove

ambidue hanno sudore marcato, il sudore è freddo in ambidue. Quando è esposto all'aria il sudore è freddo, ed il corpo è realmente freddo e come morto. Tutti questi rimedi hanno lividezza attorno agli occhi, lividezza della faccia, lividezza della pelle. Questa è particolarmente caratteristica di Cuprum di Veratum alb. e di Camphora. Il paziente di Carbo veg. ha bisogno che gli si faccia aria. Nel colapso ciò è più caratteristico di Carbo veg. che di ogni altro rimedio. Il paziente ha bisogno che gli si faccia aria; ha bisogno, forse, di avere la sua testa leggermente elevata, sopra un guanciale, in maniera che gli si possa far aria, e anche vigorosamente. In Veratrum alb. la lingua è realmente fredda. I pazienti sono quasi totalmente morti quando hanno questi sintomi ed ora qui vi fo una raccomandazione ed è di dare in questi casi il rimedio nella più piccola quantità possibile. Io spero che avrete fiducia in me e che darete questi rimedi ben potentizzati. Se voi non lo farete, difficilmente riuscirete a salvare un caso di colapso nel colera; essi non agiscono abbastanza presto se voi li date molto bassi. Comphora è migliorata dal freddo, e Veratrum alb. è alcune volte peggiorato dal calore, la temperatura normale nel corpo o della camera, che sarebbe conveniente ad altri, evidentemente non dispiacerà agl' infermi di Veratum alb. Ma vi sono alcuni sintomi nei quali il paziente è migliorato dal freddo. Egli è peggiorato dal calore del letto nel reumatismo. Egli è obbligato a camminare sul pavimento in una camera fredda per l'eccesso del dolore. La nota maestra di Camphora è la diarrea, la grande prostrazione, il freddo, e l'infermo non vorrà esser coperto.

Voi troverete ciò in alcuni casi di stomaco sconcerato. senza distinzione di colera, e di diarrea, etc., colla fattezza marcata di freddolosità dello stomaco. Mi rammento di aver prescritto or non è molto per uno sconcerato di stomaco, che è stato sorgente di noje per lungo tempo.

In uno degli esempi citati la parte fu fuori d'imbarazzo nel suo mietuto campo quando egli ebbe questo tormentoso freddo di stomaco; quando veniva questo freddo egli aveva un sudore profuso, quindi esso spariva e dopo ciò il freddo se ne andava. Ciò lo molestava da molti anni. Egli prese ogni sorta di tonici, e non ne potè avere alcun sollievo. Una sola dose di Veratrum alb. guarì questo caso permanentemente. Vi occorrerà di tanto in tanto di dare Veratrum alb. nella congestione ed infiammazione degli intestini, nella peritonite, ed enteroperitonite. Voi avrete vomito, e diarrea; e sudore freddo; più probabilmente avrete il sudore freddo. La sensazione di freddo nell'addome — azione peristaltica rovesciata, ed un accasciamento nell'addome, un senso di vuoto, ed una fredolosità nell'addome sono caratteristici.

Io vi dissi in principio che questo è un gran rimedio per la donna. Dismenorrea e violenti dolori uterini. Vi può essere più o meno bruciore, o vi può essere freddo nell'addome e nello stomaco. Ma la dismenorrea è accompagnata da nausea; da vomito e da diarrea; scariche profuse ed acquose con più o meno sudore sono cosa totalmente caratteristica di Veratrum alb. Voi troverete pure indicato Veratrum alb. nella febbre puerperale — o piuttosto nelle convulsioni puerperali colla stessa fattezze generale — sudore e diarrea, mania, bisogno di baciare ognuno.

Sono della sua sfera le sofferenze delle donne associate coi periodi menstruali o con disordini della mestruazione, ninfomania nelle donne puerpere, anche ninfomania in connessione colla mestruazione. Vi è chi dice quì: « prima delle regole; » ma esse sono prima, durante, e dopo, associate colla mestruazione. Il rimedio ha aggravamento mestruale. Durante la gravidanza la donna ha bisogno di girovagare per la casa. Vi è quella fattezze di pazzia peggiorata durante il periodo mestruale — « essa ha biso-

gno di baciare ognuno ». Vi è diarrea e sudore profuso; con questi sintomi Veratum alb. è il vostro rimedio ed il vostro unico rimedio. Veratrum alb. ha respiro molto difficile. Dispnea — respiro difficile con aridità e costrizione del petto simile e Phosphorus ed a Bry. Ma in questo caso esso sarà con profuso sudore freddo, e forse con diarrea. E colla nausea vomito profuso ed asma. In tempo umido freddo, al mattino di buon' ora, miglioramento dal gettare indietro la testa. Sudore freddo nella parte superiore del corpo. Una fattezza speciale che voi potete forse osservare in Veratrum alb. — essa può non trovarsi sempre — è che il sudore più profuso è sulla testa, ed il sudore si estende in giù dalla testa alle dita dei piedi, lungo il corpo. Il sudore si estende verso il basso.

Vi è un sintomo tedioso sotto tosse, da cui ricaveremo parecchie caratteristiche. Solletico arido dopo aver camminato nell'aria viva, fredda, oppure rantolo, ma nulla che si distacchi. Il rantolo nel petto è totalmente caratteristico di Veratrum alb. Veratrum alb. è un gran rimedio per la tosse canina cagionata da solletico nelle diramazioni inferiori dei bronchi. Espettorazione gialla e tenace. Cianosi spasmodica con sudore freddo. Questa è una fattezza caratteristica della tosse canina. Cianosi. Forte tosse abbajante con isteria. Peggioramento nel mattino e nella sera tardi fino a mezzanotte dall'andare in una camera calda, dal riscaldarsi nel letto, dal cambiamento di tempo; mangiando e bevendo cose fredde, specialmente acqua. La tosse canina epidemica è peggiore nella primavera o nell'autunno. La stadio convulsivo della tosse canina. Sotto cuore e polso: contrazione del cuore tumultuosa, irregolare, foriera di paralisi. Azione del cuore intermittente con qualche ostruzione nella regione epatica. Polso frequente, piccolo, e duro. Lento, molle, ed intermittente, talvolta più lento che il battito del cuore. Questo rimedio non è così importante in relazione al

cuore ed al polso, come lo è *Veratrum viride*, il quale ha polso pieno e saltellante — un polso molto forte, con faccia rossa, carotidi battenti, molto simili a *Belladonna*. *Veratrum viride* è un meraviglioso rimedio pel cuore. Esso ha polso lento, debole, molle. Polso con mancanza di forza come pure polso pieno, saltellante, duro. Questo rimedio ha polso lento, molle, intermittente. *Veratrum viride* ha anche polso intermittente. Il polso batterà nelle due specie di *Veratrum*, molle e facile per poche pulsazioni, e poi diventa più lento, e s'arresta per poche battute, quindi va avanti di nuovo.

Noi abbiamo già prestata speciale attenzione al sintomo: mani fredde come ghiaccio e livide. Confrontiamo ciò con *Silicea*, perchè *Silicea* ha mani e piedi freddi. *Silicea* ha pure grande freddezza del corpo durante la mestruazione. *Silicea* pure rassomiglia a *Veratrum viride* nella speciale stitichezza, che, forse, dimenticai di menzionare. La defecazione di *Silicea* è grossa e dura. Una fattezza marcata di *Silicea* è questa che l'evacuazione è così grossa e dura, che alcune volte è impossibile espellerla, e quando è espulsa in parte il paziente diventa esausto e si dispera e l'evacuazione ritorna indietro al momento che, in apparenza, sta per essere completamente espulsa. In *Veratrum alb.* il paziente si sforzerà ed uscirà una grossa evacuazione; egli si sforzerà ed alcune volte rinunzierà agli sforzi senza compiere l'operazione, come in *Alumina*, nella quale questa terribile stitichezza è speciale, questo sforzo per evacuare, sforzo finchè egli diventa esausto. Nell'evacuazione di *Veratrum alb.* il paziente farà sforzi finchè è coperto di sudore freddo, ed allora cessa esausto.

Nel paziente di *Alumina*, sebbene i suoi sintomi a questo riguardo siano difficili a descriversi, tuttavia io li ho verificati molte volte. Il paziente abbrancherà la sedia, si rovescierà e premerà coi muscoli addominali, e farà

violenti sforzi, e sarà coperto di sudore dalla testa ai piedi. Egli vi rinunzia per disperazione. Ora, questi tre rimedi sono molto simili: Alumina, Veratrum alb., e Silicea. È stabilito che in Silicea l'evacuazione scivola indietro; ciò non è così stabilito in questi altri rimedi; tuttavia essi hanno questo violento sforzo. Altri rimedi hanno sintomi simili, ma questi sono molto marcati — granchi nei polpacci delle gambe.

L'ultimo sintomo sotto il n.º 34: dolori nelle estremità; peggiorati durante la pioggia, col tempo freddo; peggiorati nel calore del letto; migliorati dal camminare su e giù. Questi dolori possono venire ad ogni minuto come in Mercurius. I dolori di Chamomilla lo fanno alzare nella notte e passeggiare per aver sollievo, e sono migliorati dal movimento. Riguardo alla posizione essa dice che i bambini stanno meglio quando sono presi in braccio e portati in giro presto. Ciò è simile ad Arsenicum. Il bambino di Arsenicum è così agitato che nessuno può muoversi abbastanza in fretta; nessuno lo porta in giro abbastanza in fretta. Ma se è portato rapidamente su e giù a traverso la camera egli sembra soddisfatto; però tosto che vi fermerete egli ricomincerà ad urlare.

Vi è una specialità riguardo a Sulphuric acid. in questa rapidità di ogni cosa che è persistente. Il paziente di Sulphuric acid. può essere molto infermo, ma nessuno può fare alcun che per lui abbastanza in fretta. Egli non è soddisfatto di qualunque cosa facciate, perchè non si fa abbastanza in fretta. Egli ha bisogno di cose da far rumore; voi lo farete se gli girerete intorno o se lo accompagnerete. Egli non è soddisfatto, perchè non vi movete abbastanza in fretta. In Pulsatilla voi avete miglioramento da movimento lento. Puls., Lycop., e Rhus sono i rimedi che hanno la caratteristica del miglioramento dal moto. Lycop. ha il sollievo di Rhus dal movimento.

Dolori nelle gambe nello stato reumatico migliorati

dal moto. Puls è migliorato dal moto, ed anche peggiorato dal moto; peggiorato da moto rapido, e migliorato da moto lento. Appena voi camminate rapidamente per la camera col bambino, egli griderà, in Puls., ed anche se vi mettete a sedere. Egli trova solamente sollievo alla sua irritabilità dal muoverlo lentamente in Puls.

Ora, nella febbre, e in qualunque altro disordine voi trovate sintomi di *Veratrum alb.*, ricorrete alla filastrocca — vomito profuso, evacuazione profusa dagli intestini, sudore profuso. Grande sete di acqua fredda e di cose rinfrescanti; peggioramento nella notte, peggioramento nel calore del letto. Vomito, diarrea, e grande prostrazione. Sudore freddo su tutto il corpo, e specialmente nella faccia. (*The Homœopathic Physician*).

RIMEDI CHE HANNO IL LORO TEMPO.

DEL DOTT. CARLETON SMITH.

Vi sono rimedi incorporati nella nostra *Materia Medica*, i quali si può giustamente dire che « hanno il loro tempo », per il fatto che nelle loro sperimentazioni essi mettono in luce sintomi i quali si riproducono in certe ore od a periodi stabiliti, e ad intervalli certi e regolari, senza fallo.

Questi tratti distintivi, appartenenti a certi rimedi, essendo verificati da ciascuno e da ogni sperimentatore, ci mettono in grado di prescriverli con piena fiducia quando sono indicati — questa fiducia essendo giornalmente rafforzata dalla testimonianza delle più rimarchevoli guarigioni seguite dopo la loro amministrazione.

Uno dei più importanti di questa classe di rimedi e sul quale io desidero di chiamare l'attenzione particolare in questo breve scritto, è la *Aranea-diadema*, chiamata comunemente ragno-croce (*cross-spider*). Quando fu la

prima volta sperimentato questo rimedio, uno dei sintomi più speciali preminentemente prodotto e verificato dai susseguenti sperimentatori fu questo: « Dolor di denti alla stessa ora ogni giorno ». Ora, sebbene questo sintomo sia esattamente d' accordo colla sperimentazione, tuttavia noi non dobbiamo prendere abbaglio, come fanno sovente coloro i quali non interpretano convenientemente il vero significato dei sintomi quali sono registrati nella nostra *Materia Medica*, mettendo da parte questo rimedio in un dato caso di dolor di denti, per la ragione che esso possa non manifestarsi nel paziente alla stessa ora precisa ogni giorno — rammentando, che non è tanto da considerare l'ora precisa in cui il sintomo ritorna, quanto la marcata regolarità.

Molte guarigioni brillanti sono state perdute dall' esercente ed anche da molti convertiti alla nostra scuola, a motivo di questo errore.

Nell' uso omiopatico di medicamenti tali come quello che ora stiamo considerando, noi dobbiamo ragionare per analogia, e se il sintomo, sia odontalgia o no, viene colla regolarità di un orologio ogni giorno, un giorno sì e l'altro no, od ogni settimo giorno, girando come se fosse in un ciclo, allora il rimedio, corrispondente a questa positiva regolarità, è omiopatico ad esso, e guarirà con tutta probabilità.

Ragionando così io riuscii a fare una bellissima e perfetta guarigione di un caso di brividi febbrili nella persona di un uomo robusto, tarchiato e molto barbuto, il quale, per la natura dei suoi affari, era esposto ad ogni sorta di tempo.

Questo paziente venne nel mio gabinetto la primavera scorsa, e mi espose che egli soffriva di un male molto particolare. Da molte settimane, sebbene si sentisse passabilmente lungo il giorno, occupandosi regolarmente nella sfera dei suoi doveri giornalieri, ogni notte, appena

si metteva a letto, egli era preso da un forte freddo, che durava forse per lo spazio di due ore, seguito da caldo, ma senza sudore.

Pensando che le fredde lenzuola sulle quali egli giaceva avessero a fare alcun che colla sua sofferenza, egli le sostituì con coperte di lana, ma senza ottenere alcun miglioramento. La nota maestra in questo caso, « freddo al momento che egli tocca il letto, » è molto rimarchevole, ed io non pensai neppure di perdere mezza giornata a cercarla nella *Materia Medica*, sapendo che in essa non si trova. Del resto, ragionai per analogia, come avevo avuto sempre l'abitudine di fare nel prescrivere in casi simili; perciò interpretando i sintomi del medicamento molto al di là del loro significato letterale, come sono stampati in nero ed in bianco nei nostri libri. Quindi fui in grado di guarire l'infermo prontamente ed effettivamente, ed in questo modo. Dopo aver udita la storia delle sofferenze di quel signore, io dissi a me stesso: Questo sintomo non si può trovare, *verbatim et literatim* fra le nostre note-maestre; ma in un momento il rimedio *Aranea diadema* mi si affacciò alla mente, con questo sintomo rimarcabile, cioè: « dolor di denti ogni giorno alla stessa ora ». Ora le sofferenze del paziente non si affacciavano già alla stessa ora precisa ogni giorno, ma, al contrario, si sviluppavano solamente quando egli si metteva a letto, ciò che aveva luogo ad ore irregolari; ma quando esse si presentavano esse erano regolari come il lavoro di un orologio, e sempre sotto le stesse condizioni.

Essendomi venuto in mente, come ho notato prima, che *Aranea* fosse fra i nostri agenti medicinali quello che meglio corrispondeva al tempo, fui soddisfatto e persuaso, che questo, e questo solo, mi dava speranza per il mio paziente. In conseguenza, il rimedio alla trentesima potenza fu amministrato in piccolissimi globuli, una dose notte e mattina per quattro giorni.

Allo spirare d'una settimana il paziente, secondo il convenuto, mi riferì ed assicurò che dopo la quarta dose il freddo era cessato, e che si riteneva guarito. Io lo vidi una settimana dopo e non vi era più stata ricaduta.

Commenti. — Noi siamo inclinati a dare un'interpretazione troppo ristretta e limitata a molte delle nostre sperimentazioni non concedendo ad esse sufficiente estensione. Per esempio, Lac-canimun ha mal di gola che cambia costantemente da un lato all'altro. Ebbene, se noi ci fermiamo qui, e solamente ne inferiamo che tale rimedio ha questo speciale potere ed azione solamente nella gola, noi non faremo altro con questo sintomo speciale che curare mali di gola con esso. Se, però, d'altro lato, noi interpretiamo bene i sintomi registrati nelle nostre sperimentazioni dando loro un significato giusto e ragionevole, e leggendo fra le linee, noi troveremo presto che certe forme di colica o di dolori acuti in varie parti del corpo possono anche prontamente esser guarite con esso, dovunque esista questo sintomo speciale del dolore alternante da un lato all'altro ad intervalli regolari. Studiando i rimedi sotto questo punto di vista, noi ci daremo maggior latitudine come guaritori del malato, e ci tireremo d'imbarazzo in molti brutti casi, in cui il sintomo identico, come ci viene dato dal paziente, non può trovarsi registrato.

Osservazioni. — I dolori di testa di Aranea sono molto forti, molto aggravati dal tentare di leggere o di scrivere, ma migliorati dal fumare tabacco, e totalmente sollevati dal fumare fuori all'aria fresca.

La colica prodotta da questo rimedio è alquanto simile nella sua ferezza a Colocynthis, ma mentre la colica di quest'ultimo è molto alleviata dal premere l'addome, contro qualche sostanza dura o piegandosi in doppio, la colica di Aranea è migliorata dall'alzarsi e fregare l'addome dappertutto colla mano.

Il dolor di denti di Aranea ha luogo in uno o più denti ogni giorno precisamente alla stessa ora, ma stando coricato è certo che ogni dente fa male.

I sintomi mestruali rassomigliano moltissimo a quelli di calcarea carb., tanto più che essa è causa che il flusso apparisca otto giorni più presto, e che sia troppo copioso e troppo forte.

Noi abbiamo solamente una scarsa sperimentazione di Aranea diadema, e ci piacerebbe sentire nelle pagine dell' *Homœopathic Physician* le guarigioni fatte con questo rimedio, con sintomi chiaramente espressi, da membri della professione i quali l'abbiano trovata, come lo scrivente, un'aggiunta molto pregevole al nostro armamentario. (*The Homœopathic Physician*).

NOTE CLINICHE. — DISMENORREA

DEL PROFESSORE J. T. KENT.

Mattia E. —, di 23 anni. Sin dal primo nisus mestruale, che avvenne ai 13 anni, essa ha sofferto gran dolore ad ogni periodo, che ha avuto luogo ogni tre settimane. Dolore nell' utero e nelle estremità inferiori. Prima e durante, essa ha sofferto di un senso di vuoto, di fame, di sfinimento allo stomaco (*Sepia*, *Murex*, *Ignatia*); essa non può stare lungamente in piedi; il dolore è in tal modo assai esacerbato; piedi freddi, gran capogiro salendo scale, appetito vorace.

Il fatto che questa difficoltà datava dalla pubertà mi guidò a *Calc. phos.* *Essa non ebbe mai più alcun dolore.* Questa giovane signora era costretta ad evitare ogni impegno che potesse cadere nel suo giorno di malattia, essendo costretta a tenere il letto la maggior parte del primo giorno. Le di lei espressioni di gratitudine mi hanno spesso fatto molto piacere, e le di lei lodi mi hanno procurato molti affari.

Calc. phos. è così importante nelle affezioni dolorose dell' utero connesse colla pubertà e risultanti da cattive abitudini o da avvertenze trascurate in quel tempo, ch'io sento il bisogno di accentuare questa sua fattezza. È pratica comune nei distretti rurali che le ragazzè nella pubertà entrino nell' acqua a farvi cose spensierate, e da ciò il fondamento alla dismenorrea ed alla sterilità. Le sofferenze che si sviluppano da queste cause trovano il loro rimedio in Calc. phos in un grandissimo numero di casi.

Signorina X —, di 24 anni, aveva sofferto di *dismenorrea* fin dalla pubertà. Essa stava sempre in letto durante il primo giorno. Regole troppo anticipanti di alcuni giorni e profuse, che duravano cinque giorni. Il dolore somigliava a quello del parto, e vi era qualche abbassamento nella vagina, con una sensazione come se le parti avessero a sporgere innanzi. Essa spesso sentiva come se le regole volessero venire a volte diverse durante l'interim, ed alcune volte era molestata da vampe sessuali. Nel generale essa era robusta e libera da sofferenze. Calc. phos. guarì questa signora in due mesi.

Essa era orfana, priva di madre che la consigliasse, quindi l'essere scoperta nel tempo che aveva maggior bisogno di tenersi con giudizio, le cagionò la sofferenza, che durò dieci anni, prima che ottenesse il rimedio appropriato. Questa paziente erasi sottomessa a trattamento locale senza ottenere neppur palliazione. Le avevano detto che la medicatura interna non le avrebbe giovato.

Signorina Susanna C. —, di 22 anni, mi consultò per dismenorrea. Le sue regole venivano moltissimo troppo presto, e duravano da sette a dieci giorni. Il flusso era scuro ed a grumi nei tre o quattro primi giorni, il dolore fiero era sul principio; essa otteneva qualche sollievo dopo

aver emesso delle membrane. Lagnavasi di placche aftose nella bocca, ed alcune volte nelle labra. Aveva sempre leucorrea parecchi giorni prima della mestruazione, simile a bianco d'ovo e viscosa. I di lei dolori erano come quelli del parto, costrittivi (cactus), estendentisi nel dorso e su pel dorso (Gels.), e lungo le coscie (Cham.), ed alcune volte allo stomaco, cagionando vomito. Essa piangeva sempre all'udire musica (Natrum) e si sentiva male, e si spaventava quando discendeva dalla sommità di un' alto fabbricato in un ascensore.

Essa prese Boraxsm a giusti intervalli. Il risultato fu soddisfacente. Il secondo periodo fu senza dolore e normale. Il sollievo in questo caso è stato permanente (*The Homœopathic Physician*).

ALCUNI CASI CLINICI

DEL DOTT. W. S. GEE.



Cloralio idrato. — Qualche settimana fa mi si presentò un signore che si lagnava di un terribile dolor di testa. Quel disordine lo molestava da parecchi giorni, ed egli aveva deciso di non volerlo più sopportare a meno che fosse inevitabile. Me lo descrisse come un *dolore sor-*
do, pesante, violento nella fronte. Esso veniva ogni *mat-*
tina, ed aumentava alle otto ant. Ogni *movimento subita-*
neo lo aggravava, come il voltare la testa ad un tratto, il parlare, il ridere, al modo ch' egli aveva osservato mentre giocava coi bambini. *Non poteva star coricato,* e si sentiva *meglio all'aria aperta.*

Commenti. — Quando guardai sotto « esacerbazione nei *dolori di testa* », di *King* trovai il seguente aiuto:

« Movimento, subitaneo, Clo. »

« Stando coricato, Clo., » e molti altri.

« Otto ant., Clo. »

Miglioramento « all'aria aperta, Clo., » e molti altri.

Un confronto dei sintomi mi convinse che Cloradio era il più prossimo nel coprire la totalità dei sintomi. Non avevo alcuna potenza di quel rimedio, cosicchè mi procurai quello grezzo, e con dell'acqua compositi una soluzione saturata. Da questa preparai potenze sulla scala decimale fino alla sesta, adoperando acqua distillata come mestruo. Il paziente aspettava il suo rimedio, cosicchè io non ebbi tempo sufficiente per preparare potenze più alte. Gli diedi alcuni globuli saturati colla sesta, e lo consigliai a prenderne due ogni ora finchè si sentisse meglio. Nel dopo mezzogiorno venni da esso chiamato, perchè il suo dolore di testa era divenuto molto più forte. Disse che aveva subito provato sollievo, ma aveva continuato a prendere il rimedio (egli aveva sempre fatto uso del trattamento distruttivo) ed osservò che circa dieci o quindici minuti dopo ogni dose il suo dolore di testa si era esacerbato. Egli fu obbligato di lasciare il rimedio. L'aggravamento scomparve nella sera, ed egli passò una buona notte. Nel frattempo io aveva potentizzato quel rimedio con acqua distillata alla venticinquesima decimale, e gli ordinai di prenderne una sola dose se il dolor di testa ritornava. Il giorno dopo ebbe occasione di prenderla; e quell'unica dose mise fine ad ogni disturbo.

Hydrophobinum. — R., di dodici anni. Si lagna da una settimana di provare un « senso di malessere » ogni volta che vede o sente l'acqua scorrere da un qualche canale o recipiente. Si sente venir male quando mangia. Si sente debole. Intestini rilasciati, evacuazioni acquose e senza dolori. Hydroph.³⁰ e Sac. Lac.

Egli affermò alcuni giorni dopo che dopo aver preso due cartine il disturbo scomparve interamente.

Bryonia. — 17 Giugno 1885. H. Pearl, creola di

anni dieci, narra che da varj anni essa ebbe un ingrossamento nella parte destra del collo. Il tumore è situato lungo il muscolo sterno — cleido — mastoideo, e si muove quando essa gira il capo. Esso è duro, appena mobile, grosso come un uovo di pollastrina. Esso ha, forse, un pollice di diametro per circa due pollici e mezzo di lunghezza, arrivando su fin dietro l'angolo della mascella. Essa dice « *esso diviene più grosso nell'estate e diminuisce nell'inverno* ».

Si lamenta di un dolore acuto dalla parte superiore all'inferiore nel tumore e stando coricata su quel lato. Sente « tiramento » in esso voltando la testa dalla parte sinistra. Dolori nella notte andando a letto, ma essi scompaiono dormendo. Ama il tempo non caldo nè freddo, ma sente più dolore *nel tempo caldo e al calore del sole*. Diedi Bry.^{2m} e Sac. Lac.

Giugno 27. — Il tumore non ha più che la metà della sua prima grossezza, ed è molle come se contenesse marcia. Il dolore è del tutto scomparso. Essa può ora giacere su quel lato, girare la testa dalla parte sinistra, ed esporsi al calore del sole senza dolore. Sac. Lac. per tre settimane.

Poche settimane dopo la vidi per istrada e tutto era scomparso, ed essa mi assicurò di non aver adoprato altro che la medicina da me ricevuta. Io non so se altri abbiano osservata questa particolarità, ma io ho guarito con Bry. o Sil. la grande maggioranza degli infermi creoli.

Nat. mur. — 27 Marzo 1885. — Anna — ricorse a me per essere sollevata da un disturbo che le era molto fastidioso, ma al quale non credeva che la medicina potesse portare rimedio. Presentò le palme di ambedue le mani e tutta la superficie era foltamente tempestata di porri.

Essa dichiarò che ve ne erano più di duecento, i quali la tormentavano assai quando doveva scopare, perchè diventavano dolorosissimi.

Io non potei avere altri sintomi, e per « porri alle palme delle mani » diedi Nat. m., ed essa con viso ridente mi riferì dopo pochi giorni, che tutti erano interamente scomparsi. I porri non comparvero in altre parti del corpo.

Capsicum. — 26 Febbraio 1886. — Bessie O., di ventisei anni ha sofferto per anni di « dispessia » e per cure distruttive. Essa ebbe ripetuti attacchi di « gastrite acuta. » Ha preso un barile di medicine, ed ancora vive. Essa offriva una lunga lista di sintomi, fra i quali vi erano questi: Sensibilità dolorosa dello stomaco; bruciore, come se vi fosse un fuoco entro lo stomaco non mentre mangiava ma immediatamente *dopo* aver mangiato; mangiare o bere cose calde o fredde non faceva alcuna differenza; intestini regolari; orina e mestruazioni « naturali ». Caps.^{1m} (quattro cartine) (B. e T.), e Sac. Lac.

3 Marzo. — Si sentì meglio in due giorni, nei quali ogni bruciore e sensibilità sparirono. Si sente molto meglio in ogni senso. Il giorno appresso, dopo aver preso la prima cartina essa notò un odore particolare, e questo peggiorò ancora a misura che essa prendeva le altre cartine — quattro in tutto. Esso veniva ad accessi; dice che lo ha ancora, e che l' odore somiglia più a quello di carne putrida bruciata che a qualunque altro che essa conosca. Esso l' accompagna da una camera all' altra, ed ella capovolve le cose intorno a lei, pensando che quell' odore fosse attorno al letto, o negli abiti suoi o di altri. Poi « si accorse che è la medicina che l'avea cagionato ». Aveva un prurito « solleticante nel naso e la punta era molto calda ». (Vedi *Hering' s Cond.*, Caps.). Sac. Lac. la guarì.

SINTOMI PECULIARI

DEL DOTT. E. W. BERRIDGE.

È stato suggerito in uno dei nostri giornali, che l'Associazione Internazionale Hahnemanniana debba « registrare le nuove osservazioni e verificazioni di sintomi insoliti, etc. degne di fede ». Le seguenti sono una piccola contribuzione :

(1) Il Dott. Theo. J. Gramm troverà il sintomo « illusione che qualchedun altro, e non l'infermo, stesso, è infermo, » sotto *Gelsemium*. Il Dott. W. W. Day riferì questo come prodotto e verificato clinicamente in uno dei giornali Americani.

(2) Il Dott. Skinner riferisce una guarigione con *Cauticum* del sintomo, « egli deve star in piedi affine di recar sollievo ai suoi intestini ». Questo sintomo io pure l'ho verificato in due occasioni. Un collega mi informa che egli una volta lo guarì con *Alumina*⁸⁰.

(3) Alla fine del suo caso molto interessante di gravidanza spuria, riportato nel *Medical Advance* di Maggio, il Dott. Skinner verifica il sintomo « movimento nell'addome come del pugno di un bambino » stabilendo che *Sulphur* è il « solo rimedio » che lo abbia. Un sintomo simile si trova pure sotto *Convallaria majalis*, *Crocus*, e *Thuja*. La caratteristica del sintomo di *Convallaria* è quello che avviene *giacendo sul dorso*.

(4) *Plumbum*. Questo sarebbe quello che i bastardi chiamano « un buon rimedio » nell'epilessia. In uno dei nostri giornali, l'*Homœopathic World*, se non erro, il sintomo seguente è attribuito ad esso: « Si prova ad arrampicarsi sopra un muro prima dell'attacco epilettico (nel cane) ». Il Dott. David Wilson mi dice di aver guarito un caso avente questo sintomo, « dopo l'attacco, corre in un angolo ed urina ».

(5) *Zincum*. Il *Repertorio* di Lippe dà (pag. 222) « sensazione come se il sangue stagnasse nelle gambe ». Questo sintomo io l'ho verificato clinicamente in un caso molto interessante. L'inferma è stata circa due anni sotto la cura di uno che si professa Hahnemanniano, il quale aveva alleviato alcuni de' suoi sintomi, ma era rimasto totalmente incapace a guarire gli altri. Essendole stato raccomandato di consultarmi da un'amica che era stata da me grandemente sollevata dopo che lo stesso medico non era neppure con lei riuscito, essa si mise sotto la mia cura; ed ora tanto essa che la sua amica stanno perfettamente bene. L'ultima prescrizione del primo medico, alcune settimane prima che essa mi vedesse, fu una dose di *Nux*^{10m}, da essere seguita la sera appresso da una dose di *Calc.*^{6m}!!! *Zincum* la stava guardando in faccia di continuo, ed è quasi inutile dire che quella composta prescrizione non omiopatica fu « come molta acqua sul dorso di un'anitra. » (*The Hom. Phys.*).

ORZUOLO

DEL DOTT. GEO. H. CLARK.

L'orzuolo od orzajolo, piccolo fignolo sul margine della palpebra, non differisce in alcun riguardo essenziale dai fignoli che si mostrano in qualunque altra parte del corpo; e, siccome essi ordinariamente indicano un disordine generale, possono solamente essere curati con successo facendo attenzione ai sintomi generali caratteristici. Vi sono casi, però, nei quali con queste piccole affezioni nojose non vi sono sintomi di disturbo generale, ed allora sarà utile riferirsi ai seguenti.

Orzuoli in generale: Alum., Am. car., Arn., Bor., Bry., Calc., Canth., Caust., Coloc., Con., Elap., Ferr., Graph., Hyper., Lycop., Merc., Nat. mur., Pic. ac., Phos., Phos. ac., PULS., Rhus, Seneg., Sep., Sil., Stann., STAPH., Sulph., Tep., Thu., Uran., Ziz.

— canto, presso l'interno: Lycop.

- — interno, dolore premente: Stann.
- angolo dell'occhio, nell': Nat. mur., Stann., Sul.
- dolore tirante nell', prima dell'uscita di pus: *Graph.*
- dolore tirante, bruciante nell', aggravato alla sera ed in una camera calda: *Puls.*
- palpebra inferiore, sulla: *Graph.*, *Phos.*, *Rhus.*, *Seneg.*
- — —, sinistra: *Hyperic.*
- — superiore, sulla: *Alum.*, *Amm. c.*, *Caust.*, *Ferr.*, *Merc.*, *Phos. ac.*, *Puls.*, *Staph.*, *Sul.*, *Uran.*
- — —, destra, sulla: *Amm. c.*
- esaurimento nervoso, come conseguenza di: *STAPH.*
- nodi, duri, dopo: *Staph.*, *Thu.*
- Orzuoli, con dolore, tirante, bruciante, aggravato alla sera ed in una camera calda: *Puls.*
- , —, —: *Graph.*
- prementi, presso il canto interno: *Stann.*
- , —, laceranti: *Staph.*
- , prementi, laceranti, in parossismi: *Staph.*
- , —, pulsanti: *Hep.*
- , —, migliorati dal calore: *Hep.*
- , ricorrenza, per prevenire la: *Graph.*, *Staph.*, *Sul.*
- , rossore delle palpebre, con: *Sep.*
- , sensazione di, tenendo ferme le palpebre: *Meny.*
- , sensitivi al tatto: *Hep.*
- , lati, sinistro: *Elaps.*, *Lycop.*, *Puls.*, *Staph.*, *Uran.*
- , —, destro: *Amm. c.*, *Calc.*, *Canth.*, *Nat. mur.*, *Tep.*, *Ziz.*
- suppuranti: *Lycop.*
- tensione, con, sopra e nella, palpebra superiore: *Amm. c.*

APPUNTI CLINICI.

Sanguinaria nel reumatismo. — Il Dott. E. W. Berridge narra il seguente caso. — Nel giorno 7 Luglio del 1886 — la signora — lamentavasi di dolore nel polpaccio del pollice destro, la quale parte era gonfia, il dolore estendendosi fino al polso ed al dorso della mano; il dolore è più forte nel polpaccio del pollice. Ha avuto questa sofferenza da circa due settimane; essa è peggiorata dacchè si stabilì il tempo caldo; non poteva adoprare la mano convenientemente a motivo del dolore e della debolezza che vi provava. San-

guinaria Canadensis^{em} (F. C.), una dose verso mezzogiorno. Verso le cinque pom. cominciò a migliorare, ed alle dieci pom. stava molto meglio, con nessun gonfiore. Il 9 Luglio la mano è quasi guarita, eccettuata qualche debolezza. Il 10 Luglio è totalmente guarita, e si sente meglio di prima nella salute generale (*The Homœopathic Physician*).

Lappa major. — *Prolapsus.* — Sono a nostra conoscenza tre casi di prolapsus i quali per anni hanno eluso ogni specie di sostegni meccanici, confermando inferme le povere pazienti — i quali casi furono completamente ristabiliti con questo rimedio in bassa potenza. I sintomi caratteristici erano: *una sensazione di contusione eccessivamente dolorosa nell'utero, con grande rilasciamento dei tessuti vaginali*; chiaramente mancanza completa di tonicità dei contenuti pelvici. Questi erano tutti esacerbati dallo stare in piedi, dal camminare e da un urto improvviso, o per un passo falso (*The Medical Advance*).

NOTE E NOTIZIE

« *La Homeopatia* », periodico mensile di Lima destinato alla propagazione della dottrina di Hahnemann nel Perù scrive che nell'America del Sud l'Omiopatia è rappresentata da 276 medici, 5 ospedali, 3 facoltà, 3 società, 5 giornali, 26 dispensarj e 18 farmacie.

Nella *Reforma Medica*, Organo dell'Istituto Omiopatico Messicano, N° di Gennajo leggiamo quanto segue:

« Il Presidente Santos, illustre capo della Repubblica dell'Uruguay, ha recentemente donati del suo proprio fondo 3,000 fuertes per la costruzione del nuovo Ospedale Omiopatico di Montevideo ».

L'*Allgemeine Homœopathische Zeitung* riferisce sotto la data di Pietroburgo che l'Accademia di Medicina ha preso la seguente gravissima deliberazione riguardo alle donne che si dedicano allo studio della medicina. Ad una domanda del Ministro dell'Istruzione pubblica, se il diploma delle donne possa considerarsi equivalente a quello degli uomini, l'Accademia rispose di sì; e ciò basandosi sopra una votazione nella quale 19 voti furono pro, e 3 contro. Cosicchè in Russia le Dottoresse in medicina, riguardo alla scienza si trovano nello stesso rango degli uomini.

È accaduto più volte che persone amiche e clienti, recandosi nel Tirolo ci chiedessero l'indirizzo di qualche medico omiopatico senza che noi potessimo soddisfare all'onesto desiderio. Ora siamo lieti di conoscere che gli amici dell'Omiopatia i quali si avessero a condurre nel Tirolo troveranno un medico eccellente della nostra scuola nel Dott. *Procell* che ha fissato in *Meran* la sua dimora invernale.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXII

APRILE 1887.

Numero 10.

TELLURIUM

DEL DOTTORE AD. LIPPE.

I sintomi mentali di questo rimedio possono essere compresi nella « quiete »; meno inclinato ad essere vivace e ad andare in collera. Questa condizione può giustamente venir collocata sotto il titolo di « *apatia*, » che noi troviamo fortemente sotto *Arsenicum*, *Phosph. acid.*, *Ignatia*, *Natrum mur.*, etc.

Vi è vertigine nell'alzarsi al mattino, esacerbata da ogni movimento, simile a *Carbo veg.* *Glonoinum* ha una simile vertigine con diabete. Vi è pienezza della testa con sonnolenza, simile a *Belladonna*.

Il dolor di testa più caratteristico è un violento dolore lineare in un piccolo spazio sopra l'occhio sinistro — la località è simile a *Kalmia* e a *Lycopod*. Il dolor di testa di *Tellurium* viene ad un tratto, e va via ad un tratto come venne.

I sintomi dell'occhio sono importantissimi, e possono indicarlo nello pterigio e nella cateratta. Non abbiamo ancora alcuna verifica clinica del sintomo dell'occhio. Fra i sintomi dell'orecchio troviamo un'indicazione caratteristica di esso, che è stata verificata ripetutamente (1). Prurito e gonfiore, con battito doloroso nel meato esterno; in tre o quattro giorni scolo di un liquido acquoso, di odore come di salamoja di pesce, il quale cagiona vescichette dovunque tocca; l'orecchio è rosso livido come

(1) Nell' *Enciclopedia* di Allen, questo sintomo si trova sotto « Pelle ».

se fosse edematoso; udito indebolito. Tellurium non ha le trafitture nell'orecchio, nè il pronto gonfiore e rossore dell' orecchio che troviamo sotto Pulsatilla. Lo scolo sotto Pulsatilla è simile a pus, verde. Tellurium differisce da Mercurio, il quale ha caratteristica una grande esacerbazione dei dolori e sensazione di freddo del meato esterno infiammato, riscaldandosi in letto.

Lo scolo dall' orecchio è frequentemente strisciato di sangue. Bovista ha anche uno scolo molto offensivo dall' orecchio, ma il dolore che esso cagiona si manifesta colla formazione di croste.

Noi troviamo una straordinaria secrezione abbondante di saliva dalla bocca, come in Mercurio, ed anche lingua con intonaco bianchiccio e gonfia, cosicchè le impressioni dei denti sono chiaramente evidenti sul margine della lingua, come in Mercurio, il quale ha lingua grigia o gravemente coperta, con fiato cattivo. Il fiato ed altre esalazioni di Tellurium sono come aglio. Noi troviamo lingua gonfia, con impronte dei denti, oltre che in Tellur. e Mercurio, anche sotto Stramonium, Arsenicum metallicum, Glonoio, e Jodio.

Le gengive sanguinano tanto che la bocca è piena di sangue: simile a Nat. mur., Carbo veg., e Mercurio.

Il mal di gola di Tellurium è sempre diminuito mangiando e bevendo; molto simile ad Ignata. Tellurium ha aridità della gola. Ignatia ha la sensazione di un turacciuolo nella gola.

Il fiato ha odore d' aglio; questo è un sintomo caratteristico di Tellurium, il quale fin quì non è conosciuto che sia stato prodotto da alcun altro rimedio.

Tellurium ha senso di debolezza, simile a deliquio, nello stomaco, dopo congestione di sangue nel capo e nella nuca. Questa sensazione di debolezza nello stomaco trovasi anche sotto Sepia, accompagnata da nausea, ed è allora cagionato dal pensare che gli si offrirà del cibo.

Baryta lo ha anche, ma il mangiare le porta sollievo. O-leander ne ha sollievo dal bere acquavite. Alumina e Digitalis ne hanno aggravamento dopo aver mangiato. Kalmia pure l'ha estendentesi alla gola e alleggerito dai rutti; Kali carb. ha quella sensazione di debolezza accompagnata da rutti. Lobelia l'ha con dispnea.

Tellurium ha sensibilità dolorosa della spina dall'ultima vertebra cervicale alla quinta dorsale, sensibile alla pressione ed al tatto, simile a Nux vom. e Ruta.

Un sintomo importantissimo è, « dolore nel sacro che passa nella coscia destra lungo il nervo sciatico; peggioramento sforzandosi nell'evacuazione, tossendo, ridendo, anche giacendo sul lato affetto. » Qui abbiamo un vero quadro di una forma di sciatica. Lachesis è anche frequentemente indicato nella sciatica, ma i dolori di Lachesis nel nervo sciatico sono alleviati, e sono leggerissimi, giacendo tranquilli in letto. Tenendosi dritti, alzandosi su di un piede — è cagionata una grande esacerbazione. Il dolore, se esacerbato, consiste in una sensazione di calore intenso, come da un ferro caldo, ed è spesso aggravato dal sonno. Rhus tox. sarà anche un rimedio in questa dolorosa malattia, se il dolore è peggiore di notte, nell'alzarsi da letto o da una sedia, ed alleviato dal continuo movimento e dal camminare. Arsenico sarà il rimedio se la persona non può trovare riposo in alcuna posizione, ma egli si sente obbligato a passeggiare, cambiando la posizione; cosa che è dolorosa e non reca alcun sollievo. Lycopodium ha guarito la sciatica, che ritorna ogni quattro giorni periodicamente. Kali bichromicum ha anche dolore nel nervo sciatico fino al ginocchio.

Tellurium ha guarito il sudore offensivo dell'ascella quando l'odore era descritto simile a quello dell'aglio. Altre traspirazioni di cattivo odore dell'acella si trovano sotto Hepar, Dulcamara, Nitr. ac., Rhododendron, Selen., Sepia, e Thuja. Molto caratteristico di Tellurium è « l'im-

petigginе ». L'impetigginе consiste in cerchi rossi, elevati, molto distintamente marcati. Essa appare a guisa di macchie, di un rosso molto vivo e ben definite, con piccole vescichette che danno prurito, — prurito che è peggiore specialmente di notte dopo essersi messo a letto. L'impetigginе di Natrum carbonicum è circondata da un cerchio giallo, oppure essa suppara. Sepia ha macchie scure o di colore del vino di Bordò, od impetigginе umida con prurito. Clematis ha erpete rossa umida, ed impetigginе con prurito insopportabile al calore del letto e dopo essersi lavati; l'erpete è rossa umida con la luna crescente, ma pallida e secca a luna calante. Magnesia carbonica ha erpete piccola, rossa, poco elevata, liscia, disquaman-tesi poscia senza sensazione.

Commenti. — Nel quinto volume dell' *Homœopathic Reviv.* si troveranno le relazioni originali degli sperimentatori, ed anche l'ordinamento dei sintomi del fu Dottore Costantino Hering. La professione dovrebbe essere grandemente riconoscente alle fatiche di tale suo instancabile membro. Ma noi dobbiamo con rincrescimento constatare che viene da Gotham la censura di un medico che dichiara di andare in cerca della ricognizione progressiva (allopatica), al Decano attuale di un Collegio così-detto Omiopatico, e dichiara i *Sintomi di Guida* (*Guiding Symptoms*) di Hering non scientifici e non meritevoli di fiducia! Questo censore appoggia la materia medica dell'avvenire di Riccardo Hughes, mentre in modo chiaro si duole e mena lamento col suo editore che i *Sintomi di Guida* di Hering si vengano pubblicando, perchè è ben noto che sono necessari, e che ogni vero medico darà il ben'arrivato ad un'opera così utile. Non scientifica, perchè? perchè è utile e non è coperta da livrea patologica? Questo censore *scientifico*, soltanto poco tempo fa

ha esposto la teoria dei germi esplosi — raccogliendo le briciole che cadono dalla tavola degli allopatrici. Un tale censore non sarà capace di ritardare la pubblicazione dei *Sintomi di Guida* di Hering. Tali uomini, recentemente laureati, da questo ingrato maestro riceverono l'idea che l'*Organo* è una povera cosa qualunque, una cosa vecchia, fuori di moda, ed ora giustamente posta da parte per una « scienza progressiva » — infine, di poco valore. I recentemente laureati, o, dico, una maggioranza di essi, possono essere travati fino a credere che l'Omiopatia possa essere iscritta sui loro diplomi, e colla dispensa ad essi aggiunta di scartare l'*Organo* e le opere pubblicate da uomini che diedero alla nostra scuola la sua posizione col seguire i metodi di Hahnemann fedelmente, e sviluppando la nostra arte di guarire, aggiungendo alla materia medica tali sperimentazioni da metterci in grado di essere sempre più felici nelle nostre cure. Vi sono alcuni laureati, anche di tali Collegi, che hanno più intelletto e miglior comprensione della « scienza » che i loro malguidati e mal guidanti maestri. Essi non accetteranno la offerta e raccomandata scienza progressiva, compresa la teoria dei germi e l'errore del Chinino. Essi accetteranno come Omiopatici l'*Organo*, la *Materia Medica* di Hahnemann, ed i *Sintomi di Guida* di Hering, e diventeranno guaritori veramente. Essi impareranno che i loro successi nel guarire l'infermo aumentano a misura che aumenta la loro conoscenza dei metodi di Hahnemann e della sua *Materia Medica*. Essi presteranno fede e si ricorderanno con gratitudine di siffatti primi promulgatori dell'Omiopatia, quale fu insegnata da Hahnemann, come il fu Dott. Costantino Hering, ed oblieranno le ingrate osservazioni fatte dal loro primo maestro ed ora censore di Hahnemann e di Hering (*The Homœopathic Physician*).

CHIRURGIA PRATICA E MEDICINA SPECIFICA

DEL DOTT. P. P. WELLS.

Lezione di introduzione data al Collegio Medico ed Ospedale per le donne
di New York, Sessione 1886-1887.

(Continuazione e fine. Vedi il fascicolo precedente)

Vi è una classe di malattie la quale, nei primi tempi, fu riguardata come appartenente quasi esclusivamente alla provincia del chirurgo, e da esso, soltanto raramente guarita. Tali malattie distruggono i tessuti coll'erosione o col depositare in quelli elementi i quali presto sviluppano un'azione distruttiva, come per tutti i tessuti circostanti, così in ultimo anche per la vita istessa. Ad arrestare questo progresso la vecchia medicina era per propria confessione impotente, ed essa rimandava tutti questi casi al chirurgo, la cui sola risorsa era il coltello. Tagliare od estirpare era tutto ciò che egli poteva fare; ed essendo alla corta vista del vecchio medico solamente un' « affezione locale, » perchè non doveva ciò essere efficace? Perchè i risultati locali della malattia non erano tutta nè la più importante parte di essa. Ciò non era efficace perchè ciò che *cagionava* quel male locale distruttivo era al di là di dove arrivava il coltello del chirurgo. Questi non poteva nè *tagliarlo*, nè *estirparlo*, ed esso rimaneva là dopo l'infruttuosa operazione, pronto, all'occasione di qualche eccitamento che potesse rinnovare la sua attività, ad attaccare altre parti, e, più spesso che no, con maggior virulenza di quella che caratterizzava l'attacco primitivo (1). Il periodo del tempo fra l'operazione ed il secondo sviluppo della distruzione locale è stato interpretato come una *dilazione* dell'azione della malignità mor-

(1) Io non ho sentito mai dire che sia stato guarito, con alcun mezzo, un cancro che siasi di nuovo localizzato, dopo che fu rimossa col coltello la sua prima manifestazione locale.

bosa. Questo è un errore. La virulenza più grande del secondo sviluppo locale della malattia sembrerebbe piuttosto indicare che l'operazione non ha fatto altro che soltanto aggiunger forza all'azione maligna, la quale non potè nè raggiungere nè impedire. Non è una conclusione sicura, in tali casi, quella di chi ritiene l'*invisibile* come *non esistente*. Trattandosi delle varie forme di affezioni cancerose, questa è la storia che ha seguito i tentativi della loro estirpazione col coltello o con altri agenti distruttivi.

Ma possono queste malattie, che sono chiamate maligne, essere guarite con mezzi dinamici — con quelli che così generalmente sono inapplicabili all'arte del chirurgo? Esse si incontrano in diverse forme, le quali tutte sono distruttive nella loro natura e refrattarie ad ogni metodo di cura. Tuttavia esse alcune volte, anche le più inveterate, sono costrette a rispondere al rimedio *specifico*. Vi sono stati casi di guarigioni di ciascuna delle varie forme di quelle spaventose malattie, eccetto, forse, quella dell'*osteo-sarcoma*. Io non so che questa sia stata guarita da qualsivoglia mezzo, benchè abilmente applicato. Ma quella forma fatale, ad onta di ogni perizia chirurgica e di qualunque applicazione, *fungus haematodes*, è stata molte volte guarita permanentemente coi mezzi dinamici specifici. Un caso in Baltimora, quello di una signora che lo ebbe sviluppato nella coscia, e che era stata condannata a perdere la gamba dai suoi chirurghi della vecchia scuola, come se questa ne avesse guarito mai un caso, e non ostante l'invariabile insuccesso che aveva tenuto dietro a questa risorsa nella passata storia della chirurgia — questo caso fu guarito dal mio amico, Mc Manus, con poche dosi di un rimedio bene scelto e *bene amministrato*. La malattia scomparve in breve tempo, e non ritornò mai più.

Il cancro epiteliale è stato guarito molte volte col-

la medicatura specifica, e forse è stato trovato corrispondere a questa più spesso de'suoi affini. Un caso di tal genere mi capitò nel 1859. Il paziente era un commerciante in quiescenza, di poco oltre la mezza età, con abbondanti mezzi di fortuna; il quale aveva consultati i migliori chirurghi di Filadelfia, di Nuova Jork, e di Boston per un male nel suo labbro inferiore, che era stato dichiarato un *cancro* da essi tutti, ed io non poteva vedere alcuna ragione per screditare la loro diagnosi. Egli era venuto a Nuova Jork col proposito di farselo *estirpare*. Avendo affari da definire con un mio infermo, al quale io era stato così fortunato di guarirgli un lupus (*noli me tangere*), dichiarato incurabile dai chirurghi di Boston, gli fu detto che se voleva venire da me, io lo avrei guarito. Poichè, avendo guarito il suo naso, egli molto semplicemente credeva che io potrei guarire ogni cosa. Io non poteva promettere di guarire il labbro, ma dissi che volentieri mi ci sarei provato, e suggerii che se io non riusciva, egli poteva farselo tagliare dopo; e siccome non aveva che pochi segni di cachessia costituzionale, io non disperava di riuscire. Fu il primo caso della specie che tentai di curare omiopaticamente, ed io non sapeva ciò che poteva fare. Registrai diligentemente tutte le aberrazioni di funzione che potei rintracciare in quell'uomo, e feci uno studio di esse, non del cancro, e gli diedi il rimedio, il cui registro presentava la più grande somiglianza colla maggior parte di quelle aberrazioni. Il risultato fù che la malattia guarì e quelle aberrazioni spariscono. Quell' uomo rimase in buona salute molti anni, e per quanto io so, lo è ancora al presente. Nel corso della cura, io gli diedi quattro rimedi diversi, in successione, secondo che i sintomi presenti indicavano ciascuno al momento di prescrivere. Essi non furono dati in alternazione, ma il secondo succedeva al primo quando questo aveva esaurita la sua forza curativa, ed il terzo succedeva

al secondo per la medesima ragione e non altra, e così finchè non vi fù più bisogno di dare rimedi di alcuna sorta. Non sarà forse senza interesse il dire che i rimedi dati appartenevano ciascuno alla classe dei così detti *antipsorici*. Ciascuno fu dato, non perchè appartenesse a questa classe, ma perchè i fenomeni del caso lo indicavano e non per altra ragione. La cura durò da Maggio a Dicembre.

Un' altra forma di affezione cancerosa è quella che si incontra anche troppo spesso nelle mammelle della donna. Essa è stata guarita colla medicatura specifica. Ma nell' esperienza del Barone Dupuytren, del signor Thompson dell'Università di Edimburgo, del signor Astley Cooper, e del signor Filippo Crompton di Dublino, come questi eminenti chirurghi informavano il mio precettore, nel 1829, non fu mai da essi guarita con mezzi chirurgici; e il signor Thompson ed il Barone aggiungevano, che essi non pensavano di avere mai prolungata la vita di un giorno coll' uso del coltello, sebbene avessero amputate molte mammelle. Essi dicevano di essersi rifiutati ad operare in questi casi da molti anni; le loro esperienze del risultato dell' amputazione avendoli convinti che era totalmente inutile ricorrervi. Il mio precettore chirurgico, anche da molti anni prima della sua morte, si rifiutava di operare in questi casi perchè la sua propria esperienza aveva confermato i giudizi degli eminenti chirurghi suddetti sull' inutilità delle operazioni per impedire il rinnovamento dello sviluppo locale della malattia. Tale essendo il giudizio e l' esperienza di così eminenti chirurghi sul ricorrere ai mezzi chirurgici per la cura del carcinoma mammellare, debbono essere del massimo interesse i casi ben autenticati di guarigione coi rimedi specifici. Uno di questi casi è stato curato da me negli ultimi tre anni.

La paziente diede alla luce il suo primo bambino all' età di ventun anno. Essa ebbe un ascesso nella mam-

mella destra poco tempo dopo il parto, che era stato trattato malamente. Si permise che ripetuti ascessi si succedessero l'uno all'altro, e che fluisse materia per differenti aperture, e quando cessò lo spurgo da queste, rimase un deposito indurito nella mammella, come pure deformi cicatrici. Dopo circa dieci anni il deposito divenne doloroso, ingrossò, fu aperto con dolori lancinanti, brucianti. Le cicatrici si spessirono, e si ritirò il capezzolo. La paziente fu trovata in questo stato dopo che era stata curata per tosse con aspektorazione, con dolori e sofferenze di petto, brevità di respiro, sudori notturni, perdita di peso, etc. La famiglia di sua madre aveva perduto parecchi membri per tisi polmonare, e questa fu riguardata come minacciante sviluppo della infezione di famiglia nella sua persona. Ciò non diminuiva certamente la gravità della prognosi riguardo alla mammella. Ma ambedue queste condizioni appaiono ora guarite. Essa non ebbe a soffrir più alcun disturbo nè dall'una nè dall'altra negli ultimi due anni, ed al presente mena una vita assai attiva, e carica di molte e grandi responsabilità. L'indurimento cessò di essere fastidioso, ed io credo che sia scomparso. Le cicatrici hanno perduto il loro aspetto minaccioso. Essa da due anni non ha domandato alcun rimedio.

Ora quali furono i mezzi adoperati in questo caso i quali lo hanno posto in così aspro contrasto coll'esperienza dei risultati pel trattamento di tali casi con mezzi chirurgici? Noi rispondiamo, la paziente ebbe, dal primo all'ultimo, solamente pochi piccoli globuli imbevuti di preparazioni medicinali, delle quali, ci si dice che, « l'Istituto Americano schiattò dalle risa » (1). E alla luce di questo caso non sembra egli che l'Istituto abbia riso prematuramente? E se le sue risa avessero solamente fatto peggio per l'Istituto? Le sue risa certamente non recano impedimento alla guarigione delle malattie le più

(1) *T. F. Allen.*

gravi. Ma quali furono i rimedi adoperati per la guarigione di questa mammella? Furono dati solamente due rimedi, le cui dosi vennero prese a lunghi intervalli, ed erano ambidue rimedj *antipsorici*! Noi crediamo che se le dosi fossero state ripetute a brevi intervalli, il trattamento sarebbe stato un insuccesso.

Ci siamo sforzati di presentare problemi di cura i quali illustrano le differenze e le relazioni dei due rami dell' arte di guarire, e se noi siamo riusciti nel nostro sforzo, noi abbiamo mostrato che uno ha che fare principalmente con elementi materiali, mentre l'altro riguarda puramente quelli che sono dinamici nella loro natura; e questa è la differenza nella natura delle cose delle quali abbiamo parlato. Prendiamo il caso della giuntura artificiale. Perchè i frammenti si ricusano di unirsi? Perchè la nutrizione delle parti è stata talmente modificata da qualche causa, costituzionale od altra, che il callo riparatore non fu provvisto dei necessari elementi a questo scopo. Quindi il difetto fu nella funzione alterata, e questa alterazione implica un cambiamento nella forza della vita che governa ed eseguisce le funzioni. Nell'azione normale di questa forza sulla nutrizione nel caso di frattura, è provvisto il materiale necessario a riparare; ma nella sua azione modificata la provvista manca, e non vi è riparazione. Così, per la cura, in tale caso, si richiedono mezzi da agire su questo dinamismo che governa ed eseguisce la funzione della nutrizione, ed in una maniera che ristabilisca questa nella sua azione normale sopra questa funzione, che la provvista bisognevole per la riparazione possa essere fornita, ed il caso, per così dire, sia in grado di guarire se stesso. Ora non è molto appariscente come mezzi meccanici possano impressionare in tal modo questa forza, mentre è perfettamente chiaro che i mezzi dinamici lo fecero, e la guarigione fu il risultato. Così nel caso della semplice frattura, i mezzi meccanici possono solamente ri-

porre i frammenti nella posizione più favorevole alla riparazione necessaria, e mantenerli in quella; e questo è tutto quanto essi possono fare. Ma un dinamismo che possa raggiungere questo esecutore della funzione, e stimolarlo ad una maggiore provvista del materiale riparatore, e ad un acceleramento del processo di riparazione, può far di più; e questo è appunto ciò che è riconosciuto abbia fatto il *Symphitum* nel caso riferito.

La scossa che segue gravi operazioni chirurgiche, come nel caso della giovane signora che fu soggetta a litotomia, è puramente dinamica. La violenza alla quale le sensibilità viventi sono state assoggettate ha talmente impressionata la forza della vita, che le funzioni del corpo sono generalmente così affette come non lo sono mai nell'azione sana. Tutte sono cambiate più o meno dal loro stato normale, ed in queste la confusione è l'ordine. Ora tutto ciò che il chirurgo può fare per il sollievo di questa condizione, coi mezzi speciali dell'arte sua è di assicurare al suo paziente il conveniente riposo onde la salute abbia il più spedito e più sicuro ristabilimento. Avendo assicurato ciò, egli può soltanto attendere il risultato, « *affidandosi alla natura* » onde faccia per il suo paziente quello in che egli trovasi impotente e senza risorse. Ma trasformate questo chirurgo in un medico, il cui armamentarium è pieno di mezzi che lo mettono in grado di agire specificamente sulla forza della vita, e di agire su questa in modo che quella confusione sia cambiata di nuovo in un ordine armonico, ed egli si troverà capace di fare molto di più e meglio per la guarigione del suo paziente di quello che possa qualsivoglia somma di « *affidamento nella natura.* » Conosca egli come fare la cosa bene, e la faccia, e lasci « *confidare nella natura* » coloro i quali così spesso affacciano questa pretesa come uno scudo per difendersi dal loro sentimento di perfetta impotenza. « *Confidare nella natura* » è una frase ben

sonante ed alcune volte sembra che contenga un sapore di sapienza, mentre, a dire il vero, essa è sempre nè più né meno che una confessione di giudizio di completa imbecillità pratica. Rinvenga il medico e dia il dinamismo specifico, che la legge ha stabilito per la guarigione di quella condizione derivante dalla scossa, e la sua esperienza ripeterà colla maggior certezza quella del maestro, il quale vide la povera paziente della quale abbiamo parlato, tratta da una condizione, che l'eminente e sperimentato chirurgo dichiarava agli scolari della sua classe sarebbe riuscita inevitabilmente fatale, ad una di pace, di salute, e di prosperità. Non dimentichino il medico ed il chirurgo, che i mezzi dinamici giustamente scelti e giustamente amministrati sono capaci di fare ciò là appunto dove altri mezzi conosciuti non hanno potere.

Parliamo ora di tutta la famiglia delle malattie maligne, che l'antica pratica ha così uniformemente rinunziate al coltello e ad una terminazione fatale. Queste sono state considerate come *locali* nella loro natura, e quindi, se ciò fosse vero, che cosa può essere più ragionevole che la conclusione che decideva di tagliarle od estirparle, e così farla finita con esse? La sola difficoltà è stata, nei casi così trattati, che essi non vollero finire così. E la costante ricomparsa di ciò che si supponeva di aver tagliato od estirpato avrebbe dovuto insegnare a quei chirurghi del vecchio stampo, come lo insegna a noi, che quest'idea di carattere locale è totalmente falsa. La ricomparsa dimostra che nel caso vi era qualche cosa che non fu tagliata od estirpata. I chirurghi dicono, che trattasi di qualche cosa assorbita nel sistema dal punto principale locale che ora ha di nuovo germogliato in nuovi mali, perciò essi soggiungono, tagliamo od estirpiamo presto, prima che tale assorbimento abbia luogo, e finchè vi può essere scampo dal male. Ma, nonostante, che sia disapprovato, quel falso giudizio ritorna, quantunque esso non sugge-

risca al chirurgo nè una migliore filosofia, nè una migliore pratica.

Ciò che l'esperienza non riuscì ad insegnare ai chirurghi della vecchia scuola, la provvidenza di Dio l'insegnò ad Hahnemann, ed egli l'insegnò a noi, vale a dire che ciascheduna forma di queste maligne e fatali malattie *non è locale*, ma *generale* di sua natura, e non materiale, ma dinamica nella sua origine e costituzione, e che coi mezzi dinamici giustamente scelti e giustamente adoperati, possono siffatte malattie essere e sono state ciascuna di loro, guarite. Esse sono, innanzi alla legge, simili alle altre forme di malattia, e se guariscono ciò dev'essere, fu, e può solamente essere mediante la giusta amministrazione del rimedio il più simile, come è di tutte le altre malattie. Se curate con successo, ciò dev'essere coll'adattare il rimedio ai fenomeni del caso, e non con qualsivoglia altro rimedio, supposto essere in relazione col *cancro* come suo curativo. I *fenomeni* debbono essere curati, e non il nome. La ragione di ciò è, che queste malattie sono il risultato di cause agenti sulla forza della vita, e modificanti siffattamente l'eseguimento delle funzioni vitali che si stabilisce una serie di processi discordanti e distruttivi, i quali non hanno alcun limite nè di durata nè di estensione nella distruzione che ne è il risultato. Questi lasciati a se stessi, cessano soltanto quando non vi è più nulla da distruggere. Riguardo alla causa che ha compenetrato in modo così distruttivo la forza della vita, sì i chirurghi che i medici erano totalmente allo scuro finchè non fù additata ad essi da Hahnemann. Egli la chiamò « *psora* » La denominazione fu derisa da quest'ignoranti ed arroganti dottori, ma essi furono impotenti a guarire malattie pestilenti dopo le loro risa come lo erano prima; e queste malattie vennero guarite, quando lo furono, solamente coi mezzi che egli chiamò *antipsorici*; da che noi dobbiamo inferire che vi è

assai meno di « *scienza* » o di sapienza nel ridere e nel ridicoleggiare di quanto i dottori sembra abbiano supposto, e notantemente quelli dell' Istituto Americano di Omiopatia.

La prova che la forza della vita è per tal modo impressionata dalla causa di queste malattie maligne si trova innanzi tutto nell' azione modificata della funzione di nutrizione. Questa essendo cambiata, in forza della sua azione conservativa, torna essa stessa ad influire su tutte le altre funzioni del corpo, ed i disordini risultanti in queste progrediscono finchè tutta la triste storia delle sofferenze chiudesi col racconto della morte.

Da questi esempi di malattie e di guarigioni noi abbiamo procurato di mostrare l' intima relazione fra i doveri del chirurgo e del medico. Essi sono strettamente connessi, l'uno trovando ajuto nelle risorse dell'altro nei doveri giornalieri della vita pratica, e ciò così frequentemente che i due possono essere riguardati meglio come rami di una sola arte di guarire, che due fattori distinti l' uno dall' altro. Il chirurgo deve ricorrere alle risorse della medicina pratica ogni qualvolta, dopo aver alleviato il suo caso d'imbarazzi e di bisogni meccanici, trova in disordine le funzioni del corpo o della mente, le quali sono meglio, e forse unicamente, ristorate colle risorse dinamiche del prescrittore specifico. Quindi il chirurgo, che eserciterà la sua arte colla conoscenza e coll' abilità che gli assicurerà i migliori successi come esperto guaritore, deve essere padrone della conoscenza delle risorse dinamiche del medico, e del modo di adoperarle, mentre il medico è costretto a ricorrere alla perizia ed ai mezzi del chirurgo per recare sollievo al suo paziente dei dolori ed imbarazzi degli elementi meccanici, i quali spesso fanno parte importante del suo caso. Questi (come nel caso del calcolo urinario) debbono rimoversi prima che il caso possa essere in una condizione da ricevere impressioni

curative dai mezzi dinamici appropriati. Quindi si vedrà, che nessun chirurgo può esser pari a tutti i bisogni della sua arte, che non sia anche padrone dell' arte del prescrittore dinamico; mentre il medico può esser padrone di questa e nello stesso tempo non essere chirurgo (*The Homoeopathic Physician*).

APPUNTI

DEL DOTT. C. CARLETON SMITH.

Prophylamin. — Nel reumatismo quando gli aghi tenuti nelle dita diventano così gravi che essa non può cucire.

Diarrea copiosa, con dolori reumatici nelle giunture del collo del piede, ma non nei polsi; sete per grandi quantità di acqua fredda, simile a Bryonia.

Arnica. — Sapore di ova guaste, specialmente nel mattino. Graphites: *solamente nel mattino* dopo alzato, che sparisce sciacquandosi la bocca; Tart. emetico, sapore di ova guaste *solamente nella notte*; Chamomilla ha evacuazioni simili ad ova guaste, ma non le eruttazioni nè la flatulenza; Psorinum ha eruttazioni di sapore simile ad ova guaste.

Sotto Chamomilla, Ant. tart., Ars., Cina, Ignatia, Kali., e Puls., i bambini han bisogno di essere portati; sotto Ars., il bambino ha bisogno di essere portato *in fretta*; sotto Bromum, ha bisogno di essere portato in fretta a motivo di dispnea, come nel croup; Cham., è solamente tranquillo quando è portato; Cina ha miglioramento dal cullare in fretta; Acon. anche miglioramento dal cullare in fretta.

Chelidonium. — Desiderio di bevande molto calde; rimarrà solamente nello stomaco l'acqua quasi bollente.

Silicea. — Nelle persone soggette a vermi, dove Cina

sembra indicata e non riesce, Silicea sarà più probabilmente il rimedio.

Cuprum acet. — Costante protendimento e ritiramento della lingua (anche Lach.); nell'epilessia l'aura comincia nei ginocchi, salendo finchè raggiunge la regione ipogastrica, ed allora avviene inconsapevolezza, schiuma alla bocca e caduta convulsa.

Appena la paziente entra in una camera alta di soffitto la sua testa vacilla ed essa perde i sensi.

Digitalis. — Sente come se il cuore cessasse di battere se essa osasse moversi; Gelsemium, ha sensazione come se essa debba moversi per tenere il cuore che se ne va.

Dulcamara. — Iscuria catarrale nei fanciulli prodotta dal guardare acqua coi piedi nudi, con scolo di muco dall'uretra, orina lattea, e deposito mucoso.

Guaiacum. — Trafitture violenti e costanti nella gola dalla laringe alla clavicola sinistra; azione infiammatoria violenta, spasmodica dei canali aerei, specialmente della laringe, con tale violenta palpitazione del cuore da cagionare soffocamento.

Jodium. — Prurito nei polmoni, giù a basso ed estendendosi in su nella trachea e nella cavità nasale; il prurito alla punta del naso è il segnale che la tosse incomincia.

Kali bich. — Dolore sull'angolo interno dell'occhio destro, non più largo di un pezzo da tre centesimi; grandemente tormentoso; principiante nella metà della mattinata, crescente in fievolezza fino alla metà del pomeriggio e poi cessante.

Kali bromatum. — Egli s'immagina di essere prescelto come un oggetto della collera divina; sonnolenza estrema.

Costante tosse frastagliata durante la gravidanza; desiderio irresistibile di urinare, ma non vi è emissione tranne che con urgenza e difficoltà.

Kali carb. — Sensazione come di una verga estendentesi dalla gola al lato sinistro dell'addome con una palla in ciascuna estremità della verga.

Lachesis. — Stitichezza ostinata; ogni cosa ha sapore acido; il cibo diventa violentemente acido appena arriva allo stomaco.

Rhododendron. — Senza respiro e senza parola, per violenti dolori pleuritici scorrenti verso in giù nel petto anteriore sinistro, dopo essere stato in piedi su terreno freddo, umido.

Non può addormentarsi nè rimanere addormentato che tenendo le gambe incrociate.

Sepia. — Lingua molto sporca, ma diventa pulita a ciascun flusso menstruale, ritornando di nuovo sporca quando cessa il flusso; palpitazione alleviata dal camminare a lunga distanza e dal camminare in fretta; mentre *Spigelia* ha palpitazione, aumentata dallo star seduto e dal chinarsi in avanti.

Silicea e Mag. mur. — Hanno dolor di testa; migliorato dal coprirsi la testa ben calda; ma *Silicea* ha dolore migliorato in casa e dal riposo, mentre in *Mag. mur.* è migliorato dall'aria aperta e dall'esercizio. — infatti, costringe il paziente a passeggiare per trovare sollievo; peggioramento stando coricato.

Stannum. — Ha colica come *Colocynthis*, migliorata dall'appoggiarsi a qualche cosa dura.

Il bambino non vuole acquietarsi finchè non è portato sulla spalla della madre.

Stramonium. — Vomito appena egli alza la testa dal capezzale, e vomito dall'esporsi a luce viva.

(Nel dare questo eccellente articolo per esser pubblicato, il Dott. Smith si raccomanda perchè se qualche lettore di questo giornale conoscesse altri rimedi che abbiano gli stessi o simili sintomi, essi vogliano fornirli

all'editore per essere inseriti. Se tutti contribuissero colla loro esperienza in questo modo, ne risulterebbe una *Materia Medica* del massimo valore.

Per rendere tali articoli come il precedente proficui, ogni medico dovrebbe provvedersi di un album, avente un'indice in cui tutti i sintomi interessanti fossero registrati sotto le più cospicua parole con le quali si è manifestato il sintomo, con una nota dimostrante dove il sintomo fu ottenuto. In breve tempo il medico industrioso troverebbesi in possesso di un repertorio manoscritto sempre pronto all'uopo ed anche sempre crescente. Uno dei redattori di questo giornale ha tenuto un libro di questa fatta in modo limitato per parecchi anni, e lo trova impagabile. — (Gli editori dell' *Homoeopathic Physician*).

CASI CLINICI.

DEL DOTT. J. D. TYRRELL.

I. — Luglio 13. — La scorsa notte il signor P. soffrì moltissimo per neuralgia facciale; adoprò aceto caldo, senza sollievo; egli allora prese una grossa dose di Bell.^s che « guarì » la sua neuralgia, di modo che dormì e si svegliò indicibilmente felice. Indi peggiorato riferisce: — Il lato destro della faccia si sente spesso e gonfio, le labbra spessite e rigide; tutto il lato della faccia intorpidito, può appena articolarlo; voce velata e grossa, parola lenta, indistinta, e balbuziente; perdita di coordinazione, andatura debole, vacillante, come se fosse ubriaco; non può tener fermo il fazzoletto nè coll'una nè coll'altra mano, egli continuamente lo lascia cadere. Se egli si appoggia a qualche cosa sul *lato sinistro*, non può rialzarsi a meno che si appoggi e faccia sforzo colla *mano destra*; se egli si siede sul pavimento, deve adoperare il *braccio destro* per rialzarsi, altrimenti non può: non può

passare una persona od un oggetto dal *lato sinistro* senza correre contro essi; costante tendenza ad andare verso il *lato sinistro*, non in un *circolo*, ma diagonalmente; pupille dilatate; *lato destro della faccia, lato sinistro del corpo, affetti*. Hyos. nig. ²⁰⁰ tre globuli, uno ogni due ore; miglioramento rapido e permanente; si sentì bene in tre giorni.

II. — Signora S, (19 Giugno). — Statura media, smilza, capelli scuri, faccia pallida, occhi *bigi* fin dalla nascita. Temperamento mentale molto sensibile all'azione dei medicamenti. Tre anni addietro ebbe « neuralgia del cuore, » per la quale prescissero un impiastro di Belladonna. In un giorno circa il dolore fu sensibilmente diminuito, ma essa lagnavasi di dolore nella testa e negli occhi, e pensò che fosse cagionato dalla Bell.; ma i di lei parenti credettero ciò tutta immaginazione, di modo che essa ebbe a soffrire per tre settimane, quando non ebbe più dolore; ma l'*iride dell'occhio destro* cambiò da *bigio ad azzurro scuro*, cosa notevole e notata dagli amici chiaramente nella camera. Essa rimase azzurra d'allora in poi, la paziente ha stabilmente, ma lentamente perduto il potere della vista, finchè ora non può leggere nè cucire alla luce del gas, e per poco tempo alla luce del giorno. Bell. ^{40m} (Fincke) quattro globuli, uno ogni due ore, e riferire dopo dieci giorni.

28 Giugno. — Riferisce che gli occhi sono meno dolorosi; può leggere due o tre ore alla luce del gas senza dolore nè offuscamento; l'occhio destro non è tanto azzurro. Essa dice che i globuli produssero dolori acuti dal dorso fino all'ipocondrio; grande tiramento in giù e sensibilità; orinare scarso, ma frequente; i dolori venivano ed andavano improvvisamente; aveva bisogno di medicamento per arrestare il dolore, per potersene andare in città. Bell. ^{40m} un globulo. Il giorno appresso l'incontrai in città che si sentiva meglio. Questa prova sembra cor-

roborare e completare i sintomi registrati nel *Repertory to Hom. Med.* del Dott. Berridge, pagina 35, colore dell'iride, scolorato, Atp. (Bell.).

III. — Circa due mesi addietro una signora mi *riferiva* riguardo a sua figlia, di otto anni, quanto segue: — Temperamento mentale: leggero, non dorme bene; « ha vermi; » digrigna i denti alla notte; dorme a sonnellini; ha ventinove porri sulle mani e sulle dita; porri dolorosi che hanno resistito ad ogni trattamento; la ragazza è molto curva; le vertebre dorsali sono molto incurvate. Sulph. ^{cm} (Swan), due polveri, alla distanza di dodici ore. Oggi 25 Agosto, mi riferisce: Tre porri sembravano « andar via lentamente, » finchè ora tutti sono scomparsi: spalle e dorso « dritti come una freccia. » (*The Hom. Phys.*).

CIMICIFUGA, O ACTEA RACEMOSA.

LEZIONE DEL PROF. J. T. KENT

(*riportata stenograficamente.*)

Questo rimedio è un grande amico della donna, ed alcuni dottori conoscono soltanto che esso è tale. Il fieno greco è buono per un cavallo, essi dicono; e così Cimicifuga è buona per una donna — quando i sintomi la indicano. Lo stato generale costituzionale al quale questo rimedio è più favorevole è la costituzione istero-reumatica. I suoi sintomi sono pieni di isteria quasi come Ignatia, e pieni di reumatismo quasi come Colchicum o Bryonia; esso ha la sensibilità dolorosa reumatica nel corpo, e particolarmente nei muscoli. Il potere muscolare è affetto quasi generalmente. Questo rimedio ha il reumatismo del cranio; reumatismo della base della testa, o del cranio; dolore nella base del cranio come se un dardo si prolungasse dalla base del cranio traverso alla sommità

della testa. Costante dolore ottuso nell'occipite che si estende alla sommità della testa. I dolori di testa sono migliorati all'aria aperta. Esso ha una sensazione di sollevamento del cranio. In ciò esso somiglia a Cannabis sat. ed a Cannabis indica. Cannabis indica lo ha come sintomo patogenetico; così pure lo ha Actea racemosa. Belladonna lo ha come sintomo clinico. Questo sollevamento del cranio avviene nei disordini uterini. Reumatismo, colica, utero irritabile, dilatazione dell'utero; ciò vi darà una associazione di sintomi simili a quei sintomi della testa. Ora vi è un sintomo mentale notevole. Il sintomo mentale è questo: Essa sente come se una palla nera, o un bujo, od una tristezza orribile si stabilissero sopra di lei; ogni cosa le sembra scura; non vi è luce intorno ad essa. Questo sintomo di oscurità e di bujo simile ad una palla nera che le si posi sopra è un sintomo mentale che si concentra nel cuore, accompagnato da palpitazione. Vi è tutta questa tristezza e tetraggine, ed esso ha molti dei sintomi istero-mentali. L'ipocondria è marcatissima. Gli occhi forniscono un sintomo notevole; estrema sensibilità dolorosa dei globi degli occhi con estremo dolore; anche corea e scosse cloniche dei globi oculari; oscillazioni; il movimento dei muscoli produce scosse dei globi ed urto delle palpebre. Le pupille sono dilatate.

Questo rimedio produce spasmi coreici sul corpo, accompagnati da reumatismo. Dovunque il reumatismo cessa e prende il posto la corea, questo è il rimedio. Vi è una sensazione particolare reumatica, di contusione, dolore nel petto ed intorno al cuore; dolore nel cuore, che accompagna il reumatismo. Reumatismo intercostale. Reumatismo dei muscoli del petto. Neuralgie intercostali. Vi è un grande malessere nell'addome; dolente come se fosse contuso. Vi è un sintomo mestruale che merita di essere notato; regole troppo anticipanti; troppo profuse; irregolari; sopresse.

Si può dire con sicurezza di questo rimedio, che esso ha mestruazione irregolare; esso l'ha e troppo profusa, e troppo scarsa; troppo anticipante e troppo ritardante. Esso ha le mestruazioni irregolari, con ingrossamento, sensibilità, indurimento, e grande sensibilità dolorosa clinicamente. Esso ha guarito molte volte i risultati dell'aborto: sub-involuzione. Lo scolo mestruale è probabilmente scuro e offensivo ed acido. Vi è poi un altro sintomo uterino marcato, che voi dovrete rammentare, perchè troverete questo sintomo utile nei dolori dopo il parto; dolori dopo il parto che sembrano essere il risultato degli spasmi dei legamenti larghi; forti dolori spasmodici che vengono con più o meno violenza ed affermano l'inguine; spasmi nei legamenti larghi. Ora il reumatismo non è specialmente ristretto ad un solo muscolo o ad una sola parte del corpo; esso può occupare tutto il corpo. Questo rimedio ha una sorella gemella, che è il *Caulophyllum*. In associazione coi sintomi uterini noi abbiamo la stessa corea, noi abbiamo una simile diatesi reumatica; abbiamo spasmi isterici; ed abbiamo grande prostrazione e tremore. Ma lasciate che io vi dica la chiave o nota-maestra, ossia uno stato od una condizione, per cui voi potete sempre fare assegnamento sopra *Caulophyllum*. « Reumatismo delle piccole giunture con sofferenze uterine; » mentre in *Cimicifuga* il reumatismo è più probabilmente nella sostanza dei muscoli, e non particolarmente nelle giunture. Nei disturbi uterini non descritti questo è sempre il vostro rimedio. Esso è blando, e può essere amministrato quasi in qualunque forma; esso guarisce in tintura, e guarisce quando è dato alla terza; esso guarisce alla trentesima. Io ho guarito molti di questi casi colla duecentesima con la stessa grande soddisfazione.

Cimicifuga ha predisposizione all'aborto; grande debolezza uterina; mancanza di capacità a tirare avanti

colla gestazione; minaccia di aborto; dolori di carattere lacerante e di abbassamento; tiramento in giù come i dolori del parto. Ora, in una costituzione istero-reumatica, in una donna che ha l'abitudine di abortire, questo rimedio sarà il più conveniente. In una costituzione istero-reumatica, dove sospettate di difficoltà nel parto, potete amministrare questa medicina un mese o sei settimane, o due mesi prima dell'aspettato parto, con sollievo dei disturbi, e, forse, prevenendo i disordini, che altrimenti accompagneranno il parto. In ambidue questi rimedii vi è una sensazione meravigliosa di debolezza nella pelvi; una sensazione di rilasciamento; una sensazione di esaurimento; ed in ciò essi rassomigliano a Pulsatilla e Sepia.

In Cimicifuga vi è un marcato disturbo urinario; importunità di urinare; urinare frequente; bruciore durante e dopo aver urinato. Flusso copioso di urina seguito da prostrazione. Essa si alza spesso nella notte per urinare. Nelle estremità inferiori abbiamo il reumatismo che appartiene a questa medicina. I dolori reumatici sono ordinariamente tormentosi e scuotenti; essi sono costanti, e nella sostanza centrale dei muscoli, producenti nodosità ed intirizzimento. Torpore nelle estremità inferiori, coi piedi freddi e sudore freddo. Il dolore che è nei muscoli è alcune volte simile ai dolori dell'osso, tanto è ottuso, sordo. Vi è strappamento dei muscoli associato col reumatismo, che può alcune volte dar luogo al dolore. Un dolore reumatico e scosse coreiche dei muscoli, colla caratteristica che in tutte queste sofferenze reumatiche, simili a corea, gli spasmi sono tutti resi peggiori dal movimento come in Bryonia. Questo rimedio è tutto pieno di spasmi isterici; contrazioni isteriche; ed esso è stato capace di guarire un numero di casi di convulsioni isteriche che si producono nel periodo puerperale; convulsioni puerperali che sono isteriche di carattere, colle mani serrate. Rammentate ora questi particolari elementi: l'iste-

ria, il reumatismo associati con disturbi uterini, disturbi al cuore, debolezza generale, ed avrete una bella pittura di questo piccolo rimedio (*The Homoeopathic Physician*).

CASI GUARITI CON LAC VACCINUM DEFLORATUM

DAL DOTTOR S. SWAN.

È usanza di alcuni *soi-disant* omiopatici di farsi beffe delle sperimentazioni e delle guarigioni attribuite a questo rimedio ed ai suoi affini, dimenticando che questo vero rimedio è stato estesamente adoprato nel diabete e nella malattia di Bright dai Dottori Donkin, Mitchell, ed altri, e che *Lac caninum* è stato adoprato con successo dalla scuola allopatrica nella rachitide. È inutile scrivere per fossili stereotipati, ma i seguenti casi interesseranno coloro che sono capaci di comprendere il vero progresso:

(1) Il Giudice M. Per anni è stato soggetto ad attacchi di gonfimento nella regione epigastrica, e con ciò esso aveva sempre un attacco di asma, di modo che a stento poteva respirare; poi aveva un forte dolore premente verso la quarta vertebra cervicale; pressione intorno al petto (ma non come l'abbrancamento di *Cactus*) con dispnea; grande scoraggiamento riguardo alla sua malattia, non ha timore della morte, ma è sicuro che morrà nelle ventiquattro ore. Questi sintomi erano solamente alleviati dalle medicine purgative; fu sempre stitico. *Lac vaccinum defloratum* ad alta potenza guarì.

(2) Signorina Carolina B., di anni diciotto. Verso le sette o le otto pom. le prende un sonno tale che non può resistere, e deve andare a coricarsi; verso le nove pom. le viene una febbre caldissima, durante la quale essa dorme; la febbre continua fin al mattino, quando essa si sveglia in un sudore profuso, che macchia la biancheria

in giallo, ed è molto difficile a farlo scomparire lavandola. Durante il giorno si sente il dorso abitualmente freddo; tosse secca breve, con difficile espettorazione di un piccolo pezzo di muco, che alleggerisce la tosse. Mestruazioni irregolari, alcune volte molto scure e scarse, alcune volte acqua scolorata. Bollicine sulla faccia e sulla fronte. *Lac vaccinum defloratum*tm (una dose) la guarì completamente.

(3) Signorina Bella B., di tredici anni, di capello scuro. Durante l'ultimo anno, ha avuto di tanto in tanto forte dolor di testa, e gran dolore attorno l'ombelico; anche dolori passanti giù nel lato posteriore delle coscie fino alle calcagna; dolori alla sommità dei piedi, come se le ossa fossero rotte attraverso il collo del piede. Questi dolori nelle gambe e nei piedi erano soliti venire appena essa si metteva in piedi nel mattino, il che la rendeva debole e nauseata, e doveva coricarsi; essa doveva ricorricarsi tre o quattro volte prima di essere completamente vestita. *Lac vaccinum defloratum* ad alta potenza la guarì. Tre o quattro mesi dopo il dolor di testa ritornò, e fù di nuovo guarita collo stesso rimedio.

(4) Forte dolor di testa, con una sensazione come se la sommità del di lei capo fosse alzato su, e fosse sollevato circa cinque pollici, e tutto il cervello se ne andasse fuori; la testa si sente molto calda; il movimento accresce il dolore; in faccia si sente come se la carne fosse staccata dalle ossa, ed i bordi separati e sporgenti in fuori. Stette meglio in cinque minuti dopo una dose *IM.*, e la mattina appresso stava bene.

(5) Dolore che cominciava nella e sopra l'estremità interna del sopracciglio destro, nell'organo della dimensione e del peso, prima di alzarsi nel mattino; subito dopo alzata il dolore passa giù entro il globo dell'occhio, crescendo in intensità fino a dopo mezzogiorno, quando diventa insopportabile. Esso è peggiorato dal camminare, e

particolarmente dal sedersi, anche con attenzione; anche dal calore radiante del fuoco, o dal chinarsi; migliorato dalla pressione; la luce non lo esacerba; l'occhio aveva lo sguardo naturale; la pressione sulla tempia produceva forte pulsazione dell'arteria; il dolore cessa al tramonto, e non ritorna fino al giorno seguente. *Lac vaccinum defloratum^{cm}* la guarì completamente.

(6) Una donna aveva sofferto tutto il pomeriggio da una soppressione della mestruazione, cagionata dal mettere le sue mani nell'acqua fredda per sciacquare alcune vesti. Grande dolore nella regione uterina, intenso dolor di testa, forti dolori dappertutto, febbre, faccia rossa. Una dose *IM* nell'acqua la fece addormentare libera dal dolore, ed essa dormì tutta la notte. Il mattino appresso ebbe un leggero flusso; un altro cucchiarino le riprodusse il flusso regolare, e fin dalle 11 P. M. essa potè accudire alle sue faccende, sentendosi interamente bene. Il flusso continuò per tutto il tempo ordinario. Il dolore cessò *prima* che ricominciasse il flusso; il che prova che la cura fu omiopatica, e non un ristabilimento naturale.

(7) Il Dott. J. C. Boardman guarì colla *10M.* un forte dolore intenso, con malessere e grevezza di tutta la testa; faccia mortalmente pallida, e spaventosa debolezza e prostrazione.

OSSERVAZIONI SULL' OMIOPATIA

DEL DOTTOR GROSS.

Vi sono tre proposizioni che appartengono esclusivamente all'Omiopatia e le quali costituiscono la sua essenza:

1° Sperimentare i medicamenti su persone sane prima di amministrarli all'ammalato.

2° Scegliere ogni medicamento secondo l'analogia dei suoi sintomi.

3° Amministrare soltanto medicamenti unici, ed in dosi convenienti.

La prima di queste proposizioni è così vera ed evidente, che noi non possiamo concepire come la medicina possa aver esistito tanti secoli prima di Hahnemann senza essere stata proclamata e messa in pratica dai medici.

Chi si oppone al suo progresso lo fa senza una convinzione migliore, agendo semplicemente per spirito di opposizione; egli non sa ciò che dice, perchè egli *difende un non senso*. Questo principio durerà per sempre; il mondo intero non può distruggerlo.

La seconda proposizione non è meno vera sebbene meno evidente a prima vista; essa è stata violentemente attaccata da migliaia di medici, ma qui non è questione dei partigiani dell'antico sistema medico, i quali, per mancanza d'esperienza, non possono dare un giudizio imparziale; ma anche medici, i quali hanno realmente adottato questo principio, hanno domandato che cosa noi intendiamo per analogia. Hahnemann intende per analogia i sintomi morbosi attentamente confrontati con quelli del medicamento da scegliersi, tenendo conto dei sintomi caratteristici ed importanti. Il medicamento che riproduce esattamente gli accidenti d'una data malattia corrisponde meglio di tutti, secondo lui, all'affezione, e promette di riuscire un vero specifico. Noi abbiamo, conforme al nostro trattamento, due problemi da risolvere.

1° Accertarsi della natura di ciascuna affezione morbosa, e scegliere un rimedio i cui effetti su d'un corpo sano rassomigliano alle malattie da guarire.

Hahnemann *sembra* solamente che rigetti quella conoscenza che noi abbiamo diritto di aspettare da ogni medico ben informato; ma quando noi consideriamo la grande cura che egli prendeva nell'esame d'una malattia, e che egli non trascurava la minima circostanza, che egli distingueva con un talento straordinario i sintomi essenziali da quelli non essenziali; quando noi riflettiamo, inoltre, che egli ha caratterizzato in modo magistrale nelle note ai due primi volumi della sua *Materia Medica* la tendenza dell'azione dei medicamenti, noi non possiamo dubitare che egli ha fatto uso di quella conoscenza fisiologica e patologica che possedeva in grado così eminente.

Come poteva egli scoprire, senza questa conoscenza, che *Conium maculatum* è uno specifico nell'ipocondria particolare agli uomini di abitudini austere, e che *Solanum nigrum* è il vero rimedio per l'egotismo? Non abbiamo bisogno di menzionare molti altri casi, che provano in una maniera incontestabile il suo talento a questo riguardo. Coloro che si vantano di seguirlo, ma non hanno la dottrina richiesta, sono in grandissimo errore.

Le note istruttive colle quali Hahnemann ha arricchiti i due primi volumi della *Materia Medica* diventano molto scarse nei seguenti. Io sono convinto che sarebbe stato meglio se egli non le avesse tralasciate. Gli esperimenti d'allora in poi pubblicati dai suoi discepoli sono poveri dal lato di tali annotazioni; la conseguenza è che coloro i quali hanno meno esperienza non sanno come adoperarli. Non tutti hanno la facoltà di fare, come Hahnemann, esperimenti con medicine; assai pochi possono essere paragonati con lui a questo riguardo.

Molti omiopatici hanno dichiarato che è sufficiente conoscere l'effetto *generale* di ciascun medicamento sul corpo sano, la principale tendenza della sua azione, senza considerare gli ombreggiamenti più leggieri, peculiari all'azione d'una medicina. Nella pratica, essi si limitano a raccogliere l'*insieme* di ciascuna malattia, senza discendere ai sintomi speciali, ed amministrano il rimedio che sembra essere analogo. In questa maniera essi prescrivono per un'atonìa dello stomaco, con cattive secrezioni, *Acidum sulphurium*; per una sovraccitazione di nervi dello stomaco, con atonia delle sue fibre muscolari, *Nux vomica*; per granchi dello stomaco, con disposizione a stitichezza, e con predominio del sistema linfatico *Conium maculatum*; per stitichezza, accompagnata e sostenuta da debolezza generale, con circolazione meno attiva, *Ferrum metallicum*: ciò che manca ai medicamenti in qualità è rimpiazzato dalla quantità. In questo modo noi ricadiamo nella generalizzazione della vecchia scuola, e quest'ultima direzione è tanto fatale al progresso dell'arte quanto il metodo opposto, che consiste nel coprire meccanicamente i sintomi, senza valutazione della loro dipendenza fisiologica.

Noi raggiungeremo molto meglio il nostro scopo te-

nendo la via di mezzo (*juste milieu*); la maggior parte degli omiopatici seguono questa via, e diventano così più perfetti nella loro diagnosi e nella loro conoscenza della materia medica.

La terza proposizione di Hahnemann, di amministrare soltanto unici medicamenti, ed a dosi convenienti, è evidente quanto la prima. Quale ragionevole opposizione può fare la vecchia scuola alla nuova su questo punto? Possono essi difendere la loro mistura di medicine, — un'assurdità che molti di essi disprezzano nel loro cuore? Essi vi rinunzieranno quando conosceranno meglio i loro medicamenti. Tutta la loro materia medica non è che il prodotto dell'ignoranza, e la mano di ferro con cui essi intendono di far opposizione ad ogni movimento di libertà nella terapeutica condurrà col tempo all'unico modo giusto di fare sperimenti colle medicine.

È vero che l'amministrare due medicamenti nel medesimo tempo è stato raccomandato, ma ogni mente giudiziosa tiene ciò per un'assurdità. Noi pure potremmo mescolare tre o quattro rimedi; questo sarebbe però un passo indietro, ed un aprire la porta al più grossolano empirismo della vecchia scuola.

APPUNTI CLINICI

Lac caninum. — Il Dott. Swan scrive che il Dott. Biegler gli manda il seguente caso: — (1) Nella Signora K sonosi formate croste sulla pelle, sotto le quali si è prodotta una materia grigia-gialla che fu spremuta fuori. Ammalò la gola, la deglutizione si fece difficile, i follicoli mucosi si alzarono o si gonfiarono e divenne coperta di una mucosità biancastra color di crema. Il naso fu attaccato totalmente da esservi timore della distruzione degli ossi; pus sanguigno veniva separato più volte nel giorno; e gli ossi del naso erano dolenti alla pressione. Guarita con *Lac can.^{cm}* (Swan). — (2) La Signora B. sperimentò *Lac can.^{cm}* (Swan), e risentì i seguenti effetti: Dolore come da un coltello conficcato dal di sotto allo zigoma sinistro in su fino al vertice, risentito in quindici minuti. Giù inferiormente nell'inguine destro sopra la diramazione, tre lancinamenti in su traverso la cresta dell'ileo che la svegliavano dal sonno (in tre giorni). Prurito al sinistro lato delle *labia*, con condizione eruttiva ruvida sul lato sinistro della vagina, e leucorrea acre che escoria for-

temente (in dodici giorni). — (3) Dal Dott. Swan: L' infermo aveva un dolore intenso insopportabile a traverso la regione sopra-sacrale che si estendeva dalla natica destra e giù pel nervo sciatico destro; il dolore era sì forte da impedire il sonno e il riposo; inoltre mal di gola d'ifterico al lato sinistro, con sensazione di un pezzo di qualche cosa; non poteva inghiottire cibo solido. Una sola dose di *Lac can.* bilionesima (Swan) guarì in ventiquattr' ore. (*The Homœopathic Physician*).

Nitroglicerina. — Il *Medical Record* avverte che l' uso di questo rimedio dev' essere accompagnato da parte dei medici da speciale cura. Esso può essere troppo vecchio ed inerte, o d' altro lato l' alcool che lo tiene in soluzione può evaporare e lasciare la soluzione pericolosamente forte. — Un ottimo giornale della nostra scuola osserva a questo proposito assai bene che i veri omiopatici non hanno bisogno di questa precauzione.

Tarantula. — La splendida sperimentazione del Dott. Nunez mette Tarantula nella lista dei principali rimedi per le affezioni profondamente radicate del sistema nervoso; non solamente corea ed isterismo, ma anche molte forme di pazzia. Nel principio della pazzia gl' infermi cantano, ballano e gridano, ma senza febbre. Parossismi di pazzia, con delirio violento; agitazione, lamenti, parole che minacciano distruzione. Taciturnità ed irritabilità; desiderio di percuotere sè stesso e gli altri; di cattivo umore, tendenza ad andare in collera e parlare bruscamente; obbligato a muovere costantemente le membra. Sforzi subitanei, volpini e distruttivi che richiedono la massima vigilanza per impedire danni; seguiti da riso e da scuse.

Un caso. — Una signora di anni 33, di fisico delicato, ha sofferto per quattro anni terribilmente di iperestesia delle punte delle dita di ambedue le mani. A volte incapace di vestirsi da sè od il bambino senza guanti. L' irritazione produce subito una sensazione nei suoi denti « come se fossero attaccati da un potente acido ». Il dolore non era nelle dita, ma nei denti. *Asarum*, *Gelsemium*, *Sulphuric acid.*, non giovarono. *Tarantula* sollevò per sei mesi o più. (*The Hom. Physician*).

Cura dell' asfissia dei neonati. — Il Dott. W. M. Trow scrive: « In vista dei recenti articoli del vostro giornale sulla cura dell' asfissia dei neonati permettetemi di dirvi che per più di venti anni io ho con buoni risultati curato questi casi alzando le natiche in maniera da lasciar la testa pendente in giù, e tenendo il bambino in questa posizione per pochi secondi, più o meno, secondo che il caso poteva richiedere. » — *Medical Record*.

Lachesis. — Il paziente ha sempre bisogno di urinare dopo che si è messo giù coricato, sia di giorno che di notte; più spesso di notte. L'urina ha piccoli pezzetti neri e fiocchi simili a fuligine galleggianti in essa. — *H. N. Martin in Medical Advance.*

NOTE E NOTIZIE

Nel passato anno furono tanti gl' infermi accorsi all' Ospedale Omiopatico di Londra, che per un momento si temette che i mezzi dei quali esso dispone non fossero sufficienti all' uopo. Bastò questo a chiamar subito in suo ajuto gli amici dell' Omiopatia. — E un amico del Dott. Moir contribuì 75 lire sterline; la signora Russel Gurney 25 sterline; la signora J. Durning-Smith mandò 105 lire sterline come annuo pagamento di dote per altri tre letti-Durning. Si prepara anche l' istituzione di altri letti. Il Comitato di Amministrazione dell' Ospedale Omiopatico ha inoltre ricevuto ora appunto un legato di 1000 sterline dal benemerito defonto P. W. G. Bentink. Ed altro legato di 50 sterline ha ricevuto dal defonto Rev. John James di Lydney. — Tutte queste cospicue donazioni delle quali ci da notizia la *Monthly Homœopathic Review* di Londra del mese corrente sono argomento del progresso e delle convinzioni che acquista semprepiù l'Omiopatia fra i popoli civili.

Influenza salutare della luce elettrica. — Abbiamo letto nel *Times* del 2 Marzo 1887 che Lord Thurlow in un interessantissimo discorso alla Camera dei Lordi, cominciando la seconda lettura della legge sulla illuminazione elettrica (1882), Bill di emendamento, il 1° del mese scorso, disse che il suo scopo nel far ciò era « di venire in ajuto di un' industria capace di rendere i più importanti servigi alla civiltà. Egli credeva che fra pochi anni sarebbesi veduto il Consiglio di Commercio prescrivere la luce elettrica dal punto di vista della salute e della sicurezza in tutte le fattorie, scuole, miniere, teatri chiese e simili; che le compagnie del gaz in Inghilterra seguirebbero l' esempio delle compagnie del gaz del continente e dell' America, tramutando il loro piano e divenendo approvvigionatrici di elettricità; e finalmente che i custodi dei registri generali nell' avvenire sarebbero in grado di assegnare a questa causa l' accresciuta immunità dalla consunzione e da altre malattie affini, le quali provengono infallibilmente nella massima parte dell' atmosfera viziata che ora si respira. »

Leggiamo in varj giornali che il Consiglio di Stato del Vaud (Svizzera) ha interdetto le rappresentazioni pubbliche d' ipnotismo, magnetismo e sonnambolismo. Benissimo fatto!

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXII

MAGGIO 1887.

Numero 11

QUAL' È LA CURA VERAMENTE OMIOPATICA

DELLE SCOTTATURE E DELLE ABBRUCIATURE (*)

DEL DOTT. AD. LIPPE.

Ogni caso individuale richiederà il suo trattamento individuale secondo la legge di cura (*Similia similibus curantur*), e, perciò, molti rimedi, non menzionati in questo breve saggio, possono essere indicati in alcuni casi a tenore dei sintomi che accompagnano tali lesioni, come pure delle cause che possono indicarli. A me è dato quindi trattare solamente di tali condizioni consecutive a tali offese come il più spesso le troviamo nella pratica. E ad illustrare la cura generale delle scottature e delle bruciature nella maniera la più omiopatica, io stabilirò prima i sintomi generalmente consecutivi ai differenti gradi di combustione, e noterò i rimedi che sono indicati da tali sintomi e che sono stati confermati dalla pratica, ed in secondo luogo accennerò quali rimedi furono più efficaci secondo le cause.

Le combustioni sono cagionate quando il nostro corpo viene in contatto col fuoco, con sostanze infuocate, acidi minerali, alcali, od alcuni sali metallici ed ossidi. Dal grado di calore, e, quando trattasi di liquidi, dalla loro densità e con ciò dalla loro condizionale capacità per il calorico, dal tempo pel quale essi sono stati in contatto, e dalla delicatezza delle parti colle quali essi sono pure

(*) Questo eccellente articolo fu per la prima volta pubblicato nel *Philadelphia Journal of Homœopathy* trentatré anni fa.

stati in contatto, dipende il grado dell' infiammazione che ne consegue. Così può esistere ogni numero di gradi; ma noi ci limiteremo, come si fa ordinariamente a *quattro*.

(1) Il primo grado di combustione è cagionato dal vapore, o dal contatto di sostanze più o meno calde; esso produce un rossore della pelle profondo, non circoscritto, senza gonfiezza, che svanisce quando vi si preme sopra colle dita. La pelle se ne va in pochi giorni.

Cura. — Fra i rimedi omiopatici conosciuti Ars., Bell., Euphorb., Hamamelis, Rhus, e Tereb, corrispondono con questa condizione della pelle. Io trovai Hamamelis il rimedio più efficace. La preparazione distillata, applicata esternamente, diminuirà il dolore immediatamente.

(2) Il secondo grado, che è il più spesso cagionato da liquidi riscaldati, produce o spontaneamente o gradatamente un' elevazione dell' epidermide in vesiche più o meno grosse, piene di un umore giallo o trasparente. Il rossore e la gonfiezza della pelle sono più intensi che nel primo grado, il dolore è più forte — bruciore — e questa condizione è generalmente accompagnata da febbre. Le vesciche si aggrinzano e si seccano, l' umore viene assorbito, e l' epidermide se ne va, o se le vesciche si aprono o vengono aperte il liquido esce, la vescica s' abbassa e si secca, si forma una nuova epidermide, o si stabilisce la suppurazione.

Cura. — Non vi è alcun rimedio fra i conosciuti che corrisponda a questa condizione meglio che Cantharides, il quale, se viene applicato abbastanza per tempo, impedirà alle vesiche di prendere estensione. Dove esse si sono formate, la tintura di Cantharides applicata esternamente con una spazzola, recherà pronto sollievo al dolore. Ma si può applicare anche alcool od acquavite. *Urtica urens*, *Creosoto*, e *Causticum* si dovrebbero poi prendere in considerazione, se *Cantharides* non fosse sufficiente. Quando ha avuto luogo la formazione delle ulcere,

si dovrebbero prendere in considerazione Ars., Carbo veg., Cycl., e Lachesis.

(3) Il terzo grado è cagionato dalle fiamme del fuoco, o da contatto più lungo del corpo con sostanze brucianti, specialmente con liquidi bollenti. Esso è caratterizzato da macchie bigie, giallastre, o brune, le quali sono sottili, molli, e senza dolore se sono toccate leggermente, solamente dolorose quando vengono premute più forte; al medesimo tempo appaiono delle vesciche (piene di un liquido brunastro o sanguinolento), le parti adiacenti sono rosse e molto gonfie. In sei od otto giorni, alcune volte più tardi, l'epidermide e il reticolo malpighiano sono distrutti, e guariscono per granulazione. Vi resta una cicatrice bianca, lucida.

Cura. — Quest'irritazione corrisponde coi sintomi Ars., Canth., Cycl., Creosoto. L'acqua di Creosoto allevierà generalmente prestissimo il dolore. Essa può venir applicata con una spazzola, e pezzuole di lino inzuppate nell'acqua di Creosoto possono essere applicate sulle parti bruciate. Questo io lo trovai un rimedio ammirabile. La soluzione di Causticum è stata adoperata nella stessa maniera con successo.

(4) Il quarto grado è prodotto da un lungo contatto col fuoco, ferro rovente, o metalli liquefatti o liquidi bollenti, etc. La distruzione abbraccia tutta la spessezza della pelle e il tessuto cellulare, penetra più profonda dentro od attraverso i muscoli fino alle ossa, od un'intera parte è distrutta e bruciata fino a carbonizzarsi. Le croste formatesi sono di differente spessezza, ed insensibili quando sono cagionate da liquidi bollenti, bigie o gialle quando sono cagionate dal fuoco o da sostanze ardenti; brune o nere, secche, dure, suonanti quando vengono toccate. Nella circonferenza di queste croste la pelle è tirata in pieghe raggianti. Le parti adiacenti sono molto gonfie ed arrossate, molto dolorose, e spesso coperte di vescichette. At-

torno alle croste si forma una suppurazione che fa aprire la crosta ed allora ha luogo un'ulcera più o meno profonda. Vi si stabilisce una granulazione, i bordi si uniscono e formano delle croste di brutta forma, dure, inamovibili, le quali frequentemente cambiano od alcune volte anche sospendono i movimenti delle parti.

Cura. — Il miglior rimedio in tali casi è il sapone — una pasta fatta di raschiatura di buon sapone Castiglia e steso in un pannolino col quale si copre la superficie bruciata. È necessario di rinnovare questa fasciatura di tempo in tempo. Se le ulcere diventano putride ed offensive, e Sapò, dato internamente non reca sollievo, la fasciatura deve essere cambiata, e bisogna applicare esternamente Creosoto. Se il dolore delle ulcere è bruciante, si dia Ars., internamente; o, quando esse nello stesso tempo sanguinano, Carbo veg. sarà il rimedio migliore. Secal. cor., Caust., Cycl., Laches., sono indicati se le ulcere diventano cancrenose. Tali casi, dopo essere stati curati con acqua di piombo, hanno ceduto nelle mie mani all'applicazione di sapone; il rimedio essendo amministrato internamente nello stesso tempo.

Quando la bruciatura è cagionata da acido fosforico o da altri acidi, l'acqua di calce è il rimedio migliore.

Se è cagionata da un alcali, l'aceto è il migliore.

Se è cagionata da un liquido bruciante, come avviene nelle lampade, una pasta di Cloruro di Calce ed Olio, od una soluzione acquosa di Cloruro di Calce solo, è il migliore rimedio.

Le bruciature di polvere da fucile, le quali generalmente affettano la faccia e le mani, io le ho meglio curate con una debolissima soluzione di Creosoto.

Se esse sono cagionate dal fosforo, il migliore, rimedio è l'Olio dolce.

Se in pari tempo si produce febbre, diarrea, stitichezza, od altri sintomi, questi debbono essere curati a

tenore degli stessi sintomi. In molti casi è meglio applicare esternamente soltanto un poco di grasso di montone, e dare i rimedi internamente, ad eccezione di quando essi sono stati trattati prima senza giudizio.

NOTE DA UNA LEZIONE SU CADMIUM SULPHAT.

DEL PROFESSORE J. T. KENT.

(riportata stenograficamente).

Questa medicina corrisponde a forme molto gravi di malattie, e specialmente dove lo stomaco è compromesso con un'estesa irritazione, accompagnata da vomito spossante e da estrema prostrazione. Con questo rimedio vi è aggravamento dal più leggero movimento. Noi abbiamo in esso desiderio di stare tranquilli, simile a *Bryonia*; ed abbiamo l'esaurimento e l'estrema irritabilità dello stomaco di *Arsenicum*. In questo voi vedete che abbiamo un'incrociamiento fra *Arsenicum* e *Bryonia*. Questo è un punto d'importanza.

Voi vedete che non è necessario alternare *Bryonia* ed *Arsenicum*; quando avete l'« incrociamiento » e non sapete che fare, voi potete sempre trovare un vero specifico coll'osservare per un tempo sufficiente.

Voi avete l'estrema irritabilità dello stomaco; sebbene *Bryonia* abbia molto di ciò, essa non riduce il vostro infermo in questo stato così basso di prostrazione e di irritabilità. Esso ha vomito di muco; vomito di melma verde, gelatinosa; ed esso ha alcune volte muco spumoso con sangue; od anche vomito di sangue.

La prostrazione è così grande che egli crede di morire. Con questa vi è una sensibilità sullo stomaco; sensibilità sull'addome generalmente, con condizione timpanica. Vi è una marcata sensibilità dolorosa nella regione

del fegato. Ed inoltre la pelle diventa gialla e smorta. L'urina diventa scarsa; dapprima fortemente carica, e finalmente soppressa. Alle volte vi è urina sanguigna.

Il sangue pure passa dagli intestini in grumi neri, offensivi. Lo stomaco sembra riempirsi; vi è un senso di distensione; esso sembra pieno. Vi è uno sbarramento in gola e sforzo per vomitare e nausea violenta, e finalmente vomito violento di una sostanza come inchiostro — di sangue nero, con prostrazione e collasso.

Cadmium sulph. sembra abbattere il paziente quanto *Arsenicum*. Il suo stomaco è in ogni senso egualmente irritabile; la nausea è ugualmente grande; ugualmente profondo l'accasciamento e la prostrazione. Tutti i sintomi somigliano *Arsenicum*; ma non vi è l'agitazione simile a quella dell'infermo di *Arsenicum*; al contrario, egli deve starsene molto tranquillo. Vomito di una sostanza come inchiostro e di sangue.

Questi sono gli stati che troverete nella febbre gialla. Parecchi medici della nostra scuola hanno adoprato questo rimedio nella febbre gialla e verificati questi sintomi.

Ora voi troverete questo medesimo stato irritabile nel cholera infantum: stomaco irritabile con evacuazioni frequenti, mucose, melmose; scariche verdastre; vomito verdastro gelatinoso; evacuazioni verdastre gelatinose. Ciò voi troverete sotto questo rimedio. Tali condizioni troverete nel cholera infantum. Esso fu trovato un portentoso rimedio nel cholera infantum; ed in questo, io ve lo ripeto, esso forma un incrociamiento fra *Arsenicum* e *Bryonia*.

Dovunque vi capita di avere fra i vostri sintomi un miscuglio — di avere un incrociamiento fra *Arsenicum* e *Bryonia* — voi non potete trovare alcuna scusa per alternare, perchè avete la medicina adattata in Cadmium sulph. Vi sarà difficile di trovare un'alta potenza di Cadmium sulph., poichè esso non è molto adoperato qui. Voi

potete probabilmente averlo molto basso allé farmacie. Io lo adopero solamente molto alto.

Questo rimedio produce pure paralisi di certi muscoli. Questa è un' altra caratteristica — paralisi del lato della faccia, dell' uno o dell' altro, ma il sinistro è stato favorito. Inabilità a sollevare la palpebra superiore, od a contrarre i muscoli del lato della faccia. Questo rimedio ha guariti tali casi anche quando duravano da lungo tempo. Esso ha guarito la paralisi della faccia sia con dolore che senza dolore. Inabilità a chiudere gli occhi cagionata da questa paralisi.

Un altro sintomo marcato di questo rimedio è la freddolosità. Freddolosità con sudore freddo, specialmente alla faccia; associata coi forti dolori del genere paralitico, o forti dolori nello stomaco uniti con questo vomito. Violenti dolori taglienti, brucianti nell' addome. Quivi esso è di nuovo simile ad *Arsenicum*, bruciore nello stomaco simile ad *Arsenicum*.

Nel testo vi è questo sintomo: la lingua mostra le tracce di vomito nero, bruno sporco o nero. Sulla membrana mucosa aderiscono ai lati della bocca ed ai denti le mostre di trasudamenti fibrosi, scuri, sanguigni, e ciò è molto offensivo. In questo rimedio vi è sete violenta, come in *Arsenicum*, *Bryonia*, e *Phosphorus*; sete violenta. Con tutte queste condizioni voi potete avere quella che vi farebbe pensare a *Belladonna*, poichè questo rimedio ha nella testa — unitamente all' attacco — ciò che minaccia grande violenza; precedente questo vomito, precedente quella condizione dello stomaco, esso ha *martellamento nella testa*, così violente sono le pulsazioni. Battito e bruciore, con grande calore della testa; freddezza delle estremità. Sembra come se tutto il sangue nel corpo si precipitasse alla testa. Ciò può farvi pensare a *Belladonna*, ma qui Cadmium sulph. ha questo stato.

Nel testo io trovo dolore nel vertice, nel polmone,

nella testa, nella lingua; scavamento e tiramento nella testa; pulsazione nella testa e nella tempia. Infiammazione del cervello col martellamento; e questo stato violento fu così grande che esso produsse rottura dei vasi sanguigni ed apoplessia, che risultò in paralisi.

I sintomi dello stomaco, come sono registrati nel testo, sono dei più sorprendenti. Vi è un gran numero di sintomi dello stomaco, e voi li troverete nella febbre gialla, e nelle forme gravi di malattia, accompagnate da vomito, nel cholera infantum; stomaco irritabile e gastrite sono dipinti in questi sintomi in un modo molto marcato. Io vi leggerò questi sintomi dello stomaco in una forma ristretta (ciò è in connessione colla nausea e col vomito in generale). Nausea mortale; intensa voglia di vomitare e nausea opprimente. Nausea nella bocca, nel petto, e nell'addome; spesso con dolore e sudore freddo nella faccia. La nausea è spesso accompagnata da faccia rossa e trismo; sbarramento nella gola, voglia di vomitare, e vomito di muco ogni pochi minuti. Vomito eccessivo semiliquido giallastro verdastro, quasi gelatinoso. Esso è simile ad *Aethusa* ed anche simile ad *Arsenicum*; anche a *Bryonia*, *Ipecac.*, e *Veratrum*; e specialmente in questo stato verdastro similiquido. Vomito di materia acida, gialla, o nera con dolore nell'addome. Nausea eccessiva, sbarramento nella gola, voglia di vomitare, e così sensibile che il minimo tatto sul labbro ecciterà il vomito. Nausea mortale; deve giacere tranquillo. (Qui voi trovate l'opposto di *Arsenicum* da osservare). Vomito nero, che è ancora nello stomaco e può sentirsene l'odore; egli lo sente e lo odora. Questa è un'esperienza clinica. Nausea e vomito nero quando altri rimedi falliscono nella febbre gialla. Vomito di liquido bruno dopo aver bevuto acqua fredda. Vomito di cibo, o di bile, o di muco. Vomito di materia acida, o di materia giallastra, accompagnato da sudore freddo alla faccia, ed oppressione con

esso. Dolori brucianti nello stomaco. (Ciò appartiene pure ad *Arsenicum*). Granchi violenti nello stomaco, Sintomi gastrici durante la gravidanza, nelle bevitrici. Dopo granchi nello stomaco; dopo aver bevuto birra; nella mattinata. (Questo è un cenno tolto da Hering.). Dolori taglienti nello stomaco; questi sono molto caratteristici; taglienti e brucianti. Esso dice qui, intenso bruciore nello stomaco. Anche bruciore dall' esofago allo stomaco; fredolosità nello stomaco e nell' ipocondrio; dolori brucianti nello stomaco ed all' ombelico; urgenza di evacuare. Questi sono i sintomi del vostro stomaco, nausea, e vomito.

Può qualsiasi cosa essere più marcata? Può qualsiasi cosa presentarsi con miglior pittura — mostrandovi il rimedio di cui abbisognerete nel Sud — quelli fra voi che vanno al Sud a Nuova Orleans, a Menfi, ed a Vicksburg? Ed un giorno o l' altro noi possiamo aver da curare qui la febbre gialla.

Il dolore e il tagliamento e il bruciore che appartengono all' addome sono simili a quelli nello stomaco. Ma vi sono probabilmente i sintomi generali di persistere. Essi si estenderanno giù allo stomaco. Qui è la grande caratteristica: quelle evacuazioni che sono di carattere semiliquido, gelatinose e giallastre-verdi, sono molto caratteristiche di questo rimedio. Ciò può essere associato con evacuazioni alvine; ma vi saranno queste scariche semi liquide, gelatinose, giallastre-verdi. Con questi sintomi — le scariche gelatinose giallastre-verdi — voi avrete bisogno di confrontarlo con *Colchicum*, *Helleborus*, *Podophyllum*, *Sepia*, e *Rhus. Kali bich.*, ha pure tale stato nelle sue aggravazioni generali, nelle sue condizioni generali. Vi è pure forte dolore tagliente nella regione dei reni, con soppressione dell' urina, ovvero urina molta scarsa, od urina sanguigna.

Voi potete trovare utile questo rimedio in connessione col vomito nella gravidanza, se vi è questa forte

irritazione gastrica che da nulla ha sollievo. *Arsenicum* non è indicato perchè essa non è agitata. È un caso troppo cattivo per *Bryonia*. È un caso che ha esistito per qualche tempo; quindi voi potete trovare che questo rimedio vi trarrà d'impiccio.

Si aspetta che siate omiopatici e che eserciterete omiopaticamente, e che recherete sollievo in questi casi. Se voi li prenderete in principio, essi probabilmente non diverranno molto cattivi. Essi dovrebbero essere alleviati speditamente e prontamente, specialmente il vomito che avviene nei primi stadii — nei primi mesi della gravidanza.

Esso ha tosse con perdita di conoscenza, agitazione, e faccia rossa. Dolore nello stomaco, o vomito di bile.

Vi sono alcuni sintomi del sonno che sono pure caratteristici. Quando egli cade addormentato, arresta il respiro, e si desta con soffocamento e teme di andare a dormire altra volta a motivo degli accessi. Voi troverete ciò in *Opium*; in *Lachesis*; in *Carbo animalis*, *Grindelia squarosa*, e *Grindelia robusta*. Egli si alza su con grande dispnea, perchè si addormenta solo un momento prima di sentire che qualche cosa va ad aver luogo, ed egli è destato dalla dispnea — dal senso di essere soffocato. Quindi egli si corica di nuovo e cade addormentato, ed appena lo è, il suo respiro si arresta. Come in *Lachesis*, i sintomi sono tutti peggiori dopo il sonno.

Ora ciò è un poco simile ed *Arsenicum* in relazione ai dolori. I dolori in *Arsenicum* e la maggior parte degli stati sofferenti di *Arsenicum* vengono dopo che egli è stato per qualche tempo addormentato, come pure vengono nella notte o verso il mattino. Vi è un aggravamento di *Arsenicum* dal tempo — molti dei sintomi vengono nella notte, sia che uno sia addormentato o sveglio. Ma i dolori addominali vengono probabilmente dopo essersi svegliati nel mattino. In questo rimedio i sintomi

sono per lo più peggiori dopo che uno è stato addormentato, sia nella notte che di giorno; svegliandosi i sintomi sono generalmente peggiori. In questo rimedio vi è grande insonnia — insonnia fastidiosa, protratta.

Vi è un altro stato in connessione con questa congestione del cervello, e questo stato potrebbe molto probabilmente associarsi col cholera infantum. Un fanciullo giacerà cogli occhi aperti e chiaramente inconscio. Con tutti questi sintomi dello stomaco, coi sintomi degli intestini, e colla congestione del cervello, voi potete immaginare un cattivo caso di cholera infantum. Un fanciullo che giace in modo chiaro addormentato; per quanto riguarda i suoi movimenti, è immobile. Egli può essere destato dal sonno. Non è quell'inconsapevolezza di *Helleborus*, di *Zincum* e di *Apis* — che hanno uno stato inconscio, da cui il fanciullo non può essere svegliato — ma ciò fa vedere uno stupore come da sonno. Gli occhi sono aperti. Questo è alquanto particolare riguardo a questo rimedio.

Helleborus cadrà in un profondo stupore, da cui non potete destarlo, simile ad *Apis* e *Zinc*. Altri rimedi hanno pure ciò, ma questi sono i principali ed i più comuni rimedi.

Vi è uno stato particolare, in cui questo rimedio è stato trovato il più vantaggioso nel trattamento della febbre gialla. Questa è un'informazione clinica. Quando un paziente sembra essere stato ben incamminato per qualche tempo — sembra aver migliorato — e dall'esporsi ad una corrente d'aria egli prende un raffreddore (e tutti i dottori nel Sud fanno con quanta probabilità il vomito nero si manifesta dopo aver preso un raffreddore), allora pensate a Cad. sulph. Raffreddarsi nella febbre gialla è morte quasi sicura. Ciò porta in uno stato molto più cattivo di quello per cui egli è passato.

Ora, se egli ha traspirato mentre è in convalescenza,

una leggera corrente d'aria, od un piccolo alleggerimento delle vestimenta, gli cagioneranno quello stato di prostrazione — un senso come se egli stesse per morire. Per una ricaduta con tutti questi violenti sintomi *Cadmium sulph.*, clinicamente, è stato un rimedio importantissimo. Per questa ragione io credo, da questi sintomi, che troverete in esso un importante rimedio in questo stato di cose. *Crotalus* è stato anche adoprato con grande beneficio per questo stato. (Io vi parlerò di esso un'altra volta prossimamente). Ogni qual volta il sudore sia soppresso nella febbre gialla per qualsiasi causa, probabilmente avranno luogo questi stati; e questo rimedio sarà probabilmente da prescrivere, perchè i sintomi lo indicano.

Cadmium ha una fortissima somiglianza in questo stato con quello di *Zincum*, ma vi è questo di più in esso: sembra esservi una differente sfera di azione, ed un modo diverso di produrre questo stato. *Zincum* ha questo stesso vomito, ma esso proviene da una causa diversa, ed avviene in un modo diverso. Se un fanciullo, per esempio, ha sofferto per congestione del cervello, dopo che esso cominciò a riaversi — comincia a riprendere i suoi sensi — vi sarà probabilmente una grande prostrazione; convalescenza lenta; vomito di un cucchiarino d'acqua; quasi paralisi; lo stomaco si rifiuta a tollerare qualunque cosa — anche un poco di liquido — dopo che esso ha sofferto da questa congestione, con stupore, allora *Zincum* sarà indicato. Ma qui abbiamo un altro stato. Qui i sintomi dello stomaco sono i principali. O se vi è congestione, essa è di tipo attivo, che viene con grande violenza, simile a *Belladonna*. Quindi, voi vedete, la sua sfera è dissimile da *Zincum*. Nel testo voi potreste confonderla con *Zincum*; ma conoscendo questi fatti voi non lo potrete. Ambidue *Belladonna* e *Cadmium* hanno rotolamento della testa nel cholera infantum.

Vi è una grande relazione tra *Carbo veg.* e *Cad-*

mium. La forma veramente più cattiva, con tendenza a sangue settico nella febbre gialla, domanderà *Carbo veg.*, e può aiutare Cadmium nel suo lavoro. In *Carbo veg.*, vi è più perdita di sangue, meno nausea; trasudamenti di sangue attorno ai denti; molta disnpea. Il paziente ha bisogno d'essere ventilato; molto sudore freddo. Il sudore esce caldo e diventa subito freddo. Vi è soffocamento ed accasciamento. Turgidezza della superficie. *Carbo veg.* può corrispondere ad alcune forme più cattive di febbre gialla. (*The Homœopathic Physician*).

CASI CLINICI.

DEL DOTT. E. W. BERRIDGE.

(1) *Kali-carb.* — La Signora T. di trent'anni, il 9 Ottobre 1882. — Circa una settimana fa si raffreddò; apparve una neuralgia al vertice, per la quale prese alcune medicine, delle quali dimenticò il nome; allora i dolori vennero al petto, ed essa prese *Caust.*, ma senza sollievo. *Sintomi presenti*: tosse da una settimana; peggiorata di giorno in giorno. Per cinque giorni, tossendo dolori in ambidue i lati dell'addome rassomiglianti due coltelli che vadano internamente l'uno verso l'altro, che la fanno piegare in due in su, alleviati dal premere colle mani. Per quattordici giorni costanti acerbi dolori nella bocca dello stomaco; vi è ora peggioramento tossendo, e dopo aver tossito ha ivi pulsazione. Da sette giorni sta sveglia giornalmente fra le cinque e le sei antimeridiane, con esacerbazione della tosse e del dolore nello stomaco e nell'addome. Sputa pezzi rotondi color di fumo, alquanto striati di sangue, che escono dalla bocca senza bisogno di sforzo alcuno. Oggidì la tosse la fa traspirare; la tosse la rende esausta.

Diagnosi del Rimedio. — Sputi uscenti con forza dalla bocca si trovano sotto Badiaga, Chelidon. e *Kalicarb.* (l'ultimo è solamente un sintomo clinico), Chelid. e Kali hanno tosse esauriente; *Kali* ha l'esacerbazione della tosse alle cinque ant. I sintomi addominali in connessione colla tosse non sono ancora stati notati. Io diedi *Kalicarb* ^{3^{cm}} (Fincke) ogni tre ore per sei giorni.

23 Ottobre. — Tosse molto migliorata. I dolori come di coltello se ne andettero il secondo giorno; l'esacerbazione sollecita del mattino cessò al terzo giorno. L'acerbo dolore nello stomaco non si è più sentito fin dal 20 Ottobre, e non vi è più alcuna pulsazione, solamente una piccola tosse e flemma al mattino, con un poco di catarro; gli sputi non escono più; la tosse le fa venir voglia di vomitare, ma essa non suda più a motivo della tosse. Essa si ristabilì interamente e presto. La storia medica di quest'inferma è istruttiva. La paziente non era più stata bene dopo il suo sesto puerperio. Il suo dottore allopatico del luogo disse che non trattavasi di cosa d'importanza; ma siccome essa non migliorava, consultò un'ultimo Dottore —, un allopatico *ginecologista* ben conosciuto (ed abortista), che diagnosticò spostamento dell'utero, e introdusse un pessario. Egli le disse che in sei mesi starebbe bene, ma siccome la sua profezia non si era avverata, essa mi consultò, ed ottenne beneficio considerevole, anche prima che sopravvenisse il suddetto attacco di tosse. Io trovai sintomi spinali e sensibilità della spina, ma il ginecologista allopatico non esaminò mai la spina; naturalmente, ogni infermo che lo consultava aveva disordine uterino od ovarico, altrimenti perchè andava a consultarlo?

(2) *Sulphur.* — Il 29 Ottobre 1879. — Il signor R. di ventinove anni mi consultò per debolezza sessuale; erezioni imperfette; il seme sfugiva troppo presto; quando si sforzava per evacuare, emissione di liquido glu-

tinoso; scroto flaccido. Per otto anni è stato sessualmente eccessivo, due o tre volte ogni notte fino ad ultimamente. Ora due o tre volte la settimana soltanto, ed è possibile un solo coito. Sulphur^{mm} (F. C.) una dose e la più grande astinenza finchè il potere fosse ristorato. Il miglioramento cominciò in una settimana, o due, finchè il potere aumentò e divenne totalmentè naturale.

(3) *Thuja*. — Il 5 Ottobre 1885. — Il signor R. dopo un coito impuro il 15 Settembre, ebbe gonorrea, con un pezzo molle avente un' abrasione sopra esso, nel lato sinistro *frenum preputii*. Il pezzo liscio è senza dolore. *Thuja*^{cm} (F. C.) e 50^m (F. C.) lo fece scomparire. Esso cominciò a sciogliersi in uno o due giorni.

(4) *Causticum*. — Il 1 Maggio 1885. La signora D., alle quattro pom., ebbe un dolore subitaneo nel lato interno della coscia destra dove essa si congiunge al corpo come da una contusione; peggiorato mandando il piede sinistro in avanti nel camminare, e così portando tutto il peso sul piede destro. Diedi *Causticum*^{cm} (Swan) alle 8,30 pom. In due ore vi fu miglioramento; il giorno appresso vi era soltanto un piccolo dolore, che tosto sparì.

(5) *Ferrum iodatum*. — Il 20 Dicembre 1880. — La signorina A. L. D. lagnavasi di catarro mattinale, di calore ed agitazione in letto, odore dolce dell'urina. Diedi *Ferrum iodatum*⁸⁰ giornalmente per una settimana. Il 23 Marzo 1881 essa riferisce, che l'odore dolce sparì subito e non ritornò più. Essa migliorò anche generalmente, e disse, che l'azione del rimedio fu molto marcata.

(6) *Kali-bichr*. — La signora D. di cinquantaquattro anni, fu mandata da me dal Dottor Swan, di New York. Mi consultò il 18 Giugno 1883. Ardore che salisce nella gola dopo aver preso cibo oleoso, birra, o champagne; generalmente ha questo ardore che sorge dalla gola quando essa sta coricata alla notte dopo l'ultimo pasto. Stare coricata sul lato sinistro produce la salita in gola

del calore, con sensazione di aria che si formi nello stomaco. È stata così tutto l'inverno e sempre d'allora in poi. *Kali-bichr.*^{cm} (F. C.) giornalmente per una settimana.

23 Giugno. — Riferisce che il ritorno dell'ardore non si è più verificato, sebbene essa abbia bevuto champagne; nè è ritornato nella notte, neppure stando coricata sul lato sinistro. Neppure la sensazione di aria formantesi nello stomaco, tranne che leggerissima. Si sente meglio generalmente. *Kali-bichrm.*^{cm} (S. C.) un giorno sì ed uno no per due settimane. L'inferma partì per New York, cosicchè io non la vidi più.

(7) *Drosera*. — Il signor F. V. di ventun anni, lagnavasi il 24 Giugno 1884, di tosse *senza molto suono*, per essersi raffreddato vestendosi davanti ad una finestra aperta quattro giorni addietro. Il catarro cominciò nel naso, poi scese al petto. Respiro brevissimo. Espettorazioni gialle con tosse. *Dros.*^{cm} (Swan) tre volte in un giorno.

1° Luglio. — Riferì che stette molto meglio dopo la seconda dose; il respiro era interamente buono la stessa sera. Vi era però ancora un pò di tosse. Poteva ora cominciare a cantare, ciò che non era stato in grado di fare da settimane. Dice che l'azione del rimedio è « un miracolo ». Questi sintomi cessarono senza ripetere il rimedio.

Alcuni mesi prima l'infermo era stato dal Dott. M. che si professa omiopatico, per sintomi di gola. Egli gli ordinò gargarismi per la gola, due medicine da alternarsi una delle quali di sapore salato, e consigliava di tagliare l'*ugola*, ciò che, però, non fu fatto. Dopo otto settimane di questo bastardo trattamento, senza alcun vantaggio, egli mi consultò, ed il simillimum *Kali-bichrom* alla cm. (F. C.) potenza, gli diede prontamente sollievo.

(8) *Belladonna*. — In un caso di glaucoma, *Bell.*^{cm} (F. C.) due volte al giorno per due settimane, rimosse la

comparsa di un'aureola come l'arco baleno intorno alla fiamma di gas o di candela; i colori dell'aureola erano giallo, arancio, e verde scuro, cominciando dal circolo interno. Anche la vista migliorò molto.

(9) *Cedron*. — 5 Luglio 1883. — Fiorenza M. di quattr'anni, circa tre settimane fa era in Scozia, appunto per riaversi dalla tosse canina. Per l'ultima metà di questo tempo fu esposta ad un cattivo odore da un canale o fogna che produsse una febbre intermittente. Da prima il freddo veniva un giorno sì e l'altro no, alle 9,15 ant. I primi quattro o cinque brividi duravano circa due ore, seguiti da calore per quattr'ore; nessun sudore. Sete che durava per tutto il freddo ed il calore, avidità di alcuni sorsi d'acqua fredda ogni quattro o cinque minuti. Vaneggiamento durante il calore. Sua madre le aveva dato Acon.¹ per quattro giorni, dopo di che il freddo cominciò ad abbreviarsi ed il sudore seguì il calore. Allora essa diventò totalmente stitica con aspetto giallo, per il che ricevette *Podophyllum*, in tintura forte; del quale prese quattro o cinque dosi, ma solamente la prima agì. Anche *Nux vom.*¹ fallì. Essa prese pure Chinchona³ due dosi, due o tre giorni addietro; ma questa pure, come il resto di un trattamento *anti-omiopatico*, fallì.

Stato presente. — Per gli ultimi quattro o cinque giorni, dacche è in Londra, ha avuto un leggero freddo ad ore irregolari, durante circa quindici minuti e seguito da calore per circa quarantacinque minuti. Dopo il calore sudore caldo molto violento, principalmente alla testa, al collo, ed alle mani, per quindici minuti. Sete di acqua fredda; poco e spesso, durante tutti e tre gli stadi. Dopo il sudore cade in un sonno greve per due ore, restando assopita in tutto per tre o quattro ore. Straordinariamente vivace prima del freddo, ridente e saltellante. Durante il freddo ed il caldo desidera d'esser coperta; durante il sudore desidera di essere scoperta. Sonnolenta

durante il sudore; *Lamenti* in qualunque tempo. Ancora stitica; stamane evacuazioni bigie dopo un clistere di acqua calda.

Diagnosi del Rimedio. — Vari rimedi erano indicati dai diversi sintomi; ma siccome nelle malattie intermittenti io ho trovato il sintomo iniziale del parossismo, *cæteris paribus*, di maggior valore diagnostico che gli altri, io scelsi *Cedron*, che solo ha l' eccitamento prima del freddo. Esso ha pure parossismi ricorrenti ad intervalli esattamente regolari, che erano una caratteristica del caso prima che la madre lo guastasse colla sua falsa cura, derivata da qualche bastardo libro domestico di pseudo-omiopatia. Io diedi una dose di *Cedron*^{45m} (Fincke) alle ore 11,15 ant.

Io non vidi più la fanciulla; ma la madre mi riferì, che un brivido si manifestò circa quindici minuti dopo la dose, della durata di circa quarantacinque minuti, seguito da sonno, con calore al principio del sonno per venticinque a trenta minuti; svegliandosi, dopo un sonno di tre ore, sudore violento. Due giorni appresso, alla stessa ora dell' ultimo freddo, si sentì sonno e dormì per due ore. Le evacuazioni divennero naturali. Essa non ebbe più alcuna recidiva d'allora in poi, fino al 20 Maggio 1884, data dell' ultimo rapporto, sebbene essa sia stata in un luogo umido, dove ambidue i suoi genitori ebbero un leggero attacco di malaria.

(10) *Psorinum*. — 13 Aprile 1885. — W. R. di trent' anni, sofferente di atassia locomotrice progressiva. Per quattro o cinque settimane ha avuto un senso quando camminava come se il piede sinistro fosse tirato intorno; verso l' interno; stava peggio nelle due ultime settimane, così che egli alcune volte guardava per vedere se realmente il piede era a quel modo. Diedi *Psorinum*^{cm} (Fincke) due volte al giorno per due settimane.

27 Aprile. — Riferisce che dopo la prima o la se-

conda dose questa sensazione sparì « come per incanto », ed egli era in grado di camminare molto bene; il piede sembrava, se vi era qualche cosa, che fosse voltato un poco dall'altra parte. Negli ultimi tre o quattro giorni ebbe un sintomo perfettamente nuovo, sensazione come se il dito grosso sinistro del piede e quello vicino e le parti adiacenti, per circa due pollici in su, fossero tirate in su da corde dopo aver camminato per una piccola distanza. Questo nuovo sintomo cessò dopo aver abbandonata la medicina. (Vedi l'*Enciclopedia* di Allen, 454-457). In questo caso, un sintomo patogenico fu verificato clinicamente ed un altro confermato da un recente effetto patogenetico. In Allen, cento cinque sintomi oltre i cinquecento e cinquanta sono marcati e verificati; eppure perchè essi sono per la maggior parte ricavati dalla trentesima potenza essi avranno tutti da essere omessi nella nuova *Caricatura della Patogenesia del medicamento* del Dottor Hughes e compagnia.

(11) *Natrum muriaticum*. — 31 Luglio 1885. — Lo stesso infermo si lamentò di dolor di testa precisamente sopra gli occhi dai quindici a venti minuti dopo ogni pasto, eccetto dopo cena, dopo la quale si sentiva « magnificamente », egli l'aveva avuto per circa quattro settimane e andava peggiorando, così che egli ora l'ha tutti i giorni, rimosso dal sonno. Di tanto in tanto, dolore come da una fune intorno alla testa, ultimamente tirata vie più stretta. Nelle ultime due o tre settimane, alle volte dopo aver camminato un poco, si sente come se andasse su in aria. Nat-m.^{cm} (F. C.) due volte al giorno per due settimane ed evitare di mangiare sale.

18 Agosto. — Riferisce di non aver più avuto dolor di testa fin dal giorno che cominciò a prendere la medicina; nè dolori di fune; non più senso di andare su in aria.

18 Settembre. — Nessun ritorno dei suddetti sintomi.

(12) *Lachesis*. — 25 Aprile 1885. — La signorina Jessie S. di sedici anni. Tosse da due settimane; peggiorata nella notte; cagiona lacrimazione, acqua dalla bocca, e dolore allo stomaco; gli sputi sono inghiottiti *Lachesis*^{Bom} (Boericke) tre volte al giorno per otto giorni. Il 7 Maggio riferisce, che la tosse migliorò la notte prossima, e cessò, con tutti i sintomi concomitanti dopo due giorni.

(13) *Sulphuric acid*.^{cm} (Fincke) fece cessare una tosse seguita da eruttazioni, in un caso di tisi, che è molto migliorato.

(14) *Nitric acid*. — 12 Settembre 1885. — Il signor W. di trent'otto anni, due o tre settimane fa notò un'abrasione sul pene, vicino al sito dove ebbe un'ulcera venerea molle otto anni addietro; egli vi applicò una polvere gialla fornitagli da un allopatico; questa la guarì, ma essa scoppiò di nuovo. Per tre giorni ha fatto uso di una lozione prescritta da un allopatico di Parigi, che la fece suppurare. Egli ha ora, sul lato destro della superficie interna del prepuzio, un'ulcera circondata da un'aureola infiammata ed indurita; essa diventa più infiammata dopo aver camminato; nessun dolore nell'ulcera. L'ultimo coito impuro fu nell'ultima settimana di Luglio o nella prima settimana di Agosto; egli pensa che sia in quest'ultima. Prescrissi di applicare filaccine bagnate di acqua all'ulcera; totale astinenza dall'alcool. *Nit-ac.*^{mm} (Fincke) internam. due volte al giorno per quattordici giorni.

24 Settembre. — L'ulcera è in via di guarigione; meno infiammata dal camminare; non più indurita. Ordinai di ripetere la medicina come sopra.

28 Dicembre. — Riferisce che l'ulcera è guarita entro dieci giorni dopo l'ultimo consulto. Non ritornarono più i sintomi principali, nè i secondari. (*The Homœopathic Physician*).

ECZEMA CAPITIS.

L'eczema capitis non di rado si limita nello spazio dietro l'orecchia; nei bambini si vede spesso in questo luogo. Talvolta esso apparisce in ciascun bambino d'una famiglia quando essi raggiungono certa età. L'eczema è più frequentemente il risultato di qualche forma di cattiva-assimilazione, quindi la cura *locale* è *patologicamente* falsa e clinicamente inutile.

In quanto ai rimedii omiopatici che sembrano agire più specialmente in questa porzione della pelle — dietro l'orecchio — Jahr ci dà:

PUSTOLE dietro le orecchie: Bry., *Calc.*, Carbo an., Caust., Staph.

UMIDITÀ dietro le orecchie: Amm. carb., *Calc.*, Carbo veg., Caust., *Graph.*, Kali carb., *Lyc.* Nitr. acid., *Oleand.*, *Pet.*, Phosp., Silicea.

ERUZIONI dietro le orecchie: Ant. crud., *Baryta*, *Calc.*, Canth., Chin., *Cicuta*, *Graph.*, Hep., Mezer., *Oleand.*, *Puls.*, *Sabad.*, Selen., Silic., *Staph.*,

ERPETE dietro le orecchie: Amm. m., *Graph.*, *Oleand.*, *Sepia*.

PRURITO dietro le orecchie: Agar., Alum., Carbo veg., *Graph.*, Mosch., Natr. m., Nitr. acid., Therid.

Sotto *prurito* Allen aggiunge: Aur., *Calc.*, Fago, Hura, Rhns v., Sulph. Tilia, Verat.

Prurito, la sera in letto: Sulph.; alla notte in letto: Merc. iod. fl.; peggio nella notte: Aur. mur.; peggio dal grattare: Mag. carb. (r.), Mag. m. (l.), Ruta (l.); acuto; Mezer.; estendentesi alla nuca del collo: Rod. (l.); persistente. *Lyc.* — come da impetigine: Hura.

CROSTE dietro le orecchie: *Graph.*, Hepar, *Lyc.*, *Puls.*, *Staph.*

SENSIBILITÀ DOLOROSA dietro le orecchie: Anac., *Cicuta*,

Graph., Kali carb., *Lach.*, Lyc., Merc., Mur. acid., Nitr. acid., Petr., Psorin.

GONFIORE dietro le orecchie: Bry., Calc., Caps., Carbo an., Tabac. Sotto eruzione della testa dietro l'orecchia l'INDEX di Allen dà:

ERUZIONE: Guare, Jug. (r.); prurito bruciante, aggravamento nella notte, Viola tr.; prurito, Mag. sul. (r.); prurito dopo aver grattato, Mag. m.; rassomigliante rogna nei bambini, Arund.; umida, *Calc.*; pruriente, crostosa, Staph.; dolorosa, Psor. (r.); macchie rosse, irregolari, Cocc.

I suddetti sintomi danno un *riassunto* della terapeutica locale; il savio prescrittore non limiterà la sua attenzione ai *sintomi locali*. L'attenzione alla dieta è una parte necessaria della cura in questi casi, specialmente coi bambini.

Nei casi dove l'eruzione guarisce prontamente, ma si apre, od è spesso grattata finchè si apre, il rimedio sarà probabilmente Graphites o Mezereum. Di Graphites Guernsey dice: « L'eruzione trasuda un umore glutinoso, trasparente, *il quale* cagiona la caduta delle croste, mentre poi molte di più se ne formano per cadere alla loro volta; epperò l'eruzione si estende su d'una maggiore superficie. » Di Mezereum, noi leggiamo: il bambino gratta continuamente la faccia, che è coperta di sangue; prurito peggiore alla notte; esso *tira via* le croste, lasciando macchie sulle quali si formano pustole grasse.

SINTOMI COSTITUZIONALI

PER IL DOTT. W. S. GEE.



Ogni individuo in salute ha certe particolarità distintive che gli danno un'individualità. Mentre nel contorno generale egli è simile agli altri membri della sua razza, ha in aggiunta alcuni punti o tratti eccezionali che mo-

strano una differenza sulla quale non vi è da ingannarsi fra lui ed i suoi simili. Queste specialità esistenti nella salute, egli le ritiene quando è infermo. In qualunque malattia noi possiamo avere, alcune di queste vecchie specialità che saranno presenti. Queste noi possiamo chiamarle sintomi costituzionali. Questi sintomi ci servono a scoprire più prontamente la malattia nella variazione dal tipo sano di questo individuo.

Quando Hahnemann dichiarò al mondo il risultato del suo più profondo studio della malattia e specialmente della malattia cronica, noi imparammo che nella costituzione della maggior parte degli individui esistevano uno o più influenze sottostanti che egli chiamò « miasmi. » Questi miasmi esistevano in qualche grado senza opporre ostacolo deciso alla salute, eccettochè quando venivano aiutati da condizioni eccezionali, come la presenza di malattie acute, cambiamento di vita etc. Ciò è vero anche al dì d'oggi. Vale a dire il miasma costituzionale può essere *latente* od *attivo*. Esso rimane latente quando non sono presenti sintomi che indicano una deviazione dalla salute. Ciò si vede nei fanciulli che crescono ed anche negli adulti finchè predomina la vitalità della persona. Esso diventa *attivo* per la presenza di una malattia acuta, e si conosce dal rendere che fa le malattie semplici straordinariamente gravi e prolungate; oppure, come al declinar della vita, quando la vitalità dell'individuo diminuisce, noi abbiamo tumori, escrescenze maligne, etc. Esso si vede pure nella crescente gravità di ricorrenti attacchi di malattia. Dopo che Hahnemann riconobbe i fatti, il suo consecutivo lavoro fu di rinvenire efficaci rimedi che guarissero queste difficoltà. Come risultato delle sue fatiche noi abbiamo gli antipsorici i quali agiscono profondamente e lungamente.

Noi siamo consigliati a dare la preferenza al rimedio che meglio corrisponde ai sintomi presenti. Questa è una regola sicura; ma vi sono molti casi che non presentano

indicazioni chiare ed il rimedio non si distingue bene. Per questi casi noi deduciamo questa regola:

Quando i sintomi presenti non indicano un rimedio con un grado sufficiente di certezza, ricercatelo fra i sintomi costituzionali preesistenti.

Carroll Dunham scrisse, per illustrare ciò, che due linee, lunghe ciascuna un pollice potevano apparir parallele ma che il fatto non era così chiaro come quando le linee venivano prolungate. Così nella scelta del rimedio le « linee prolungate » nella storia del paziente spesso decidono la scelta del simillimum.

Egli ci ha dato alcuni esempi del valore di *tirare lunghe linee* e di prescrivere per sintomi preesistenti.

Nelle pagine da 462 a 464 della « Scienza della terapeutica » noi possiamo trovare un accurato registro di un caso di « Sordità Nervosa » della durata di tredici anni guarita con Mezereum, dato perchè esso copriva la totalità dei sintomi quando il paziente ebbe la crosta latteata — la cui suppressione fu immediatamente seguita dalla sordità. Il più diligente esame del caso non rivelava alcun sintomo presente tranne che una « membrana del timpano bianca, opaca ed evidentemente spessita. »

Nella pagina 56 della Parte II « Lezioni sulla Materia Medica » dello stesso autore, sta registrato un caso di dolor di testa nell'inverno, guarito da Aloe, dato perchè gli attacchi della diarrea nell'estate indicavano questo rimedio.

In un caso di epilessia venne data Platina, a motivo della forte passione precedente e disposizione speciale a camminare imperioso ed alto.

Un caso di malattia uterina fu guarito da Agaricus, dato a motivo del *dolore nei talloni* e della marcata tendenza in famiglia alla meningite spinale.

I seguenti casi illustrano il valore di *tirare lunghe linee* quando i sintomi presenti non mostrano chiaro il rimedio.

CASO I. Il Signor G. C. H. — di anni 50, domandò di essere curato di catarro nasale, Egli non presentava sintomi marcati sui quali scegliere un rimedio, ed un'accurata istoria rivelò il fatto che egli aveva preso un bagno freddo 36 anni addietro, e che il suo disordine datava da quell'epoca. La causa della malattia suggerì Rhus tox; cm (F). e poi una dose della 30; un ulteriore studio confermò la scelta ed egli ricevette il rimedio con deciso sollievo entro tre giorni. Egli prese freddo due volte durante il tempo della cura e non ebbe bisogno di altro rimedio. Per gli ultimi sintomi di un carattere acuto egli ricevette Sticta pulmonaria 4x, ed è oggi libero dalla malattia. Ciò egli non fu capace di dire in 36 anni. Egli ricevette la sua prima prescrizione nello scorso mese di Agosto.

CASO II. Il Signor Mc. — di anni 25, mi consultò per un attacco di diarrea. Egli era stato curato da parecchi medici senza vantaggio. I suoi sintomi presenti non erano sufficienti a rendere chiaro il rimedio, ma la sua storia aiutata dai seguenti fatti lo rese chiaro: Quattro anni addietro egli sollevò della carta in una stamperia, e dopo vomitò sangue. D'allora in poi egli è stato disturbato da un *sensazione di debolezza, di sfinimento nella regione dello stomaco, specialmente verso le 11 ant., alleviato dal mangiare.* Egli ha avuto attacchi ricorrenti di diarrea, solita ad aver luogo *dopo mezzanotte con urgenza. Evacuazioni sciolte e gialle, con bruciore nell'ano dopo l'evacuazione.* Egli ricevette Sulphur 1 m, e fu guarito in pochi giorni.

CASO III. Il Signor B. — di anni 25 soffriva di un dolore nel ginocchio. Non essendo presenti fattezze distinte si fece appello all'«anamnesi» ossia alla storia precedente. Egli aveva sofferto un anno intero di reumatismo alcuni anni prima, ed era incapace di uscir di casa. I caratteri dell'attacco indicavano Rhus tox., e questo rimedio, alla 1000^a potenza guarì il suo ginocchio.

CASO IV. La Signorina L. — soffre di mal di gola senza sintomi decisi. La sua storia è questa: Ebbe un attacco di « squinanzia » ogni anno per parecchi anni. La malattia cominciava sempre nel lato sinistro. La gola era sensibile al tatto all' esterno, con sensazione come di un pezzo di qualche cosa internamente, che spariva inghiottendo ma immediatamente ritornava. Essa ricevette Lach. cm. una dose. L' attacco sparì senza suppurazione ed essa passò di nuovo la stagione senza il primitivo ritorno del disturbo.

CASO V. — (N. 14013 della nostra clinica Sabbatina) aveva catarro nasale. Non essendovi sintomi decisi per un rimedio, si registrò accuratamente la di lei storia. Essa era stata inferma fin dall' età di 15 anni (ora ne ha 36). Ebbe dolori di testa ricorrenti. *Il dolor di testa era alleviato dal flusso mestruale. Aveva grànchi prima del flusso ed ha sollievo quando il flusso comincia. Disturbi nel lato sinistro. Catarro nella metà sinistra del naso, mal di gola nel lato sinistro, deve avere gli abiti slaccirati nella parte sinistra del corpo.* Stitichezza con incapacità di avere un' evacuazione, perchè *l' ano sembra che sia chiuso* ed essa non ha forza di espellere le feccie. Essa ricevette Lach. cm. una dose. Riferì nel sabato passato (6 Nov.) a mia richiesta, non avendo mai riferito nulla dal giorno che ricevette il rimedio il 9 Settembre, che il sollievo fu quasi immediato.

CASO VI. — (N. 13,152, nella clinica del Dottor Hawkes) è un nuomo di 63 anni. Egli offriva uno spettacolo doloroso quando si presentò il 9 Settembre. I suoi sintomi di attualità accennavano Lycopodium, ma ricevette questo rimedio senza beneficio. La storia datava il disturbo da 24 anni addietro per essersi esposta all' umidità. Rhus tox. 1 m., una dose, gli fù data stante che i stntomi presenti confermavano la scelta ed egli migliora lentamente. Egli è ora nella clinica del Professor Hawkes.

CASO VII. — Marion H. — una fanciulla di cinque anni, s'ammalò seriamente di febbre remittente. La temperatura era dai 39 ai 40 ed anche di più per parecchi giorni. I rimedi meglio scelti non parvero agire. La storia fu più attentamente esaminata. Quando era bambina essa *sudava moltissimo alla testa*. Ebbe a soffrire dai *pie di freddi umidi*. Lo stomaco e gli intestini erano facilmente sconcertati. Essa *tardò a mettere i denti e ad imparare a camminare*. Con quest'ajuto fu scelta Calcarea ost. 1 m. e subito apparì un grande cambiamento e il ristabilimento fù rapido.

CASO VIII. — Willie E. — di 7 anni, si ammalo il 14 Ottobre. Quando fu visitato la prima volta egli lamentavasi di dolore nel lato posteriore della testa ed al collo. Ebbe una febbre leggera per parecchi giorni, ma vi era un aumento deciso finchè la temperatura salì a 39 nel mattino ed a 40 e 40, 3 nella sera. Le variazioni furono soltanto leggere per parecchi giorni. Egli era tranquillo, non si lamentava, e quando gli si domandava come si sentiva, rispondeva: « Molto bene, grazie. » Quando era messo alle strette allora parlava di un forte dolore nel dorso del collo, che era molto peggiore col crescere della febbre e diminuiva con essa verso il mattino. Gli furono dati parecchi rimedii ma il nostro piccolo paziente tirava innanzi fermamente con poca apparenza di malattia, tranne la febbre. Alcune evacuazioni sciolte ed offensive vennero eventualmente a rompere la monotomia e sebbene totalmente offensive, non davano sufficiente indicazioni del rimedio. Una storia molto accurata mise alla luce questi fatti: Prima della gravidanza che ebbe per risultato la nascita di questo fanciullo, la madre aveva perduto due bambini. Durante il periodo della gravidanza essa fu in un profondo cordoglio represso per quelle perdite e si allontanò dagli amici, non fece più visite, ma menò una vita solitaria durante tutto il periodo. Quando

Willie arrivò ad una certa grandezza ella osservò che il figliolino non giocava come gli altri fanciulli. Egli era soverchiato senza resistenza da sua parte, e se veniva oltraggiato non diceva nulla, ma poi quando era solo dava sfogo al suo soppresso dolore. Se per qualche mancanza da poco la madre lo rimproverava, egli nulla diceva, ma forse qualche tempo dopo essa lo trovava solo e piangente. Anche durante questa malattia egli *preferiva starsene solo* tutto il giorno. Se per qualche ragione essa lasciava la sua camera, al di lei ritorno lo trovava spesso piangente. Sia o no l'atavismo un mito, questa storia mi guidò ad Ignatia; e dopo dodici giorni che l'ebbe presa vi fù un deciso cambiamento verso il meglio. Il suo ristabilimento progredì senza altro rimedio.

Se queste illustrazioni ajuteranno qualcheduno quando vi è « un' assenza penosa di sintomi » sarà adempito il nostro desiderio. (*The Medical Advance*).

METODO DI HAHNEMANN PER INDIVIDUALIZZARE

Hahnemann in una lettera al Dott. E. Stapf, datata da Lipsia il 24 Gennajo 1814, dice:

Le febbri dello scorso autunno e di questo inverno differiscono molto da quelle dominanti nell'ultima primavera; esse quindi, naturalmente richiedono un altro trattamento. Siccome noi, omiopatici, « degni di compassione » siamo così privi di scienza che non abbiamo bisogno di essere regolati dai semplici nomi — « febbri nervose, » « tifo, » etc. — noi non possiamo contentarci delle elaborate ricette registrate nei libri per tali nomi. Come riesce facile a certuni dei nostri colleghi, i quali non sono infetti dalla nostra eresia — il contentarsi di guardare nei loro manuali tascabili!

Oltre alle condizioni ed alle medicine prima menzionate, delle quali voi siete già in corrente, noi non possiamo fare a meno di *Arsenicum* in condizioni come le seguenti, le quali sono prodotte da esso nei suoi effetti patogenici:

1, una continua sete, nella quale il paziente bagna solamente le sue labbra e non può bere molto;

2, ha mani e piedi freddi;

3, giudica la sua forza maggiore di quello che è — avventurandosi a saltare su e giù dal letto, e quindi cadendo sul pavimento;

4, Quando è continuamente ansioso di passare da un letto in un altro;

5, non sa che fare di se stesso per causa di ansietà — ordinariamente nella terza ora della notte;

6, nel quale caso, quando egli chiude gli occhi (ed anche altrimenti) egli vede persone ed avvenimenti davanti agli occhi — spesso di nessuna cosa spaventevole nè ansiosa, ma semplicemente di un carattere immaginario;

7, il paziente è pusillamine, timido, inclinato a piangere, ha paura della morte;

8, subitanei accessi di soffocazione gli avvengono, particolarmente alla sera, essendo coricato, con o senza tosse;

9, od egli si dibatte con frequente malessere e fastidio.

In tali casi voi vedrete meraviglie effettuate da un solo globulo della diecillionesima; voi potete riposare sicuri su di esso.

Dice il Dott. Hering: Noi aggiungiamo a questo schizzo veramente magistrale di caratteristiche alcune parallele ai sintomi particolari esposti di sopra per istruzione degli studenti, prendendo in esame le febbri tifoidi soltanto:

1. Nessun rimedio è esattamente simile; *Lycop.*, ogni piccolo inghiottimento diviene disgustoso; *Sulph.*, perchè l'acqua disturba lo stomaco; *Nat. mur.*, non sente bene il gusto; *Sambucus* non è gajo (*Calcar*): 3. *Apium virus*, *Nat. mur.*: 4. *Calcar. c.*, *Cina*, *Sepia*, *Cham.* (*Verat.*, *Merc.*, *Hyos.*, *Bellad.*, *Rhus*): 5. *Kali carb.*: 6. *Calcarea carb.*, *Sambucus*: 7. *Rhus*, *Verat.*, *Bry.*, *Coccul.*, *Acon.*: 8. *Phospor.*, *Pulsat.*: 9. *Phosp.*, *Lycop.*, *Bryon.*, *Calcar.* — (*American Journal of Materia Medica*).

CARATTERISTICHE

DEL DOTT. C. HERING.

Sepia. — Un desiderio morboso di aceto.

Tosse eccitata dalla birra ed alleviata da bevande calde: *Nux v.*, *Bry.* e *Rhus*.

Clematis 200 guarì un dolore ottuso in un dente cariato il quale veniva alleviato dall'acqua fredda, o dal succhiare il dente.

Calcarea phos. — I brividi scorrono su pel dorso; terribili scosse muscolari nel corpo, le quali lo gettano quasi fuori dalla sua sedia; brividi che vanno in su.

Lachnanthes nella scarlattina ha un collo irrigidito che tira la testa da un lato. Pustolette alla faccia. Esso cagiona anche un abbacinamento degli occhi e produce un desiderio di parlare, — un profluvio di parole ed il coraggio richiesto a fare un discorso. Gli Indiani hanno l'abitudine di masticarlo (*Lachnanthes tinctoria*) allorchè ricevono i bianchi onde dar loro un profluvio di parole.

Formic. Acidum. — Dolore bruciante; bruciore lavandosi; bruciore rinnovato da lavande fredde.

Tabacum. — Pei cattivi effetti dall'uso del tabacco (masticandolo o fumandolo); anche nausea per l'uso del tabacco. Palpitazione di cuore per masticare o fumar tabacco.

Theridion ha una sensazione come se il vertice della testa non le appartenesse, e come se esso salisse via; lo sente come se fosse separato dal resto della testa.

Sulphur. — Grandi quantità di urina senza colore sono un sintoma assai caratteristico di Sulphur, e deve esser dato alto, e di poi deve esser dato in acqua per completare la cura.

APPUNTI CLINICI

Lac felinum. — Il signor H. di anni trentasei, il 10 Settembre 1885, aveva l'occhio sinistro infiammato da tre settimane. L'intera congiuntiva del bulbo di un rosso cupo; fotofobia. Nel segmento sinistro della cornea sinistra vi è un' ulcera. Nelle ultime tre notti dolore come da un coltello che scorra dall'occhio sinistro all'occipite sinistro, stando coricato, specialmente sul lato sinistro. Bruciore nella tempia sinistra, vicino all'occhio, peggiore nella notte. È dovuto rimanere in casa negli ultimi cinque giorni. Il Dott. Berridge dette *Lac felinum* 40^m (Fincke) ogni quattr'ore. Nel dì 26 Settembre registrava che l'occhio stette meglio il giorno dopo preso il rimedio e che continuò a migliorare stabilmente. Il dolore diminuì pel primo, e scomparve del tutto in tre giorni; quindi anche l'infiammazione. Ora l'occhio sta benissimo; soltanto una lieve pellicola, di vecchia data, trovansi dove fu l'ulcera. — Il Dott. Berridge aggiunge: Esacerbazione dei dolori dell'occhio giacendo sul lato sinistro è sintoma da me verificato in un'altra guarigione di *Lac felinum*. L'esacerbazione dell'occhio dal giacere sul lato doloroso appartiene a *Syphillinum*, e l'esacerbazione dal giacere sul lato non doloroso è sotto *Zincum* (*The Hom. Physician*).

Sepia. — In un caso di dolor di testa cronico, accompagnato da pienezza nel collo, la fascia al collo era di frequente sciolta durante l'attacco. *Lachesis* non portò alcun vantaggio, nè alcuni altri medicamenti. Finalmente analizzando il caso si presentò *Sepia*, come quella che copriva più sintomi; ed esso effettuò una pronta guarigione. Qualche leggero attacco di dolor di testa che si produsse di poi venne prontamente represso da *Sepia*, ma quella pienezza del collo non comparve più dopo la prima dose. Il Dott. Mac Laren autore del caso aggiunge che il sintomo essendo stato verificato così distintamente dal dott. Lippe (Veggasi di questo illustre medico l'articolo intitolato « *Omiopatia progressiva* » nel nostro n.º del p. p. Febbraio) dovrebbe ora riguardarsi come sintomo caratteristico (*Key-note*), e che le *Concordanze* di Boenninghausen sono un libro sigillato

per la maggior parte degli omiopatici, ma che pochi altri casi simili a quello dal Dott. Lippe registrato ci insegnerebbero il modo di farne uso con successo (*The Hom. Physician*).

UN SUCCESSO DELL'OMIOPATIA IN INGHILTERRA

Gli allopatrici sempre e da pertutto gli stessi! — L' *Homoeopathic World* di Londra, del decorso Marzo, ci narra il seguente fatto che noi riepiloghiamo in brevi parole.

Esiste nella capitale d'Inghilterra un ospedale destinato specialmente alla cura dell'etisia polmonare « *The Brompton Hospital for consumption*, » al quale è aggiunto un dispensario che trovasi ora al suo quarantesimo anno di esistenza ed è floridissimo. Basti dire che ha una rendita di 500 lire sterline (12,500 lire italiane) e presta assistenza ogni anno a 13 o 14,000 infermi. Il personale medico dell'ospedale e del dispensario è numeroso. Ad esso appartengono due medici, i Dottori Jaguelscki, e Marsh, i quali, dopo alcuni anni da che furono eletti, si convertirono all'Omiopatia, e d'allora in poi hanno curato secondo il metodo di Hahnemann. Ciò non poteva piacere all'intolleranza allopatrica; e tale stato di cose sembrando insopportabile a taluni fra gli altri medici del dispensario, questi si sforzarono di liberarsi dei loro colleghi omiopatici facendo una petizione diretta al presidente della Commissione esecutiva, colla quale chiedevasi che i due sunnominati colleghi venissero obbligati o a cessare di far uso dell'Omiopatia ed abbandonare anche i posti che occupassero nelle istituzioni omiopatiche (il Dott. Marsh è uno dei medici dell'Ospedale Omiopatico di Londra), o a dare le loro dimissioni.

Non ci dilungheremo a riferire i molti particolari che segnalano successivamente tale questione; fra i quali fu notevole una lettera del Dott. Jaguelski nella quale, ricordando che niuno ha dritto d'intervenire nelle pratiche dei medici nè di proibire ad essi l'uso dei rimedj che credono migliori, accennò che 12,000 medici regolarmente laureati mostrano coi fatti in tutte le parti del mondo la superiorità dell'omiopatia sulla vecchia medicina, etc. Solo diremo che dopo l'avvicinarsi di varie riunioni, il 16 febbrajo ultimo ebbe luogo un'assemblea generale della Commissione esecutiva, dei Direttori, etc., sotto la presidenza di Lord Grimtorphe nella quale fu respinta la mozione del Rev. R. Mowll ed accettato l'emendamento del Dott. Dudgeon che stabiliva qualmente « *il limitare la libertà di opinione e di esercizio ai medici non è sanzionato dai regolamenti della Infermeria, è pregiudicevole agli interessi dell'Infermeria istessa e degli infermi, ed è opposto allo spirito dell'atto medico del 1859.* » Così 20 voti contro 17 sostennero e vinsero la causa in favore dell'omiopatia, e i Dottori Jaguelski e Marsh rimasero di buon dritto medici dell'Ospedale e del Dispensario.

Ai nostri colleghi che seppero tener alto il vessillo della libertà medica e della Omiopatia mandiamo l'espressione della nostra viva simpatia, e facciamo voti perchè la fermezza della quale essi seppero dar prova sia di esempio e di conforto a tutti i nostri confratelli.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXII

GIUGNO 1887.

Numero 12.

BREVE REPERTORIO DI MEDICINE

CHE AFFETTANO LE NARICI POSTERIORI

CON COMMENTI E SUGGERIMENTI.

DEL DOTT. E. A. FERRINGTON.

È divenuto un obbrobrio dell'esercizio omiopatico che i catarri retro-nasali e faringeali non siano frequentemente guariti colla medicatura interna. Gli specialisti, trattando le affezioni del naso, della gola e dell'orecchio, ricevono giornalmente infermi i quali sono stati abbandonati dai medici omiopatici come incurabili, od i quali si sono disgustati coi medici in generale. Io concedo che uno il quale dedica la sua esclusiva attenzione ad un dato soggetto debba essere meglio atto ad esso di coloro che sono impegnati nella pratica comune. Ma la questione non è quella di un successo comparativo nell'uso delle medicine interne; è invece quella del contrasto fra le applicazioni locali e l'Omiopatia legittima. Se il sistema di Hahnemann è vero universalmente, cioè, se esso è fondato sulla *legge*, e non costituisce una semplice *regola*, deve rimuovere con sicurezza tanto il catarro retro-nasale quanto un mal di gola od un raffreddore di petto.

Vi sono tre modi di difesa, l'uno o l'altro dei quali è invariabilmente adoperato nel difendere l'Omiopatia contro l'accusa di insufficienza; *il primo*, che se uno può ottenere il simillimum, avrà luogo la guarigione od un sollievo; *il secondo*, che un'affezione locale è sempre una parte di discrasia costituzionale più o meno latente, e perciò non può essere durevolmente guarita finchè non

lo sia l'ultima; *il terzo*, che l'insuccesso si pretende che sia dovuto agli errori nella scelta o nella potenza, nella ripetizione o nell'amministrazione dei medicamenti, soli od alternati.

A tali proposizioni illogiche, io calorosamente obietto. Credo che il *simillimum* guarirà perchè credo nell'universalità della legge, e per conseguenza, rigetto l'alternazione dei rimedi. Io accetto la legge perchè penso che essa è logicamente deducibile dalla verità rivelata. Se chicchessia è in ciò d'accordo con me, la mia critica non è applicabile a lui. Essa riguarda coloro i quali ammettono la verità dell'Omiopatia, perchè ne hanno fatta la prova e sono stati soddisfatti dall'esperienza; e questa classe include quasi tutta la professione medica. Avendo allora sperimentata l'Omiopatia nella stessa maniera come fece Hahnemann, la sola posizione razionale è che il sistema è efficace perchè guarisce. Allorchè, quindi, essa non riesce, la pochezza di materiale e di conoscenza non è una buona difesa, ma lo è invece una serie di esperimenti accurati, penosi e persistenti istituiti siccome rigorosa prova.

Con tutta la deferenza dovuta agli specialisti, essi non hanno messo in esecuzione questo piano. Non riuscendo coi mezzi che avevano alla mano, essi si sono sentiti costretti a proteggere le loro riputazioni col ricorrere a misure collaterali; poichè da essi il pubblico si aspetta di più che dagli esercenti generali. Gli specialisti non dovrebbero risparmiare alcuna fatica per istituire esperimenti. Vi sono molte piante e minerali non ancora sperimentati o soltanto parzialmente sperimentati i quali si sa che esercitano qualche specie d'influenza sui canali naso-faringeali. Ad essi incombe come i più interessati l'esplorare interamente il soggetto e stabilire quale sia quest'influenza in ciascuna droga. Pochi anni or sono noi non potevamo guarire prontamente alcuni casi i quali

ora, dopo l'introduzione di Sanguinaria nitrata e di Antimonium auratum sono facilmente guariti.

Io mi propongo di enumerare i rimedi conosciuti che affettano le narici posteriori, e di offrire qualche suggerimento riguardo ad alcuni pochi non spesso adoperati.

I rimedi conosciuti sono:

<i>Aconitum.</i>	Granatum.	Plumbum.
<i>Aesculus hip.</i>	HEPAR.	PSORINUM.
Alumen.	Helianthus.	Phos. acid.
ALUMINA.	<i>Hydrastis.</i>	<i>Phytolacca.</i>
Anacardicum.	Iodium.	<i>Penthorum.</i>
Ant. crud.	Iris vers.	Physostigma.
<i>Ant. sulph. auratum.</i>	KALI BICH.	Phosphorus.
ARGENTUM NIT.	Kali iod.	Paeonia.
<i>Ammon. brom.</i>	KALI MUR.	Rumex.
Baptisia	Kreosot.	Rhus tox.
Bryonia	Lycopodium.	Saponin.
Baryta	Mercurius.	Staphisagria.
<i>Calcarea ost.*</i>	Merc. corr.	Sumbul
Calcarea sulph.	Merc. cyan.	SEPIA.
Carbo an.	MERC. PROT.	SULPHUR.
Carbo veg.	MERC. BIJOD.	SILICIA.
Cepa.	Mag. carb.	Sniapis neg.
<i>Coral. rub.</i>	Mag. sulph.	SANG. NIT.
Coccus.	<i>Mezererum.</i>	<i>Spigelia.</i>
<i>Cistus.</i>	<i>Natrum ars.</i>	<i>Theridion.</i>
<i>Cinnabaris.</i>	Natrum carb.	THUJA.
Chlorin.	Nat. phos.	Tellurium.
Digitalis.	Nat. mur.	Ustilago.
<i>Eriodictyon.</i>	NITRIC ACID.	Vinca minor.
<i>Euphrasia.</i>	Nitrum.	Wyethia.
<i>Fagopyrum.</i>	Nux mosch.	Yucca.
Fer. phos.	Osmium.	Zinc.
Fluoric. ac.	Oxalic. acid.	Zingiber.
Gallic. ac.	Petroleum.	

Di questi ottanta o più rimedi, alcuni sono così raramente indicati da essere di poco valore per l'esercente generale, parecchi sono solamente utili nel catarro acuto,

e soltanto pochi offrono i sintomi ordinari del catarro cronico delle narici posteriori. Questi pochi sono:

Alumina.	<i>Hepar.</i>	<i>Psorinum.</i>
Amm. brom.	<i>Hydrastis</i>	SEPIA.
<i>Ant. auratum.</i>	<i>Kali bich.</i>	SULPHUR.
<i>Arg. nit.</i>	KALI MUR.	Silicea.
Calcarea ost.	MER. JODA.	SANG. NIT.
Corallium.	MER. BIJODAT.	<i>Spigelia.</i>
Cinnabaris.	<i>Natrum ars.</i>	<i>Thuja.</i>
Fagopyrum.	NITRIC AC.	

Il valore relativo di questo gruppo è indicato dalla varietà del carattere, riducendo quelli del massimo valore ai due Mercuri, Sang. nitrat., e Kali bich. e mur. — un armamentarium molto piccolo per una malattia così ostinata. Ma la lista potrebbe essere ingrandita se gli specialisti volessero provare i sintomi conosciuti e pubblicarne i risultati.

Per esempio, Phosph., Natr. mur., Cistus, Natr. ars., Alumina, hanno apparenza vitrea o verniciata delle pareti posteriori della faringe. Perchè non adoperare l'uno o l'altro di questi quando tale stato della membrana esiste più in alto?

Alumina e Nat. mur. affettano le membrane mucose, cagionando scarse secrezioni, l'ultimo dei quali si distingue per una sensazione pungente; perchè, dunque, Alumina non può essere spesso adoperata, specialmente come in aggiunta al resto che essa cagiona, croste nel naso, otturazione delle trombe Eustachiane, suono scoppiettante nelle orecchie inghiottendo o masticando; gocciolamento di muco dalle narici posteriori?

Kali mur. spesso allevia il sornacchiamento di muco dalle narici posteriori, perchè non osservare attentamente i suoi effetti sul catarro stesso e riferirne i risultati ad un futuro congresso? Si confronti anche Paeonia.

Quando le pareti faringeali sono varicose, Pulsatilla,

Hamamelis, Vespa, Natr., ars., e Phytolacca, possono essere consultati. I primi due hanno guarito il catarro, sebbene io sia stato obbligato a dare qualche altro rimedio per completare la guarigione.

Vespa, come Natr. ars., produce edema e varici; la prima ha cagionato catarro purulento dell'orecchio medio, ed anche tonsillite ricorrente, e deve essere adoprata; il secondo, con ispessimento della membrana mucosa, che dura da mesi, sornacchiamento di muco denso dalle narici posteriori, offre un valevole rimedio per il catarro invernale.

Fagopyrum presenta il quadro di una forma della malattia comune e molto fastidiosa, nella quale l'esporsi all'aria fresca è sicuro che aumenterà il catarro con asprezza ed aridità, formazione di croste secche, aspetto granulare della membrana mucosa ed un prurito e bruciore insopportabili.

La sensibilità all'aria inalata non è in modo speciale importante nel catarro acuto, ma lo è nel cronico. Essa richiede Arsenicum, Natr. ars., Corallium, Hydrastis, Lithium, Osmium, Kreosotum, e probabilmente Fagopyrum.

L'aridità delle narici posteriori non esiste solamente in quest'ultimo rimedio, ma anche in Alumina, Aesculus, Sinapis nigra, Wyethia, ed in pochi altri.

Aesculus, come fu ben dimostrato dal Dotter F. T. Allen conviene nei raffreddori che si estendono dalle narici posteriori, fino alla faringe, con aridità, raspio e bruciore; alle volte il muco separato sgocciola giù in basso e cagiona soffocamento; gl'infermi sono deboli, con polso lento, dolore al dorso, stitichezza ed emorroidi. Perchè trascureremo noi questo rimedio e dedicheremo la nostra attenzione alla più familiare Nux? Aesculus recherebbe sollievo più prontamente e più permanentemente.

Sinapis nigra ha guarito l'aridità delle narici ante-

riori, ed ha cagionato sensazione di secchezza nelle choanæ e nella faringe; perchè dunque non sperimentarlo, tanto più che vi è la condizione caratteristica delle membrane mucose: aridità, tutt' al più con scarsi pezzi di muco separato.

Wyethia io non l'ho mai adoperata; si vuole che essa abbia prodotto sensazione pungente di secchezza nelle narici posteriori. Secondo Hale è utile nella faringite cronica, rimuovendo l'apparenza granulare, e non mancando mai di recare sollievo nell'*aridità della faringe e nel bruciore dell'epiglottide*.

Penthorum seloides appartiene ad una classe di piante che non agiscono molto profondamente; per altro a motivo delle loro acredine esse producono catarro, sintomi della pelle, e talune emorroidi. Il Penthorum deve essere sperimentato quando vi è una *continua sensazione come se il naso fosse bagnato*, ma senza corizza. Senso di pienezza nel naso e nelle orecchie. Le narici posteriori si sentono come scorticate e denudate.

Osmium rivaleggia col più comunemente usato Phosphorus. Esso è altamente irritante alle superficie mucose, provocando corizza e starnuti come da una presa di tabacco; naso e laringe sensibili all'aria. Piccoli pezzi di flemma sono facilmente staccati dalle narici posteriori e dalla laringe.

Simile a Phosphorus esso attacca la laringe e i polmoni. È caratteristico il *forte dolore nella laringe, peggiorato tossendo o parlando*; raucedine.

Ammonium bromatum si dice efficace quando il paziente sputaccia giù una mucosità fibrosa, sanguigna, Qui esso rassomiglia a Sanguin. nitrat. ed a Kali mur., ma è molto inferiore sì all'una che all'altro.

Se il muco è di colore giallo come il limone, non molto fibrinoso, Sulphuric. acid. è quasi sicuro che guarirà. Egli è solamente quando il muco è tiglioso e filamentoso che Kali bich. vuole la precedenza.

Quando dalle narici posteriori vengono emessi pezzi duri, Kali bich., Cinnabaris, Sepia e Teucrium sono vantaggiosi. L'ultimo, suggerito dal Dott. Walter Williamson, Junior, è richiesto quando si sputano giù masse molto grosse ed irregolari. Cinnabaris per pezzi di sporcizia gialla.

Sapònin. cagiona muco coriaceo tenace nelle narici posteriori, estendentesi nella laringe.

Quillaia, una delle piante dalle quali derivasi Saponin., è stata estesissimamente adoprata in California dagli omiopatici per un raffreddore di testa contratto durante un tempo caldo, umido. Qui essa rivaleggia con Gelsemium, cagionando ambidue lassezza generale e stanchezza e debolezza dei muscoli — stati di rilasciamento che favoriscono i raffreddori.

Il Dott. Augusto Korndorfer ha fatto alcune guarigioni eccellenti con Spigelia, guidato dai sintomi di Hahnemann: scolo profuso di muco dalle narici posteriori; il muco nasale sorte solamente dalle narici posteriori. Io non fui molto fortunato adoprandolo.

Ma, dopo tutto, la maggioranza dei casi richiede rimedi tali quali Merc. jod., Sang. nitrat., Antim. auratum e Pulsatilla. Ed è di tali rimedi accuratamente adattati come questi che io spero vedere grandemente accresciuto il numero mediante sperimentazioni energiche, condotte da coloro la cui abilità nel diagnosticare le malattie del naso li qualifica atti a questo lavoro.

Sanguinaria nitrata, data con persistenza — ed i catarrhi nasali abbisognano di dosi ripetute — sarà spesso di ajuto quando vi è bruciore, asprezza e sensibilità dolorosa nelle narici posteriori, e sornacchiamento di muco denso, giallo, alcune volte sanguigno.

Pulsatilla agisce meglio se il muco è denso, giallo, verde e blando; e Mer. jod. quando vi è gonfiezza delle glandole del collo ed intonaco giallo sul dorso della lingua.

Antim. auratum, sperimentato sotto gli auspicii del Dott. C. Neidhard, cagiona aumentata secrezione di muco. In uno sperimentatore esso aggravò un catarro cronico con aumentato spurgo di muco giallo verdastro, più offensivo di prima. Esso è adoprato dal Dott. Hugh Pitcairn come un correlativo dello ioduro di mercurio.

Nitric. acid. conviene quando vi è flusso di muco sporco, *sanguigno*; e Mezereum nei pazienti mercurializzati quando vi è rasplo, bruciore ed escoriazione posteriormente; *spurgo denso, giallo, sanguigno*.

Per conclusione, io desidero dire che, siccome molti catarri nasali hanno un'origine specifica, nessun rimedio, che non abbia azione nell'influenzare la causa, può materialmente guarire il catarro. In aggiunta a Sulphur, Kali iod., Aurum., etc. noi dobbiamo prendere in considerazione Theridion, confermato dal Dottor Korndørfer come un rimedio di introduzione nei casi scrofolosi, — Thuja, ben conosciuta nella sicosi, ed inestimabile quando lo spurgo è *denso, verde o sanguigno e verde* — e Psorinum, disprezzato da alcuni, ma pienamente apprezzato da altri come spesso superiore a Sulphur.

Per comodo io aggiungo un breve repertorio, limitandomi alla ristretta regione che consideriamo.

NATURA DELLO SPURGO:

Giallo, denso: Arg. nit., Aur., Natr. ars., Hyd., Calc. c., Berb., Cinnab., (pezzi sporchi), Kali bi., Sulph. ac., Nit. ac., Puls., Spig., Sulph., Ant. aur., Sang. nit., Therid., Nat. c., Hep., Lyc., Phos., Kali sulph., Alumina, Rumex, Cal. sulph., Sumbul, Mez. (sottile).

Verde: Berb., Puls., Thuja, Kali bi., Nat. c., Phos., Sep., Merc.

Tappi, pezzi duri, etc.: Teucrium, Kali bi., Sepia, Cinn., Lyc., Mang., (pezzi gialli o verdi), Merc. jod., (tinti di sangue), Nat. ars.

Come sevo: Coral. rub.

Irritante, corrosivo: Ars., Ars. iod., Ceba, Kreos., Carb. acid.

Bruno: Kali bich. (sanguigno ed offensivo).

Sanguigno: Canth. (e coriaceo), Arg. nit. (giallo misto con grumi), Hydr., Nit. ac., Sepia (con frammenti gialli verdi), Sang. nit., Kaolin, Kali bi., Lach. (pus sanguigno), Phos. (in striscie), Sulphur (in fili), Mez.

Offensivo: Aurum, Graph., Mer. (muco gocciolante), Sulph., Thuja, Nit. ac., Elaps (alleviò nelle mie mani un caso notevole per fetore straordinario), Therid., Asaf., Lach., Kreos. (vecchi), Tell. (salamoja di aringhe), Ant. aur.?

Fibroso: Amm. brom., Sulph. ac., Kali bi., Cinnab., Hyd., Coc. cac., Yucca (e di aspetto grasso).

Scarso, tenace: Sinapis, Alum., Osmium (pezzi grossi), Nat. mur., Phos., Saponin. (*coriaceo, tenace*), Phyt.

MEMBRANA SCURA:

Lach., Phyt., Amm. brom., Yucca.

Membrana rossa: Arg. nit.

SCAGLIE, ULCERE:

Arg. nit. (con scaglie gialle), Kali bi. (bucate), Alum., Calc. c., Graph., Lyc., Puls., Sepia, Silicea, Zinc., Psorin., Thuya, Therid., Lach. (sanguigne), Baryta (e dietro l'ugola), Kali carb. (croste sporche), Fagop.

CHOANAE:

Troppo secche: Silicea, Sepia, Fagop., Rumex, Sticta, Wyethia, Aesc. hip., Alum., Sinapis, Zinc., Sang.

Come se fossero troppo aperte: Fluor. ac., Iod., Nat. mur.

OSTRUTTE:

Anac., Cal. sulph., Hyd., Iris ver., Kali iod.

ORECCHIE AFFETTE:

Merc., Vespa, Phyt., Gels. (prurito nella tromba Eustachiana, anche dolore nelle orecchie), Nux e Silicea

(prurito in ambedue le trombe Eustachiane), Kali bi., Rum. (l'orecchio si sente chiuso, la voce ha un suono strano — sollievo in uno, ma non guarigione), Alum. (tromba di Eustachio chiusa con muco) Graph. (tromba di Eustachio otturata), Jod. (catarro nelle trombe di Eustachio), Lit. carb.

Suono scricchiolante inghiottendo: Graph., Hep.

Nitr. ac. (Ostruzione Eustachiana), Petrol. (canali aridi, sibilo nelle orecchie).

SENSIBILE ALL'INALAMENTO DELL'ARIA:

Ars., Nat. ars., Ars. jod., Coral., Hyd., Lith. carb., Osmium, Fagop., Kreos., Fer. phos.

IL NASO SI SENTE BAGNATO:

Penthorum.

ESCORIAZIONE, RASPIO, SENTIBILITÀ DOLOROSA:

Aesc. hip., Merc., Mer. jod., Mez., Nux vom., Sang. nit., Nit., ac., Chlor., Kreos., Hyd., Iris ver., Nat. ars., Ars., Ars. iod., Fer. phos. (inspirando), Mag. carb., Oxalic. ac., Phos., Phos., ac. Osmium, Carbo veg. (tossendo od inghiottendo, sensibilità dolorosa), Gallic. ac., Penth., Sepia, Nitrum.

BRUCIORE:

Aesc. hip. Arg. nit., Phos., Osmium, Ars., Ars. iod., Nat. ars., Fagop.

COME UNA FOGLIA SOTTILE:

Baryta carb.

Come qualche cosa pendente: Yucca (*The Medical Advance*).

CESSO' IL CHOLERA-MORBUS

FINE DELLE INOCULAZIONI.

Al Direttore della Rivista Omiopatica di Roma.

In una delle mie antecedenti lettere le diedi alcuni dettagli relativi all'invasione e sviluppo del colera del

Gange in questa città, e in quella di Buenos Aires. Da molte settimane avanti si era annunziato dai giornali che il dottore Spagnuolo Ferran sarebbe venuto a Rio della Plata per praticare le inoculazioni anti-coliche. Fortunatamente non venne; e dico fortunatamente perchè se tale venuta si fosse realizzata opino che la mortalità sarebbe aumentata straordinariamente in grazia delle inoculazioni, come, ed abbastanza, aumentò e durò in Ispagna.

Già in Buenos Aires la direzione medica del Dipartimento di Igiene (23 Dicembre 1886) presentava una relazione decisamente avversa alle inoculazioni anticoliche, e questa relazione scientifica, e questa opinione di sapienti medici, è in tutto conforme a quello delle Commissioni scientifiche della Germania, Francia, Italia e persino della stessa Spagna; e se questa ultima in particolare fu contraria a tali inoculazioni, ben sapeva il perchè: lo ha detto e pubblicato.

Non ho alcun timore di errare dicendo che alle giuste misure prese dal Consiglio d'Igiene e dalla Commissione di Sanità, perfettamente appoggiate dal Governo, si deve l'aver potuto dominare lo sviluppo del colera, e la piccola mortalità avuta in questa città, come Ella vedrà dall'unita tavola statistica.

Però ciò che Ella ignora è che questo bel risultato si deve, lo dico con franchezza, al principio dei simili (Omiopatia) che fu messo questa volta in pratica. Che se altri dubitasse di queste mie parole ed opinioni, credendole ingiuste, od inesatte risponderò con i seguenti fatti:

Le misure che furono prese per impedire lo sviluppo del cholera morbus o asiatico in questa città furono tre, la *pulizia*, l'*isolamento* ed i *preservativi*, che sotto il nome di disinfettanti si sparsero nelle case isolate.

Con data del 5 Dicembre ultimo, avanti che qui si presentassero i primi casi di colera, io consigliava queste misure in un articolo d'Igiene, che con data 5 Dicembre

ultimo publicai nel giornale *La Repubblica*. Però non è solo da ora che proclamai tali misure.

A chi piaccia può riscontrare altro mio articolo che in data 8 Gennaio 1868 vide la luce nel numero 989 del giornale *El Siglo* di questa capitale. Che differenza! da ciò che si ordinava in quell'epoca dalle autorità sanitarie! Allora si sloggiavano i conventi, le riunioni di persone dove era accaduto un caso di colera, ed io gridava contro questo sloggiamento, però le mie grida erano inutili e i miei consigli non intesi. Allora io consigliava i preservativi, ma le Autorità Sanitarie dicevano di non conoscerli. Alla fine ho avuto il piacere di vedere che ciò ch'io dicevo e consigliavo nel 1867-68 è stato posto in pratica nel 1887. Nel citato articolo (colonna 2^a linea 35) consigliavo *le guardie* alle case dove erano colerosi, l'*isolamento* di questi e i *preservativi*, in partecolare il rame e suoi preparati (solfato e nitrato); e questi rimedj erano consigliati dagli Omiopatici 15 anni avanti che lo dicesse il Dottor Koch, e diciannove anni avanti che qui si mettessero in pratica e si ordinassero dal Consiglio d'Igiene e dalla Commissione di Sanità.

E molto solfato di rame saviamente fu sparso nelle case, dove si ebbero casi sospetti e colerosi, e se si ottenne la preservazione fu per il principio omiopatico, cioè a dire perchè preso il rame e i suoi preparati dall'uomo sano, in questo si producono tutti i sintomi colerici, come i vomiti, le diarree e persino i granchi mancando la produzione del *bacillus*, perchè se questo esistesse sarebbe lo stesso colera e non una malattia somigliante.

Lo spargimento del solfato di rame l'ho visto coi miei occhi nel Commissariato delle tre Croci, dove vi fu un infermo gravissimo che ivi presi e che ebbi il piacere di guarire.

E l'ho visto anche in altre case isolate avendomi assicurato vari impiegati della Giunta e della Sanità che se ne spandeva in tutte le case isolate.

Posso dunque con vera soddisfazione felicitarmi per aver visto dopo diciannove anni porsi in pratica le misure igieniche da me consigliate nell'anno 1868. Volesse Dio che potessi, dopo un altro periodo più o meno lungo, veder posto in uso per i malati di colera il metodo di cura consigliato da Hahnemann, che per il primo pubblicò le virtù curative del rame, lasciando da parte il laudano ed altre medicine che molti in questa malattia ordinano senza base scientifica.

La tavola aggiunta indica la mortalità avuta nei mesi di Dicembre 1885, di Gennaio 1886 e Febbraio 1886-87.

Da questa si vede che la mortalità del colera è stata molto ridotta in quest'anno, confrontata con quella dell'anno 1867-68 e con quella che nei passati mesi subì la Repubblica Argentina.

DIPARTIMENTO DI MONTEVIDEO

	1885	1886	1886	1886	1887	1887
	Dec.	Gen.	Feb.	Dec.	Gen.	Feb.
Di vaiuolo	—	—	—	5	3	3
Scarlattina	6	6	2	5	5	1
Difteria, Croup, Angina tossica . .	4	8	6	39	38	31
Colera asiatico e casi sospetti . . .	—	—	—	67	279	105
Mal. org., indigestione e annessi . .	64	100	79	104	102	58
Tifo	13	11	10	15	24	13
Altri mali senza certificato o per cause violente	278	258	253	241	341	256
	329	383	350	476	792	467

Tutti questi dati sono tratti dai libri dei decessi che si conservano nella Giunta E. Amministrativa, e dall'offi-

cio e Direzione Generale di statistica. Alcuni noteranno che le cifre della mortalità fissate da me non sono d'accordo con quelle pubblicate jeri dall'ufficio del registro civile, però ciò dipende dal dare io le cifre che ottenni dall'ufficio del Cimitero del Buceo, nel quale sono notati separatamente i cadaveri de' colerosi, mentre nello stato jeri pubblicato nel giornale *El Siglo* non sono inclusi nè coloro che morirono nella casa d'isolamento, nè quelli del 3.º Battaglione Cacciatori, nè quelli dell'asilo, etc. Questo dato mi fu somministrato dal direttore dell'ufficio de' Cimiteri della stessa Giunta E. Amministrativa il quale mi assicurò non essere notata nel libro dei decessi neppure la data.

Adesso si osservino le morti per malattie degli organi digestivi di tutte due le epoche e si vedrà che la mortalità nel 1887 non fu straordinaria.

Osservisi quella del Colera che somma a 451 e si vedrà anche che è molto limitata calcolando i 3 mesi che l'epidemia colerica dominò in questa capitale con diploma ufficiale o extra ufficialmente dal giorno 5 Dicembre, in cui morirono due persone, e si fecero le prime autopsie constatandosi da queste i caratteri del cholera morbus.

Siffatta ridotta mortalità del colera in questa città diede pascolo a molte opinioni erronee e che meglio sono a dirsi ridicole, cioè che non vi era *colera asiatico* e che si trattava solamente di colerine più o meno fatali prodotte da indigestioni, abuso di liquori, raffreddamenti, etc. Però mi sia permesso un piccolo ragionamento per atterrare questa incredulità.

L'esame necroscopico (autopsia) fece riscontrare nei cadaveri l'esistenza del colera come causa di morte (Dottori Leopold, Capdhourat, Tagle, etc.).

L'esame microscopico dichiarò l'esistenza del *bacillus virgula* nelle evacuazioni di alcuni infermi e nelle

acque di parecchie località, dove si ebbero infermi di colera (Sr. Arechavaleta y Dres, Susvieta Guarch, Hormaeche, etc.).

L'esame clinico degli infermi assistiti da vari medici di questa capitale mostrò tutti i sintomi di detta infermità, e siccome non è possibile distruggere tali fatti e questi tre caratteri fondamentali, apparisce chiaro anche ai più ignoranti che la negazione del colera è ingiusta e ridicola.

Però ammettendo anche la mancanza di questi tre caratteri, e supponendo equivoco da parte di quelli che l'osservarono, come spiegare la morte di due o tre persone in una famiglia e quasi tutti dello stesso male?

Forse che si è vista alcuna volta la colerina contagiosa?

Basterebbe dunque questo solo fatto per assicurare che qui regnò il colera Asiatico, lo stesso che ha fatto tanta strage nella provincia di Mendoza, come la sta facendo nel Chili.

La seguente statistica non sarà del tutto inutile per gli increduli.

STATISTICA COMPARATA
DEL COLERA ASIATICO IN MONTEVIDEO

1867-68		1886-87	
Soggiamento ordinato, non guardie, non isolamento, non spargimento di solfato di rame.		Proibizione di soggiare, isolamento, guardie, spargimento di solfato di rame.	
Dicembre. 1867	} 2952	Dicembre 1886	67
Gennaio . 1868		Gennaio 1887	279
Febbraio . 1868		Febbraio 1887	105
Marzo . 1868		Marzo (supposto)	20
<hr/> 2952		<hr/> 471	

Questa cifra di 2952 risulta dalla nota che trovasi in data 30 Aprile 1868 passata dall' ufficio del Cimitero

alla Presidenza della I. E. A. che l'ha tenuta esposta al pubblico.

Però bisogna osservare che in ragione della popolazione, la quale senza dubbio aumentò quasi di un terzo dal 1868 ad oggi, se si fossero comessi gli errori di quell'epoca, la mortalità del colera sarebbe stata in questi 4 mesi del 1886-87 di 3936 individui, mentre non fu che di 471!!

Nel solo ospedale della Carità nel giorno 24 di Febbraio 1868 morirono 33!! persone, mentre in questi 3 mesi vi furono solo due o tre casi; dati questi che si possono verificare nei libri di I. E. A. (Ufficio dei Cimiteri).

Sarò felice se Ella pubblicherà questa lettera nella Rivista.

Montevideo, 3 Marzo 1887.

DOTT. WONNER.

CASI CLINICI

DEL DOTT. W. J. GUERNSEY.

I. Una signora che io trovai convalescente da un disordine che era stato segnalato come ascesso ovarico da uno dei nostri specialisti omiopatici, e che era stata curata per mesi nel solito modo meticcio o « regolare, » e che io avevo sollevata dal disturbo prontamente, lasciando il folle metodo e facendo poche accurate prescrizioni, disse che si sentiva perfettamente bene, eccetto una leggera stanchezza cagionata da perdita di sonno a motivo di una bambina irrequieta. Ora è della bambina che ho da parlare. Essa era allegra e stava bene apparentemente tutto il giorno, dormiva e mangiava benissimo, e non presentava assolutamente alcun sintomo da indicare qualche rimedio, eccetto che aveva alcune notti agitate.

Essa allora si contorceva, si voltava e si agitava appena messa in letto fino al mattino, ed il giorno seguente era vispa come sempre. Jalap. e Psor. hanno entrambi questo sintomo, ed io diedi alla piccola marmocchia una dose di Psor. DCM (500,000) Fincke, a secco sulla lingua. Quella notte la bambina e la madre riposarono bene, ed essa non si lagnò di ritorno di quel dirturbo per parecchi mesi; finchè, difatti, la bambina ebbe un attacco di croup.

II. G. M., maschio, di sette anni. Dispnea pronunziata, ed ogni respiro accompagnato da tosse secca. Agitazione. Sete. Delirio di quando in quando. *Forti dolori nelle estremità.* Ogni volta che fa un sonnellino (sempre assai breve) *egli si sveglia molto peggiorato.* Lach. C. M. (Fincke). Il giorno seguente il miglioramento era così grande da permettermi di licenziarmi. Il giorno dopo seppi da uno della famiglia ch' egli stava « quasi bene ». Qui ho da far osservare che oltre l'aggravamento dopo il sonno, credo che i dolori nelle membra siano una buona indicazione per Lachesis. Essi erano forti, e per tutte le coscie e le gambe. Ogni volta che io mi trovo dinanzi ad un « caso della gola » con questi dolori, mi dico con fiducia, che o il lato sinistro della gola è più affetto, oppure il male ha cominciato a manifestarsi da quel lato; e *non ho mai sbagliato in ciò.* Oltre di che, sono stato chiamato molte volte presso una persona sofferente e dolentesi principalmente di quei dolori, con febbre, che era stata preceduta da brividi, e lieve raucedine o « durezza » della voce, che non si lagnava punto della gola, ed anche forse asseriva che non aveva là alcun malessere o poco. Guardando, trovavo rimarchevole ulcerazione o deposito, e sempre più dal lato sinistro.

III. W. P., maschio, di 40 anni, aveva avuto nevralgia alla faccia per un mese, e non aveva dormito *affatto*

nell'ultima settimana. Il dolore invariabilmente l'obbligava ad alzarsi e camminare.

Ordinai Mag. carb.^{50m} (Swan) cominciando a prenderla verso le due P. M. Egli si ritirò quella sera alle nove e non si svegliò fino al mattino.

IV. J. W. mi chiamò la settimana scorsa chiedendomi rimedio per *emorroidi, accompagnate da un forte dolore nel dorso*, e constatai che egli aveva bisogno dello stesso rimedio che gli avevo dato per quel disturbo quattro anni prima, avendogli quello sollevato il dolore nel dorso *prima che lasciasse il mio studio*. Egli aveva ricevuto Aescul.^{45m} (Fincke).

V. E. H., femmina, di undici anni. Gola completamente coperta con membrana difterica, naso otturato con uno scolo acre. Emorragia dal naso e dalla gola. Il caso era stato trascurato fino ad un tale triste stato sotto la illusione che la fanciulla « aveva cattivi umori e guarirebbe da se ». I genitori non avevano guardato la sua gola e si allarmarono solo al cattivo odore. Un sintomo che non ho ancora menzionato, decise la mia prescrizione, e quello era un *forte torcicollo*. La sua testa non era soltanto messa fuori di posizione, ma la deformità era così grande che non poteva essere trascurata. Io le diedi Lachnautes^{50m} (Swan), cinque cartine; ed era ciò che le abbisognava. In poche ore la sua testa era molto più dritta, e la gola era notevolmente migliorata il giorno dopo. Essa fu guarita bene in tre giorni. (*The Hom. Phys.*).

LA TEORIA PSORICA

Nessuna delle opinioni di Hahnemann, scrive ottimamente il Dott. A Mc Neil, è stata più acutamente assalita dalla teoria psorica. Gli argomenti sono stati omessi, ma

il ridicolo, le false relazioni, e le sfacciate menzogne sono state loro prodigate non solamente dagli allopatrici, bensì anche da quelli che si chiamano omiopatici. Ma le opinioni del saggio vecchio sono state ad una ad una adottate da essi dopo di esser passate sotto la sferza dei suoi antagonisti. Così ora un' autorità allopatrica d'illustre nome esprime vedute che cangiando psora in diatesi potrebbero quasi essere state scritte da Hahnemann. Noi tradurremo quindi la sua lettura non solo per essere di provenienza Hahnemaniana, ma anche perchè è la miglior diagnosi e descrizione differenziale di due fra le più importanti malattie della pelle. Il professore Guibert, dell' ospedale Saint Louis, dice dell'

ECZEMA E PSORIASI:

« *Signori:* — Il viaggiatore dopo il cammino di un giorno guarda indietro la strada e tutta l'abbraccia colla vista nelle sue particolarità. Così noi abbiamo percorso assieme lunga via ed abbiamo appreso che cosa siano le dermatosi, ed io vi ho insegnato che nella maggioranza dei casi *le malattie della pelle sono non altro che il trasporto effettivo ad essa di una moltitudine di affezioni interne* (dalle più lievi alle più inesorabili). Considerate da questo punto di vista, esse gettano luce sulla diagnosi e sulla patologia.

« Noi abbiamo studiato i differenti disordini anatomici che costituiscono le malattie della pelle. Noi vedemmo che cotesti disordini coi loro cangiamenti di varie specie formano i differenti generi di dermatosi e quindi servono a differenziare l' una dall' altra nella loro individualità e distinzione.

« Dopo questa considerazione fondamentale noi abbiamo intrapreso lo studio delle individuali malattie della pelle e cominciammo coll'eczema e colla psoriasi. L'istoria di queste affezioni ci ha indotto a numerose particolarità, e ci ha guidati a molte descrizioni dei differenti dati pa-

tologici. Guardiamo ora indietro, come il viaggiatore, e raccogliamo nella nostra memoria le differenti osservazioni. Poniamo insieme le immagini dell'eczema e della psoriasi e consideriamole separatamente ed unite. Si vedranno notevoli rassomiglianze, ma molto più grandi e sorprendenti differenze.

« L'eczema e la psoriasi sono le più frequenti di tutte le malattie della pelle. Esse sono più importanti delle altre, non solo per la loro frequenza ma anche per la loro ostinatezza e per la loro tendenza, ad estendersi; pei disordini funzionali ch'esse producono; per le trasfigurazioni cui danno origine; per la lentezza del loro processo continuativo; per la loro tenacità; per la loro tendenza alle ricadute; e finalmente, riguardo alle spaventevoli possibili combinazioni cui esse possono condurre. Esse sono ambedue la più generale, la più stretta attinenza, e la espressione più chiaramente determinata di quella diatesi che non può negarsi la quale è detta erpetismo (*Herpetismus*). Ambedue sono ereditarie ma non contagiose; ambedue appartengono a quella grande classe di affezioni escretorie della pelle; ma qui cessano i loro punti di somiglianza e noi d'ora innanzi c'incontriamo soltanto in differenze essenziali.

« L'eczema e la psoriasi sono malattie d'escrezione, ma l'eczema è il tipo delle escrezioni *umide*. La secrezione caratteristica incomincia sotto l'epidermide e la solleva in forma di vesciche. Se queste si aprono la secrezione trasuda nella pelle ulcerata. Dall'altro lato la psoriasi è il tipo delle affezioni secretorie *secche* della pelle. Con queste non havvi umidità; tutto è secco. La secrezione è puramente epidermica; essa è semplicemente l'epidermide alterata. Ecco tutto.

« L'eczema è un'infiammazione. Esso ha tutti i segni ed i caratteri di una malattia infiammatoria — la congestione, il rossore, la tensione, la gonfiezza e la temperatura accresciuta della pelle. L'infiammazione si manifesta nelle secrezioni umide, viscoso — sintomo principale. Questa secrezione può essere tanto profusa da di-

venire un vero catarro delle pelle. Il catarro infiammatorio si manifesta, d'altronde, con fenomeni soggettivi, cioè con disordini nella salute; attacchi morbosi, come sensazioni di tensione, di calore, di prurito e bruciore. In vero l'eczema deve il suo nome alla sensazione di bruciore, dappoichè esso deriva dalla parola greca « eksem, » Io brucio.

« Nella psoriasi tutto è differente. Non appena noi lasciamo l'eczema per rivolgerci alla psoriasi, lasciamo, per così dire, il clima più tropicale per recarci ai campi ghiacciati del Nord. L'eczema è la serpigine vivente — lo sfogo umido, caldo; la psoriasi è la secca morta serpigine, la sua fisionomia rimane sempre invariata. Resta immobile nello stesso stadio. Noi abbiamo una pelle arida, petrificata, simile a pergamena, mummificata, secca, che la traspirazione non amette, che le glandule sebacee non più lubrificano, e che per conseguenza ha perduto la sua molezza, la flessibilità, l'elasticità e la vita. Attorno alle giunture ed alle aperture naturali essa non è atta alla mobilità di quelle località ed aperture, siccome una membrana resistente ed indolente; essa è soltanto un guscio (conchiglia), una specie di veste scagliosa di maglia senza sentimento, che voi potete grattare, consumare o distruggere senza cagionare il più leggero dolore.

« Le località dell'eczema e delle psoriasi sono differenti. Il primo è un' affezione infiammatoria con più copiose secrezioni; così richiede un luogo caldo che sia umido ed esteso e rilasciato, e munito di una ricca vascolare parte carnosa, come è il caso nelle vicinanze degli organi sessuali e delle ascelle. La psoriasi dall'altro canto richiede soltanto molta epidermide e quindi sviluppiasi su quelle parti che ne sono riccamente fornite. Se voi considererete le differenti situazioni, guardate alle estremità. Nella piegatura del ginocchio voi troverete l'eczema, *sopra* il ginocchio la psoriasi. Guardando alle estremità superiori, voi vedete l'eczema, nella piegatura del gomito e *sul* gomito la psoriasi. Pur non ostante, vi sono certe località nelle quali fioriscono ambedue, precisamente come

piante le quali sebbene preferiscano terreno umido, pure possono crescere anche in uno più o meno secco. Così l'eczema e la psoriasi possono incontrarsi *in tutte* le parti del corpo. Ma il carattere di ciascuna è più o meno modificato, precisamente come avviene nelle piante sunnominate quando sono trasportate in un *terreno* meno adattato.

« L'eczema e la psoriasi differiscono pel carattere delle loro malattie corcomitanti. Le complicazioni dell'eczema sono di un carattere infiammatorio come esso stesso è infiammatorio di sua natura. Sia o no considerevole cotesta infiammazione, essa tuttavia manifesta sempre la sua relazione eczematosi. Può estendersi a tutta la spessezza della pelle, nel tessuto cellulare, nel tessuto sottocutaneo, nelle glandole linfatiche; può anche assumere un carattere resipolaceo o flemmonoso, ovvero divenire una linfangioite colle sue ramificazioni e coi suoi cordoni color di rosa e foggiate a pallottoline da rosario. *Coteste complicazioni sono talvolta profondamente penetranti ed estendentisi persino ai visceri; possono attaccare i grandi apparati del sistema, i centri nervosi, gli organi digestivi e respiratori. Ne derivano altresì meningite, acuta infiammazione del cervello e catarri bronchiali e gastro-intestinali.* Ma queste complicazioni sono sempre di un carattere acuto, intenso, corrispondente all'acutezza ed intensità del eczema, cui devono la loro origine.

« La psoriasi, al contrario, col suo tipo *cronico*, presenta soltanto complicazioni di carattere cronico. Quelle dei polmoni sono ordinariamente catarro cronico non infrequentemente degenerante in tubercolosi; quelle degli organi digestivi in dispessia, differenti varietà di cancro, carcinoma degli intestini ed anche, più spesso dello stomaco.

« L'eczema e la psoriasi sono anche differenti nel loro corso e sviluppo. Il primo viene in modo acuto, l'ultimo in modo cronico. Esso è un tipo torpido; ha un corso lento, o piuttosto non procede affatto, esso rimane ciò che è. È oggi quello che era jeri, e domani continuerà ad esser lo stesso.

« L'eczema nel suo quarto stadio è scaglioso, come la psoriasi, ma queste scaglie eczematoze sono essenzialmente differenti. Esse sono delicate, laminate, non sono trasparenti e contengono nello stato dell'epidermide qualche umidità; esse si staccano in più grandi o più piccole lamine, e sono colla massima facilità rimosse dal di sotto della pelle. Le squame della psoriasi sono dense e così strettamente intrecciate nelle loro parti che esse possono soltanto staccarsi in forma di polvere. Non vi ha mai la minima traccia di umidità.

« E frattanto, o signori, queste malattie così contrarie, questi due poli opposti di dermatologia possono in qualche caso coalizzarsi ed unirsi in modo da costituire una forma bastarda che partecipa delle qualità di ambedue senza essere nè l'una nè l'altra. Precisamente come vi ha un eczema lichenoidale che è una coalizione dell'eczema col lichene; così, non ostante quello che disse il dotto Hardy, può esistere una psoriasi eczematoza consistente di eczema e psoriasi. Voi vedrete, per esempio, le forti e spesse scaglie della psoriasi, ma nel loro interno vi ha un elemento di crosta; esse si staccano da una pelle alquanto umida. Vi ha qualche cosa della natura dell'eczema; è realmente una psoriasi eczematoza.

« L'eczema e la psoriasi sono due affezioni generali aventi sede di preferenza, sulla superficie; esse possono produrre le più violente complicazioni dal semplice catarro dei bronchi alla meningite, alla pneumonite tubercolosa ed anche al cancro gastrico ed intestinale. »

COME STUDIARE IL REPERTORIO?

DEL PROFESSORE I. T. KENT.

Dopo che sono stati registrati tutti i sintomi dell'infermo si deve prendere il *Repertorio*. Il principiante non deve tentare di abbreviare l'anamnesi, ma deve registrare *tutta la rubrica generale* per esercizio, se non altro. Se

la parola è *melanconia*, i rimedi corrispondenti alla parola debbono essere registrati con tutte le gradazioni. Se la *melanconia* apparisce solamente *prima* delle regole mettete una sotto-rubrica in modo da mostrare a colpo d'occhio il numero di rimedi della *classe generale* aventi il *periodo speciale* di aggravamento. Molte delle più brillanti guarigioni sono fatte dalla *rubrica generale* quando la *speciale* non ajuta, e con diligenti note di dieci anni, si abbasserebbero molti sintomi della *rubrica generale* e fornirebbero le migliori verifiche cliniche. Più a lungo ciò vien fatto, e più l'occupato dottore può abbreviare le sue note dei casi.

Gli aggravamenti speciali forniscono un grande ajuto, ma spesso tali osservazioni mancano, e la rubrica generale deve prestar servizio.

Altre volte noi dobbiamo lavorare per *analogia*. In questo metodo il *Repertorio tascabile* di Bœnninghausen è della più grande utilità.

Prendiamo la più eccellente opera di Minton, e troviamo che le angosce mestruali sono migliorate dal calore, peculiare ad Ars. e Nux, e dal calore umido, peculiare a Nux-m. Ma i sintomi di un solo caso non sono simili ad alcuni di questi rimedi, e noi dobbiamo studiare maggiormente la materia medica. Noi possiamo allora formare l'anamnesi per analogia e per uso della *rubrica generale*, prendendo tutti i rimedi conosciuti per essere generalmente migliorati dal calore e da applicazioni calde.

Per essere metodica, la rubrica generale deve apparire nelle note del prescrivente e la speciale sotto di essa. Se questo piano fosse eseguito con diligenza, un confronto di un lavoro di dieci anni sarebbe una lettura delle più istruttive. Ciò che è vero di un rimedio generalmente può spesso essere vero in particolare, specialmente in assenza di una *eccezione controindicativa* bene stabilita.

Se questo piano fosse seguito dai principianti leg-

gendo sempre la *Materia Medica* coll'anamnesi, col tempo acquisterebbero molta pratica ed il loro lavoro diverrebbe facile e rapido. Un giovane può prescrivere per pochi infermi al giorno, onde fare diligenti cure omiopatiche, ed egli può acquistare speditezza bastante per prescrivere per venti o trenta al giorno dopo pochi anni. Chiunque desideri evitare *questo accurato metodo non deve pretendere* di essere un *medico omiopatico, non essendo egli sul retto sentiero*; il desiderio dovendo precedere l'atto.

L'infermo non esprime sempre il sintomo nel linguaggio che indichi meglio la *natura reale* del sintomo. Quindi ci vuole giudizio, affinchè il medico possa *acquistare un esatto apprezzamento* dei sintomi. Tanto spesso ciò è vero che il medico giovane, e spesso anche il vecchio è deviato dalle vere espressioni della natura, e farà una prescrizione impropria. Il compito di raccogliere i sintomi è spesso difficilissimo. Alcune volte è possibile abbreviare l'anamnesi scegliendo un sintomo che sia molto peculiare e contenga la chiave del caso. Un giovane spesso non può scoprire questa peculiarità, e deve raramente tentare di scoprirla. E' spesso conveniente di abbreviare prendendo un gruppo di tre o quattro sintomi essenziali in un dato caso, facendo un sommario di questi, ed eliminando tutti i rimedi che non si trovano in tutti i sintomi essenziali. Un uomo di considerevole esperienza può tagliar corto il lavoro in questo modo. Io ho frequentemente conosciuto dei giovani che sbagliavano una modalità per un sintomo. Ciò è fatale ad un buon risultato. Il sintomo è la sensazione o la condizione; e la modalità è soltanto una modificazione. Il sintomo spesso diventa *peculiare o caratteristico* attraverso alla sua modalità.

Quando una sensazione è considerata nel *Repertorio*, tutti i rimedi appartenenti ad essa debbono essere trascritti, e l'individualizzazione va cominciata dalle modalità.

Mi si domanda frequentemente che cosa si intenda per *peculiare* applicato ad un caso. Per poco che ciascuno ci pensi arriva alla soluzione.

Un' alta temperatura, una febbre *senza sete* è in certo modo *peculiare*. Un forte freddo con sete di acqua fredda è *peculiare*. Sete colla febbre, col calore, non è *peculiare*, perchè voi potete dire con sicurezza che comunemente si trova *calore con sete*, e non comunemente si trova calore senza sete. Ciò che è comune ad una data malattia fissa non è mai *peculiare*. Ciò può sembrare troppo semplice da richiedere una spiegazione, ma coloro che lo sanno possono passare alla pagina seguente. I sintomi patognomonici non sono adoperati ad individualizzare, e non sono mai peculiari nel senso voluto.

Mi si domanda pure che cosa io intenda dire colle parole *trattate l' infermo e non la malattia*. La mia risposta è sempre la seguente: Il sintomo che raramente si trova in una data malattia non è un sintomo peculiare alla malattia, ma peculiare all' infermo, perciò le peculiarità dell' infermo hanno fatto diversificare la malattia da tutti i membri della sua classe e da tutti gli altri nella classe, ed hanno resa questa malattia, come efficiente quest' infermo, un' individualità per se stessa, e può solamente essere trattata come individuale. Questa individualità nell' infermo si manifesta con sintomi *peculiarissimi* quasi sempre prominenti, e sempre da aversi in considerazione dal vero medico. Chi dà Acon. per la febbre nulla sa dello spirito della legge o dei doveri del medico. Lo stesso è vero di *Colowyuth* per la colica, di Arsenium per il freddo, etc.

« Cosa faremo noi quando troviamo parecchie peculiarità nello stesso infermo ed un solo rimedio non le copre tutte? » Qui è dove l' avveduto medico prenderà il suo *Repertorio* e comincerà a ricercare un rimedio più simile di tutti, e se egli è stato studioso per pochi anni

non ha bisogno di andar facendo domande sciocche. L'uomo pigro ha speso il suo tempo nella follia dei piaceri, e l'uomo di poca fede ha trascurato tante cose importanti che egli trovasi di continuo in bisogno di fare in pubblico domande sciocche, e riferisce casi con sintomi così malamente presi, da far manifesto dove ha passata la sua vita. Egli non ha fatto uso del *Repertorio* e mostra una completa ignoranza delle *rubriche* e della usuale formalità d'impadronirsi dei sintomi nel modo che ci fu insegnato da Hahnemann. È una benedizione che essi non siano responsabili di tutta la loro ignoranza. Dove starà la responsabilità, e chi « scaglierà la prima pietra? »

È così facile di chiudere gli occhi sui peccati di cui noi siamo colpevoli che sembra impossibile trovare un giudice od un giurì, davanti al quale citare il primo infrangitore della legge.

Il grido per la libertà è stato un grave errore, abusandosi ed essendosi abusato vergognosamente della libertà. Essa significa permissione di violare la legge, ed occorre soltanto una modesta elasticità perchè il prodotto sia un pieno ecletticismo. È la libertà che ha messo fuori d'uso, o limitato l'uso del *Repertorio* che tutti i vecchi medici hanno tanto consultato. Se Bœnninghausen usò un *Repertorio* coi rimedi limitati allora provati, quanto maggior bisogno abbiamo noi di consultarlo! (*The Homoeopathic Physician*).

APPUNTI CLINICI

Pochi sintomi clinici di Apis. — Il Dott. J. E. Winans scrive quanto segue: L'ultima parte dell'estate 1886, ed i mesi scorsi sono stati accompagnati, fino all'ultimo, da scarsità di pioggia. Noi abbiamo riscontrato che Bellad. è un rimedio molto prominente per le affezioni che si manifestano durante una siccità od un tempo caldo opprimente. Questa stagione inoltre, noi l'abbiamo osservato, richiede Apis sotto le seguenti condizioni.

(1) Casi di *cholera morbus*, come segue: Vomito, con diarrea; vomito di *bile* — il più spesso *gialla*, come rosso di ovo; scariche o bianche (chiare) ed *acquose*, o altrimenti *chiare e gialle*, ma *molto offensive* in un caso e nell'altro; generalmente, pure, con *molta sete* — contrariamente alle abitudini delle affezioni di Apis, come noi abbiamo osservato.

(2) *Condizioni verminose*, colle suddette scariche alvine (nei ragazzi), o di muco chiaro, giallo, che accompagnano la dentizione o la febbre intermittente. Pochi acini di uva secca provocarono un attacco in un bambino di sedici mesi, e fu seguito bene da Ipec.^{cm} (evacuazioni verdi-erba), e poi da Bellad.^{cm}. I casi di febbre intermittente sono *quotidiani* e generalmente *nel pomeriggio*; freddo *breve mezz'ora*, ma *irregolare* nel tempo della ricorrenza (fra le 11 ant. e le tre pom.); la febbre finisce col sonno (in un caso) e *non sparisce fino alle sei pom.*, od all'incirca; alcune volte sudore *nel lato*, sul quale *era coricato* — altre volte no. Lycop. seguì bene dopo Apis per un ritorno del freddo dopo le 11.1/2, pom. nel caso suddetto parecchi giorni dopo (*The Hom. Physician*).

Lactic. acid. nella tisi laringea. — « Il Dott. Teodoro Hering di Warsaw ha recentemente pubblicato una memoria col suesposto titolo nella quale riferisce le sue esperienze fatte con questo rimedio. Egli curò trentadue casi di ulcerazioni tubercolari delle corde vocali coll'acido lattico; e di questi, quattro furono guariti completamente, due quasi, quattro furono molto migliorati, ed in sei le ulcerazioni non furono guarite, ma il suono della voce fu ristabilito, e fu alleviata la disfagia. Egli adopra da venti a trenta per cento della soluzione applicata col mezzo di un guancialino di cotone assorbente, e preceduta in certi casi da un'applicazione di cocaina. Allorchè si stabilisce una maggior tolleranza esso adopera un ottanta per cento di soluzione dell'acido puro, e le applicazioni sono continuate finchè l'escara cade. Tali buoni risultati in un'affezione così intrattabile sembrerebbero autorizzare ulteriori sperimenti coll'acido lattico. » Il *Medical Record* da cui è tolto questo referto è un giornale allopatico. Così l'uso del *Lactic. acid.* fatto dagli omiopatici non sarà più ridicolo, dopo tutto.

Lachesis nove-milionesima. — Il Dott. E. W. Berridge narra quanto appresso: « Sotto il giorno 2 Dicembre 1886, la signorina B. mi scrisse di aver avuto un cattivissimo raffreddore al petto per otto o nove settimane, che si lasciò dietro un orribilissima sensazione nel petto, una sensazione dolorosa, ed una sensazione come se essa respirasse attraverso ad una fitta coperta di lana; non come se la coperta fosse alla sua bocca, ma come se essa fosse al fondo

della sua gola, precisamente nella piccola fossetta sopra l'osso dello sterno. I sintomi sono molto aggravati se essa pone la sua mano sul petto o nella piccola fossetta del collo. Negli ultimi pochi giorni un po' di sangue le uscì di quando in quando dal naso soffiandolo. Il giorno appresso io le rimisi una dose della nove-milionesima potenza di *Lachesis*, che gentilmente mi aveva mandata il Dott. Fincke. Ed il 5 Gennajo 1887, essa mi scrisse che i sintomi sparirono in una settimana e non erano ritornati. (*The Homoeopathich Physician*).

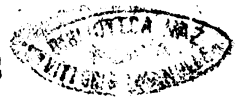
Conium. — Un cancro della mammella fu guarito con questo rimedio, dato in due dosi della 1000^a potenza, ripetute una volta in quattro settimane. — *Costantino Hering*. (*The Medical Advance*).

Pulsatilla, quando la donna giace colle sue mani sopra l'addome.

Sulphur. — Il Dott. Martin guarì due casi nei quali il fanciullo lasciava cader la testa sulla spalla sinistra ogni giorno alle 4 pom., la quale rimaneva in questa positura fino al mattino seguente.

Lauro cerasus. — Il paziente prova la sensazione come se il cuore si voltasse, cagionandogli un respiro affannoso; miglioramento nel giacer giù. Sensazione come se un grave peso o fardello cadesse dalla bocca dello stomaco verso il dorso. — *Dott. H. N. Martin*. (*The Medical Advance*).

INDICE DELLE MATERIE CONTENUTE nell'annata XXXII.



Luglio

Società Hahnemanniana Italiana. — Anno III.	Pag. 5
Ripetizione della dose, del Dott. P. P. Wells	» 13
Riflessioni cliniche del Dott. Ad. Lippe	» 22
Casi di malattie guarite dal Dott. T. Skinner: — Attacchi di convulsioni in un bambino di due anni e mezzo; — Cattivi effetti della vaccinazione; — Vertigini, durante e dopo i pasti, di cinque anni di durata	» 23
Intorno a Pasteur, giudizi del Dott. Heermann	» 28
Cenni terapeutici del Dott. C. Hering	» 30
Appunti clinici: — <i>Una nota clinica di Apis</i> ; — <i>Mercurius corrosivus</i> ; — <i>Hepar sulphuris</i>	» 31
Note e notizie	» 32

Agosto

La filosofia della Materia medica, il suo studio e i suoi usi del Dott. P. P. Wells	Pag. 33
Note da un discorso estemporaneo su <i>Plumbum</i> , del Prof. J. T. Kent	» 44
Riflessioni cliniche, del Dott. Ad. Lippe	» 53
Belladonna e i suoi alleati nella cura delle malattie dei bambini, del Dott. Edward Cranch	» 59
Neuralgia delle Ovaje e dell'Utero, del Dott. E. P. Hussey	» 62
Verificazioni di <i>Apis</i> ed un fatto notevole	» 63
Appunti clinici: — <i>Dulcamara</i> ; — <i>Veeatrum</i>	» 63
Note e notizie	» 64

Settembre

Guarigione di uno scirro della mammella per il Dott. At- tilio Mattoli.	» 65
La filosofia della Materia medica, il suo studio e i suoi usi, del Dott. P. P. Wells	» 74
Vi è qualche cosa in <i>Sulphur^{am}</i> (F. C.)?, del Dott. E. W. Berridge	» 88
Incontinenza notturna di orina	» 91
Riflessioni del Dott. F. S. Davis	» 92
Sperimentazione involontaria di <i>Aralia racemosa</i> , del Dott. G. M. Pease.	» 94
Appunti clinici: — <i>Coffea</i> ; — <i>Arnica</i> ; — <i>Sulphur</i> ; — <i>Psorinum</i>	» 95
Note e notizie	» 96

Ottobre

Quale è il miglior metodo di scegliere il rimedio? del Dott. P. P. Wells.	» 97
<i>Apium virus</i> ; Note da una lettera estemporanea del Prof. J. T. Kent	» 106
Sudori ai piedi per il Dott. E. Farnias	» 117
Un breve studio di <i>Xanthoxylum</i> del Dott. Carleton Smith	» 120
Due casi di neuralgia del Dott. Wm. Jefferson Guer- nesey	» 123
Una nota sulla cancrena	» 125
Appunti clinici: — <i>Sulphur</i> ; — <i>Sanguinaria</i>	» 126
Varietà	» 127

Novembre

Che cosa è l'Omiopatia? del Prof. J. T. Kent	» 129
Il valore relativo dei sintomi per il Dott. Ad. Lippe	» 138
Note da un discorso estemporaneo su <i>Sepia</i> fatto dal Prof. Dott. J. T. Kent	» 144
Febbri intermittenti croniche nei bambini, del Dott. Wm. Steinrauf	» 153
Un caso di eczema — <i>Mezereum</i>	» 155

Rimedj che agiscono sul tessuto cicatriziale del Dott. E. Fornias	Pag. 157
Verificazioni	» 159
Note e notizie	» 160

Dicembre

Gli obblighi del mondo verso Hanemann, del Dott. Edoardo Bayard	» 161
<i>Natrum sulphuricum</i> e <i>Sycosis</i> , del Dott. J. T. Kent	» 167
Riflessioni cliniche del Dott. Ad. Lippe	» 179
La caricatura della patogenesia dei medicamenti del Dott. Hughes per il Dott. E. W. Berridge	» 184
Osservazioni cliniche	» 188
<i>Sulphur</i> nel panereccio	» 189
Appunti clinici: — <i>Thuja nella diarrea</i> ; — <i>Natrum muriaticum nell'epistassi</i>	» 191
Note e Notizie, e necrologie	» 191

Gennato

Idrofobia: preservazione e cura; del Dott. P. P. Wells	» 193
<i>Peritonitis puerperalis</i> , per il Dott. Ad. Lippe	» 205
Note di una lettura sopra <i>Staphysagria</i> del Prof. J. T. Kent	» 212
Scarlattina del Dott. J. M. Pease	» 218
Ulcere della cornea; estratto da varie fonti cliniche dal Dottor E. W. Berridge	» 220
Dodici regole per la cura degli orecchi	» 221
Appunti clinici: — <i>Lachesis nel mal di gola</i> ; — <i>Ulcere indolenti</i> ; — <i>Calcarea fluorica</i> ; — <i>Natrum mur.</i>	» 222
Note e Notizie	» 223

Febbrato

Terapeutica della Difteria, del Dott. Julius Schmitt	» 225
La base della cura, del fu Dott. Carroll Dunham	» 231
Note da una lezione estemporanea sopra Ferrum, del Prof. Dott. J. T. Kent	» 236
Omiopatia progressiva, del Dott. Ad. Lippe	» 244
Alcuni casi Clinici, del Dott. A. M. Cusing	» 251
Febbre intermittente, Dott. C. B. Gilbert	» 254
Appunti clinici: — <i>Carbonchio o carboncello</i> ; — <i>Il Dottor Kent sulla Sicosi</i>	» 255
Note e Notizie	» 256

Marzo

Chirurgia pratica e medicina specifica del Dott. P. P. Wells	» 257
Note da una lezione su <i>Veratrum album</i> del Prof. J. T. Kent	» 267
Rimedj che hanno il loro tempo del Dott. Carleton Smith	» 275
Note cliniche — Dismimorrea del Prof. J. T. Kent	» 279

Alcuni casi clinici del Dott. W. S. Gee	Pag. 281
Sintomi peculiari del Dott. E. W. Berridge	» 285
Orzuolo del Dott. Geo. H. Clark	» 286
Appunti clinici: — <i>Sanguinaria nel reumatismo</i> ; — <i>Lappa major. Prolapsus</i>	» 287
Note e notizie	» 288

Aprile

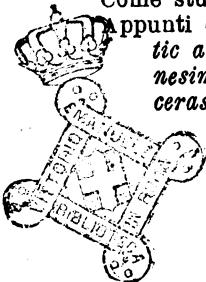
<i>Tellurium</i> , del Dott. Ad. Lippe.	» 289
Chirurgia pratica e medicina specifica del Dott. P. P. Wells	» 294
Appunti di Materia medica nel Dott. C. Carleton Smith.	» 304
Casi clinici del Dott. J. D. Tyrrel	» 307
<i>Cimicifuga</i> o <i>Actea racemosa</i> ; lezione del Prof. J. T. Kent.	» 309
Casi guariti con <i>Lac vaccinum defloratum</i> dal Dott. S. Swan	» 313
Osservazioni sull'Omiopatia del Dott. Gross	» 315
Appunti clinici: — <i>Lac caninum</i> ; — <i>Nitroglicerina</i> ; — <i>Tarantula</i> ; — <i>Cura dell'asfissia dei neonati</i> ; — <i>Lachesis</i>	» 318
Note e Notizie	» 320

Maggio

Qual'è la cura veramente omiopatica delle scottature e delle abbruciature, del Dott. Ad. Lippe	» 321
Note da una lezione su <i>Cadmium sulphat</i> del Professore J. T. Kent	» 325
Casi clinici, del Dott. E. W. Berridge	» 333
<i>Eczema capitis</i>	» 341
Sintomi costituzionali per il Dott. W. S. Gee	» 342
Metodo di Hahnemann per individualizzare	» 348
Caratteristiche, del Dott. C. Hering	» 350
Appunti clinici: — <i>Lac felinum</i> ; — <i>Sepia</i>	» 351
Un successo dell'Omiopatia in Inghilterra	» 352

Giugno

Breve repertorio di medicine che affettano le narici posteriori con commenti e suggerimenti del Dottor E. A. Ferrington	» 353
Cessò il Cholera-Morbus. — Fine delle inoculazioni, del Dott. Wonner	» 362
Casi clinici del Dott. W. J. Guernsey	» 368
La Teoria psorica	» 370
Come studiare il Repertorio, del Prof. J. T. Kent	» 375
Appunti clinici: — <i>Pochi sintomi clinici di Apis</i> ; — <i>Lactic acid. nella tisi laringea</i> ; — <i>Lachesis nove-milionesima</i> ; — <i>Conium</i> ; — <i>Pulsatilla</i> ; <i>Sulphur</i> ; <i>Lauro cerasus</i>	» 379



23



